

LATTANZIO

■ ■ ADVISORY Public Sector

Regione Abruzzo
Valutazione ex ante del PO FESR 2014-2020
Ex art.55 del Reg. (CE) 1303/2013

RAPPORTO FINALE

Roma,
30 aprile 2015



INDICE

PREMESSA	3
PARTE PRIMA - NOTA INTEGRATIVA AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE: AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE A CONCLUSIONE DELLA FASE DI NEGOZIATO CON LA COMMISSIONE EUROPEA	7
PARTE SECONDA- VALUTAZIONE EX-ANTE DEL POR FESR 2014-2020 DELLA REGIONE ABRUZZO (VERSIONE LUGLIO 2014).....	19
1 STRATEGIA DEL PROGRAMMA	19
1.1 COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	19
1.1.1 <i>Coerenza con gli obiettivi e i target di Europa 2020, con le raccomandazioni del Consiglio e con i Programmi Nazionali di Riforma.....</i>	<i>20</i>
1.1.2 <i>I fabbisogni che emergono dall'analisi del contesto di riferimento.....</i>	<i>38</i>
1.1.3 <i>Le sfide del POR FESR.....</i>	<i>49</i>
1.1.4 <i>Analisi di coerenza tra i fabbisogni, le sfide e gli Obiettivi tematici/Priorità d'investimento.....</i>	<i>52</i>
1.1.5 <i>Le sfide territoriali</i>	<i>59</i>
1.1.6 <i>Le condizionalità ex ante</i>	<i>62</i>
1.2 COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA.....	63
1.3 COLLEGAMENTI TRA LE AZIONI SOSTENUTE, LE REALIZZAZIONI E I RISULTATI ATTESI	107
1.4 PRINCIPI ORIZZONTALI.....	145
2 CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE PER LA RILEVAZIONE DATI E VALUTAZIONE	154
2.1 LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER LA GESTIONE E LA SORVEGLIANZA DEL PROGRAMMA	154
2.2 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E LE PROCEDURE PER LA RACCOLTA DEI DATI	165
2.3 ESIGENZE INFORMATIVE E ATTIVITÀ DA INTRAPRENDERE PER LE VALUTAZIONI DEL PROGRAMMA	171
3 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI	175
3.1 PERTINENZA E CHIAREZZA DEGLI INDICATORI	176
3.1.1 <i>Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse I</i>	<i>178</i>
3.1.2 <i>Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse II</i>	<i>181</i>
3.1.3 <i>Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse III</i>	<i>183</i>
3.1.4 <i>Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse IV.....</i>	<i>188</i>
3.1.5 <i>Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse V.....</i>	<i>191</i>
3.1.6 <i>Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse VI.....</i>	<i>195</i>
3.1.7 <i>Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse VII.....</i>	<i>197</i>
3.2 VALORI DI PARTENZA E VALORI OBIETTIVO QUALIFICATI.....	202
3.3 IDONEITÀ DELLE TAPPE FONDAMENTALI	209
4 COERENZA DEGLI STANZIAMENTI FINANZIARI	213
5 IL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA DI EUROPA 2020	217

Premessa

L'attività di valutazione ex ante del Programma Operativo Regionale FESR 2014-20 è stata realizzata affiancando l'elaborazione del POR, con la finalità di valutarne i diversi elementi. Il lavoro di analisi e valutazione ha rispettato le tempistiche stabilite dalla Regione Abruzzo e ha accompagnato, integrandole, le diverse fasi di lavoro necessarie alla redazione del documento programmatico, a partire dal percorso partenariale funzionale alla **programmazione regionale unitaria**, organizzato in tavoli tematici e coordinato da una Cabina di regia, istituito per contribuire alla redazione del documento *Obiettivi e Linee guida per la programmazione unitaria dei Fondi Comunitari 2014-20*.¹ Successivamente alla notifica dell'Accordo di Partenariato tra l'Italia e l'Unione europea, inoltre, l'attività di analisi ha tenuto conto degli incontri specifici tenutisi con il partenariato per la redazione del POR FESR.

L'intero **processo analitico** che ha portato all'elaborazione delle tesi valutative è stato organizzato così da essere **interattivo e iterativo**. Si è verificata, infatti, una stretta interazione lavorativa tra i valutatori ex ante e l'autorità responsabile per la preparazione del programma, in coerenza con quanto suggerito (e considerato come buona pratica) nelle *Guide lines*² sulla valutazione ex ante, diffuse dalla Commissione europea e si è tenuto conto di quanto emerso nell'ambito degli incontri organizzati dal NUVAL sul tema del processo congiunto di programmazione e di Valutazione ex ante

Il lavoro di valutazione è stato articolato in fasi, secondo uno schema strettamente connesso alla progressiva disponibilità dei diversi elementi del Programma. In questo modo **è stato possibile offrire un riscontro immediato ai programmatori**, consentendo loro di poter verificare ed eventualmente riconsiderare aspetti della strategia o modificare il complesso degli interventi previsti, secondo una scansione temporale che, alla luce del periodo di tempo impiegato dalla Regione per la stesura del Programma, si è dimostrata funzionale e rispettosa delle scadenze stabilite. Ciò è stato possibile anche grazie a un'**efficace attività di coordinamento** gestita direttamente dall'ADG che ha facilitato le relazioni tra i diversi attori coinvolti nel processo, quali i programmatori, il partenariato, la struttura deputata all'elaborazione della VAS e il valutatore ex ante stesso, ottimizzandone il ritmo dell'interazione e la qualità delle progressive iterazioni.

Il collaborativo sistema di relazioni così instaurato tra il valutatore ex ante e gli altri soggetti coinvolti nell'attività programmatica, non ha in nessun modo alterato il livello di **indipendenza del valutatore**, livello che ha consentito tanto l'**obiettività** quanto l'**imparzialità** dei giudizi valutativi elaborati, nel pieno rispetto dell'articolo 54 del Regolamento (UE) 1303/2013.

¹ *Delibera di Giunta Regionale 37 del 27/01/2014*

² *Guidance document on ex ante evaluation* (versione Gennaio 2013) redatto dalla Commissione Europea.

I temi oggetto della valutazione ex ante sono stati raggruppati in cinque categorie generali, esaustive dei temi di analisi stabiliti con l'Art. 55 del Regolamento (UE) 1303/2013:

- ✓ strategia del programma;
- ✓ capacità amministrativa, procedure per la rilevazione dati e valutazione;
- ✓ coerenza e congruenza degli indicatori;
- ✓ coerenza degli stanziamenti finanziari;
- ✓ contributo alla strategia di Europa 2020.

Una premessa imprescindibile al lavoro di valutazione ex ante è consistita nel possesso di una conoscenza approfondita del contesto nazionale e regionale di riferimento, conoscenza acquisita nell'ambito di un **vasto curriculum di valutazioni svolte** su tutto il territorio nazionale e in particolare anche nella regione Abruzzo. L'approccio valutativo adottato non si è limitato a una mera, per quanto esaustiva, comparazione tra la strategia del POR e i documenti europei e nazionali, che rappresentano il quadro programmatico di riferimento. Tale comparazione, infatti, avrebbe potuto tralasciare elementi di analisi importanti e non prendere in considerazione le specificità e le esigenze di aree sub regionali, di gruppi bersaglio specifici o di processi di *policy* già in atto. Per questo motivo **sono state effettuate ricerche e analisi rivolte a singoli aspetti, programmi settoriali o porzioni di territorio**, connessi all'impianto programmatico proposto nel POR, così da acquisire una conoscenza realistica del fabbisogno e dell'ambiente socioeconomico concreto deputato all'implementazione effettiva delle *policies* e degli interventi. Il ricorso ai contributi valutativi relativi ai precedenti due cicli di programmazione del FESR in Abruzzo, inoltre, è stato ampio e puntuale, al fine di poter basare il giudizio sulla consapevolezza storica dell'esperienza abruzzese nell'attuazione delle politiche di coesione.

Una conoscenza approfondita delle dinamiche territoriali, articolata nei diversi aspetti settoriali, d'altronde, ha rappresentato la *conditio sine qua non* per formulare **giudizi scientificamente fondati sulla qualità e pertinenza degli indicatori** proposti per la sorveglianza del Programma, con particolare riferimento a quelli di risultato. La questione degli indicatori ha trovato nel presente impianto di analisi un posto centrale, nella convinzione che soltanto una loro attenta selezione può evitare che un programma, all'apparenza in ottima salute, nasconda un reale fallimento nel raggiungimento dei suoi obiettivi. La valutazione della pertinenza degli indicatori, pertanto, è avvenuta nel contesto di un'analisi puntuale dell'articolazione e della logica di ogni intervento, al fine di verificarne **la connessione reale con gli obiettivi, la misurabilità e l'effettiva reperibilità del dato**. Il giudizio valutativo è stato orientato, dunque, a garantire la predisposizione di un set di indicatori pertinente, utile non solo al governo e alla sorveglianza del Programma, nel corso di quello che sarà il suo processo di attuazione, ma fondamentale per poter garantire una corretta valutazione intermedia (si pensi alle *milestones* del 2017 e 2019 e al *performance frame work* i cui valori sono riferiti al 2018) ed effettuare, a tempo debito, le necessarie **valutazioni di impatto**. Come chiaramente esplicitato nelle già citate *Guide Lines* della CE, d'altronde, *la politica di coesione deve fondarsi su un buon sistema di indicatori per sostenere la maggior concentrazione sui risultati*.

L'analisi valutativa ha tenuto conto, inoltre, della **qualità del partenariato coinvolto** e dell'entità del contributo conoscitivo che tale partenariato è stato in grado di offrire alla

formazione della strategia del Programma. Ciò anche in considerazione del fatto che il Regolamento Comune enfatizza la necessità di rafforzare il partenariato e l'**approccio basato sulla governance multilivello** attraverso il coinvolgimento dei *partner* nel corso dell'intero ciclo di vita del programma, ovvero la preparazione, l'attuazione, la sorveglianza e la valutazione (ex Art. 5 Reg. (UE) 1303/2013). Un simile approccio, infatti, può contribuire concretamente a **rafforzare la legittimità del processo decisionale**, ampliando le competenze e le conoscenze coinvolte; un partenariato di qualità può stimolare un maggior impegno collettivo sulle priorità e gli obiettivi selezionati, così come la formazione di una consapevolezza condivisa dei risultati attesi. A tal proposito il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, recante un *codice europeo di condotta* sul partenariato nell'ambito dei fondi SIE, stabilisce con l'art 2 che gli Stati Membri individuino partner il più possibile rappresentativi delle parti interessate e siano nominati in qualità di rappresentanti debitamente autorizzati, tenendo conto delle loro competenze, della capacità di partecipare attivamente e di un adeguato livello di rappresentanza.

Su ogni tema o elemento oggetto della valutazione ex ante del POR, si è ricorso ad approcci partecipativi, così da coinvolgere i relativi *stakeholder* al fine di verificarne la reale connessione con la realtà territoriale e le esigenze concrete che vi insistono.

Le tecniche utilizzate sono state un mix di analisi, a seconda dello specifico oggetto di valutazione, orientate da un lato alla ricerca, alla sintesi o all'elaborazione di dati (analisi desk) e dall'altro alla ricerca sul campo (analisi field), così come sintetizzato nella seguente Figura n. 1:

Figura n. 1 **Tecniche utilizzate per la valutazione ex ante del POR FESR Abruzzo 2014-20**



La valutazione complessiva della strategia del Programma, uno dei principali obiettivi della valutazione ex ante, è stata altresì basata prendendo in considerazione la letteratura scientifica di settore, al fine di analizzare rigorosamente la teoria dell'intervento sottostante l'impianto strategico proposto dal POR.

In relazione all'entità delle modifiche apportate dall'AdG del POR per recepire le osservazioni che la Commissione Europea ha formulato sulla versione del Programma trasmessa nel mese di luglio 2014, le quali hanno nel complesso lasciato inalterato gli

orientamenti strategici e l'impianto generale del Programma, il presente documento comprende una nota integrativa alla versione inviata contestualmente al POR il 22 luglio 2014, con la quale viene illustrato l'esito del processo valutativo in base all'evoluzione del negoziato. Con tale nota, quindi, mantenendo l'approccio metodologico che già caratterizzava il Rapporto di Valutazione Ex Ante e i temi di analisi valutativa stabiliti con l'Art. 55 del Regolamento (UE) 1303/2013, si esaminano le modalità di recepimento delle osservazioni e conseguentemente le modifiche, le integrazioni e le novità introdotte nel POR al fine di soddisfare quanto richiesto dalla Commissione.

PARTE PRIMA - NOTA INTEGRATIVA AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE EX-ANTE: AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE A CONCLUSIONE DELLA FASE DI NEGOZIATO CON LA COMMISSIONE EUROPEA

Il presente aggiornamento della valutazione ex-ante notificata alla CE il 22 luglio 2014, riporterà la sintesi delle principali osservazioni rilevate dalla Commissione e la valutazione delle nuove scelte della Regione. La chiave valutativa, per coerenza metodologica, sarà la stessa utilizzata nel rapporto di valutazione ex-ante, e avrà ad oggetto i temi di analisi stabiliti con l'Art. 55 del Regolamento (UE) 1303/2013:

- ✓ strategia del programma;
- ✓ capacità amministrativa, procedure per la rilevazione dati e valutazione;
- ✓ coerenza e congruenza degli indicatori;
- ✓ coerenza degli stanziamenti finanziari;
- ✓ contributo alla strategia di Europa 2020.

Il POR è stato, tuttavia, anche aggiornato in conseguenza della nuova versione e relativa approvazione dell'Accordo di Partenariato - avvenuta nel corso del mese di ottobre 2014 - che ha richiesto in parte l'allineamento della struttura del POR in termini di Risultati attesi e Azioni al nuovo quadro nazionale e l'esplicitazione di alcuni elementi generali (come ad esempio, la sezione 4 dedicata allo sviluppo territoriale integrato e sezione 9 focalizzata sulle Condizionalità ex ante) e specifici (indicatori di risultato e rafforzamento del quadro logico).

- La fase negoziale

Il POR FESR è stato regolarmente notificato alla CE in data 22/07/2014 completo di tutte le sezioni richieste dal Position Paper. Le Osservazioni ufficiali della Commissione sono arrivate in data 19/01/2015 e prontamente la Regione ha avviato i tavoli, nel corso delle quali è stato coinvolto anche il valutatore per il confronto strategico operativo al fine di recepire le indicazioni della CE e riorientare alcune scelte di policy. L'impegno, inoltre, è stato anche quello di avviare da subito un confronto informale con la Commissione, in modo da verificare la bontà delle modifiche e arrivare velocemente alla decisione di approvazione del POR per avviare la nuova programmazione entro il primo semestre de 2015 (incontri del 30 Gennaio e del 20 Febbraio 2015) e arrivare pronti ai primi appuntamenti previsti dal quadro regolamentare per il 2014-2020. Il valutatore è stato costantemente informato delle interazioni tra l'AdG, la Commissione e lo Stato membro e le attività di VEXA, come suggerito nel corso del seminario "Il processo di valutazione ex ante dei PO 2014-20, organizzato dal Nuval il 14/04/2014, non si sono esaurite con la notifica del PO ma sono continuate anche durante la fase negoziale.

La Commissione, nello specifico, ha orientato la Regione verso una maggiore concentrazione delle risorse, sia riducendo il numero di assi (eliminando eventualmente l'Asse VI) che gli obiettivi specifici all'interno degli assi stessi, rilevando la necessità di chiarezza e di forte rispondenza alla diagnosi relativa ai fabbisogni espressi dal territorio, con l'obiettivo di rafforzare i potenziali risultati: ogni obiettivo deve avere un massa critica di risorse in grado di generare un cambiamento significativo rispetto alla situazione iniziale. Ha altresì invitato l'AdG ad assicurare la massima

congruenza fra gli indicatori scelti e la politica da misurare, selezionando all'interno del set proposto dall'Accordo di Programma quelli maggiormente rappresentativi e non confondendo gli indicatori di risultato con quelli di realizzazione.

La CE osserva, altresì, la necessità di prevedere l'inserimento di misure per la riduzione di rischi idrogeologici e sismici, considerando le caratteristiche del territorio della Regione o di spiegare la ragione di tale assenza.

Importanti le osservazioni anche rispetto la Strategia di specializzazione intelligente rispetto alla quale si rileva uno stato di maturazione del documento non adeguato al soddisfacimento della condizionalità. In particolare la Commissione richiede un'analisi SWOT che dimostri legami forti con le aree tecnologiche selezionate e la disposizione di scelte chiare rispetto agli investimenti che si intendono effettuare e alle risorse finanziarie a disposizione della strategia, ciò anche nella logica di assumere la S3 come base per la scelta dei comparti sui quali intervenire in alcune azioni dell'OT 3. In tema di crescita digitale, la Commissione richiede alcuni chiarimenti su aspetti specifici (bisogni del settore privato, alfabetizzazione digitale, capacità di realizzare le TIC, impegni assunti sulla copertura NGN).

Rispetto al sistema di *governance* si richiede maggiore chiarezza sulle Autorità responsabili del PO, con evidenza dell'indipendenza funzionale tra Autorità di Gestione/Certificazione e Autorità di Audit.

La Commissione evidenzia la necessità di descrivere con maggior chiarezza l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, definendo puntualmente gli ambiti territoriali e le esigenze di sviluppo, al fine anche di dare evidenza alle complementarità e interconnessioni tra OS, Azioni e risultati attesi del PO. Per quanto riguarda lo sviluppo urbano, segnala la necessità di una trattazione più chiara della strategia regionale, che tenga conto anche degli investimenti di rilievo effettuati con altri fondi.

Rispetto alle aree interne, la Commissione ritiene indispensabile che nel PO si fornisca una descrizione della logica d'intervento territoriale e il carattere integrato dell'azione prevista nei diversi contesti di programmazione, chiarendo la linea di demarcazione e la coerenza delle due azioni proposte (quella relativa alla strategia nazionale e finanziata con risorse nazionali e quella relativa al POR, in primo luogo in termini di dimensione territoriale).

La Commissione, infine, richiede di individuare le connessioni del PO con la strategia europea per la macro regione adriatico ionica (EUSAIR), fornendo l'indicazione di come le azioni di quest'ultima incrocino gli OT e gli OS del PO.

Una prima versione del POR revisionato è stato inviato ai servizi della Commissione Europea il 3 marzo 2015, che ha immediatamente rilevato l'importanza di alcune scelte strategiche ed in particolare l'appostamento di somme per il dissesto idrogeologico e per il rafforzamento della banda larga. Il testo del programma revisionato è stato nuovamente sottoposto all'attenzione della Parti Sociali nella riunione plenaria del 17/03/2015, nel corso della quale è stato apprezzato il lavoro dell'AdG e della Giunta regionale ed in particolare la capacità di fare la giusta sintesi fra le osservazione della Commissione Europea e i fabbisogni espressi dal territorio abruzzese.

Successivamente nel corso di un incontro formale fra AdG e servizi della CE, sono stati raccolti ulteriori piccoli rilievi, relativi in particolare, alla valorizzazione degli indicatori di risultato e di output

ed alla necessità di rafforzare ulteriormente l'Asse "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" prevedendo uno stanziamento maggiore di risorse.

Il POR modificato è stato nuovamente sottoposto all'attenzione della Parti Sociali nella riunione plenaria del 25/03/2015.

Il POR, integrato anche delle nuove osservazioni della CE e delle proposte del partenariato è stato inoltrato alla Commissione nei tempi concordati.

- **La Valutazione del recepimento delle osservazioni ed degli eventuali elementi di novità**

Il Programma è rivisto alla luce delle osservazioni che rilevano la necessità di rafforzare e migliorare il processo di implementazione delle azioni programmate, nonché di porre in essere azioni di semplificazione dei processi e delle procedure a vantaggio dei beneficiari. Nella trattazione dei singoli assi sono messe in luce le continuità con la programmazione 2007-2013 e nella sezione relativa all'approccio integrato sono indicate le modalità per il raggiungimento della coesione territoriale. E' generalmente migliorato il livello di approfondimento dell'analisi statistica e di diagnosi.

Le scelte del programmatore risultano coerenti con la nuova impostazione del POR concentrando le risorse e puntualizzando gli ambiti d'intervento e **garantiscono l'integrazione sia interna che esterna agli Assi**: le priorità di investimento passano da 18 a 15, gli obiettivi specifici da 19 a 16 e le azioni da 27 a 17. Viene eliminato l'OT 9 "Inclusione sociale" e inserito l'OT 5 con l'introduzione dell'Asse V per la Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera.

Lo sforzo di concentrazione della Regione Abruzzo ha ancora più valore se si considera la forte riduzione delle risorse assegnate all'Abruzzo a seguito del negoziato con la Commissione Europea, che l'ha vista fortemente penalizzata. Il programmatore ha, infatti, dovuto definire una strategia che potesse avere almeno l'ambizione di perseguire gli obiettivi di Europa 2020 disponendo di un budget ridotto di 100 Meuro rispetto alla passata programmazione di cui 30 riallocati internamente a favore del POR FSE Abruzzo: le risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi specifici ammontano a 231.509.780,00 milioni di Euro, con finanziamento comunitario pari al 50%, quota di cofinanziamento mantenuta in ognuno degli assi.

La necessità di concentrare le risorse ha modificato sostanzialmente l'assetto dell' **Asse I**: la Regione rinuncia allo stanziamento dell' OS 1.2 e aumenta di oltre 30 Meuro quello dell'O.S 1.1 "Incremento delle attività di innovazione delle imprese", con un importante incremento dell'azione 1.1.4 per *il Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi* a discapito dell' azione 1.1.3 per il sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative.

Anche **l'Asse II** rivede l'impianto programmatico in risposta al rilievo della CE con l'introduzione dell'OS 2.1 volto alla Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea), garantendo in tal modo il sostegno del FESR alla realizzazione delle infrastrutture di rete.

L'intera dotazione dell' OS. 3.5, **Asse III**, viene concentrata sull'azione 3.5.1, all'interno della quale troveranno spazio anche gli aiuti per l'attivazione di servizi ICT, soluzioni tecnologiche, web

marketing, etc., attraverso l'utilizzo di esperti del settore. Conserva una centralità l'O.S 3.2 per gli investimenti nelle aree colpite da crisi con una sua autonomia dall'OS. 3.1 incrementato di 5 Meuro per il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo. Rimane ferma la dotazione dell' O.S. 3.6 a supporto del miglioramento dell'accesso al credito.

In conseguenza della revisione generale dei livelli di concentrazione delle risorse dell'intero POR, **l'Asse IV** è stato modificato sia nella dotazione finanziaria che nella strategia. Il programmatore, infatti, ha inteso rafforzare ulteriormente le politiche per la competitività del sistema produttivo introducendo un obiettivo specifico volto al risparmio energetico nelle PMI (OS 4.3.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili). A fronte di questa sostanziale novità, sono stati eliminati gli OS 4.3 (attinente i sistemi di distribuzione tramite reti intelligenti), 4.4 (promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e rigenerazione) e 4.6 (mobilità sostenibile). L'Asse, dunque, risulta concentrato in due direzioni specifiche che sostengono interventi in ambito delle attività produttive (OS 4.1) e pubblico (OS 4.2). Per quanto concerne l'OS 4.2, la Regione conferma l'impegno nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi dell'edilizia pubblica e nel contempo ribadisce il sostegno al Patto dei Sindaci, realizzando in questo modo un percorso in continuità con quanto già fatto tramite l'Asse II del POR FESR 2007-13.

L'attivazione dell'**Asse V** nasce dalla volontà di rafforzare l'impegno della Regione per far fronte ai gravi e noti problemi di dissesto idrogeologico che caratterizzano la natura del territorio abruzzese (impegno oggi realizzato principalmente tramite il FSC - ex FAS - ma in precedenza anche attraverso i PO FESR 2000-06 e 2007-13). L'Obiettivo Specifico dell'Asse, dunque, è la *Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera*. Tale obiettivo viene perseguito tramite la singola Azione 5.1.1 *Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera*, in modo prioritario rivolti alla messa in sicurezza della popolazione residente in aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3). Il cambiamento che si ambisce realizzare con questo Asse e con le altre fonti finanziarie messe in campo allo stesso fine, consiste nella mitigazione del rischio idrogeologico o nella sua eliminazione, attraverso la realizzazione di opere strutturali di risanamento nelle aree maggiormente esposte a rischio derivante da fenomeni franosi, erosivi e alluvionali, con particolare attenzione alle Aree interne.

In seguito alle osservazioni della Commissione e ai conseguenti cambiamenti delle dotazioni finanziarie degli Assi, il programmatore ha inteso migliorare la concentrazione delle risorse dell'**Asse VI**, eliminando l'Azione 6.7.2, dedicata al *sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate alla valorizzazione del patrimonio culturale*. A una migliore allocazione delle risorse tra gli OS (derivante anche dalla necessità di diminuire la dotazione complessiva dell'Asse al fine di introdurre un nuovo Asse dedicato all'OT 5 e a potenziare gli OT 1 e 2), la Regione ha affiancato una definizione più circoscritta delle aree dove realizzare gli investimenti di natura prettamente ambientale. Per quanto riguarda l'OS 6.6, infatti, viene conferita priorità alle aree attinenti la Rete Natura 2000 e, analogamente, per l'OS 6.5 nel PO si individuano come zone di intervento i 24 Siti d'Interesse Comunitario (su 54 presenti nel territorio regionale, per un estensione pari a circa il 10% degli stessi) non rientranti nel sistema delle aree naturali protette regionali e dei Parchi Nazionali. L'individuazione di tali aree contribuisce a garantire l'efficacia dell'intervento rispetto alla dotazione finanziaria a disposizione. Per quanto concerne le politiche per la valorizzazione delle aree naturali nei termini della fruizione

turistica (OS 6.6) e per la promozione delle destinazioni turistiche (OS 6.8), il programmatore ha accolto le osservazioni della Commissione definendo in modo più puntuale il fenomeno, individuando una tipologia di offerta strettamente collegata a quei segmenti di mercato, sia nazionale che internazionale, potenzialmente interessati alle attrattive presenti sul territorio abruzzese e alla luce della stagionalità e scarsa internazionalità che storicamente caratterizza la domanda turistica in Abruzzo. In particolare, dunque, il PO intende affiancare ai prodotti turistici tradizionali e ormai maturi, prodotti innovativi afferenti a due categorie specifiche: “Montagna, Parchi, ecoturismo” e “Borghi, Saperi, Sapori, Arte, Culto, Cultura”. Tali categorie rispondono effettivamente a una tipologia di domanda legata al turismo naturalistico e culturale che si caratterizza per una maggiore internazionalità e una frequentazione attiva anche nelle stagioni intermedie.

Il programmatore, alla luce delle osservazioni della Commissione, ha inteso concentrare le risorse dell'**Asse VII** sia in termini di riduzione delle PI che di maggiore efficacia dell'impianto strategico complessivo del PO. L'azione di concentrazione si è realizzata tramite l'eliminazione degli OS 9.3 e 9.4 (in coerenza con la scelta strategica di eliminare l'intero Asse VI dedicato all'OT 9), dell'OS 4.2 (inerente l'efficientamento energetico dell'edilizia pubblica e la cui dotazione finanziaria appariva insufficiente). A fronte di questa revisione, è stato introdotto l'OS 2.1 (Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea) al fine di rafforzare la strategia abruzzese sostenuta con l'Asse II del PO, tramite un focus specifico dedicato alle 4 città capoluogo oggetto di intervento nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile. Questa scelta risponde positivamente alla richiesta della Commissione di potenziamento generale del PO rispetto alla tematica dell'agenda digitale, al fine di poter ridurre effettivamente i ritardi che si registrano sul territorio abruzzese (e più in generale nazionale). In questo modo le PI dell'Asse scendono da 5 a 3 e la strategia, dunque, prevede la realizzazione di interventi relativi alla riduzione dei divari digitali, il miglioramento della qualità dell'aria e la valorizzazione del patrimonio culturale in ambito urbano. Per quanto riguarda l'OT 4, si registra una differenziazione degli OS rispetto a quanto previsto nell'attuale Asse IV, tale da non generare la sovrapposizione riscontrata nella precedente impostazione del PO. L'obiettivo specifico 4.6, inoltre, è stato declinato in modo più compiuto e prevede attualmente tre Azioni (4.6.2, 4.6.3 e 4.6.4) che nel complesso migliorano la coerenza e l'efficacia della *policy/n generale* dalla descrizione delle Azioni si evince che il programmatore ha inteso circoscrivere gli interventi sia da un punto di vista geografico che della tipologia, al fine di innescare cambiamenti significativi su tematiche considerate di particolare importanza in ambito urbano, ovvero nelle 4 città capoluogo. Per quanto riguarda Pescara, inoltre, si è ritenuto dover considerare come un complesso metropolitano unico non solo il territorio comunale pescarese ma anche aree limitrofe e sostanzialmente contigue che ricadono in una visione più ampia della città sintetizzata dal progetto de “La grande Pescara” e che ricomprende i Comuni di Pescara, Spoltore e Montesilvano.

Per quanto concerne le osservazioni della Commissione sul **sistema di indicatori**, la Regione ha recepito le osservazioni adeguando gli IRS con quelli previsti nell'AdP (dove necessario), aggiornando la valorizzazione e verificando le relazioni di causalità tra gli IRE e gli IRS (dove necessario) e di conseguenza il *performance frame work*. Ha predisposto, altresì un documento metodologico allegato al POR, anche con il supporto del valutatore indipendente, sul sistema degli indicatori, in cui si dà evidenza della metodologia utilizzata per la quantificazione dei *target*.

Il Piano Finanziario nella versione finanziaria di marzo 2015, rispetto a quanto trasmesso su SFC in luglio 2014, si presenta rafforzato nella dotazione dell'Asse I che cresce di 7,9 Meuro e

dell'Asse II che vede incrementare la dotazione finanziaria di 9,7 milioni di euro con l'aumento percentuale più consistente, passando dal 7 all'11 % della dotazione complessiva del programma.

E' rivista la dotazione con segno meno per la competitività – Asse III-, che perde 11 Meuro, per l'energia – Asse IV- e lo sviluppo urbano sostenibile- Asse VII-che perdono 7 Meuro. Meno risorse anche per l'ambiente- Asse VI- con meno 3 Meuro, mentre rimane sostanzialmente invariato l'Asse VIII Assistenza Tecnica. Viene eliminata la dotazione dell' Asse VI "Inclusione sociale ", pari a 13,8 Meuro ed è introdotto un nuovo Asse V "riduzione del rischio idrogeologico" con un importo complessivo pari a 25 Meuro.

Piano Finanziario del POR

Asse	OT	Piano finanziario (Marzo 2015)	Piano finanziario (Luglio 2014)	Variazioni
I	OT 1	45.000.000,00	37.041.564,80	7.958.435,20
II	OT 2	26.000.000,00	16.205.684,60	9.794.315,40
III	OT 3	65.000.000,00	76.398.227,40	- 11.398.227,40
IV	OT 4	23.000.000,00	30.096.271,40	-7.096.271,40
V	OT 5	25.000.000,00	0	25.000.000,00
Asse VI (Ex Asse V)		15.500.000,00	18.520.782,40	- 3.020.782,40
VI	OT 9	0	15.674.396,52	-15.674.396,52
VII	OT 2	6.000.000,00	0	6.000.000,00
	OT 4	12.000.000,00	11.575.489,00	424.511,00
	OT 6	5.000.000,00	6.945.293,40	- 1.945.293,40
	OT 9	0	11.575.489,00	-11.575.489,00
AT		9.009.780,00	9.260.391,20	-250.611,20
POR		231.509.780,00	231.509.780,00	

In relazione al principio della **concentrazione tematica ex art 18 del Reg (CE)1303/2013 e ex art 4 del Regolamento di Fondo** si osserva come gli OT 1, 2 ,3 e 4 assorbono il 76% delle risorse, a fronte del 60 richiesto dal Regolamento 1301/2013 e il solo OT 4 il 15%. Altro elemento centrale è l'investimento nello **sviluppo urbano sostenibile**, per far fronte alle sfide economiche ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane. **Il POR in tale senso fa una vera e propria scelta di campo**, in continuità con il precedente periodo di programmazione caratterizzato dall'esperienza dei PISU, investendo il 10% di risorse del Programma, pari a 23 Meuro nelle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso la costituzione dell'asse VII. La scelta amplifica quanto richiesto dai dettami regolamentare che richiedono l'allocazione di almeno il 5% di risorse nello sviluppo urbano sostenibile.

Concentrazione tematica del POR

Concentrazione tematica	Regolamenti	Scelte POR	Differenza%
OT 1,2,3, 4 ex art 4 Reg. (CE)1301/20131	60%	76%	16%
OT 4 ex art 4 Reg. (CE)1301/20131	15%	15%	-
Sviluppo urbano sostenibile ex art. 7 Reg. (CE)1301/20131	5%	10%	5%

Nella nuova versione del POR, il programmatore ha definito le tre direttrici lungo le quali si intende sostenere **lo sviluppo territoriale**, ovvero tramite la Strategia nazionale per le aree interne, lo sviluppo urbano sostenibile e la strategia per la macroregione adriatico ionica. Per quanto concerne le aree interne, rispetto alla prima stesura del PO si rileva un maggior livello di analisi nell'individuazione delle aree candidate alla sperimentazione nazionale (area pilota) e comunque sostenute dalla Regione Abruzzo tramite i Fondi SIE (FESR, FSE e FEASR). I principali elementi di novità riguardano l'accresciuto numero di aree (dalle iniziali 2 a 4: Basso Sangro – Trigno; Val Fino – Vestina; Gran Sasso – Valle Subequana; Valle Roveto – Valle del Giovenco) e una maggiore definizione della *governance* della strategia grazie all'introduzione dello strumento ITI, anche al fine di agevolare l'integrazione tra i diversi Fondi coinvolti. Il PO individua puntualmente gli obiettivi che intende perseguire per lo sviluppo delle aree interne e prevede le interconnessioni con i PO degli altri Fondi che sosterranno la strategia (FSE e FEASR). Rispetto allo sviluppo urbano, sono individuate le aree oggetto dell'intervento, sulla base di una pianificazione già avviata da tempo, e gli ambiti di intervento selezionati. La definizione di tali ambiti (corrispondenti agli OS 2.1, 4.6 e 6.7) deriva dalla selezione delle esigenze di sviluppo più marcate in considerazione delle risorse (esigue) a disposizione e quindi della possibilità di incidere effettivamente sul processo di cambiamento atteso. Tutti gli OS risultano interconnessi con le altre politiche implementate dal PO e in particolare l'OS 2.1, ricadendo nell'ambito dell'agenda digitale, contribuisce (tramite il focus territoriale) ad aumentare la massa critica di risorse che la Regione sta mettendo in campo per superare i ritardi nella riduzione *digital divide*. Nella sezione 4.5, infine, il PO descrive le connessioni attivabili con la strategia europea per la macroregione adriatico ionica (EUSIR), individuando le sinergie possibili tra Obiettivi tematici, Obiettivi specifici e Pilastri, sulla base dell'Allegato III all'AdP.

Il programmatore, inoltre, recependo le osservazioni della Commissione, rispetto alle **aree geografiche affette da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti** fornisce una descrizione dettagliata dell'intervento proposto, definendone il carattere territoriale e gli aspetti dimensionali. Definito il contesto d'azione, poi, si individua una demarcazione tra le azioni proposte con il PO (progetti di sviluppo locale) e quelle messe in campo tramite il sostegno finanziario previsto dalla Strategia nazionale per le aree interne (qualità dei servizi essenziali), evidenziandone il carattere di integrazione rispetto alle specifiche esigenze dei territori emerse dall'analisi.

Rispetto alle **scelte di governance**, per meglio evidenziare l'indipendenza dell'AdA che sarà incardinato nel "Servizio Autorità di Audit e Controllo Ispettivo-Contabile" in posizione indipendente

dalla struttura amministrativa regionale dell'AdG, la Regione ha allegato al POR un documento sull'indipendenza funzionale dell'autorità di audit e sulla funzione/posizione dei responsabili delle diverse Autorità del Por FESR 2014/2020 della Regione Abruzzo.

Nel POR, inoltre, è stato data evidenza al **calendario di attuazione delle misure di semplificazione**. Il primo impegno della Regione nel campo della riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari si realizzerà attraverso il completamento del sistema di monitoraggio e l'estensione della strumentazione digitale nei rapporti tra Regione e beneficiari e tra le autorità e gli altri soggetti che concorrono all'attuazione del programma (coesione elettronica). Un calendario indicativo di queste azioni di semplificazione consente di prevedere il rispetto del termine per la completa realizzazione entro il 2015 per l'informatizzazione dei rapporti beneficiari/Regione, dei fascicoli di Azione e di progetto, e della documentazione per la sorveglianza, le verifiche e la certificazione di spesa e la promozione degli scambi elettronici tra tutte le autorità associate all'attuazione del programma.

La seconda parte dell'azione di semplificazione, riguarda l'applicazione delle modalità di determinazione del sostegno della spesa attraverso le procedure semplificate delle tabelle standard di costi unitari e dei costi forfettari.

Poiché, tuttavia, la definizione dei metodi di calcolo applicabili alle singole fattispecie di operazioni e di Azioni suscettibili di applicabilità di queste forme di sovvenzione, deve precedere il lancio, la pubblicità e l'Avviso per promuovere le domande di intervento dei potenziali beneficiari, i tempi di questo approfondimento per la categorie individuate ne condizionano l'avvio operativo e possono ritardarne l'applicazione. La conclusione di questa fase di approfondimento da parte della Regione, anche se va scontata la definizione degli atti delegati della Commissione UE, ancora non emanati, è calendarizzabile entro giugno 2015, in concomitanza con il PRA mediante il quale saranno predisposti e resi operativi gli strumenti di attuazione delle misure di semplificazione.

Importanti anche le migliori evidenze rispetto al **coordinamento tra fondi**. Nella formulazione del POR FESR, la Regione ha adottato l'approccio della Programmazione unitaria e della gestione plurifondo (FESR e FSE) definendo le priorità tematiche, i risultati da conseguire e le azioni da promuovere in stretta integrazione con quanto già programmato con il PAR FSC 2007-13 ed in corso di programmazione con le risorse comunitarie per il POR FSE, il PSR FEASR e il Progetto regionale FEAMP. Secondo tale approccio è stato formulato il Documento Strategico "Obiettivi e linee guida per la programmazione" dei fondi comunitari 2014-2020, che dopo una intensa attività di partenariato è stato approvato dalla Giunta regionale; questo documento individua e descrive la strategia e le priorità da assumere a base per la redazione dei programmi comunitari 2014-2020 (POR FERS; POR FSE; PSR FEASR; Programma FEAMP) nel contesto di una programmazione unitaria che assume i principi della concentrazione e dell'integrazione tra fondi per conseguire efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse comunitarie assegnate alla Regione. La Regione, nell'ambito dell'organizzazione della macchina amministrativa ha individuato inoltre un'unica AdG FESR - FSE, che ha anche la titolarità del Fondo FSC per garantire un più ampio coinvolgimento possibile tra fondi e la massima sinergia di interventi.

Relativamente al coordinamento tra il PO FESR e la strategia di EUSAIR, inoltre, la Regione Abruzzo, unitamente alla Regione Friuli – Venezia Giulia, è stata designata coordinatore del Pilastro 2 "Collegare la Regione (trasporti ed energia)", con il ruolo di guidare gli Steering groups deputati a sviluppare specifici criteri di selezione delle azioni e dei progetti attivabili. La strategia EUSAIR deve interconnettersi con i programmi di cooperazione territoriale che si inseriscono nel

contesto della macro regione in tutto o in parte. Tra questi ad es. i Programmi: - Italia – Croazia - South East Europe (SEE) - MED - Interreg IV C e sarà definita anche valorizzando l'esperienza di IPA Adriatico 2007/2013. Le funzioni della gestione della strategia EUSAIR sono incardinate nell'ambito della Direzione Generale della Regione (DGR 681/14).

La Regione, inoltre, ha definito anche i meccanismi attraverso i quali garantire il coordinamento tra i fondi (tra il POR FESR-FSE), i programmi FEASR, FEAMP, gli altri strumenti dell'Unione (Horizon 2020, Life +, Connecting Europe Facility, Cosme, Erasmus, etc.), il FSC e con la BEI (nell'ambito della possibile creazione di Fondi di partecipazione e Fondi di garanzia).

Rispetto alla Regione Adriatico-Ionica, nel nuovo testo del POR si esplicita che l'Abruzzo intende valorizzare efficacemente i punti di integrazione tra le azioni assunte e quelle contenute nel Piano di Azione EUSAIR (a tal proposito, si veda il paragrafo 4.5 del presente PO). Nel contribuire all'attuazione della Strategia, l'Abruzzo intende valorizzare, altresì, l'esperienza condotta con il Programma IPA *Adriatic*, di cui tra l'altro è Autorità di Gestione. Si evidenzia, in tal senso, in termini di continuità, la correlazione tra i Pilastri di EUSAIR e gli Assi prioritari di IPA *Adriatic* (1. Cooperazione economica, sociale e istituzionale; 2. Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi; 3. Accessibilità e reti).

Sulle **condizionalità ex-ante** il grado di maturazione in termini di soddisfacimento è senza dubbio maggiore. In merito alla *Smart Specialization Strategy* il programmatore ha inteso recepire le osservazioni della Commissione e allega al PO un documento che presenta un grado di maturazione maggiore della strategia rispetto alla prima versione di luglio. Il documento beneficia dei risultati di un'articolata e complessa attività di scoperta imprenditoriale, realizzata con focus group sui cinque domini (Automotive-Meccatronica, Scienze della vita, ITC/spazio, Agrifood, Moda/design), del confronto e della concertazione con il partenariato sociale, economico ed istituzionale e con gli altri attori che direttamente o indirettamente potranno risultare coinvolti nell'implementazione delle attività collegate alla S3. Ciò con riferimento ai vari programmi comunitari (POR FESR / POR FSE / PSR FEASR) e ai programmi finanziati con risorse nazionali del FAS (oggi FSC) relativi al periodo 2007-13 e – come auspicato – anche al periodo 2014-20. Sono indicati gli obiettivi generali della S3 e con riferimento all'attuazione, la concentrazione delle priorità strategiche a livello di comparto. Allo stato attuale, sulla base delle analisi e della concertazione con gli *stakeholders* regionali, sono in prima approssimazione individuate le priorità strategiche ed è già completata la scheda per il comparto Automotive e Meccatronica. Fino alla decisione comunitaria di approvazione del POR, la Regione, in ogni caso, intende migliorare la qualità del rapporto, ottemperando a tutti i rilievi comunitari avanzati, al fine di soddisfare le condizionalità ex ante relative agli obiettivi tematici 1 (Ricerca e Innovazione) e 2 (Agenda digitale) e al tempo stesso disporre di un quadro di riferimento strategico per l'impostazione di politiche di supporto alle attività di ricerca e innovazione, finalizzate alla promozione e supporto alla crescita, all'efficienza ed alla concorrenzialità del sistema delle imprese operanti nella Regione.

Per quanto concerne l'agenda digitale, attualmente è in fase di predisposizione l'aggiornamento del Piano abruzzese al fine di renderlo coerente con quanto previsto nell'Agenda Digitale Europea. Per la pianificazione delle iniziative è stata svolta un'analisi della situazione esistente attraverso la compilazione di specifici report di indagine, relativamente ai seguenti ambiti: infrastrutture ICT, servizi di *e-government* e raggiungimento degli obiettivi della Digital Agenda UE. Per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro con l'AGIT per l'adesione al "Piano nazionale per la banda ultra larga", vi è il parere favorevole del MISE e si è in attesa della sottoscrizione con l'Agit. L'analisi del sostegno equilibrato tra domanda e offerta di tecnologia, inoltre, è stata

effettuata nell'ambito del documento strategico "Agenda Digitale" in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale.

In tema di appalti pubblici il PO argomenta come in Regione Abruzzo sussistano le specifiche organizzative e normative per il rispetto di tali condizionalità. In particolare si fa riferimento al PRA, al ruolo dell'Osservatorio regionale sui contratti pubblici, che ottempera agli adempimenti regolamentari previsti sull'intero ciclo degli appalti e al Nucleo di valutazione, che svolge funzioni di supporto soprattutto per quanto riguarda la formulazione e la valutazione di documenti di programmazione, di analisi di fattibilità ed opportunità degli investimenti, di valutazione ex ante, in itinere ed ex post di progetti ed interventi, di analisi del grado di coerenza con gli obiettivi programmatici e di pianificazione dell'azione economica sul territorio. Per quanto riguarda gli aiuti di Stato, l'art. 14 della L.R. 39/2014 disciplina la nuova procedura, a prescindere dall'origine delle risorse finanziarie (UE, statali o regionali) e introduce nuove disposizioni sull'inserimento dei dati nel relativo registro nazionale. Affida al competente Servizio del Dipartimento della Presidenza della GR la cura, in raccordo con le strutture regionali, del censimento annuale degli aiuti di Stato.

Rispetto ai **principi orizzontali**, il programmatore argomenta come la Regione in tema di sostenibilità intenda promuovere una produzione efficiente che punti al miglioramento delle *performance* ambientali, in linea con quanto previsto in materia di riduzione dell'esposizione ad agenti nocivi per la salute umana (PM10; PM2,5, piombo, etc.), garantendo la piena adesione e le necessarie sinergie dell'azione del POR a quanto previsto in tema di valutazione e di gestione della qualità dell'aria con la Direttiva 2008/50/CE e con Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155. La Regione opererà, inoltre, a sostegno dello sviluppo sostenibile favorendo la pubblicità e lo scambio dell'informazione sulla qualità dell'aria rilevate nell'intento di contribuire ad una migliore cooperazione con lo Stato Centrale e con gli Stati dell'UE in materia di inquinamento atmosferico. Attraverso il POR, si vuole pertanto promuovere una produzione attenta al risparmio di risorse, al riutilizzo e al riciclaggio, basata sull'innovazione tecnologica e sostenuta anche da azioni di orientamento dei cittadini verso modelli di consumo attenti al ciclo di vita dei prodotti. In aggiunta alle azioni finalizzate alla trasformazione dell'economia in un economia sostenibile, importanti attività sono rivolte alla salvaguardia e alla tutela del capitale naturale e degli eco-sistemi in quanto fornitori di un flusso di beni e servizi essenziali. A questo scopo, oltre all'implementazione di politiche direttamente rivolte al principio di sostenibilità (Assi IV, V e VI) la Regione in fase attuativa intende definire precisi criteri di selezione, condizioni di realizzazione e premialità (ad es. per interventi caratterizzati dalla presenza di piani di gestione dell'ambiente che consentano emissioni inferiori di gas climalteranti e un uso efficiente delle risorse) da integrare in tutte le misure che saranno programmate, al fine di qualificare il modello di sviluppo in modo orizzontale rispetto all'intero PO.

In relazione alla **VAS**, infine, rispetto alla quale la procedura non si era ancora conclusa all'atto della prima notifica del PO, il Servizio Tutela e Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, con Determinazione n. 48 del 23 febbraio 2015, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs 145/06 e ss.mm.ii, ha espresso parere favorevole circa la compatibilità ambientale della versione del POR FESR 2014-2020 sottoposta a pubblica consultazione, raccomandando che nella fase attuativa si tenga conto degli indirizzi ambientali indicati nella proposta di Rapporto Ambientale e che potrebbero essere integrati nelle azioni o adottati nell'implementazione dei bandi. Tale parere positivo deriva da analisi e valutazioni circa la proposta di Rapporto Ambientale sottoposta a consultazione pubblica, correttamente impostata e comprensiva delle informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE. Nella Dichiarazione di Sintesi, inoltre, si è ritenuto opportuno descrivere le metodologie e le azioni per l'attività di

monitoraggio ambientale della fase attuativa del PO, specificando quanto già contenuto nella proposta di Rapporto Ambientale e integrando la lista degli indicatori di monitoraggio per controllare possibili effetti significativi sull'ambiente, individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

- Integrazione degli esiti del processo VAS nel POR

Il Rapporto Ambientale individua possibili effetti delle Azioni previste nel PO sulla componente ambientale (diretti e indiretti) positivi o non significativi; esclude quindi ricadute negative. Dal quadro di sintesi per l'integrazione della componente ambientale, emergono indicazioni che sostanzialmente riguardano la possibilità di incidere sull'ambiente con ulteriori effetti positivi tramite l'introduzione, in fase attuativa, di criteri di selezione delle operazioni e meccanismi di premialità che tengano conto della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle attività di ricerca e d'innovazione e alle attività produttive ma più in generale in riferimento agli OT 1, 3, 4 e 6. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità ambientale delle azioni stesse. Il POR accoglie positivamente tali indicazioni, integrandole in modo trasversale all'intera strategia e quindi in riferimento a tutte le Azioni previste. Tale integrazione si evidenzia in senso orizzontale e in coerenza al principio di sviluppo sostenibile, attraverso:

- la definizione di precisi criteri di selezione, condizioni di realizzazione e premialità (ad es. per interventi caratterizzati dalla presenza di piani di gestione dell'ambiente che consentano emissioni inferiori di gas climalternati e un uso efficiente delle risorse) da integrare in tutte le misure che saranno programmate al fine di qualificare il modello di sviluppo;
- la promozione e l'incentivazione di "Appalti verdi", orientando il sistema verso scelte di acquisto di beni e servizi caratterizzati da un minor impatto ambientale rispetto ad altri beni e servizi ad essi fungibili.

Nel documento allegato al POR "*Principi guida per la selezione delle operazioni*", inoltre, il programmatore ha inteso inserire esplicitamente:

- per quanto riguarda le procedure di selezione:
 - il rispetto delle norme comunitarie e nazionali in materia di qualità del suolo/sottosuolo, delle acque e della qualità dell'aria;
 - il rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali sul cambiamento climatico, sulle misure di prevenzione dei rischi, sulla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e sull'impatto dell'investimento sulle emissioni di gas a effetto serra;
 - l'esclusione dal finanziamento di progetti che non siano in linea con i piani di gestione dei bacini idrografici ovvero in contrasto con gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque;
- per quanto riguarda i requisiti oggettivi e soggettivi di ammissibilità:
 - la prevenzione del rischio, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

- la componente di sostenibilità ambientale (ad esempio, ove pertinente, la presenza già negli stadi iniziali della progettazione di un'adeguata analisi ai sensi dell'art. 4.7 della Direttiva quadro in materia di acque etc.) e di sicurezza;
- per quanto riguarda i criteri di selezione delle operazioni, l'intenzione di individuare criteri prioritari finalizzati al rispetto delle politiche orizzontali che "*tengano conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8*" del Reg 1303/2013 (Promozione della parità fra uomini donne e non discriminazione e **Sviluppo sostenibile**).

In particolare, poi, i principi guida per la selezione delle operazioni descritti nel POR fanno riferimento:

- per l'OT 1 a eventuali criteri premiali;
- per l'OT 2 al contributo minimo richiesto per l'attuazione delle politiche orizzontali (ad esempio: creazione di occupazione, rilevanza della componente femminile e giovanile, componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, etc.)
- per l'OT 3 a ridurre l'impatto ambientale delle imprese mediante l'attuazione di servizi in grado di garantire un uso più efficace ed efficiente delle risorse naturali;
- per l'OT 4 al contributo minimo richiesto per l'attuazione delle politiche orizzontali (ad esempio: creazione di occupazione, rilevanza della componente femminile e giovanile, componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza, etc.)
- per l'OT 5 alla capacità di incidere sulla prevenzione del rischio e sulla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; alla componente di sostenibilità ambientale e alla presenza di un'adeguata analisi ai sensi dell'art. 4.7 della Direttiva Quadro in materia di acque (Direttiva 2006/60/CE) negli stadi iniziali della progettazione;
- per l'OT 6 alla metodologia scientifica e agli effetti dell'intervento rispetto agli obiettivi di conservazione, all'integrazione e alle sinergie interne al programma di interventi, iniziative coordinate e integrate tra più aree/siti; interventi previsti dai Contratti di Fiume, ecc; al grado di rischio rispetto agli obiettivi di conservazione, le maggiori integrazioni tra i siti Natura 2000, interventi previsti dai Contratti di Fiume; agli effetti dell'intervento rispetto alle situazioni di particolare rischio, al diverso grado sensibilità dei siti, all'estensione degli habitat tutelati, ecc.

PARTE SECONDA- VALUTAZIONE EX-ANTE DEL POR FESR 2014-2020 DELLA REGIONE ABRUZZO (VERSIONE LUGLIO 2014)

1 Strategia del Programma

Nel presente capitolo si prende in esame la strategia del programma, valutando il contributo che complessivamente esso è in grado di offrire alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità d'investimento selezionate, tenendo conto delle esigenze nazionali espresse nell'Accordo di Partenariato e di quelle regionali emerse dall'analisi di contesto. Le dimensioni dell'analisi esplorano, secondo una logica che va dal generale al particolare:

- ✓ la coerenza degli obiettivi del Programma con i target di Europa 2020, con le raccomandazioni del Consiglio e con i Programmi Nazionali di Riforma;
- ✓ i fabbisogni che emergono dall'analisi del contesto regionale e la coerenza delle sfide raccolte dal POR rispetto ad essi;
- ✓ la coerenza interna (complessiva e specifica di ogni Asse, in base al quadro logico che connette gli OT con le priorità d'investimento, i risultati attesi e le azioni);
- ✓ la coerenza esterna, ovvero la capacità del POR di integrare la propria strategia con altri programmi e strumenti definiti a livello nazionale e regionale;
- ✓ l'applicazione nel Programma dei principi orizzontali, ai sensi degli artt. 5,7 e 8 del Reg. (CE) 1303/2013.

1.1 Coerenza degli obiettivi del Programma

La coerenza degli obiettivi del Programma si esprime nella capacità di costruire una strategia che, informata dell'impianto generale della programmazione 2014-20, sia in grado di declinarne correttamente le finalità, alla luce, tuttavia, delle esigenze specifiche per lo sviluppo della regione a cui è destinata. L'analisi valutativa, dunque, da principio prende in esame come il POR interpreti gli obiettivi e i target di Europa 2020 e del QSC, unitamente alle raccomandazioni del Consiglio e ai Programmi nazionali di riforma. A questo livello di coerenza segue la rilevazione dei fabbisogni del territorio abruzzese e l'analisi delle sfide che il POR intende raccogliere per il periodo 2014-20. La valutazione della coerenza tra i fabbisogni, le sfide e gli OT/Priorità d'investimento selezionati per il Programma, con riferimento anche alle sfide territoriali, rappresenta il livello più specifico dell'analisi.

1.1.1 Coerenza con gli obiettivi e i target di Europa 2020, con le raccomandazioni del Consiglio e con i Programmi Nazionali di Riforma

Nel marzo 2010, la Commissione ha emanato la Comunicazione **Europa 2020**³, con la quale ha inteso definire il quadro programmatico generale relativo alla strategia d'azione comunitaria per il periodo 2014-2020 in riferimento ai vari ambiti d'azione dell'UE.

La politica comunitaria sarà finalizzata al perseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In relazione al perseguimento della **crescita intelligente**, l'obiettivo consiste nel fare dell'Europa un sistema economico e sociale basato sulla conoscenza e l'innovazione, migliorando la qualità dell'istruzione, potenziando la ricerca, promuovendo il trasferimento delle conoscenze, ottimizzando l'utilizzo delle TIC e facilitando lo sviluppo commerciale delle idee innovative. Una **crescita sostenibile**, invece, implica la costruzione di un'economia che, pur rimanendo competitiva sulla scena mondiale, sia efficiente dal punto di vista energetico e del consumo delle risorse, abbia una ridotta impronta ambientale e produca minori quantità di gas serra, obiettivi perseguibili sviluppando nuovi processi e tecnologie (ad es. le tecnologie verdi e promuovendo la *green economy*), accelerando la diffusione delle reti intelligenti basate sulle TIC, incrementando i vantaggi competitivi delle imprese europee e fornendo l'assistenza necessaria ai consumatori affinché siano in grado di valutare i prodotti anche in base al loro impatto ambientale. Per ottenere una **crescita inclusiva** risulta essenziale, invece, un deciso rafforzamento della partecipazione attiva delle persone sul piano lavorativo e sociale, incrementando i livelli di occupazione, investendo nelle competenze, combattendo la povertà e modernizzando i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale, nonché promuovendo le pari opportunità di genere. Tali priorità vengono tradotte in cinque obiettivi principali che devono orientare l'azione programmatoria degli Stati membri per il prossimo ciclo di programmazione:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- ridurre le emissioni di gas ad effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990, portare al 20% la quota di energia rinnovabile nel nostro consumo finale e migliorare del 20% l'efficienza energetica;
- ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% rispetto all'attuale 15% e portare la quota di popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma universitario dal 31% ad almeno il 40%;
- ridurre del 25% il numero di europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone.

L'impostazione strategica di *Europa 2020* è stata tradotta, ad un livello maggiormente operativo, in **orientamenti integrati** che gli Stati membri sono invitati a seguire nella formulazione delle rispettive prossime politiche nazionali. Tra gli orientamenti integrati di *Europa 2020*, sei sono specificamente rivolti alle **politiche economiche degli Stati membri**⁴:

³ COM(2010)2020, *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, del 03/03/2010.

⁴Raccomandazione del Consiglio del 13 luglio 2010 sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010/410/UE).

- 1) **Garantire la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche**
- 2) **Ovviare agli squilibri macroeconomici**
- 3) **Ridurre gli squilibri nella zona dell'euro**
- 4) **Sfruttare al meglio il sostegno all'R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e liberare il potenziale dell'economia digitale**
- 5) **Migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra**
- 6) **Migliorare il clima per le imprese e i consumatori e ammodernare e sviluppare la base industriale per garantire il pieno funzionamento del mercato interno**
- Gli altri quattro **orientamenti integrati di Europa 2020** fanno invece esplicito riferimento alle **politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione**⁵:
- 7) **Incrementare la partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro**
- 8) **Sviluppare una forza lavoro qualificata rispondente alle esigenze del mercato occupazionale e promuovere l'apprendimento permanente**
- 9) **Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'istruzione terziaria o equipollente**
- 10) **Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà**

L'attuazione della strategia di Europa 2020, come declinata a livello operativo dai richiamati orientamenti integrati, e quale delineata nella definizione del prossimo QFP, è affidata ad una serie di **iniziative faro**, ciascuna dedicata ad uno specifico ambito di *policy* rilevante a livello comunitario, rispetto al quale vengono fissati obiettivi strategici di natura più specifica e vengono raccomandate azioni da parte dell'Unione e degli Stati membri:

- **Unione dell'innovazione:** è specificamente dedicata al miglioramento delle condizioni generali e dell'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione;
- **Youth on the Move:** si rivolge all'obiettivo di valorizzare il potenziale dei giovani, garantendo loro un'istruzione e una formazione di qualità, un'efficace integrazione nel mondo del lavoro e una maggiore mobilità;
- **Un'agenda digitale per l'Europa:** mira alla realizzazione di un mercato digitale unico basato su reti digitali veloci ed efficienti e su applicazioni interoperabili, con il fine ultimo di ottenere vantaggi economici sostenibili;
- **Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse:** persegue il fine ultimo di scindere la crescita economica europea dal consumo delle risorse, mitigando in questo modo il relativo impatto ambientale;

⁵Decisione del Consiglio del 21 ottobre 2010 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (2010/707/UE).

- **Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione:** traccia un quadro strategico di riferimento per una politica industriale che sia di stimolo alla ripresa economica e dei mercati del lavoro, che garantisca una base industriale solida, dinamica e competitiva, agendo, in particolare, per l'incremento della produttività dell'industria manifatturiera e dei servizi correlati;
- **Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione:** sottolinea la necessità di dare priorità alle politiche per il mercato del lavoro e per il trasferimento delle competenze necessarie a realizzare un'economia verde, intelligente e innovativa;
- **Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale:** prevede un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni comunitarie e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Il quadro strategico comune

Per una efficace attuazione della Programmazione 2014-20 è stato definito un **Quadro Strategico Comune (QSC)**, il quale rappresenta un'impalcatura strategica cui sono riconducibili tutti gli strumenti finanziari comunitari. L'obiettivo è quello di agevolare l'impostazione della direzione strategica per il prossimo periodo di pianificazione finanziaria al fine di ottenere una migliore combinazione dei vari fondi che ottimizzi l'impatto degli investimenti UE. Il QSC rappresenta quindi il punto di riferimento in base al quale le autorità nazionali e regionali devono stilare l'Accordo di partenariato con la Commissione e si impegneranno a raggiungere gli obiettivi occupazionali e di crescita dell'Europa entro il 2020.

Il QSC si concretizza in 11 obiettivi tematici, connessi alle priorità *Europa 2020*, ognuno dei quali potrà essere perseguito con l'azione di uno o più Fondi Comunitari, così come indicato nella successiva tavola.

Tavola 1.1 Obiettivi tematici connessi alle priorità Europa 2020

Obiettivi QSC	Fondi che concorrono all'Obiettivo
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione	FESR, FEASR
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	FESR, FEASR
Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	FESR, FEASR, FEAMP
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR, Fondo di Coesione, FEASR
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	FESR, FEAMP
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR, Fondo di Coesione, FEASR, FEAMP
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	FESR, Fondo di Coesione

Obiettivi QSC	Fondi che concorrono all'Obiettivo
Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	FESR, FEARS, FEAMP, FSE
Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	FESR, FEASR, FSE
Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente	FESR, FEASR, FSE
Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	FESR, FSE

Come si evince dalla Tavola 1.1, il FESR è l'unico tra i Fondi a concorrere alla realizzazione di tutti gli 11 obiettivi del QSC. Per ciascuno di questi *target* sono state definite le azioni prioritarie che ogni singolo Fondo dovrà finanziare. La Tavola 1.2 riassume per ogni obiettivo le azioni fondamentali relative al FESR.

Tavola 1.2 Obiettivi del QSC e azioni prioritarie per il FESR

Obiettivi QSC	Azioni prioritarie per il FESR
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di innovazione nelle imprese; - rafforzamento delle capacità negli Stati membri e nelle regioni per raggiungere posizioni di eccellenza nella ricerca e nell'innovazione e nelle trasformazioni tecnologiche; - rafforzamento delle capacità negli Stati membri e nelle Regioni per una rapida utilizzazione economica delle nuove idee derivanti dalla ricerca e dall'innovazione.
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di reti di accesso di nuova generazione aperte; - sviluppo di strumenti di eGovernment; - realizzazione di applicazioni TIC con finalità sociali e connesse alle sfide europee; - investimento nell'adozione su vasta scala delle innovazioni basate sulle TIC.
Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	<ul style="list-style-type: none"> - Investimento nella creazione di imprese; - investimento nello sfruttamento commerciale delle nuove idee e dei risultati della ricerca nella creazione di imprese a più forte intensità di conoscenza; - attività di consulenza alle imprese - sviluppo di strumenti web destinati a fornire un'informazione volta a facilitare le procedure regolamentari per le PMI; - elaborazione di nuovi modelli commerciali, - in particolare al fine di facilitare l'internazionalizzazione; - sviluppo delle PMI in settori emergenti collegati alle sfide europee e regionali.

Obiettivi QSC	Azioni prioritarie per il FESR
<p>Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Investimento in una maggiore utilizzazione dei contratti di prestazione energetica nei settori dell'edilizia pubblica e degli alloggi; - interventi finalizzati ad accrescere l'efficacia energetica degli edifici e l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili; - misure di efficacia energetica e utilizzazione delle energie rinnovabili nelle PMI; - sviluppo di tecnologie innovative nel settore delle energie rinnovabili; - sostegno alla produzione delle energie marine rinnovabili; - definizione di strategie integrate di sviluppo a basse emissioni di carbonio e di piani d'azione a favore dell'energia sostenibile per le zone urbane.
<p>Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di strategie e piani d'azione per l'adattamento al cambio climatico e piani di prevenzione e gestione dei rischi a livello nazionale, regionale e locale; - maggiore investimento nell'adattamento al cambio climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi; - sviluppo di strumenti finalizzati alla valutazione, individuazione e mappatura del rischio e di sistemi di allerta precoce e di allarme; - maggiori investimenti nei sistemi di gestione dei disastri.
<p>Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Investimenti in tema di approvvigionamento idrico; - investimenti nella gestione dei rifiuti finalizzati alla riutilizzazione, riciclaggio e recupero dei materiali non riciclabili; - investimenti nelle infrastrutture verdi; - investimento in azioni volte a ridurre l'inquinamento dell'aria generato dal trasporto; - investimento nella diversificazione delle economie locali; - sostegno ad uno sviluppo urbano integrato sostenibile.
<p>Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi in infrastrutture di base delle TEN-T; - interventi infrastruttura ferroviaria delle TEN-T di base, connettività secondaria; - introduzione di sistemi di tariffazione stradale innovativi; - definizione di piani di trasporto urbano sostenibile finalizzati a introdurre concetti urbani di mobilità integrati, sostenibili e accessibili nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane; - eliminazione delle strettoie nelle vie navigabili interne.
<p>Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo degli incubatori di imprese e sostegno all'investimento destinato

Obiettivi QSC	Azioni prioritarie per il FESR
lavoratori	all'attività autonoma e alla creazione di imprese; - sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi pubblici di collocamento.
Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	- Investimento nelle infrastrutture sanitarie e sociali al fine di migliorare l'accesso ai servizi; - investimenti in infrastrutture in grado di contribuire alla modernizzazione, alla trasformazione strutturale e alla vitalità economica dei sistemi sanitari; - sostegno agli investimenti in infrastrutture per la custodia dei bambini, la presa a carico degli anziani e la fornitura di cure di lunga durata; - sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite; - sostegno allo sviluppo delle imprese sociali mediante l'elaborazione di nuovi modelli commerciali e soluzioni innovative; - sostegno agli investimenti specifici volti ad eliminare e prevenire gli ostacoli all'accessibilità; - promozione delle strategie di sviluppo locale.
Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;	- sostegno agli investimenti nelle infrastrutture d'istruzione e formazione
Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	- rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici connessi all'attuazione del FESR e a sostegno di azioni volte a sviluppare le capacità istituzionali e un'amministrazione pubblica efficiente sostenuta dal FSE

Sebbene il QSC definisca un'azione trasversale rispetto a tutti gli obiettivi per il FESR il Regolamento Comune (REG UE 1303/2013) e quello specifico del FESR (REG UE 1301/2013), introducendo il concetto di **concentrazione tematica** tendono ad indirizzare l'azione del Fondo principalmente su *“rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”, “promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”, “sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”*. A questo fine l'Articolo 4 Regolamento FESR stabilisce che:

- per le Regioni in transizione:
 - deve essere destinato ai tre obiettivi (“rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione”, “promuovere la competitività delle piccole e medie imprese”, “sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”) almeno il 60% della dotazione finanziaria;
 - almeno il 15% della dotazione finanziaria deve riguardare l'obiettivo “sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”.

Il Piano nazionale di riforma e le Raccomandazioni del Consiglio Europeo

Il principale documento strategico nazionale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 è il Programma Nazionale di Riforma. Tale strumento – che ai sensi della legge n.39 del 7

aprile 2011 n. 39 è inserito all'interno del Documento di Economia e Finanza - definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, analizzando lo stato di avanzamento delle riforme avviate e indicando quelle che intende attuare. Una prima risposta nazionale al nuovo quadro programmatico che si è andato delineando a livello comunitario si è concretizzata attraverso il **Programma Nazionale di Riforma 2011** (PNR) dell'Italia⁶, che ha fissato una serie di misure per la realizzazione degli obiettivi di *Europa 2020*, tenendo conto delle priorità individuate dall'analisi annuale della crescita per il 2011⁷ e degli impegni politici assunti con l'adesione al Patto Euro Plus⁸. In particolare il PNR 2011 ha individuato nove aree di azione rispondenti alle sfide ritenute prioritarie (tra le quali occupazione e lavoro e pensioni coincidono con l'area di intervento del FSE), il cui impianto è stato confermato – pur con qualche modifica anche dai successivi PNR. Il recente **Programma Nazionale di Riforma 2014**⁹ ha previsto riforme riferite a 10 aree di policy: 1) contenimento ed efficientamento della spesa pubblica; 2) federalismo; 3) efficienza amministrativa; 4) mercato dei prodotti e concorrenza 5) lavoro e pensioni; 6) innovazione e capitale umano; 7) infrastrutture e sviluppo; 8) sostegno alle imprese; 9) energia e ambiente; 10) sistema finanziario.

Nell'attuazione del Piano Nazionale di Riforma, per progredire verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, i Paesi devono inoltre tenere conto delle **Raccomandazioni** - globali e specifiche per ciascuno Stato - del Consiglio d'Europa. Tale organismo nell'ambito del semestre europeo 2012 e del Patto di Stabilità e Crescita, ha in primo luogo definito una serie di raccomandazioni per l'intero territorio UE (**Comunicazione COM(2012) 299, denominata "Azione per la stabilità, la crescita, l'occupazione"**) attraverso le quali ha individuato cinque priorità comuni finalizzate rafforzare il proprio potenziale di crescita:

- portare avanti un **risanamento di bilancio** differenziato e favorevole alla crescita;
- ripristinare la **normale erogazione di prestiti** all'economia;
- promuovere la **crescita e la competitività** attuali e future;
- lottare contro la **disoccupazione** e le **conseguenze sociali della crisi**;
- modernizzare la **pubblica amministrazione**.

Il Consiglio ha quindi, sulla base di un'analisi approfondita della situazione di ciascuno Stato membro, definito a partire dal 2012 una serie di raccomandazioni correlate al Programma Nazionale di Riforma di ciascun Paese e al relativo Programma di Stabilità, elaborate in modo da tener conto dei punti di forza, delle carenze e della capacità di ogni Stato di affrontare le principali sfide. Le più recenti - Com (2014) 413 del 2 giugno 2014 – si articolano in otto raccomandazioni specifiche, in materia di bilancio, carico fiscale, efficienza della PA, credito, inclusione sociale, istruzione, semplificazione e trasporti:

⁶ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2011, Sezione III: Programma Nazionale di Riforma.

⁷ COM(2011)11, *Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi*, del 12/01/2011.

⁸ Patto Euro Plus: coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza, marzo 2011.

⁹ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2014, Sezione III: Programma Nazionale di Riforma

1. **rafforzare le misure di bilancio per il 2014** alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito, stando alle previsioni di primavera 2014 della Commissione; nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito, per poi assicurare un percorso sufficientemente adeguato di riduzione del debito pubblico; portare a compimento l'ambizioso **piano di privatizzazioni**; attuare **un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita** basato sui significativi risparmi annunciati che provengono da un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, **preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali**; garantire l'indipendenza e la piena operabilità dell'Ufficio parlamentare di bilancio il prima possibile ed entro settembre 2014, in tempo per la valutazione del documento programmatico di bilancio 2015;
2. **trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi**, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio; a tal fine, valutare l'efficacia della recente riduzione del cuneo fiscale assicurandone il finanziamento per il 2015, riesaminare la portata delle agevolazioni fiscali dirette e allargare la base imponibile, soprattutto sui consumi; vagliare l'adeguamento delle accise sul diesel a quelle sulla benzina e la loro indicizzazione legata all'inflazione, eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente; attuare la legge delega di **riforma fiscale** entro marzo 2015, in particolare approvando i decreti che riformano il sistema catastale onde garantire l'efficacia della riforma sulla tassazione dei beni immobili; sviluppare ulteriormente il **rispetto degli obblighi tributari**, rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure, migliorando il **recupero dei debiti fiscali** e **modernizzando l'amministrazione fiscale**; perseverare nella **lotta all'evasione fiscale** e adottare **misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare**;
3. nell'ambito di un **potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione**, precisare le competenze a tutti i livelli di governo; garantire una **migliore gestione dei fondi dell'UE** con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno; potenziare ulteriormente l'efficacia delle **misure anticorruzione**, in particolare rivedendo l'istituto della prescrizione entro la fine del 2014 e rafforzando i poteri dell'autorità nazionale anticorruzione; monitorare tempestivamente gli effetti delle riforme adottate per **aumentare l'efficienza della giustizia civile**, con l'obiettivo di garantirne l'efficacia, e attuare interventi complementari, ove necessari;
4. **rafforzare la resilienza del settore bancario**, garantendone la capacità di gestire e liquidare le attività deteriorate per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; **promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari**; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo societario in tutto il settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari) e alle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria;
5. **valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro** e del quadro di fissazione dei salari sulla creazione di posti di lavoro, sulle procedure di licenziamento, sulla dicotomia del mercato del lavoro e sulla competitività di costo,

- valutando la necessità di ulteriori interventi; **adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati**, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione guadagni per facilitare la riallocazione della manodopera; **rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive**, a partire dalla presentazione di una tabella di marcia dettagliata degli interventi entro settembre 2014, e potenziare il coordinamento e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego in tutto il paese; intervenire concretamente per **aumentare il tasso di occupazione femminile**, adottando entro marzo 2015 misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, e fornire adeguati servizi di assistenza e custodia; **fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l'impiego** ed esigere un impegno più forte da parte del settore privato a offrire apprendistati e tirocini di qualità entro la fine del 2014, in conformità agli obiettivi della garanzia per i giovani; per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale, estendere gradualmente il regime pilota di assistenza sociale, senza incidenze di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio, e rafforzarne la correlazione con le misure di attivazione; migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli;
6. **rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici** per migliorare i risultati della scuola e, di conseguenza, ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'orientamento professionale nel ciclo terziario; istituire un registro nazionale delle qualifiche per garantire un ampio riconoscimento delle competenze; assicurare che i finanziamenti pubblici premiano in modo più congruo la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca;
 7. **approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini** e colmare le lacune attuative delle leggi in vigore; promuovere **l'apertura del mercato e rimuovere gli ostacoli rimanenti e le restrizioni alla concorrenza nei settori dei servizi professionali** e dei servizi pubblici locali, delle assicurazioni, della distribuzione dei carburanti, del commercio al dettaglio e dei servizi postali; **potenziare l'efficienza degli appalti pubblici**, specialmente tramite la semplificazione delle procedure attraverso l'uso degli appalti elettronici, la razionalizzazione delle centrali d'acquisto e la garanzia della corretta applicazione delle regole relative alle fasi precedenti e successive all'aggiudicazione; in materia di servizi pubblici locali, applicare con rigore la normativa che impone di rettificare entro il 31 dicembre 2014 i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti in house;
 8. **garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti** entro settembre 2014; approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.

Position Paper e Accordo di Partenariato

Ciascuno Stato Membro ha definito le modalità per garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva all'interno dell'Accordo di Partenariato. L'Italia ha effettuato un confronto tecnico-istituzionale, il quale è stato sviluppato attraverso 4 Tavoli tecnici organizzati attorno agli ambiti tematici: "Lavoro, Competitività dei sistemi produttivi e innovazione"; "Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente"; "Qualità della vita e inclusione sociale" e "Istruzione, formazione e competenze". Ciò ha portato in diverse fasi alla

definizione della stesura definitiva dell'Accordo di Partenariato, nel rispetto del termine del 22 aprile 2014, nella quale, recepite le osservazioni della Commissione sono stati individuati i risultati attesi e le relative azioni per ciascun obiettivo tematico, tenendo conto, oltre che della coerenza con la *Strategia Europa 2020*, del Piano Nazionale di Riforma, delle Raccomandazioni del Consiglio e del *Position Paper* della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020.

Il *Position Paper* della CE sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 illustra le principali sfide per il Paese e presenta i vari pareri della Commissione sulle principali priorità di finanziamento per favorire una spesa pubblica volta a promuovere la crescita. La fotografia della CE mette in luce che **le sfide più urgenti per l'Italia consistono nel rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva, ridurre le disparità regionali e promuovere l'occupazione**. Nella successiva Tavola 1.3 si riassumono le priorità individuate per l'Italia e i relativi obiettivi tematici suggeriti dalla Commissione.

Tavola 1.3 *Position Paper: priorità e obiettivi tematici*

Priorità	Obiettivi tematici
Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare gli investimenti privati in R&S - Diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI - Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI - Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI
Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> - Ammodernare e integrare le infrastrutture di rete per il trasporto ferroviario e marittimo nelle aree meno sviluppate - Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda larga - Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate - Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali - Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità
Aumentare la partecipazione al mercato del	<ul style="list-style-type: none"> - Combattere la disoccupazione giovanile

Priorità	Obiettivi tematici
lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione <ul style="list-style-type: none"> - Integrare i più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro - Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione - Promuovere la mobilità dei lavoratori - Ammodernare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro - Combattere il lavoro sommerso
Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese - Promuovere l'<i>eGovernment</i> e l' <i>e-public procurement</i> - Garantire l'efficienza del sistema giudiziario - Rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC, in particolare nelle aree meno sviluppate

Le scelte strategiche sviluppate e argomentate nell'Accordo di Partenariato, dunque, nascono dalla coerenza con l'impianto generale della programmazione 2014-20 e dall'analisi della specifica situazione italiana, alla luce anche delle considerazioni espresse dalla Commissione e dal Consiglio. Ciò ha permesso di individuare per ognuno degli 11 Obiettivi tematici i Risultati attesi sul territorio italiano (con rapporto 1 a *n*) e le azioni ritenute necessarie al loro raggiungimento. Le scelte specifiche adottate al livello regionale con i PO si devono inserire necessariamente all'interno di tale quadro, declinandolo in base alle peculiarità territoriali e individuando le sfide specifiche in relazione ai fabbisogni particolari rilevati nell'analisi del contesto regionale. Nella successiva Tavola 1.4 si riportano per ogni Obiettivo tematico i risultati attesi che prevedono l'azione diretta del FESR, con indicazione degli altri Fondi coinvolti.

Tavola 1.4 Obiettivi tematici –risultati attesi FESR - altri fondi interessati

OBIETTIVO TEMATICO	Risultati Attesi FESR	Altri fondi che agiscono sull'Obiettivo
1	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	-
	1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	FEASR

OBIETTIVO TEMATICO	Risultati Attesi FESR	Altri fondi che agiscono sull'Obiettivo
	1.3 Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	-
	1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	-
2	2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	FEASR
	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	-
	2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	-
3	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	FEASR
	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	-
	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	FEASR - FEAMP
	3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	FEASR
	3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	FEASR
	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	FEASR
	3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	-
4	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	-
	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	FEASR - FEAMP
	4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	FEASR
	4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	FEASR
	4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	FEASR
	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	FEASR
5	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	FEASR
	5.3 Riduzione del rischio incendi e il rischio sismico	-
6	6.1 Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	-
	6.2 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	-
	6.3 Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	-

OBIETTIVO TEMATICO	Risultati Attesi FESR	Altri fondi che agiscono sull'Obiettivo
	6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	FEASR
	6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	FEASR - FEAMP
	6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	-
	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	-
	6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	-
7	Non sono previsti interventi nelle Regioni in transizione	-
8	8.8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	FSE
	9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	FSE
9	9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	FSE
	9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	FSE
	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	FSE
	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente	FSE
10	10.7 Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, attraverso il miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	-
	10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento on- line	FSE
	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	FSE
11	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	FSE
	11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi	-

Il POR FESR della Regione Abruzzo individua una selezione delle priorità degli OT e delle priorità d'investimento, con conseguente selezione dei risultati attesi e delle azioni indicate nell'AP, sulla

base non solo della coerenza con la strategia europea e nazionale ma anche dei fabbisogni specifici del territorio, tenendo conto del principio della concentrazione tematica delle risorse e avendone valutato la convenienza nell'allocazione anche in virtù dell'entità di tali risorse.

Il Programma, dunque, è articolato in VII Assi (analisi puntuale nel successivo paragrafo 1.2), più un ottavo dedicato all'Assistenza tecnica. Gli Assi del POR si configurano come complessivamente coerenti con la strategia sia europea che nazionale, contribuendo in questo modo al raggiungimento degli obiettivi, pur declinandone gli aspetti specifici in base alle peculiarità regionali.

Più nello specifico nella selezione gli OT del QSC il POR della Regione Abruzzo investe negli **OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione, 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime, 3 Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP), 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse e 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà**, concentrando più dell'80% delle risorse OT 1, 2, 3 e 4 e ponendo un'attenzione particolare anche alle sfide territoriali della regione, riferite alle aree interne, alle aree urbane e quelle aree colpite da crisi diffusa delle attività economiche e produttive. Allo sviluppo delle aree urbane in particolare si dedica l'Asse VII del POR che contribuisce ulteriormente, al raggiungimento degli OT 4 e 6 e 9 tramite un focus sulla realizzazione d'interventi volti all'efficienza energetica e alla mobilità sostenibile, alla riduzione del disagio abitativo e al potenziamento dei servizi per l'infanzia e per gli anziani, alla valorizzazione delle risorse culturali delle città, finanziando investimenti per uno sviluppo urbano più sostenibile.

.Il POR in tale senso fa una vera e propria scelta di campo, in continuità con il precedente periodo di programmazione caratterizzato dall'esperienza dei PISU, investendo l'13% di risorse del Programma, pari a 34 Meuro nelle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. La scelta amplifica quanto richiesto dai dettami regolamentare che richiedono l'allocazione di almeno il 5% di risorse nello sviluppo urbano sostenibile.

Nel suo complesso, inoltre, il POR risponde alle raccomandazioni specifiche espresse dalla Commissione nel *Position paper*, favorendo con gli interventi degli Assi I *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*, II *Diffusione dei servizi digitali* e III *Competitività del sistema produttivo*, lo sviluppo di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese, con gli Assi IV *Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio*, V *Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali* e VII *Sviluppo urbano sostenibile*, il sostegno alla realizzazione di infrastrutture performanti e l'uso efficiente delle risorse naturali, con gli Assi I, III, VI *Inclusione sociale* e VII pone attenzione al tema dell'occupazione, dell'inclusione sociale e del capitale umano e con l'asse II sostiene, inoltre, la qualità della PA.

Per quanto concerne la coerenza con la strategia nazionale, espressa nell'AP, come già sottolineato, il POR *opera una selezione dei Risultati attesi e delle azioni motivata dalla necessità di rispondere ai fabbisogni del territorio*, tenendo conto della concentrazione tematica delle risorse e della possibilità di intervenire su determinati ambiti di *policy* tramite il FSC, soprattutto laddove le poste finanziarie del POR non raggiungono una dimensione significativa per incidere effettivamente sul problema (per esempio nel caso dell'OT 7 *Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete* e del 5 *Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*. In questi ambiti il

programmatore ritiene più efficace realizzare interventi relativi alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto, azioni per mitigare il rischio sismico o idrogeologico e gli interventi di bonifica dei siti inquinati tramite risorse nazionali, già programmate nell'ex FAS, oggi FSC).

Particolare attenzione, inoltre, è riservata al tema delle **sfide territoriali**, in linea con quanto auspicato nell'AP. Il programma intende contribuire alla *strategia nazionale per le aree interne*, intervenire per uno sviluppo sostenibile delle aree urbane e per quelle aree colpite da crisi diffusa delle attività economiche e produttive. Tutto ciò in linea con le esperienze di programmazione e pianificazione condotte in ambito regionale nell'ultimo decennio. In continuità con le politiche pregresse, quindi, si rende necessario valorizzare e aggiornare un percorso di sviluppo oggi individuabile più specificatamente lungo le due direttrici (previste dall'Accordo di partenariato) delle *città* e delle *aree interne*. L'approccio assunto risulta privilegiare la massima integrazione possibile tra i territori (città e loro entroterra, cooperazione intercomunale, ambiti di gestione dei servizi), tra i fondi e tra i soggetti coinvolti. L'innesto per la progettazione e l'attuazione delle politiche è del tipo **place-based** e si fonda sull'individuazione dei luoghi specifici più idonei a promuovere lo sviluppo e a ridurre le disuguaglianze sociali tra territori.

Nella seguente tavola 1.5 si rappresenta in modo sintetico la coerenza tra gli Assi previsti per il POR FESR Abruzzo 2014-20 e gli obiettivi tematici del QSC, le raccomandazioni contenute nel *Position Paper* della Commissione e i risultati attesi individuati nell'Accordo di Partenariato (relativamente al FESR).

Nel successivo paragrafo l'analisi, acquistando progressivamente un maggior livello di dettaglio, intende valutare come l'impianto del POR prenda origine da una corretta rilevazione dei fabbisogni del territorio a cui corrisponde una conseguente individuazione delle principali sfide territoriali per la Regione Abruzzo nell'ambito del FESR.

Tavola 1.5 *Tavola di coerenza tra gli Assi del PO FESR Abruzzo 2014-20 e gli obiettivi tematici del QSC, le raccomandazioni espresse nel Position Paper e i risultati attesi individuati nell'Accordo di Partenariato per il FESR.*

		ASSE I RICERCA, INNOVAZIONE	ASSE II DIFFUSIONE DEI SERVIZI DIGITALI	ASSE III COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	ASSE IV SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	ASSE V TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI	ASSE VI INCLUSIONE SOCIALE	ASSE VII SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
QSC	OT 1	X						
	OT 2							
	OT 3			X				
	OT 4				X			X
	OT 5							
	OT 6					X		X
	OT 7							
	OT 8							
	OT 9						X	X
	OT 10							
	OT 11							
Position Paper	Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	X	X	X				
	Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una				X	X		X

		ASSE I RICERCA, INNOVAZIONE	ASSE II DIFFUSIONE DEI SERVIZI DIGITALI	ASSE III COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	ASSE IV SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	ASSE V TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI	ASSE VI INCLUSIONE SOCIALE	ASSE VII SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
	gestione efficiente delle risorse naturali							
	Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	X		X			X	X
	Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione		X					
Accordo di partenariato	OT1: 1.1, 1.2, 1.3, 1.4	X						
	OT2: 2.1, 2.2, 2.3		X					
	OT3: 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6, 3.7			X				

		ASSE I RICERCA, INNOVAZIONE	ASSE II DIFFUSIONE DEI SERVIZI DIGITALI	ASSE III COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO	ASSE IV SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	ASSE V TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI	ASSE VI INCLUSIONE SOCIALE	ASSE VII SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
	OT4: 4.1, 4.2, 4.5, 4.6				X			X
	OT5: 5.1, 5.3							
	OT6: 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8					X		X
	OT7:							
	OT8: 8.8							
	OT9: 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6						X	X
	OT10: 10.5, 10.7, 10.8							
	OT11: 11.1, 11.3, 11.6							

1.1.2 I fabbisogni che emergono dall'analisi del contesto di riferimento

Il quadro dei fabbisogni del territorio abruzzese riportato nel presente paragrafo, è stato rilevato a partire da un'analisi del contesto di riferimento che ha preso in esame i *trend* storici e lo stato attuale delle dimensioni tematiche e di settore più strettamente connesse agli ambiti di intervento del FESR. L'analisi prende le mosse dall'ampio aggiornamento del contesto regionale¹⁰ effettuato dal Servizio di Valutazione intermedia del POR FESR 2007-13, nonché da altri contributi valutativi di approfondimento relativi a Linee di Attività specifiche del Programma, dai dati forniti dall'ISTAT, da Enti Pubblici o privati che agiscono sul territorio (in diversi settori, quali energia, infrastrutture, edilizia pubblica, etc), da Servizi specifici o Enti *in house* della Regione Abruzzo (dati di settore, valutazioni ambientali strategiche, etc), nonché enti di ricerca che studiano le dinamiche territoriali (per esempio il CRESA, Banca d'Italia, etc). Un utile contributo per la definizione dei fabbisogni del territorio abruzzese, inoltre, è giunto dall'analisi degli apporti conoscitivi delle parti sociali, emersi nel corso del processo partenariale realizzato per l'elaborazione del documento regionale *Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-20*.

L'analisi, al fine di rendere più efficace la valutazione ex ante dell'impianto strategico del PO, restituisce il panorama regionale dei fabbisogni conservando la logica delle tre "dimensioni" di crescita alla base del Quadro Strategico Comune. I temi, pertanto, sono raggruppati nelle categorie della **crescita intelligente**, della **crescita sostenibile** e della **crescita inclusiva**. E' utile premettere che nel contesto macroeconomico abruzzese gli effetti della crisi globale sono attualmente ben evidenti: si sono manifestati determinando un **calo del PIL** (con tendenza confermata anche per il 2013) e una riduzione di produzione, fatturato e ordinativi delle imprese regionali. Nel 2012 rispetto all'anno precedente si è riscontrata la **contrazione dei consumi interni** (-6,5%) e della domanda estera (-1,2%), fenomeni questi che hanno comportato una riduzione dell'attività manifatturiera (-6%) ed il livello delle importazioni (-15,7%). La perdita di competitività e conseguentemente di sviluppo del sistema economico regionale, viene evidenziata dal livello di **contrazione del valore aggiunto industriale** che nel periodo 2008-12 è calato del 14%, rispetto al 18% registrato nel Sud e al 11% a livello nazionale¹¹. Il tasso di crescita delle imprese, per quanto positivo, presenta un *trend* in rallentamento. Anche il **flusso delle esportazioni**, ambito storicamente strategico per l'Abruzzo, ha subito un calo, principalmente nel settore dei trasporti (-10,9%) che da solo rappresenta circa il 40% del totale delle esportazioni abruzzesi. La crisi economica, dunque, va consolidandosi e riscontri in tal senso si trovano anche nel mercato del lavoro, per il quale tutti i principali indicatori rilevano un *trend* negativo (in linea con le medie nazionali), disegnando i contorni di una crescente **emergenza occupazionale** che colpisce principalmente le categorie a maggior rischio di esclusione sociale, quali le donne, i giovani (15-24 anni) e i lavoratori stranieri. Il contrasto alla crisi, dunque, necessità di una strategia di sviluppo che interessa numerosi settori, rendendo centrale la questione di una coerente programmazione e di un'efficace gestione dei fondi del QSC, indirizzando le risorse al finanziamento di politiche che intercettino i fabbisogni reali del territorio.

¹⁰Approfondimento tematico relativo all'aggiornamento del contesto socio-economico abruzzese anche con riferimento ai temi prioritari della programmazione 2014-2020", ottobre 2012.

¹¹ CRESA – Congiuntura economica abruzzese – primo trimestre 2013

La crescita intelligente: ricerca, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale (Obiettivi Tematici 1/2/3)

Le dimensioni della crescita intelligente comprendono principalmente i temi dell'innovazione, della ricerca, dell'utilizzo delle ICT e più in generale della competitività del sistema produttivo. Questi temi investono trasversalmente la società civile, l'attività della pubblica amministrazione e la realtà imprenditoriale.

Per quanto riguarda **ricerca e innovazione**, l'Abruzzo presenta un ritardo rispetto alla media nazionale, già di per sé al di sotto degli obiettivi fissati dalla strategia di Europa 2020¹². I dati Istat mostrano che dal 2000 al 2010 la spesa complessiva in Abruzzo per la R&S non ha subito variazioni di rilievo, ma solo oscillazioni. Si individua, tuttavia, una propensione all'innovazione¹³ nel territorio regionale, territorio che secondo le rilevazioni contenute nell'*Innovation Union Scoreboard 2012* (IUS), si caratterizza per una propensione all'innovazione medio-alta. Il sistema della ricerca, inoltre, vede attivi in Abruzzo tre Università e numerosi istituti, sia pubblici che privati. Il contesto presenta delle potenzialità e un dinamismo a cui si contrappongono un tessuto imprenditoriale frammentato, composto principalmente da micro e piccole imprese, la cui dimensione risulta insufficiente all'avvio di importanti processi d'innovazione e un incontro mancato, o almeno incompleto, tra l'universo della ricerca e quello del sistema produttivo. Su questi due aspetti, dunque, si determina un fabbisogno di adeguate politiche pubbliche, in grado di **sostenere la domanda di innovazione** anche tramite una **maggior qualificazione delle esigenze della PA** e promuovendo lo **sviluppo di comparti del terziario** sul modello delle *Smart Cities* e delle *Smart Communities*. Di centrale importanza risulta la necessità di **facilitare la messa in rete delle imprese** che, in continuità con il cammino intrapreso nella Programmazione 2007-13, può avvenire tramite la **promozione dei Poli di Innovazione**, razionalizzandone tuttavia la composizione e attraverso il potenziamento dei *cluster* tecnologici individuati al livello nazionale. Il rapporto tra ricerca e attività produttive necessita di forme di **incentivazione per l'inserimento dei ricercatori in ambito imprenditoriale, così come nella PA**, al fine di **favorire i processi di trasferimento tecnologico** e di **rafforzare la capacità brevettuale** del territorio attualmente piuttosto debole.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla così detta società dell'informazione, in Abruzzo si registra un quadro in positiva evoluzione, sia in ambito domestico che aziendale. Dal punto di vista infrastrutturale sono in campo programmi nazionali specifici per intervenire in quei territori le cui caratteristiche comportano un fallimento del mercato. La Pubblica Amministrazione Locale presenta una buona dotazione tecnologica, ma **l'integrazione della dimensione digitale all'interno dei processi amministrativi costituisce tuttora un fattore di criticità**, a scapito della semplificazione dei servizi offerti al cittadino, alle imprese e del sistema di welfare in generale. In questo senso il fabbisogno maggiore si registra

¹²Il grado di innovazione conseguito da un territorio è segnalato dall'indice relativo alla spesa complessiva, pubblica e privata, dedicata alla R&S rispetto al PIL; la strategia Europa 2020 ne fissa il *target* al 3%. Nella Regione Abruzzo questo indice si attesta nel 2010 intorno allo 0,92%, a fronte di una media nazionale pari al 1,26%.

¹³Banca d'Italia: economie regionali – l'economia regionale abruzzese, giugno 2013.

proprio nella necessità di **politiche rivolte a rafforzare l'applicazione delle ICT e del ricorso all'eGovernment nella PA**, in tutti i settori di intervento pubblico. Si riscontra, dunque, una necessità di **miglioramento della capacità amministrativa**, soprattutto attraverso la standardizzazione dei processi amministrativi, il potenziamento dei sistemi di monitoraggio, delle banche dati e della loro fruibilità e interoperabilità, nonché del potenziamento dell'offerta di servizi *on line*.

La necessità di sostenere la competitività del sistema produttivo rappresenta in Abruzzo una priorità da declinare in politiche che facciano fronte a fabbisogni specifici. Il perdurare della situazione di crisi ha determinato effetti evidenti nella struttura produttiva abruzzese. Le indagini sulle economie regionali prodotte dalla Banca d'Italia, nel giugno 2013¹⁴, rilevano in Abruzzo una dimensione imprenditoriale con un saldo negativo (1,5% tra il 2012 e il 2011) che ha determinato la **contrazione del numero di imprese in tutti i principali settori dell'economia regionale**. Questa struttura si caratterizza per un **elevato numero di micro e piccole imprese** e suddivisa per ambiti di attività economica, esprime tre principali raggruppamenti che rappresentano il 63% del totale: le attività commerciali (25%); le attività connesse all'agricoltura e alla pesca (22,9%); le costruzioni (15,4%). Le imprese artigiane da sole costituiscono quasi un terzo delle imprese regionali (27%). La maggioranza delle imprese ha una forma giuridica individuale (69,7%) che, d'altronde, rappresenta la tipologia di impresa più diffusa nell'agricoltura (95,6%), nei servizi finanziari e assicurativi (74,8%), nel commercio (73%), nei trasporti (64,2%) e nel settore delle costruzioni (63,6%). I principali fabbisogni del territorio, dunque, si identificano da un lato in termini di misure urgenti di sostegno e dall'altro di politiche dal carattere anticiclico. In particolare in questa fase emerge la **necessità di sostenere gli investimenti** delle imprese anche nel campo dei beni materiali, di quelli intangibili e nei processi organizzazione e di ristrutturazione aziendale. In quelle zone del territorio riconosciute quali "aree di crisi" si registra la necessità di **favorire la riconversione produttiva e il riposizionamento competitivo** delle imprese. La natura frammentata della struttura imprenditoriale abruzzese sottolinea il bisogno di politiche volte alla **crescita dimensionale** delle PMI, favorendo il **rafforzamento di reti tra imprese** e sostenendo la strategia dei **Poli di Innovazione**. Favorire l'innovazione, infatti, rappresenta per il territorio abruzzese una possibile strategia di uscita dalla crisi e in questo senso si registra il bisogno di sostenere lo sviluppo di nuovi ambiti d'impresa, incentivando la specializzazione in **servizi innovativi** e sostenendo **i settori della green economy** nei quali l'Abruzzo si colloca ancora in una fascia medio bassa tra le Regioni italiane¹⁵. Con il consolidarsi della crisi economica gli elementi di debolezza strutturale del sistema locale sono emersi anche nell'arretramento che si è registrato nel settore dell'export. Data la storica strategicità di questo settore nell'economia abruzzese, si rendono necessarie politiche ad hoc al fine di promuovere e rafforzare il livello di **internazionalizzazione**. Le politiche a sostegno della struttura produttiva, nell'ambito dei fabbisogni finora delineati, si inserirebbero comunque in un quadro caratterizzato da una difficoltà diffusa di accesso al credito per le PMI locali; tali difficoltà hanno già condizionato la Programmazione 2007-13,

¹⁴ Banca d'Italia: economie regionali – l'economia regionale abruzzese, giugno 2013.

¹⁵ Secondo l'Indice di green economy (IGE) realizzato da Fondazione Impresa, l'Abruzzo si colloca al 13° posto tra le regioni italiane, mentre al 12° secondo il Benchmarking della Green Economy delle Regioni Italiane realizzato da Ires Piemonte

indebolendo i risultati attesi da alcune linee di attività. A sostegno di tutte le misure di aiuto si evidenzia, quindi, il bisogno di un intervento finalizzato ad **agevolare il rapporto delle banche con le imprese**, proponendo azioni di sostegno diretto o indiretto che accrescano la capacità di credito delle imprese, in continuità con quegli strumenti di **finanza agevolata e garanzia** già sperimentati nell’ambito della Programmazione 2007-13.

Tavola 1.6 Sintesi dei fabbisogni emersi dall’analisi di contesto – crescita intelligente

Dimensione strategica	Ambito	Fabbisogno
Crescita intelligente	<i>Ricerca e Innovazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare la domanda di innovazione - Sviluppare comparti del terziario innovativi - Rafforzare il sistema di reti di imprese - Favorire una maggiore integrazione tra imprese e mondo della ricerca - Incentivare l’assunzione di ricercatori nel mondo della PA - Individuare strumenti che facilitino e accelerino il trasferimento della conoscenza nel territorio
	<i>Società dell’informazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Completare la digitalizzazione dei processi amministrativi - Sviluppare servizi eGovernment pienamente interoperabili per i cittadini e le imprese
	<i>Competitività della struttura produttiva</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese - Incentivare la nascita, la crescita o l’ammodernamento delle imprese, in particolar modo se connesse a settori innovativi (<i>green economy</i>) - Favorire la riconversione produttiva e il

Dimensione strategica	Ambito	Fabbisogno
		<p>riposizionamento competitivo delle imprese di settori o aree territoriali particolarmente colpite dalla crisi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare il livello di internazionalizzazione delle imprese

La crescita sostenibile: Energia, cambiamenti climatici e gestione dei rischi, tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sistemi di trasporto (Obiettivi Tematici. 4/5/6/7)

Promuovere una crescita sostenibile significa innanzitutto mettere al centro delle politiche di sviluppo le questioni ambientali e della salute della popolazione, la cui tutela può essere intesa non più come un costo per mere azioni di mitigazione ma come un vero e proprio modello di sviluppo, enfatizzando anche quei settori dell’economia che trovano nella qualità ambientale la risorsa primaria. Da questo punto di vista il territorio abruzzese offre delle enormi potenzialità e in alcuni settori si rileva una situazione di sviluppo discretamente avanzata. Si possono individuare dunque da un lato fabbisogni relativi al potenziamento di processi d’innovazione già in corso, innescandone la diffusione su larga scala, dall’altro la necessità di intervenire su specifiche criticità.

In materia di energia l’Abruzzo pur non avendo ancora l’autosufficienza energetica, presenta buoni risultati in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili¹⁶. Si registra inoltre una **progressiva adozione delle pratiche di incremento del livello di efficienza energetica**, quali lavori per l’isolamento termico (64%) e l’ammodernamento degli impianti di riscaldamento (23%)¹⁷. Si tratta dunque di un contesto in positiva evoluzione che ha beneficiato tanto di politiche di incentivazione a livello nazionale che di azioni specifiche nell’ambito della programmazione comunitaria 2007-13. Per il territorio abruzzese è fondamentale sostenere la continuità di tale delicato processo, che comporta un’innovazione culturale prima ancora che tecnologica, anche nell’ottica del raggiungimento dei target europei. Al fine di ottenere maggior autonomia e contenere il livello di emissioni di gas serra, risulta evidente il bisogno di **potenziare l’aspetto dell’efficientamento**, per ridurre i consumi energetici, specialmente negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico e

¹⁶ L’Abruzzo è tra le cinque regioni con maggiore livello di produzione di energia idroelettrica, insieme a Lombardia, Trentino Alto Adige, Piemonte e Veneto. Con riferimento esclusivo ai consumi di energia elettrica, presenta una quota coperta da fonti rinnovabili pari al 34,9% (2011), quota che nel tempo ha fatto registrare un progressivo notevole incremento. Nel periodo 2010-11 gli impianti fotovoltaici sono più che raddoppiati, arrivando a sviluppare il 15,1% della potenza efficiente lorda regionale; a questi si aggiunge anche il livello di produzione di energia eolica che ha raggiunto una percentuale pari al 7,5% della potenza efficiente lorda, rispetto alla media italiana pari al 5,7%.

¹⁷ Enea, Rapporto Annuale Efficienza Energetica. Nel 2011 simili interventi hanno consentito di ottenere, limitatamente ai consumi dei beneficiari, una soglia di risparmio nei consumi di energia elettrica pari al 63% e del 35% per il gas metano.

per diminuire la quota di energia richiesta dalle strutture e dai cicli produttivi. Per favorire il ricorso a fonti di energia rinnovabili nella fase attuale è necessario un salto di qualità che vada oltre la logica del mero incentivo, sviluppando **infrastrutture di rete intelligenti**, incrementando la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e rigenerazione. Data inoltre la natura del territorio abruzzese, che si caratterizza per vaste produzioni agricole e un considerevole patrimonio forestale, è conveniente valorizzare l'ambito delle **bioenergie**, migliorandone lo sfruttamento entro i limiti della **sostenibilità** e favorendola logica della filiera corta. Questi aspetti rispondono in generale, oltre che al bisogno di promuovere il modello di sviluppo della green economy, in funzione anti crisi, a un'esigenza di **riduzione dell'impatto sull'ambiente degli effetti derivanti dall'uso dell'energia** che, nonostante i progressi acquisiti, richiedono sforzi ancora consistenti. Secondo i dati stimati dall'ENEA, infatti, le emissioni di CO₂ dal sistema energetico in Abruzzo hanno avuto negli ultimi vent'anni un'evoluzione peggiorativa¹⁸. E' in ambito urbano che si registrano gli effetti più negativi con uno scenario eterogeneo che presenta profili di criticità principalmente nel comprensorio Chieti-Pescara, dove si rilevano alti livelli di biossido di azoto, di benzene e di PM10, determinati in larga parte dal traffico veicolare e della combustione industriale. In questo senso in Abruzzo si riscontra il bisogno, nell'ambito di politiche integrate, di incrementare il ricorso a **forme di mobilità sostenibile** tali da contribuire al miglioramento delle condizioni di salute messe a rischio in modo particolare proprio nelle aree urbane.

In termini di adattamento ai cambiamenti climatici e gestione di rischi la regione ha negli anni implementato politiche specifiche di mitigazione. La composizione geomorfologica dell'Abruzzo, unitamente ai fattori antropici che si sono sviluppati nel tempo fanno dell'Abruzzo un territorio soggetto a quattro tipologie di rischio: a) sismico; b) idrogeologico; c) alluvioni; d) erosione costiera. Tenuto presente anche il quadro delle diverse politiche in campo che fanno fronte alle tipologie di rischio, ciò che attualmente rappresenta un bisogno ineludibile è l'intervento nel campo del **rischio sismico**, per contrastare il quale la Regione ha provveduto a emanare indirizzi tecnici in materia di costruzioni, di definizione degli scenari di rischio e riclassificazione sismica del territorio. Nel 30% circa dei Comuni abruzzesi, infatti, si registra il massimo livello di pericolosità (Zona 1), mentre il 51,8% rientra nella classe immediatamente inferiore (Zona 2). Attualmente in questo campo si richiedono azioni dirette sia a un'**accurata conoscenza del fenomeno**, tale da permettere una migliore classificazione sismica regionale, sia alla **messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato** al fine di scongiurare gli effetti devastanti che si sono riscontrati nel caso del terremoto del 6 aprile 2009 nel territorio aquilano.

Il territorio abruzzese, se da un lato possiede complesse caratteristiche geomorfologiche nell'ottica del rischio naturale, dall'altro offre una **grande varietà di ambienti naturali e una straordinaria ricchezza di biodiversità**; storicamente la regione si caratterizza per un'intensa tradizione di tutela dell'ambiente e negli anni è sorto un articolato sistema di parchi, riserve naturali e zone di interesse comunitario¹⁹. Si tratta di un imponente patrimonio

¹⁸Nel periodo 1990-2006, in particolare, si è registrato un aumento delle emissioni del 41,5%, a fronte di un incremento nazionale del 12,7%.

¹⁹In Abruzzo si contano 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Regionale, 15 Riserve Naturali Statali, 25 Riserve Naturali Regionali e 1 Area Marina Protetta, con una percentuale di territorio protetto tra le più alte d'Europa, pari al 35%

ambientale che oggi, oltre a rappresentare una **ricchezza in termini di habitat**, può costituire un insostituibile fattore di incremento della qualità della vita da preservare e sviluppare, nonché un **fattore di mitigazione della presenza di anidride carbonica nell'atmosfera data la dimensione notevole della boscosità**. La distribuzione dei siti protetti abbraccia tutti e quattro gli ambiti provinciali e non si limita unicamente agli ambienti montani ma interessa anche le aree pedemontane, collinari, costiere e urbane, con una **componente importante di attività antropiche**. Ciò se da un lato implica azioni di controllo e mitigazione dei conflitti, dall'altro rappresenta un potenziale notevole per lo sviluppo di **modelli economici sostenibili**, connessi alla **fruizione turistica** del patrimonio naturale. Il complesso di questi fattori necessita di una particolare attenzione da parte dell'azione pubblica, orientata al sostegno e al governo di un processo di sviluppo capace di consolidare i delicati equilibri che caratterizzano il territorio e che nella fase attuale presentano bisogni evidenti da un lato nel **potenziamento delle azioni di tutela e conservazione** e dall'altro di sostegno a **forme di economia legate alla fruizione del patrimonio naturale**. In particolare si registra la necessità di intervenire per sanare le emergenze relative ai siti inquinati²⁰, tramite bonifica, e di sostenere le azioni previste dai Piani di gestione delle aree sottoposte a tutela, con particolare riferimento ai siti compresi nella rete **Natura 2000 e alle zone SIC**. Contemporaneamente il patrimonio naturale presenta ampi margini di valorizzazione in chiave economica, principalmente sotto l'aspetto del **turismo sostenibile** e dell'eco turismo: in questo senso le aree che presentano caratteristiche strategiche in termini di attrazione necessitano di interventi per **colmare l'assenza o la carenza di servizi e sistemi innovativi per migliorarne la fruizione**.

Alla qualità ambientale di vaste aree del territorio regionale, si sommano, quale potenziale fattore propulsivo per l'economia, le **risorse culturali** che la regione è in grado di esprimere, tramite un patrimonio di grande rilievo, capillarmente diffuso sul territorio e costituito di eccellenze storico-monumentali, di un ricco tessuto di centri storici e borghi antichi, nonché di una vivace espressione artigiana e artistica della cultura tradizionale. Tale scenario tuttavia non presenta caratteristiche di sviluppo sufficienti, in quanto non si configura ancora come un sistema integrato capace di valorizzare la propria visibilità ma piuttosto come una somma di tanti piccoli potenziali isolati. In questo settore, dunque, il bisogno principale consiste nel **colmare il deficit di sistematicità dell'offerta** e valorizzazione delle peculiarità a livello dei singoli distretti territoriali che possiedono attrattive culturali caratterizzanti.

Tavola 1.7 Sintesi dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto – crescita sostenibile

Dimensione strategica	Ambito	Fabbisogno
Crescita sostenibile	Energia	- Dare continuità agli interventi finalizzati all'efficiamento energetico

della superficie regionale. L'indice di boscosità è del 36%, particolarmente elevato rispetto alla media nazionale, con una tendenza di crescita molto positiva.

²⁰ Sono 190 i siti inquinati in Abruzzo secondo l'Anagrafe regionale nel 2010.

Dimensione strategica	Ambito	Fabbisogno
		<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e rigenerazione - Sviluppare infrastrutture di rete che minimizzano il consumo di energia - Ridurre le emissioni di CO₂ connesse ai trasporti, incentivando il ricorso a forme di mobilità sostenibili, specie nelle aree a più alto indice di urbanizzazione
	<p><i>Cambiamenti climatici e gestione dei rischi</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare analisi che accrescano la conoscenza dei fattori di rischio - Realizzare interventi di messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato rispetto al rischio sismico
	<p><i>Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Procedere nell'azione di bonifica dei siti inquinati - Potenziare azioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale - Sostenere forme di economia legate alla fruizione del patrimonio naturale - Favorire lo sviluppo di modalità di turismo sostenibile ed eco-turismo.

La crescita inclusiva: occupazione, inclusione sociale, istruzione e formazione (Obiettivi Tematici 8/9/10).

Uno dei principali effetti della crisi recessiva che a partire dal 2009 ha colpito il nostro Paese è stato l'allargamento della fascia di popolazione soggetta al rischio di esclusione sociale e

di impoverimento. Nell'arco di questi anni a fattori di carattere demografico, quali l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dei flussi migratori verso l'Italia, si è sommato l'impoverimento della classe media, principalmente legato alla crisi occupazionale, determinando un incremento della domanda di *welfare*. La logica d'intervento dei fondi comunitari deve quindi essere orientata a favorire una crescita coerente con la necessità di rafforzare la coesione sociale, aggredendo le attuali criticità secondo una triplice direzione: a) l'**individuazione di politiche che favoriscano l'occupazione**, in quanto principale fattore di rilancio dello sviluppo a livello nazionale e locale, **con particolare riferimento a quelle fasce sociali più colpite dalla crisi**; b) l'**individuazione di strumenti e servizi di sostegno agli individui o ai gruppi che si trovano in condizione di disagio**; c) l'**incremento della qualità e della quantità dell'offerta formativa**, al fine di dotare i cittadini di quelle capacità che possano favorire l'ingresso o il rientro nel mondo del lavoro, o permettere il sorgere di iniziative auto imprenditoriali.

L'**emergenza occupazionale** in Abruzzo, la quale presenta una dimensione in linea con la media nazionale, si è concretizzata principalmente in due aspetti: a) l'**allargamento dei tempi necessari per la ricerca di un nuovo lavoro per i soggetti entrati in fase di disoccupazione**; b) il **ridimensionamento delle opportunità per quelle fasce di popolazione già di per sé marginalizzate, quali giovani, donne e immigrati**. La disoccupazione di lunga durata, la quale tra il 2008 e il 2012 è salita di 11,6 punti fino al 55,8%, è particolarmente penalizzante soprattutto per i soggetti in età avanzata, specie se non dotati di un adeguato curriculum formativo. Il carattere emergenziale del fenomeno rende evidente la **necessità di individuare politiche che inquadrano ciascun lavoratore nell'ambito di un percorso di *lifelong learning***, che grazie ad un aggiornamento costante delle conoscenze permettano al soggetto disoccupato di adeguare il proprio profilo con le esigenze del mercato del lavoro.

Si può sostenere che la **disoccupazione giovanile**, che nel 2012 ha raggiunto il 33% (+7 punti rispetto al 2011) rappresenti il primo problema della Regione. In quest'ottica **oltre alla necessità di politiche che incentivino le assunzioni di giovani, è importante riflettere sulle sinergie tra mondo dell'istruzione/formazione e mondo del lavoro**. Sorprende infatti come nonostante l'Abruzzo si presenti come una delle aree con il più alto livello d'istruzione della popolazione giovanile, ciò non si traduca in un migliore riscontro in termini di accesso all'occupazione. In quest'ottica vanno sostenuti interventi che valorizzino l'esperienza scolastica, a partire da una riqualificazione delle strutture, che in Abruzzo si presentano largamente deficitarie, ed investimenti in dotazioni che permettano di innovare le modalità di insegnamento. Per quel che riguarda la **componente femminile**, in Abruzzo risulta generalmente più penalizzata di quella maschile in riferimento a tutti i principali indicatori relativi al mercato del lavoro, con particolare enfasi rispetto al tasso di attività che è minore rispetto agli uomini di ben ventitré punti percentuali. **L'ancora forte emarginazione della donna sotto il profilo occupazionale può essere attribuito sia a ragioni di carattere culturale, ancora particolarmente radicate nelle aree del Mezzogiorno, sia alla mancanza di servizi adeguati che permettano alla donna di conciliare il ruolo materno con quello lavorativo. In quest'ottica è essenziale un rilevante investimento nei servizi per l'infanzia**, dal momento che, nel 2011, solo poco oltre la metà dei Comuni ha attivato asili nidi, micronidi o servizi integrativi innovativi, ed appena circa un bambino su dieci ne ha usufruito. Infine l'inserimento occupazionale degli **immigrati** risulta la principale emergenza nelle politiche di integrazione, essendo oltre l'80% della popolazione extra UE residente in Abruzzo in età

attiva. La condizione di tali lavoratori risulta mediamente più penalizzata rispetto a quella degli italiani rispetto a tutti i principali indicatori, con particolare riferimento al tasso di disoccupazione (+2,3). **Le azioni di policy finalizzate alla loro integrazione devono partire dall'analisi dei motivi alla base di questa differenziazione, i quali possono essere ascritti sia a fattori legati al livello di competenze e qualifiche richieste, sia a possibili aspetti legati a fenomeni di discriminazione.**

L'incremento di soggetti senza alcun reddito determina un aumento del **disagio sociale**, il quale si traduce in un sempre maggior numero di individui che necessitano di varie forme di assistenza. Ciò deve comportare un **maggior impegno nella realizzazione di interventi e servizi sociali**, per i quali in termini di spesa pro capite, secondo le rilevazioni ISTAT riferite al 2010, gli investimenti in Abruzzo risultavano insufficienti, essendo stimato in 68 euro, cinquanta in meno della media nazionale. In quest'ottica **è importante che i soggetti istituzionali ricerchino la massima cooperazione con il settore non profit** e al tempo stesso ne incoraggino la diffusione. E' infatti fondamentale valorizzare il capitale sociale che è emerso nell'arco di un decennio (2001-2011), nel quale i soggetti non profit sono cresciuti di circa un terzo e gli individui dediti al volontariato sono arrivati a rappresentare oltre un decimo della popolazione.

Nell'attuale contesto la principale emergenza sociale da affrontare è rappresentata dalla **povertà**, la cui incidenza è cresciuta nella popolazione tra il 2008 e il 2012 dal 15,2 al 18,6%, coinvolgendo sempre più soggetti un tempo appartenenti alla classe media. Di conseguenza, date anche le sempre meno sostenibili condizioni di mercato, cresce il **disagio abitativo**, come evidenziato dall'incremento tra il 2006 e il 2011 del 250% degli sfratti eseguiti, anche a seguito del quasi azzeramento del Fondo Sociale per l'Affitto²¹. L'inevitabile aumento della domanda di Edilizia Residenziale Pubblica è al momento solo marginalmente soddisfabile, dal momento che a fronte di una richiesta effettiva di 3.500 alloggi sociali, ma si stima che quella potenziale possa essere maggiore, se ne possano finanziare al massimo 450. **Una possibile risposta all'emergenza in atto è rappresentata dall'Housing sociale**²², tema per il quale è allo studio un'ipotesi di Legge Regionale che istituisca un fondo immobiliare locale pubblico-privato, integrato nell'ambito degli strumenti parzialmente finanziati dal Fondo Investimenti per Abitare (FIA), gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

In tale scenario di precarietà sociale, ed alla luce del rilevante indice di invecchiamento della popolazione (il rapporto tra over 65 e giovani tra 0 e 15 anni raggiunge ormai il 167,9%, oltre

²¹Fondo Sociale per l'Affitto è stato istituito nel 1998 (art. 11, L. 431, riforma della locazione) per sostenere il reddito degli inquilini meno abbienti che pagano l'affitto a privati locatori. Se nel periodo 1999-2009 la dotazione media per l'Abruzzo è stata di circa 2,7 milioni, il fondo è stato decurtato quasi interamente dalle Leggi di Stabilità successive al 2010, riducendo per il 2013 la quota abruzzese a poco più di 150.000 euro.

²²Con tale termine si intende, secondo la definizione del Comitato Europeo per la Promozione del Diritto alla Casa, "l'insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare un alloggio alle condizioni di mercato perché incapaci di ottenere credito o perché colpite da problematiche particolari". In Italia tuttavia tale concetto ha assunto un significato più circoscritto, indicando quegli interventi di politica abitativa di interesse pubblico che vanno oltre i confini tradizionali dell'edilizia residenziale pubblica e che vedono il concorso di soggetti privati e non profit, e che in genere si caratterizza per una maggiore flessibilità e per un target molto più ampio, coinvolgendo anche coloro che, pur non rientrando nei criteri per l'assegnazione di edifici popolari, non sono in grado di sostenere i costi di mercato di un'abitazione.

20 punti in più della media nazionale), **diviene fondamentale garantire un sistema socio-sanitario di qualità e che permanga accessibile anche ai meno abbienti.** Sotto questo aspetto la principale criticità è rappresentata da un numero di posti letto ospedalieri limitato, che fa dell’Abruzzo una delle Regioni con il più alto tasso di emigrazione ospedaliera. Risulta quindi fondamentale un investimento sui servizi di assistenza domiciliare integrata, i quali in Abruzzo presentano già una diffusione superiore alla media nazionale.

E’ infine fondamentale proseguire ed incrementare l’attenzione verso il tema dell’**assistenza ai disabili**, *target* per il quale la Regione investe una quota significativa di risorse (27,7% degli investimenti in interventi e servizi sociali). **E’ auspicabile che gli interventi verso i disabili siano inquadrati in una più ampia strategia che includa l’assistenza socio-sanitaria, ma anche l’inserimento nel mondo del lavoro e della scuola.** Un aspetto fondamentale per garantire maggiore autonomia a tali individui consiste nella realizzazione di interventi di adeguamento delle strutture pubbliche. In quest’ottica un’emergenza si registra all’interno delle scuole abruzzesi dove, secondo le rilevazioni del Rapporto Tuttoscuola 2012, promosso da CittadinanzAttiva, permangono barriere architettoniche che limitano l’accesso alle strutture e ai servizi fondamentali in oltre la metà degli edifici.

Tavola 1.8 Sintesi dei fabbisogni emersi dall’analisi di contesto – crescita inclusiva

Dimensione strategica	Ambito	Fabbisogno
Crescita Inclusiva	Occupazione	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre i tempi ed aumentare le opportunità di reinserimento occupazionale per i soggetti che perdono il lavoro - Incrementare le opportunità di ingresso e reinserimento nel mondo del lavoro per giovani, donne ed immigrati, i quali per ragioni strutturali e legate alla crisi si trovano condizioni di svantaggio
	Inclusione sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare l’incidenza del settore non profit in Abruzzo - Incrementare gli investimenti in interventi e servizi sociali a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale - Accogliere la crescente domanda di alloggi sociali, attraverso investimenti in edilizia residenziale pubblica e la sperimentazione di strumenti innovativi di housing

Dimensione strategica	Ambito	Fabbisogno
		sociale <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l'offerta di posti letto ospedalieri e migliorare la qualità delle strutture - Incrementare i servizi di assistenza domiciliare integrata - Rimuovere gli ostacoli che limitano l'autonomia e l'inserimento sociale dei soggetti disabili
	<i>Istruzione e formazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità degli edifici scolastici - Innovare le modalità di insegnamento attraverso un incremento delle dotazioni tecnologiche nelle scuole e negli enti di formazione - Rafforzare le sinergie tra sistema dell'istruzione/formazione e mondo del lavoro - Programmare sistemi efficaci di <i>lifelong learning</i> per i lavoratori

1.1.3 Le sfide del POR FESR

La Regione Abruzzo ha impostato il PO con un raggio di azione trasversale, seppur con diverse intensità, rispetto alle tre macro-priorità della Strategia di Europa 2020, definite come crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva, orientandolo al raggiungimento di otto degli undici obiettivi tematici individuati dal Quadro Strategico Comune. L'analisi che segue, relativa alle sfide del FESR, sarà quindi declinata analizzando il contributo previsto dal Programma in relazione alla tre differenti modalità di crescita e ai relativi obiettivi.

Le politiche individuate mirate alla “**crescita intelligente**” ambiscono ad una migliore specializzazione e innovazione del sistema produttivo regionale mediante misure integrate multisettoriali fondate sulla valorizzazione delle competenze e in grado di rafforzare efficacemente il legame tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. **L'intervento del POR si**

caratterizzerà per un'azione sinergica mirata a massimizzare gli interventi di sostegno alla competitività delle PMI Abruzzesi, inquadrandoli nell'ambito di un contesto territoriale fortemente orientato all'innovazione e alla condivisione e diffusione delle conoscenze. Una condizione determinante nel rafforzamento del sistema innovativo sarà quindi rappresentata dal consolidamento delle relazioni e della cooperazione tra le università e i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese, favorendo in prima istanza i settori di punta del sistema regionale. In continuità con la precedente Programmazione, l'incremento dell'attività innovativa delle singole imprese, dovrà essere coerente con un percorso di rafforzamento dei poli di innovazione, i quali a loro volta dovranno perseguire una forte integrazione con i poli formativi regionali anche in funzione di attivare opportuni strumenti di formazione e ricerca. In tale scenario sarà decisiva la capacità del PO, con finalità anche di rilancio dell'occupazione, di individuare strumenti in grado di incentivare l'inserimento di ricercatori nelle imprese e nella PA al fine di soddisfare i fabbisogni di natura tecnico-scientifica e gestionale.

Parallelamente il POR deve accompagnare il sistema produttivo abruzzese in una fase di rilancio e rinnovamento, agendo sia da propulsore di nuovi investimenti, sia, in un'ottica prevalentemente anticiclica, da contrasto a quei fattori congiunturali e strutturali che rischiano di compromettere lo sviluppo delle PMI. Sotto il primo aspetto il FESR fungerà da incentivo all'ammodernamento delle PMI esistenti, accompagnandole in un percorso che ne rafforzi la competitività. Al tempo stesso il PO sosterrà la nascita di nuove imprese, privilegiando quei settori dall'alto contenuto innovativo, specie se connessi al sistema della green economy. Inoltre gli interventi saranno orientati nell'ottica di incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e per l'individuazione di nuove modalità di accesso ai mercati, favorendo la creazione di reti e di sinergie tra filiere produttive per la costruzione di progetti di promozione dell'export e la partecipazione delle imprese a progetti di collaborazione internazionale a carattere anche integrato e intersettoriale. Con riferimento alle declinazioni territoriali delle politiche regionali, un focus specifico sarà dedicato allo sviluppo produttivo e occupazionale nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, orientando il sostegno e gli investimenti verso il riposizionamento competitivo dei settori investiti dalla crisi e verso processi di riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese locali. Ciascuno degli obiettivi di competitività individuato è tuttavia raggiungibile solo andando ad incidere su quegli ostacoli che nell'attuale contesto storico stanno frenando gli investimenti, ed in particolar modo sulle sempre maggiori difficoltà che le imprese incontrano nell'accesso al credito. Il PO si pone quindi il fine di agevolare il rapporto delle banche con le imprese, proponendo azioni di sostegno diretto o indiretto che accrescano la capacità di credito delle PMI, in continuità con quegli strumenti già sperimentati nell'ambito della Programmazione 2007-13.

Infine il contributo del FESR verso una "crescita intelligente" sarà orientato ad una Pubblica Amministrazione moderna che semplifichi il rapporto con le imprese e i cittadini, sfruttando a pieno le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Il Programma sosterrà dunque interventi di digitalizzazione dei processi amministrativi e lo sviluppo di servizi di eGovernment pienamente interoperabili, con particolare riferimento ai temi della sanità e della giustizia.

La strategia perseguita attraverso il FESR finalizzata alla "crescita sostenibile" mira a definire un modello di sviluppo coerente con la valorizzazione e la tutela di ambiente che si

concretizza in quattro aree d'intervento: a) la riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso interventi di sostenibilità energetica e di riorganizzazione nella mobilità nelle aree urbane; b) la tutela del patrimonio naturale; c) il miglioramento degli standard di offerta e fruizione nelle aree di attrazione naturale e culturale.

Sotto il profilo della sostenibilità energetica il contributo del FESR dovrà porsi in continuità con la Programmazione realizzata nell'ambito dell'Asse II del POR 2007-13 che, inquadrata nella cornice del *Covenant of Mayors*, ha definito un programma strategico di lungo periodo finalizzato a raggiungere gli obiettivi in termini di efficienza energetica previsti dalla Strategia Comunitaria Europa 2020. A completamento di quanto già avviato nella fase 2007-13, un importante sforzo dovrà quindi essere orientato all'**ammodernamento e all'efficientamento energetico del patrimonio pubblico o ad uso pubblico**. Tuttavia l'azione del FESR dovrà essere indirizzata anche alla diffusione di pratiche virtuose in ambito privato, proponendo **misure per ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive, per l'implementazione di reti intelligenti di telecontrollo, regolazione e gestione dei consumi energetici in ambito urbano**.

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sarà perseguita anche attraverso una riorganizzazione della mobilità nelle aree urbane in un'ottica di sostenibilità. Tale intento dovrà tradursi in un'azione sistematica a favore dell'**adozione di modalità alternative di trasporto e relative infrastrutture collegate** che comporti un importante contributo all'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria, con evidenti benefici per la qualità della vita e la salute della popolazione. In questo contesto andranno previste **azioni a favore della riduzione dell'impatto inquinante dei sistemi di trasporto pubblico** e contestualmente andrà favorito l'aumento della loro efficienza con l'introduzione di sistemi di trasporto puliti e intelligenti, affinché sia disincentivato l'uso del mezzo privato, riducendo il traffico nelle aree urbane e l'inquinamento connesso. Tali interventi per la mobilità alternativa saranno prioritariamente sostenuti nell'ambito progetti territoriali integrati di scala urbana.

La strategia di tutela del patrimonio ambientale andrà indirizzata a quella aree di alto valore naturalistico che – a causa di fattori antropici - necessitano di interventi protezione. L'intervento del POR sarà quindi orientato al **sostegno a progetti finalizzati ad arrestare la riduzione delle biodiversità** nei differenti ecosistemi presenti in Abruzzo, anche in convergenza con le azioni previste dai Piani di Gestione della Rete Natura 2000.

L'azione combinata di riduzione delle emissioni e e valorizzazione del patrimonio ambientale possono rappresentare un evidente valore aggiunto sotto il profilo dell'offerta turistica. Coerentemente è quindi opportuno che il POR massimizzi tali risultati proponendo **azioni che migliorino la fruizione relativa ai segmenti ambientali e culturali**. Pertanto, sia con riferimento ai beni naturalistici che al patrimonio culturale, prevalentemente secondo logiche territoriali ed integrate e in coerenza con gli interventi finalizzati a recupero e messa in sicurezza del territorio, sarà sostenuta una **qualificazione dell'offerta in termini di servizi innovativi**, prevedendo anche processi di aggregazione e integrazione tra imprese e operatori del settore nella costruzione di un prodotto turistico unitario. In quest'ottica dovrà assumere una valenza strategica la **costituzione di Distretti Culturali in determinate aree di particolare richiamo turistico**, con l'obiettivo di conseguire efficienti assetti gestionali e sostenere efficaci azioni di promozione e valorizzazione territoriale.

Il FESR, seppur con un'intensità minore rispetto al FSE, dovrà concorrere allo sviluppo di una **“crescita inclusiva”** nell'ambito della strategia di promozione dell'inclusione sociale e contrasto alla povertà, fenomeni che hanno assunto proporzioni significative a seguito della crisi recessiva che dal 2009 ha caratterizzato il nostro Paese. In particolare il Programma dovrà **prevedere interventi di carattere infrastrutturale che aumentino o migliorino i servizi per le persone in condizione di disagio**. In quest'ottica gli ambiti di intervento dovranno essere i seguenti: a) i servizi socio-assistenziali, per i quali occorrerà realizzare investimenti **nelle strutture di servizi educativi e di cura, e nella costruzione e ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri**; b) gli alloggi sociali: il PO potrà finanziare sia **interventi di recupero o potenziamento del patrimonio pubblico abitativo** da destinare a famiglie in condizione di disagio, sia **sperimentare strumenti innovativi di housing sociale**. L'azione del FESR in quest'ambito sarà inoltre rivolta al rafforzamento delle legalità in aree ad alto tasso di esclusione sociale, da realizzarsi attraverso **azioni integrate di rigenerazione urbana**. Infine, al fine di valorizzare il capitale sociale presente in Regione, il POR potrà attivare **interventi che incentivino lo sviluppo di attività economiche a contenuto sociale**.

1.1.4 Analisi di coerenza tra i fabbisogni, le sfide e gli Obiettivi tematici/Priorità d'investimento

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di analizzare la coerenza tra i fabbisogni del territorio e le sfide individuabili nell'impianto del POR e tra queste ultime e gli Obiettivi tematici (e più nello specifico le priorità d'investimento) che il programma intende perseguire.

Domande Valutative:

- *le sfide del Programma sono coerenti con i fabbisogni che emergono dalla lettura del contesto e con i documenti programmatici? A tali sfide corrispondono corrette priorità d'investimento?*
- *Nella definizione della strategia sono state prese in considerazione le differenze territoriali e settoriali?*
- *Quali motivazioni sono alla base delle scelte che hanno determinato la concentrazione tematica delle risorse ed eventuali scostamenti dall'impostazione nazionale?*

L'attività del programmatore si è sviluppata attraverso un percorso di analisi e confronto nell'ambito del tavolo di partenariato e di concerto con i contributi del valutatore ex ante. La visione strategica del POR ha visto un processo evolutivo importante, di pari passo col progredire delle analisi del contesto territoriale e della definizione dell'Accordo di partenariato. Dalle ipotesi iniziali, che prevedevano una gamma di interventi ampia ed esaustiva degli 11 OT del QSC, si è proceduto a un progressivo *fine tuning*, finalizzato ad ottimizzare al massimo le risorse finanziarie per rispondere efficacemente alle sfide territoriali e poter ottenere risultati concreti in tempi adeguati.

L'impianto strategico del POR è stato tradotto nell'articolazione di 7 Assi, più un ottavo Asse dedicato all'assistenza tecnica. I contenuti di *policy* alla base di ogni Asse o trasversali

all'intero programma, prendono origine da un'analisi del contesto abruzzese, comprensiva delle peculiarità settoriali e territoriali, a partire dalla quale sono state selezionate le sfide che la Regione ha inteso raccogliere per questo periodo di programmazione del FESR, tenuto conto anche degli ambiti in cui l'intervento necessita di un'azione integrata tra i fondi del QSC o per i quali risulta più efficace l'attivazione di altri strumenti nazionali, quali ad esempio il FCS. Un secondo aspetto riguarda le scelte in merito alla concentrazione tematica delle risorse, scelte che se pur coerenti con gli indirizzi strategici comunitari e inserite nel solco tracciato con l'Accordo di partenariato, hanno inevitabilmente risentito dell'entità della dotazione finanziaria a disposizione, determinando in sede di programmazione una selezione fortemente caratterizzata delle priorità individuate per il territorio abruzzese e finalizzata ad un uso efficace del Fondo.

Un primo punto di attenzione, dunque, concerne la non attivazione nel POR FESR di alcuni obiettivi tematici, ovvero il 5, il 7, l'8 e il 10. Se per i primi due la *ratio* della scelta risiede in una logica di ottimizzazione delle risorse FESR, secondo la quale le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e quelle connesse ai trasporti e alle infrastrutture di rete possono essere attuate tramite il FSC, con risorse finanziarie di entità più adeguata, nel caso degli obiettivi 8 e 10 si prevede un intervento diretto del PO FSE, che si raccomanda di sostenere con il FESR tramite l'attuazione degli interventi inerenti gli Assi I e III del POR, tramite un adeguato sistema di *governance* che renda sincronica l'attuazione dei Fondi. Nell'ambito della dimensione strategica della crescita inclusiva con il FESR, quindi, si concentrano gli investimenti diretti perseguendo l'OT 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà"

Il POR, dunque, si configura come selettivo rispetto ai fabbisogni e alle sfide rilevati in sede di valutazione ex ante (precedenti paragrafi 1.1.2 e 1.1.3), circoscrivendo opportunamente il proprio campo di azione, secondo una logica di integrazione e complementarietà con gli altri fondi nazionali e del QSC, a cui si rimanda l'azione verso quegli obiettivi che il POR sceglie di non perseguire.

Tale caratterizzazione non si limita alla sfera degli Obiettivi Tematici e dei risultati che si attendono ma investe anche le scelte relative all'allocazione finanziaria che, come vedremo meglio nella sezione relativa alla coerenza delle allocazioni finanziarie, pur rispettando i dettami regolamentari per la concentrazione tematica, si discostano dall'impostazione generale dell'Accordo di Partenariato per le Regioni in Transizione.

Le tre dimensioni strategiche della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva vengono correttamente interpretate dal POR tramite una declinazione operativa che risponde alle peculiarità dell'Abruzzo. Pertanto, **le sfide che intende perseguire il POR rispondono a un sottoinsieme rilevante dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto** (e potenzialmente ricadenti nel campo di intervento del FESR).

Ciò premesso, **l'impostazione del programma presenta una correlazione stretta tra i "fabbisogni", le "sfide" e gli Obiettivi tematici/Priorità di investimento**, basata sulla sostanziale coerenza dell'impianto programmatico con la selezione degli ambiti di intervento.

La successiva Tavola 1.9 sintetizza per ogni dimensione strategica il raccordo tra i fabbisogni del territorio, le sfide del POR e gli OT/Priorità d'investimento propri del Regolamento FESR.

Tavola 1.9 Tavola di raccordo tra i fabbisogni, le sfide del POR e gli OT/Priorità d'investimento (Reg UE 1301/2013)

Dimensione strategica	Fabbisogno	Sfida	Obiettivo Tematico	Priorità d'investimento (Reg UE 1301/2013)
Crescita intelligente	Stimolare la domanda di innovazione Sviluppare comparti del terziario innovativi Rafforzare il sistema di reti di imprese Favorire una maggiore integrazione tra imprese e mondo della ricerca Incentivare l'assunzione di ricercatori nel mondo della PA Individuare strumenti che facilitino e accelerino il trasferimento della conoscenza nel territorio	Rafforzare il sistema innovativo regionale consolidando le relazioni e la cooperazione tra le università e i centri di ricerca regionali e il sistema delle imprese, proseguendo nella spinta offerta al mondo imprenditoriale e della ricerca verso l'aggregazione in Poli di Innovazione e Reti di impresa.	OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione	1.a. potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo 1.b. promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
	Completare la digitalizzazione dei processi amministrativi Sviluppare servizi eGovernment	Potenziare e migliorare l'uso delle TIC nella pubblica amministrazione, a beneficio delle imprese e dei cittadini.	OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2.c. rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion e l'e-health

Dimensione strategica	Fabbisogno	Sfida	Obiettivo Tematico	Priorità d'investimento (Reg UE 1301/2013)
	<p>pienamente interoperabili per i cittadini e le imprese</p> <p>Migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese</p> <p>Incentivare la nascita, la crescita o l'ammodernamento delle imprese, in particolar modo se connesse a settori innovativi (green economy)</p> <p>Favorire la riconversione produttiva e il riposizionamento competitivo delle imprese di settori o aree territoriali particolarmente colpite dalla crisi</p> <p>Aumentare il livello di internazionalizzazione delle imprese</p>	<p>Stimolare lo sviluppo produttivo e occupazionale, specialmentenell e aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive; promuovere la nascita di nuove realtà produttive verso settori emergenti, ad alta potenzialità di mercato;promuovere misure per l'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi; agevolare il rapporto delle imprese con il sistema bancario attivando strumenti dedicati, in continuità con la strategia già avviata con la programmazione 2007-2013</p>	<p>OT 3 - Promuovere la competitività delle</p>	<p>3.a. promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende</p> <p>3.b. sviluppare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p> <p>3.c. Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p> <p>3.d. sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali, internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</p>
<p>Crescita sostenibile</p>	<p>Dare continuità agli interventi finalizzati all'efficientamento energetico</p> <p>Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e rigenerazione</p> <p>Sviluppare infrastrutture di rete</p>	<p>Ridurre il consumo finale lordo di energia nel patrimonio pubblico o ad uso pubblico (ammodernando ed efficientando), nei cicli e nelle strutture produttive e nel campo della mobilità urbana; incrementare la produzione regionale di energia da fonti rinnovabili e promuovere le filiere per il riutilizzo a fini energetici o di produzione di</p>	<p>OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p>	<p>4.c. sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa</p> <p>4.d Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</p> <p>4.e Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio in tutti i tipi di territorio, in particolare in aree urbane inclusa la promozione della</p>

Dimensione strategica	Fabbisogno	Sfida	Obiettivo Tematico	Priorità d'investimento (Reg UE 1301/2013)
	<p>che minimizzano il consumo di energia</p> <p>Ridurre le emissioni di CO2 connesse ai trasporti, incentivando il ricorso a forme di mobilità sostenibili, specie nelle aree a più alto indice di urbanizzazione</p>	<p>calore di biomasse di origine vegetale, sostenendo la logica della filiera corta e un uso sostenibile delle risorse naturali.</p>		<p>mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</p>
	<p>Potenziare azioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale</p> <p>Sostenere forme di economia legate alla fruizione del patrimonio naturale e culturale</p> <p>Favorire lo sviluppo di modalità di turismo sostenibile ed ecoturismo.</p>	<p>Sostenere laconservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini, attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, affinché si sviluppino attività economiche che abbiano nella valorizzazione degli asset naturali il loro fondamento e conseguentemente rafforzare l'offerta turistica territoriale.</p>	<p>OT 6 -Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<p>6.d proteggere la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi</p> <p>6.c Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</p>

Dimensione strategica	Fabbisogno	Sfida	Obiettivo Tematico	Priorità d'investimento (Reg UE 1301/2013)
<p>Crescita inclusiva</p>	<p>Incrementare gli investimenti in interventi e servizi sociali a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale</p> <p>Accogliere la crescente domanda di alloggi sociali, attraverso investimenti in edilizia residenziale pubblica e la sperimentazione di strumenti innovativi di housing sociale</p> <p>Incrementare l'offerta di posti letto ospedalieri e migliorare la qualità delle strutture</p> <p>Incrementare i servizi di assistenza domiciliare integrata</p> <p>Rimuovere gli ostacoli che limitano l'autonomia e l'inserimento sociale dei soggetti disabili</p>	<p>Sostenere l'inclusione sociale valorizzando il patrimonio infrastrutturale e incrementando i servizi sociali favorendo la collaborazione pubblico/privato, nell'ottica di una riduzione delle disparità territoriali e di uno sviluppo adeguato delle dimensioni insediative urbane e rurali.</p>	<p>OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà</p>	<p>9.a. sostenere gli investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità</p> <p>9.b. sostenere la rigenerazione fisica economica e sociale delle comunità urbane e rurali sfavorite</p>

1.1.5 Le sfide territoriali

Trasversalmente alle sfide proprie delle tre dimensioni strategiche, si colloca una sfida di fondo rappresentata dalla necessità di rispondere a un fabbisogno generale nella regione di riequilibrio sotto il profilo insediativo e delle attività socio-economiche, da intendersi non come mero allineamento a standard ma in termini di valorizzazione delle diverse potenzialità e caratteristiche territoriali, al fine di migliorare le condizioni di vita delle persone. La natura del territorio abruzzese, infatti, si caratterizza per la **presenza di profondi fenomeni di polarizzazione** (a favore della concentrazione urbana Pescara – Chieti – Teramo, della fascia costiera, di alcuni fondovalle) per i quali è prioritario intervenire con una strategia di attenuazione, al fine di ottenere adeguati livelli di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale. Nelle differenze dei diversi ambiti insediativi si rilevano non solo *gap* da colmare in termini di servizi e sviluppo delle attività produttive ma anche potenzialità inespresse, connesse spesso alla presenza di un imponente patrimonio naturale e culturale. **L’Abruzzo si presenta come una regione particolarmente adatta a raccogliere le sfide territoriali**, coerentemente con quanto stabilito a livello nazionale nell’Accordo di partenariato, in cui si individuano dimensioni specifiche su cui si rende necessario l’intervento anche tramite i Fondi SIE, ovvero le *aree rurali*, le *aree interne* e le *aree urbane*, al fine di promuovere uno sviluppo dei territori dal punto di vista economico, sociale e della sostenibilità, alla luce delle peculiarità geografie e insediative che caratterizzano storicamente il Paese.

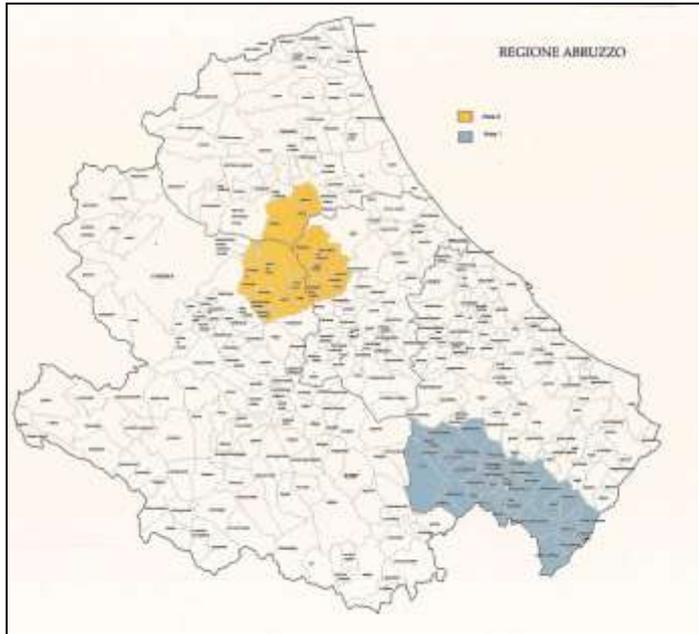
Una forte connotazione del POR in termini di strumenti e strategie esclusive e/o integrate con altri strumenti/fondi è, quindi, non solo raccomandabile ma addirittura necessaria.

La portata di questa specifica sfida del territorio è stata colta dal programmatore che, nella definizione degli Assi prioritari del Programma ha correttamente individuato priorità d’investimento e obiettivi specifici (propri del FESR) tali da articolare interventi a favore dello **sviluppo sostenibile delle aree urbane** (al quale è dedicato un Asse apposito), di una **strategia per le aree interne** (che in sinergia con il PSR agisce al contempo sulle aree rurali in esse ricomprese) e inoltre adeguati a mitigare le criticità riscontrabili in quelle **aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive**.

Si sottolinea come il PO 2014-20, in questo modo, risulti assolutamente in linea con le esperienze di programmazione e pianificazione condotte in ambito regionale nell’ultimo decennio. In continuità con le politiche pregresse, quindi, si rende necessario valorizzare e aggiornare un percorso di sviluppo oggi individuabile più specificatamente lungo le due direttrici (previste dall’Accordo di partenariato) delle *città* e delle *aree interne*. L’approccio assunto risulta privilegiare la massima integrazione possibile tra i territori (città e loro entroterra, cooperazione intercomunale, ambiti di gestione dei servizi), tra i fondi e tra i soggetti coinvolti. L’innesco per la progettazione e l’attuazione delle politiche è del tipo **place-based** e si fonda sull’individuazione dei luoghi specifici più idonei a promuovere lo sviluppo e a ridurre le disuguaglianze sociali tra territori.

In riferimento alle **aree interne**, in adesione alla *Strategia nazionale per le aree interne* del Paese, l’Abruzzo promuove la massima sinergia tra le politiche di sviluppo rurale e la programmazione a valere su FESR e FSE, per sperimentare azioni di *policy* su aree pilota selezionate all’interno dei contesti territoriali più fragili sotto il profilo economico e sociale, caratterizzati da svantaggi fisici e marginalità territoriale.

In base ai criteri di selezione stabiliti dall'amministrazione centrale che guida la strategia e alla mappatura²³ del territorio che ne è conseguita, il profilo territoriale abruzzese presenta una consistenza molto significativa di "aree interne", rintracciabili in circa il 70% del territorio regionale e caratterizzate da differenti gradi di marginalità e svantaggio, concentrati in particolare nella parte Sud-Est della regione (nella provincia di Chieti) e nelle aree montane centrali (ricomprese principalmente nella provincia aquilana). Il processo selettivo, che ha visto il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, ha condotto all'individuazione di due aree, una delle quali definita come "area pilota" e quindi cofinanziata dalla *Strategia nazionale per le aree interne* con risorse nazionali stanziata dalla Legge di Stabilità, mentre l'altra considerata di rilievo regionale. Le due aree comprendono rispettivamente: 16 comuni appartenenti alle province di l'Aquila, Teramo e Pescara con una popolazione complessiva pari a 10.993 abitanti; 33 comuni della provincia di Chieti con una popolazione complessiva di 22.568 abitanti. La selezione, inoltre, ha correttamente inteso prendere in considerazione il fatto che in entrambe queste aree sono già state avviate nel tempo esperienze di progettazione integrata.



Il programmatore ha inteso finanziare adeguatamente strategia con il POR FESR, stabilendo uno stanziamento di circa 10 Meuro²⁴ con cui intervenire

nell'ambito delle due classi di azioni previste dalla strategia nazionale, ovvero la realizzazione di **progetti di sviluppo** locale e **l'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali**.

Nella prima classe di azione il POR interviene tramite i propri Assi III, IV, V e VI (OT 3, 4, 6 e 9), focalizzandosi sulla **valorizzazione degli asset naturali e culturali**, al fine di innescare un incremento dell'appetibilità del territorio da punto di vista turistico, incremento sostenuto anche dal **rilancio di attività produttive collegate alla fruizione turistica e alle specializzazioni produttive di eccellenza**, nell'ottica di un modello di sviluppo sostenibile che pone alla base la conservazione della qualità ambientale e la valorizzazione delle tipicità locali. La qualità della vita rappresenta un fattore fondamentale per innescare le potenzialità inesprese dalla popolazione residente: a questo scopo, dunque il PO intende correttamente agire anche sul **welfare** e su un sistema di interventi dedicati al **miglioramento dell'efficienza energetica** e all'**uso delle energie rinnovabili**, quali fattori importanti per la capacità di resilienza delle aree montane.

Nella classe di azione relativa all'adeguamento della qualità dei servizi, il POR interviene tramite gli Assi II e VI (OT 2 e 9), focalizzandosi sulla **digitalizzazione** e sull'**innovazione nel sistema**

²³ Mappatura su base comunale, estesa a tutto il territorio nazionale, definita sulla base dei seguenti profili: trend demografici, utilizzo del suolo, patrimonio naturale e culturale, sistema produttivo e opportunità di suo sviluppo, livello di dotazione e accesso ai servizi essenziali (istruzione, sanità e mobilità) e del *digital divide*, portafoglio progettuale e capacità di svilupparlo, esperienze di cooperazione intercomunale, esistenza di *leadership* locale e vivacità del partenariato e dell'associazionismo.

²⁴ Alle risorse del PO FESR si aggiungono quelle dei Programmi FSE e FEASR.

dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione, al fine di facilitare l'accesso da parte della popolazione delle aree più marginali, nonché sulla **realizzazione** e l'**adeguamento di infrastrutture socio-sanitarie, dei servizi dedicati alla prima infanzia e agli anziani**, puntando a soluzioni di gestione innovativa e all'associazione tra Comuni. Il programmatore intende realizzare gli interventi in un'ottica di **massima integrazione tra fondi**, ipotizzando il concorso delle risorse messe a disposizione dalla Legge di Stabilità per il 2014 e di altre risorse comunitarie, nazionali, regionali e delle province.

L'impianto strategico, dunque, si dimostra coerente con l'impostazione nazionale e sensibile al contesto regionale, correttamente interpretato sia in termini di selezione delle aree che di tipologie di interventi da realizzare per il rilancio e lo sviluppo di dette aree. Nella fase attuativa della strategia, si raccomanda di prendere in considerazione l'esperienza già acquisita nell'applicazione di politiche di sviluppo locale integrate, al fine di **valorizzare al massimo capitale sociale e patrimoni conoscitivi più direttamente vicini ai territori**, per superare logiche di settore e facilitare i processi e le procedure necessari alla realizzazione degli interventi tramite adeguati sistemi di *governance*.

Per quanto concerne lo sviluppo delle **aree urbane**, si evidenzia come i nuovi regolamenti per la politica di coesione assegnino un forte ruolo alle città nell'impiego dei Fondi comunitari 2014-2020. L'Italia con il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" e più in generale, nel documento "Metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda urbana"²⁵, dimostra di assegnare alle città un ruolo strategico per l'innovazione produttiva e sociale a partire da una politica di sviluppo che porti il proprio baricentro sulle aree urbane.

In Abruzzo la dimensione urbana presenta problematiche connesse principalmente al **degrado urbanistico e sociale** di alcune parti di città, **insufficienza dell'offerta di trasporto pubblico, criticità nel sistema della mobilità** e **svantaggi di carattere ambientale**. Tali caratteristiche assumono dimensioni particolarmente preoccupanti nei capoluoghi delle quattro province, con particolare riferimento al grande agglomerato urbano costiero, che trova un baricentro nella città di Pescara ma che ricomprende anche Chieti e si spinge fino all'area di Teramo. Un caso a sé, poi, è dato dalla drammatica condizione in cui versa la città di L'Aquila, il cui sistema urbano, devastato dal sisma del 2009, ha subito trasformazioni importanti che ne hanno profondamente alterato gli equilibri storici, con conseguenze gravi sul paesaggio inteso come complesso di elementi naturali e antropici riconoscibili e quindi sulla qualità della vita delle persone e sulla possibilità di immaginare scenari migliorativi nel breve periodo.

La strategia per lo sviluppo urbano del POR, dunque, si focalizza correttamente sulle **4 città capoluogo** e prevede l'adozione di un **approccio integrato** da realizzarsi nell'ambito di un Asse dedicato (l'Asse VII). Gli interventi sono mirano in particolare a **migliorare la qualità della vita della popolazione residente e a sostenere la diffusione di tecnologie a basso impatto ambientale nell'erogazione dei servizi di utilità collettiva** (mobilità, efficienza energetica).

Un'ulteriore dimensione territoriale su cui intende intervenire il programma riguarda le **aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive**. Il programmatore intende dedicare un **focus per lo sviluppo produttivo e occupazionale** di tali aree, sulle quali l'attuale crisi economica, intervenuta

²⁵ Redatto dal Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU).

quando era già in corso un processo di delocalizzazione industriale e produttiva, ha generato effetti negativi gravi. Sulle “aree di crisi”²⁶ - Valle Peligna, Val Pescara, Val Sinello, Val Vibrata e Area Cratere (ovvero l’area colpita dal sisma del 2009), sono in corso interventi da parte delle amministrazioni regionale e locali, con risorse provenienti da diverse fonti finanziarie, in base a piani di rilancio che individuano azioni per la ripresa socio-economica del territorio che interessano sia centri maggiori che minori. Lo sviluppo e l’attuazione dei piani di rilancio non può che prevedere l’intervento in sinergia di tutti gli ambiti della programmazione regionale e locale. A questo scopo, per quanto riguarda il PO FESR, si riscontra un’adeguata coerenza degli Obiettivi specifici ricadenti negli Assi I e III (OT 1 e 3), dedicati rispettivamente alla ricerca e innovazione e alla competitività dei sistemi produttivi.

Se da un punto di vista programmatico **si valuta positivamente l’impianto del POR rispetto alle sfide territoriali** (che contemplano in taluni casi anche l’integrazione tra i Fondi SIE), affinché gli interventi risultino davvero efficaci a fronte della complessità della realtà regionale, si renderà **necessario lo sviluppo di un forte sistema di governance** sia nell’ambito dello sviluppo urbano che in quello delle aree interne, dove a livello programmatico non ne viene ancora definita una formalizzazione. La definizione dei sistemi di *governance*, rappresenterà un elemento fondamentale della fase attuativa di strategie territoriali che nascono molto strutturate (per lo sviluppo urbano si propone un Asse apposito) e che, se da un lato superano la necessità di prevedere strumenti per lo sviluppo locale partecipativo, quali gli ITI (non attivati dal programma), dall’altro richiedono un’ottima capacità di governo di processi che interessano più soggetti istituzionali e potenzialmente un’ampia platea partenariale. Il ruolo della Cabina di Regia²⁷ istituita dalla Regione per il coordinamento delle diverse AdG dei Fondi, diviene in questo senso fondamentale e l’efficacia della sua azione di governo dei processi attuativi che prevedono forme di sinergia sarà una *conditio sine qua non* per l’efficace realizzazione degli interventi e quindi per l’ottenimento dei risultati attesi.

Nel successivo paragrafo 1.2, dedicato alla coerenza interna del POR, sono analizzate le connessioni tra i risultati attesi del programma e gli investimenti per far fronte alle sfide territoriali.

1.1.6 Le condizionalità ex ante

Rispetto a quanto richiesto dai Regolamenti Comunitari in relazione alle condizionalità ex ante (art 19 e Allegato XI del Regolamento generale), secondo cui “gli stati membri accertano, conformemente ai propri quadri giuridici e nell’elaborare i programmi, che (...) che le condizionalità ex-ante siano soddisfatte “, nella presente sezione si riporta lo stato dell’arte della Regione Abruzzo rispetto alle condizionalità di competenza regionale. secondo i diversi livelli “tematici”, collegati alle priorità strategiche dei finanziamenti e “generalisti”, finalizzati ad assicurare il rispetto di alcuni principi comuni dell’Unione europea e/o della programmazione comunitaria.

²⁶ L.R. n. 40 dell’8 agosto 2012, DGR n. 162 del 07.03.2011, DGR n. 163 del 07.03.2011, DGR n. 499 del 25.07.2011 e DGR n. 644 del 26.09.2011.

²⁷ DGR 326 del 29 aprile 2013.

L'analisi rivela un livello di soddisfacimento delle **condizionalità ex-ante** di rilevanza regionale apprezzabile, con criteri insoddisfatti per il solo OT 2

In relazione all'**OT 1 i criteri sono in parte soddisfatti**. La Regione Abruzzo ha elaborato la strategia di specializzazione intelligente che dispone di un'analisi SWOT del sistema regionale dell'innovazione e definisce misure per stimolare gli investimenti privati in RST, pur tuttavia non definendo ancora di un meccanismo di controllo che la Regione si impegna ad adottare entro novembre 2014 ed è ancora in lavorazione la definizione di un quadro che definisce le risorse globalmente di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.

In relazione all'**OT 2 i criteri non sono soddisfatti**. La Regione non dispone all'atto di approvazione del PO di un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale. Il percorso è comunque già maturo, essendo in corso di approvazione sia l'Agenda digitale che l'Accordo di Programma Quadro con il MISE per l'adesione al "Piano nazionale per la banda ultra larga".

In relazione all'**OT 4 i criteri sono soddisfatti**. La Regione, infatti, ha posto in essere le misure che garantiscono i requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia. Con DGR n. 990/2010 ha stipulato un protocollo di intesa con l'ENEA finalizzato a promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia negli usi finali, nonché l'uso delle fonti rinnovabili sul territorio regionale che prevede anche lo sviluppo di un sistema informatico con accesso tramite internet per la creazione del catasto degli attestati di certificazione energetica, del catasto energetico degli edifici e del catasto degli impianti termici in essi installati. La Regione Abruzzo ha dato attuazione al Piano Casa per il rilancio del settore dell'edilizia con LR 19 agosto 2009, n. 16 Intervento regionale a sostegno del settore edilizio". Inoltre, la Regione si impegna ad a deliberare il sistema di monitoraggio dei PAES realizzati dai Comuni.

In relazione all'**OT 9 e i criteri sono soddisfatti**. La Regione ha approvato il Programma operativo della sanità 2013-2015 (con decreto commissariale n. 84 del 9 ottobre 2013, successivamente integrato e modificato con decreto commissariale n. 112 del 30 dicembre 2013). Il documento oltre a rappresentare il quadro politico che delinea le risorse di bilancio disponibili, prevede specifiche misure per migliorare l'accesso ai servizi sanitari, stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture, un sistema di controllo e riesame.

Le condizionalità ex-ante generali risultano integralmente soddisfatte.

Per le condizionalità che non sono state ancora soddisfatte alla data di adozione del Programma Operativo regionale, nel rispetto della ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, il Programma definisce contestualmente e tempestivamente il procedimento, le azioni e/o gli atti di pianificazione che verranno adottati per garantire che i criteri della condizionalità ex-ante vengano soddisfatti entro e non oltre il 31 dicembre 2016, indicando l'autorità responsabile per la loro adozione e il termine ultimo entro il quale essi devono essere emanati.

1.2 Coerenza interna ed esterna del Programma

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di valutare la coerenza interna ed esterna del programma, analizzando l'impianto logico dei singoli Assi, le connessioni riscontrabili tra gli Assi e la coerenza

dell'intero programma con gli altri strumenti di programmazione in campo per il periodo 2014-20, regionali, nazionali e comunitari.

Domande valutative:

- Quale relazione intercorre tra gli obiettivi specifici (risultati attesi) di ciascun asse prioritario?
- Quale relazione intercorre tra gli obiettivi specifici (risultati attesi) di un asse prioritario e quelli degli altri assi? Vi sono complementarità e potenziali sinergie?
- Vi è coerenza tra gli obiettivi specifici (risultati attesi) di ciascun asse prioritario e le sfide/strumenti di sviluppo territoriale?
- Vi è coerenza con altri strumenti di rilievo di livello regionale, nazionale e comunitario?

1.2.1 Coerenza interna

Prima di passare all'analisi puntuale dei singoli Assi e a quella della coerenza interna del programma nel suo complesso, è utile definire il quadro logico che definisce la costruzione di ogni Asse.

Dalla rilevazione dei fabbisogni del territorio e la conseguente definizione delle sfide che il POR ha inteso raccogliere, è definito l'obiettivo generale dell'Asse, in relazione a uno o più obiettivi tematici (OT) del Quadro Strategico Comune (QSC)²⁸.

L'impianto strategico viene quindi declinato individuando le *priorità di investimento* (PI - tra quelle stabilite nel Regolamento del FESR), gli *Obiettivi specifici* (OS - corrispondenti ai *risultati attesi* - RA - individuati nell'Accordo di partenariato) e le *Azioni* da mettere in campo (tra quelle individuate, per ogni RA nell'Accordo di partenariato).

Il **quadro logico**, dunque, è stato articolato partendo dai fabbisogni, dalla cui analisi si è giunti all'individuazione delle sfide della Regione a cui il programma deve rispondere, in coerenza con 6 degli 11 OT del QSC. I sette Assi del PO sono stati costruiti tramite la selezione delle priorità di investimento del FESR e con rigorosa consequenzialità logica dei Risultati attesi e delle Azioni utili agli obiettivi regionali, nell'ambito del perimetro programmatico rappresentato dall'Accordo di partenariato, secondo uno schema del tipo 1 a *n*, ovvero per ogni PI, *n* OS e per ogni OS, *n* Azioni.

Ogni Obiettivo specifico individua una trasformazione verso cui si tende nel contesto di riferimento, definendo cosa si vuole cambiare. E' nel medesimo senso che va inteso l'indicatore di risultato associato all'OS. Più che una stima di quanto si otterrà una volta attuata la politica nel contesto specifico di riferimento, l'indicatore misura il peso associato dal programmatore a un dato OS (e non solo tramite gli interventi del FESR) e quindi la portata del cambiamento cui la Regione stabilisce di tendere.

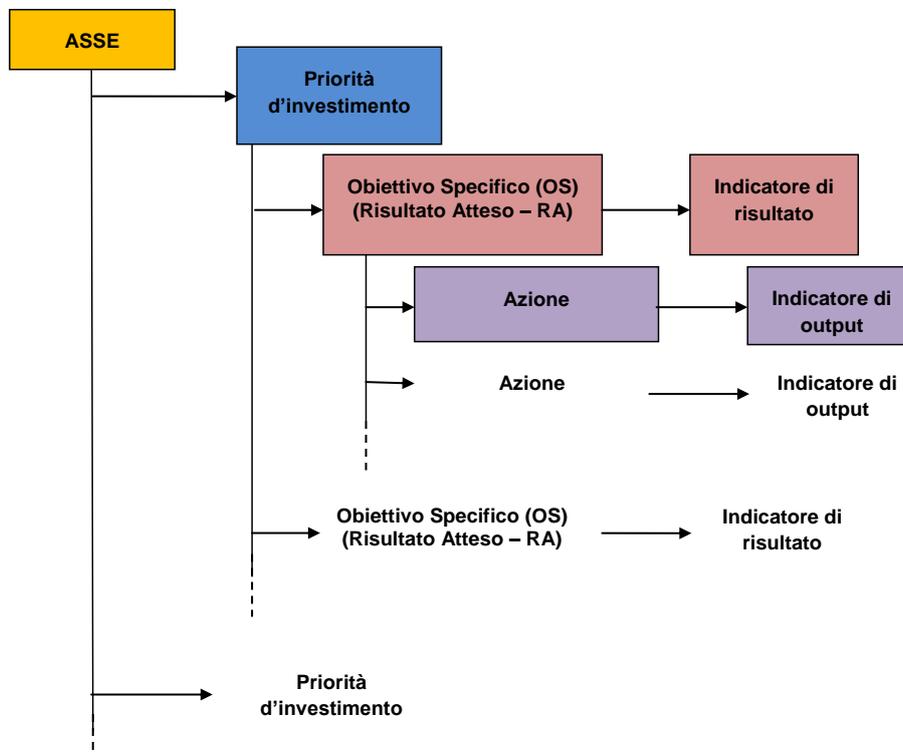
²⁸ Ad eccezione dell'Asse VII, che persegue tre OT, gli Assi del PO hanno rispetto agli OT tutti un rapporto 1 a 1.

Le Azioni selezionate definiscono cosa il programma farà in concreto per perseguire i propri obiettivi e che cosa, quindi, metterà a disposizione di specifici beneficiari o del contesto di riferimento.

Esaminata, dunque, la connessione che giustifica gli obiettivi tematici degli Assi prioritari (precedente paragrafo 1.1), **la valutazione della coerenza interna della strategia tiene conto della coerenza (e della strategia) interna a ogni Asse fra gli obiettivi specifici (risultati attesi dell'Accordo di partenariato) e le priorità di investimento, nonché fra i diversi obiettivi specifici dell'Asse stesso.**

L'analisi si completa con le correlazioni in termini di **sinergie e complementarità di ogni Asse con gli altri** del programma, in modo da verificare la costruzione di un PO coerente, che rafforza la propria efficacia teorica tramite una concezione il più possibile integrata delle politiche che si intendono attuare. Ciò risulta ancor più importante alla luce del fatto che il PO raccoglie specifiche sfide territoriali, intervenendo in modo puntuale o trasversale agli Assi in determinate aree della Regione quali: le **aree urbane**, le **aree interne** (nell'ambito della *strategia nazionale per le aree interne*) e quelle **aree colpite da crisi diffusa delle attività economiche e produttive**. Data la rilevanza delle strategie territoriali, l'analisi della coerenza interna è stata condotta anche in relazione a tale specifica dimensione, verificando la **correlazione degli OS di ogni Asse con le strategie per lo sviluppo territoriale.**

Grafico 1.1 Rappresentazione del quadro logico di Asse



I sette Assi che compongono il Programma sono il frutto di un processo di definizione che ha nel tempo progressivamente rafforzato la raffinatezza degli obiettivi specifici, rispetto alle caratteristiche del contesto e grazie a un percorso di definizione delle politiche condiviso con il partenariato, nonché la precisione delle connessioni tra i gli OS e le Azioni concrete. L'attuale impianto strategico, dunque, rappresenta il frutto di un percorso di programmazione che ha beneficiato nel tempo delle analisi di contesto, dell'analisi SWOT, del contributo conoscitivo del partenariato, delle considerazioni scaturite nel corso della determinazione delle poste finanziarie, nonché delle interazioni con il valutatore ex ante.

Asse 1 -Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione

L'Asse I del POR "Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione" è costruito per perseguire l'obiettivo tematico 1 del QSC, ovvero "rafforzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione" e si configura come un **elemento portante nel percorso verso una crescita intelligente**, così come definito nella Strategia Europa 2020. La sua istituzione è funzionale ai fabbisogni del territorio, in quanto **raccoglie la sfida di incrementare gli investimenti in ricerca ed innovazione in un'area che presenta un profilo di arretratezza rispetto al contesto nazionale**. L'Asse si pone inoltre in **continuità con la precedente Programmazione** e pone al tempo stesso le basi per la concretizzazione della Strategia "**Smart Specialization Strategy**". Sotto il primo aspetto è chiara la continuità rispetto all'esperienza 2007-13, la quale ha avuto il merito di individuare nella cooperazione tra imprese e mondo della ricerca un fattore decisivo per il rilancio dell'innovazione in Abruzzo. Va tuttavia evidenziato che - - sulla base dei risultati ottenuti dall'Attività I.2.1 del POR FESR 2007-13 - nel nuovo Ciclo di Programmazione occorre orientare gli investimenti su quei domini che hanno dimostrato ampia capacità di coinvolgimento degli attori del territorio e presentato risultati che lasciano intendere ampie potenzialità di sviluppo. Occorre dunque che nell'ambito dell'Asse - in linea con la Smart Specialization Strategy - si identifichino ambiti di specializzazione connessi ad una evoluzione del catalogo produttivo esistente e delle articolazioni settoriali consolidate, in vista dell'individuazione di nuove nicchie di mercato all'interno delle catene del valore internazionali e/o di sviluppi trasversali rispetto ai settori e maggiormente ancorati alla valorizzazione delle Tecnologie Chiave Abilitanti (le cosiddette KETs). In quest'ottica, in sede di partenariato, si sono individuate una serie di aree tecnologiche verso cui orientare la visione strategica dell'Asse e del Programma nel suo complesso: agrifood; scienze della vita; ambienti di vita; mobilità; smart communities (componente manifatturiera). La massimizzazione di tale percorso può inoltre essere favorita da una **coerenza con le azioni del FSE**, affinché si possano formare figure professionali altamente qualificate, in grado sia di contribuire al processo di innovazione che di assorbire la potenziale domanda di lavoro aggiuntiva ad esso connessa.

La coerenza interna si rivela valida, oltre che dal punto di vista strategico, nella connessione funzionale tra le priorità d'investimento (PdI) e gli Obiettivi Specifici (OS) e in quella operativa che intercorre tra i risultati attesi e le azioni.

Le priorità di investimento individuate sono due, alle quali corrispondono due Obiettivi Specifici, secondo lo schema che segue:

- **Priorità di investimento I.1.a:** potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;

- ✓ **Obiettivo specifico 1.2:** rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento;
- **Priorità di investimento 1.1.b:** promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali.
- ✓ **Obiettivo specifico 1.1:** incremento delle attività di innovazione delle imprese;

Le due Pdl presentano un elevato grado di correlazione in quanto corrispondono a due leve sia complementari al raggiungimento dell'obiettivo tematico, sia sinergiche, poiché in grado di alimentarsi vicendevolmente. Il Programma coglie infatti la necessità di agire secondo una duplice scala, incidendo sia sul sistema della ricerca nel suo complesso, sia favorendo le imprese che intraprendono percorsi di innovazione. Se un contesto fortemente orientato alla ricerca diviene una condizione in grado di influenzare positivamente le strategie di sviluppo delle imprese, al tempo stesso un sistema produttivo con una forte propensione all'innovazione genera nuova domanda di ricerca, rafforzandone le strutture dedicate. Ne consegue che **si possa valutare come massima la coerenza tra gli OS dell'Asse**, i quali trovano nella cooperazione tra imprese e strutture di ricerca il loro più evidente elemento di contatto. In particolare l'OS 1.2, che individua nell'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca la modalità per il rafforzamento del sistema innovativo regionale, rappresenta di fatto una condizione in grado di stimolare e supportare l'attività innovativa delle imprese (1.1), possibilmente nell'ambito delle aree tecnologiche individuate dalla vision connessa alla smart specialization strategy. La coerenza si mantiene elevata anche tra gli stessi OS riferibili alla Pdl 1.b, in quanto è proprio in direzione di nuovi mercati dall'alto potenziale di sviluppo che può essere orientato l'incremento delle attività innovative delle unità produttive abruzzesi.

La sfida di riconvertire il sistema produttivo abruzzese verso settori ad alta intensità tecnologica, attraverso le leve individuate dall'Asse I, si colloca in piena coerenza con la necessità di accrescere la competitività delle PMI, così come previsto dall'Obiettivo Tematico di riferimento dell'Asse III. Ne deriva che esiste una forte interazione tra i due Assi e che conseguentemente vi sia una elevata coerenza tra i rispettivi OS. Il rafforzamento del sistema di ricerca sviluppo ed innovazione si configura infatti come una condizione in grado di stimolare – grazie ad una più rapida diffusione delle idee innovative sul territorio e ad una maggiore possibilità di accesso alla conoscenza da parte di soggetti che per dimensione non disporrebbero delle risorse umane e/o finanziarie per innovare - la nascita e il consolidamento delle PMI (3.5). Inoltre gli effetti sistemici connessi determinerebbero, a partire dalle aree di crisi produttiva oggetto di riconversione, ricadute occupazionali positive (3.2), nonché un sostanziale incremento della propensione agli investimenti nel territorio (3.1). Infine si può affermare che la presenza di distretti ad alta intensità tecnologica si traduca in investimenti dall'elevato valore qualitativo e che per tanto aumenti la credibilità presso i finanziatori. Ne consegue che l'orientamento verso processi produttivi avanzati o mercati a maggior potenzialità di sviluppo può rappresentare uno strumento indiretto verso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito (3.6).

Gli investimenti in materia di innovazione dovranno essere attuati in coerenza con un modello di sviluppo incentrato sulla “green economy” e per tanto potranno contribuire a “Sostenere il passaggio ad un’economia a basse emissioni di carbone in tutti i settori” (Obiettivo Tematico QSC n. 4), così come perseguito dall’Asse IV del Programma. In quest’ottica l’Asse I può intervenire sia sviluppando e affinando tecnologie connesse a tutti gli OS dell’Asse IV, sia introducendo innovazioni di processo che prevedano un uso più efficiente e meno impattante delle risorse energetiche. Il rafforzamento del sistema innovativo regionale può quindi diffondere conoscenze in grado di rendere più efficienti gli strumenti previsti dall’Asse IV; l’incremento delle attività di innovazione delle imprese può invece concretizzarsi sia nell’investimento diretto nella “green economy” – e quindi contribuendo alla produzione di sistemi ad efficienza energetica e ad incrementarne la loro diffusione e accessibilità sul mercato - sia introducendo modalità produttive che contribuiscano ad aumentare la quota di fabbisogno energetico coperto da sistemi di distribuzione intelligenti (4.1). Occorre inoltre sottolineare che il livello di sinergia descritto tra i due Assi, può essere ulteriormente incrementato, attraverso il riconoscimento di premialità a interventi innovativi che siano riconducibili, direttamente o indirettamente, agli OS dell’Asse IV.

Un legame più debole si osserva rispetto all’Asse V del POR, il quale è funzionale all’Obiettivo Tematico “Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali”. In quest’ottica si può ritenere che l’investimento in ricerca e sviluppo possa anche essere indirizzato in funzione di una migliore fruizione del patrimonio delle risorse culturali e naturali del territorio, migliorando la competitività delle destinazioni turistiche (6.6 e 6.7). **Un analogo legame può inoltre essere individuato anche in relazione all’Asse VI “Inclusione sociale”**, con particolare riferimento agli ampi margini di impiego delle nuove tecnologie nel migliorare la qualità della vita delle persone soggette a limitazioni dell’autonomia e quindi contribuire all’OS di aumento/consolidamento/qualificazione delle infrastrutture di cura (9.3). La diffusione delle tecnologie innovative può infine trovare spazio nella Pubblica Amministrazione - il cui efficientamento è sostenuto attraverso l’Asse II del Programma - con l’obiettivo di realizzare la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali interoperabili (2.2).

Per quel che concerne l’Asse VII, specifico per le aree urbane, il contributo dell’Asse I si conferma in relazione agli OS 4.1 (Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili), 4 e 6 (Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane) e 6.7 (Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione) che oltre ad essere perseguiti dagli Assi di riferimento, trovano una declinazione specifica per i quattro capoluoghi di Provincia della Regione.

Oltre alle connessioni con lo sviluppo urbano, **l’Asse I si caratterizza quale strumento che intercetta la sfida territoriale legata alle aree di crisi produttiva** - Valle Peligna, Val Pescara, Val Sinello, Val Vibrata, nonché l’area colpita dal sisma del 2009 – nella quali la crisi economica in corso e il processo di delocalizzazione hanno manifestato i loro effetti nelle forme più gravi. La declinazione dell’Asse offre a queste aree l’opportunità di rispondere alla marginalizzazione attraverso un percorso di riconversione che trasformi i vecchi distretti industriali in distretti tecnologici. Si supera dunque definitivamente un approccio di sostegno ad un sistema economico non più competitivo, accelerando la realizzazione di una strategia di riposizionamento strategico del sistema Abruzzo rispetto al contesto nazionale ed internazionale.

La successiva tavola 1.10, sintetizza l'intensità della coerenza interna dell'Asse I e le connessioni sinergiche che tale Asse possiede con gli altri obiettivi del POR.

Tavola 1.10 Coerenza interna dell'Asse I – Ricerca, sviluppo tecnologico e Innovazione

Obiettivi specifici dell'Asse I Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse		Coerenza con altro OS dell'Asse		Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale		
	I.1.a	I.1.b	1.2	1.1	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Asse VII	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi
1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (RA 1.2 AdP)	☺☺☺	☺☺☺	/	☺☺☺	☺ (2.1)	☺☺☺ (3.5) ☺☺ (3.2) ☺☺☺ (3.1) ☺ (3.6)	☺ (4.1) ☺ (4.3) ☺ (4.6)	☺ (6.6) ☺ (6.7)		☺ (4.1) ☺ (4.6) ☺ (6.7)		☺	☺☺☺
1.1. Incremento delle attività di innovazione delle imprese (RA 1.1 AdP)	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	/	☺ (2.1)	☺☺☺ (3.1) ☺☺☺ (3.1) ☺☺ (3.1) ☺ (3.1)	☺ (4.1) ☺☺ (4.3) ☺ (4.6)	☺ (6.6) ☺ (6.7)		☺ (4.1) ☺ (4.6) ☺ (6.7)		☺	☺☺☺

Legenda: Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

Asse II – Diffusione dei servizi digitali

L'Asse II del PO "Diffusione servizi digitali" persegue l'Obiettivo Tematico numero 2 "Migliorare l'accesso alle TIC, attraverso la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA, offerti a cittadini e imprese". I suoi ambiti di applicazione anche all'interno della Pubblica Amministrazione, lo rendono inoltre pienamente funzionale con la finalità di migliorare la capacità istituzionale, e per tanto raccoglie anche sfide comuni all'Obiettivo Tematico n.11 "capacità istituzionale".

L'inserimento dell'Asse all'interno del Programma si rivela funzionale al **superamento definitivo del digital divide** in Regione, che penalizza le aree interne, nonché lo configura come **principale strumento attuativo dell'Agenda Digitale 2014-20 della Regione Abruzzo**, la quale rappresenta il documento strategico sulla base del quale orientare il percorso di digitalizzazione. Inoltre, alla luce delle criticità attuative riscontrate nell'implementazione dell'Asse III del POR FESR 2007-13, raccoglie la duplice sfida di raggiungere in un tempo ristretto gli obiettivi non conseguiti dalla Programmazione precedente, ridefinendoli – in una dimensione più ambiziosa – nella prospettiva del 2020.

L'Asse presenta una struttura interna semplificata, prevedendo un'unica priorità di investimento a cui si associa un solo obiettivo specifico, così come indicato dallo schema seguente:

- Priorità di investimento II.2.c: rafforzare le applicazioni delle TIC per l'egovernment, l'elearning, l'inclusion, eulture e l'ehealth:
 - ✓ **Obiettivo specifico 2.2:** digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese

La coerenza tra Pdl e OS risulta evidente, e mette in luce l'obiettivo di estendere la digitalizzazione in una prospettiva funzionale alle esigenze della PA, dei cittadini e delle imprese. Non si tratta dunque di una strategia di carattere meramente infrastrutturale, volta cioè ad estendere potenzialmente la rete all'intero territorio, ma concentrata sui benefici in termini di processi e servizi che tale estensione può favorire. Conseguentemente il rafforzamento delle applicazioni delle TIC, non può che trovare concretizzazione nella digitalizzazione dei processi amministrativi - utile alla PA sia per la gestione dei flussi interni che nell'interazione con l'esterno – e nella diffusione di servizi pienamente interoperabili per cittadini e imprese, ossia espletabili in rete dalla fase iniziale dell'iter fino a quella conclusiva.

I benefici di tale approccio dovrebbero **generare impatti positivi per la totalità degli Assi del FESR, e più in generale per il complesso dei Programmi Operativi Regionali.** Infatti si può ritenere che l'impatto della digitalizzazione all'interno della PA potrebbe tradursi in un miglioramento della *governance* multilivello e della capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e nella gestione dei programmi operativi, in quanto in grado di colmare le lacune esistenti nel sistema per quel che riguarda il flusso informativo tra le differenti autorità, anche nella prospettiva di utilizzo di strumenti di investimenti territoriali integrati e piani di azione comune.

Se dunque la digitalizzazione può determinare un vantaggio competitivo trasversale in termini di capacità amministrativa, essa si presenta come un **fattore decisivo anche in relazione alle principali strategie di sviluppo, nonché alle sfide territoriali** individuate dall'Accordo di Partenariato. In primo luogo rappresenta una **condizione propedeutica alla Smart**

Specialization Strategy, che non può che essere supportata dalla creazione di un avanzato sistema di servizi digitali, funzionali ad un ambiente produttivo ricollocato verso paradigmi tecnologici innovativi. In secondo luogo i vantaggi in termini di costi e di qualità della vita determinati dai servizi digitali possono rappresentare uno **strumento funzionale sia alle aree di crisi che alle aree interne**. Un ambiente innovativo che massimizza le nuove tecnologie diventa un fattore decisivo per contrastare la deindustrializzazione e la delocalizzazione e dunque – se rivolto alle aree di crisi individuate dal Programma – può rappresentare un punto di svolta nell’indirizzare una nuova strategia di riconversione produttiva e conseguente rilancio dell’occupazione. Analogamente, se la carenza di servizi di prossimità può essere considerato un fattore non trascurabile nel processo di spopolamento delle aree interne, l’implementazione di servizi di *egovernment* per tutti i cittadini abruzzesi può configurarsi come un’azione di contrasto al fenomeno di migrazione verso le aree costiere e urbane. Infine i servizi digitali giocano un **ruolo chiave nel percorso verso le cosiddette “città intelligenti” (o smart cities)**, e per tanto rientrano pienamente anche nella sfida territoriale riferita alle aree urbane. In particolare il contributo dell’Asse II può risiedere sia in un miglioramento della qualità della vita dei cittadini, sia nell’applicazione delle nuove tecnologie nel campo della fruizione delle risorse culturali e ambientali del territorio, incrementando l’attrattiva per i visitatori.

La coerenza con le sfide territoriali, nonché con l’Obiettivo 11 del QSC (seppure non interessato dal PO), **determina che l’OS 2.2 presenti ampie correlazioni con un numero significativo di altri OS del PO**. In primo luogo è **pienamente funzionale al rafforzamento del sistema innovativo regionale (OS 1.2)**, a maggiore ragione se incentrato su modelli di cooperazione che richiedono flussi costanti di interazione tra gli attori coinvolti e piattaforme comuni interoperabili. **La coerenza è massima anche con l’OS 3.2, in relazione alle potenzialità dei servizi digitali ai fini del rilancio delle aree di crisi**. Più genericamente ciò si rileva funzionale a tutti i contesti produttivi della Regione – anche quelli che meno hanno risentito della recessione – e conseguentemente **l’OS 2.2 può favorire sia la nascita e il consolidamento delle PMI (OS 3.5) che contribuire a creare un contesto più favorevole al rilancio degli investimenti (OS 3.1)**. Inoltre l’applicazione di servizi interattivi in tema di mobilità, può fornire ai cittadini informazioni dettagliate e in tempo reale in merito ai trasporti pubblici e quindi incentivare **scelte di mobilità orientate alla sostenibilità (OS 4.6)**. Infine il turismo può rappresentare un ambito particolarmente idoneo all’implementazione di servizi digitali, con finalità sia promozionali che di promozione. **L’OS 2.2 può quindi rivelarsi funzionale anche al “miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione” (OS 6.7), nonché al più generale obiettivo di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (OS 6.8)**. Si confermano inoltre le connessioni con l’Asse VII, per quel che concerne il trasporto sostenibile e la fruizione del patrimonio culturale.

Tavola 1.11 *Coerenza interna dell'asse II – Diffusione dei servizi digitali*

Obiettivi specifici dell'Asse II Ricerca e innovazione	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse	Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale		
	II.2.c	Asse I	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Asse VII	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi
2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese	☺☺☺	☺☺☺ (1.2)	☺☺ (3.5) ☺☺☺ (3.2) ☺ (3.1)	☺☺ (4.6)	☺☺ (6.7) ☺ (6.8)		☺☺ (4.6) ☺☺ (6.7)	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

Asse III–Competitività del sistema produttivo

L'Asse III del POR "Competitività del sistema produttivo" è costruito per perseguire l'obiettivo tematico 2 del QSC, ovvero "Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura" e **affianca l'Asse I nel percorso verso una crescita intelligente**, così come definito nella Strategia Europa 2020. La sua istituzione è funzionale ai fabbisogni del territorio, in quanto orientato alla riqualificazione di un sistema produttivo che ha assistito negli anni a una forte perdita di competitività, acuita dalla crisi recessiva internazionale. E' importante evidenziare che **l'Asse non va inteso come un mero strumento anti-ciclico finalizzato al sostegno delle imprese in crisi, ma come uno strumento di promozione** – coerentemente con le azioni dell'Asse I e con la *Smart Specialization Strategy* – **di un processo di riposizionamento competitivo del sistema produttivo nel suo complesso**. La sua struttura è infatti prevalentemente rivolta al finanziamento di investimenti che creino le condizioni per una crescita della competitività delle imprese e non dunque al ripristino del contesto produttivo antecedente alla crisi recessiva. In tal senso occorre confermare quanto già asserito per l'Asse I relativamente alla necessità di ricercare un **coordinamento con le politiche formative implementate attraverso il Fondo Sociale Europeo**, in modo da garantire una coerenza tra ambiti di sviluppo e figure professionali presenti sul territorio.

La coerenza interna si rivela valida, oltre che dal punto di vista strategico, nella connessione funzionale tra le priorità d'investimento (PdI) e gli obiettivi specifici (OS) e in quella operativa che intercorre tra gli OS e le azioni.

Le priorità di investimento individuate sono due, alle quali corrispondono altrettanti risultati attesi (AdP), secondo lo schema che segue:

- **Priorità di investimento 3.a:** promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende;
 - ✓ **Obiettivo specifico 3.5:** nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese;
- **Priorità di investimento 3.b:** sviluppare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione:
 - ✓ **Obiettivo specifico 3.2:** sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive;
- **Priorità di investimento 3.c:** sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi:
 - ✓ **Obiettivo specifico 3.1:** rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo;
- **Priorità di investimento 3.d:** sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali ed internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione:
 - ✓ **Obiettivo specifico 3.6:** miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

La declinazione dell'Asse fa emergere l'approccio strategico individuato, orientato alla diversificazione degli strumenti attraverso i quali accrescere la competitività sia a livello di singole PMI, che del sistema nel suo complesso. Ne deriva che **le priorità di investimento presentano un forte grado di complementarità, in quanto agiscono su leve a cui corrisponde una differente scelta strategica alla quale può fare riferimento ciascuna PMI**: il posizionamento su nuovi settori; l'internazionalizzazione; lo sviluppo di capacità avanzate, la crescita aziendale. **Vi è**

quindi un massimo livello di coerenza che si riscontra nelle relazioni tra gli OS e le quattro Pdl dell'Asse. Emerge infatti che il raggiungimento di ciascun OS presenta un elevato grado di dipendenza non solo con la priorità di riferimento, ma anche con le altre tre. **La nascita e il consolidamento delle imprese (3.5) si concretizza non soltanto attraverso la promozione dell'imprenditorialità (Pdl 3.a), ma anche mediante lo sviluppo di nuovi modelli di attività (Pdl 3.b), la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate (Pdl 3.c).** Analogamente **tutte le priorità di investimento hanno un potenziale impatto positivo in termini di sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi (3.2), così come - se attuate - si traducono in un complessivo aumento della propensione agli investimenti del sistema produttivo (3.1).** Infine **il miglioramento dell'accesso al credito per le imprese (3.6) si rivela un elemento contestuale in grado facilitare qualsiasi opzione strategica** per la crescita di competitività, comprese quelle individuate dalle Pdl e dagli OS dell'Asse. In quest'ottica l'impatto di migliori condizioni di credito sarà più efficace qualora l'azione del programma non si limiti ad individuare strumenti che servano a garantire le imprese investitrici, ma preveda anche un'azione sistemica che miri ad irrobustire il sistema dei confidi abruzzesi, attualmente ancora eccessivamente frammentato e quindi poco competitivo.

Conseguentemente anche i risultati attesi manifestano un elevato livello di reciproca coerenza ed è inoltre possibile collocarli secondo un nesso causale. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito (3.6) rappresenta l'elemento contestuale che, a parità di altri fattori, favorisce direttamente sia la nascita e il consolidamento delle PMI (3.5), che il rilancio della propensione agli investimenti (3.1). A loro volta i due risultati attesi – che possono alimentarsi anche reciprocamente – determinano una positiva ricaduta occupazionale e di produttività (3.2).

Il contributo dell'Asse III al raggiungimento degli OS del resto Programma è principalmente orientato all'Asse I, con il quale si osserva una forte interazione bidirezionale. In primo luogo il miglioramento delle condizioni di accesso al credito (3.6) si rivela un fattore strategico rilevante nel sostenere gli investimenti delle imprese in ricerca ed innovazione (1.1). Tali risultati possono inoltre essere stimolati dalla nascita e dal consolidamento delle PMI (3.5), in quanto va ad accrescere lo stock di imprese presenti sul territorio e quindi i potenziali innovatori, nonché essere diretta espressione dell'incremento della propensione agli investimenti del settore produttivo. **Inoltre l'aumento della competitività - se applicato alle imprese turistiche - si può tradurre in un miglioramento infrastrutturale e di servizi che può accrescere l'attrattività delle destinazioni turistiche, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse V (6.7).** Esiste infine una **coerenza non trascurabile con l'Asse VI**, in quanto le ricadute occupazionali positive nelle aree di crisi produttiva possono contribuire a ridurre l'incidenza dei nuclei familiari che si trovano in uno stato di fragilità economica o sociale (9.4).

In termini di sfide territoriali l'Asse si cala perfettamente nella prospettiva di **rilancio delle aree di crisi**, intervenendo sia su elementi contestuali che attraverso strumenti di sostegno alle imprese. In questa prospettiva gli Assi I e II devono essere interpretati come un unico impianto programmatico che attraverso l'innovazione sostiene la riconversione produttiva dei distretti in declino – in termini di prodotto e/o di processi – e la supporta attraverso il sostegno alle opzioni strategiche che possono accrescere la competitività delle singole PMI.

La successiva tavola 1.12, sintetizza l'intensità della coerenza interna dell'Asse I e le connessioni sinergiche che tale Asse possiede con gli altri obiettivi del POR.

Tavola 1.12 Coerenza interna dell'Asse III – Competitività del sistema produttivo

Obiettivi Specifici dell'Asse III Competitività del sistema produttivo	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse				Coerenza con altro OS dell'Asse				Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse							Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale		
	3°	3b	3c	3d	3.5	3.2	3.1	3.6	Asse I	Asse II	Asse IV	Asse V	Asse VI	Asse VII	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi	
3.5 Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese (RA 3.5 AdP)	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	/	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺ (1.1)			☺ (6.7)					☺☺☺	
3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive (RA 3.2 AdP)	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	/	☺☺☺	☺☺					☺☺ (9.4)				☺☺☺	
3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (RA 3.1 AdP)	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	/	☺☺☺	☺☺ (1.1)			☺ (6.7)					☺☺☺	
3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (RA 3.6 AdP)	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺☺	/	☺☺☺ (1.1)								☺☺☺	

Legenda: Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

Asse IV – Promozione di un’economia a basse emissioni di carbonio

L’Asse IV del POR è costruito per perseguire l’Obiettivo Tematico 4 del QSC, ovvero “Sostenere il passaggio a un’economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori”. Il quadro logico dell’Asse presenta una corretta declinazione della strategia che, a partire dall’analisi dei fabbisogni e quindi delle sfide peculiari del territorio abruzzese (selezione come da precedente paragrafo 1.1.4), individua le priorità d’investimento, e gli Obiettivi specifici (risultati attesi dell’AP) e le Azioni da intraprendere. La coerenza interna risulta evidente, oltre che dal punto di vista strategico, nella connessione funzionale tra le priorità d’investimento e gli Obiettivi specifici e in quella operativa che intercorre tra questi ultimi e le Azioni.

Le priorità di investimento individuate sono 4 (Reg FESR), alle quali corrispondono altrettanti Obiettivi specifici (AdP), secondo lo schema che segue:

- **Priorità di investimento 4.c** *sostenere l’efficienza energetica e l’uso dell’energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell’edilizia abitativa – Obiettivo specifico 4.1* *riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AP);*
- **Priorità di investimento 4.d** *sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione - Obiettivo specifico 4.3* *incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 AP);*
- **Priorità di investimento 4.e** *promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per le zone urbane - Obiettivo specifico 4.6* *aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AP);*
- **Priorità d’investimento 4g** *Promuovere l’uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile - Obiettivo specifico 4.4* *Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia (RA 4.4 AP);*

Tale impostazione presenta una corretta connessione logica del tipo “1 a 1” tra la singola priorità d’investimento e il relativo risultato atteso generando nel complesso una forte coerenza interna all’Asse. Si valutano positivamente, inoltre anche le intensità delle relazioni logiche del tipo “1 a n” che intercorrono tra i diversi risultati attesi dell’Asse e tra questi e le priorità d’investimento.

Da quest’ultimo punto di vista la coerenza più debole si riscontra nell’ambito degli investimenti per la mobilità sostenibile (4e), la cui connessione è individuabile unicamente con lo sviluppo delle reti di distribuzione intelligente (4d), eventualmente in un’ottica di approvvigionamento energetico per mezzi tecnologicamente avanzati. Il tema della mobilità sostenibile, che trova applicazione diretta negli strumenti integrati di sviluppo locale per aree urbane, può rappresentare un fattore di miglioramento della qualità della vita non soltanto nelle aree di tipo metropolitano, ma anche in ambiti insediativi tipici delle aree rurali e delle aree interne con finalità relative non tanto alla qualità ambientale, in tali aree già positivamente presente, ma di miglioramento dei servizi offerti (con riferimento, per esempio alla mobilità collettiva e alla infomobilità) e che spesso in tali luoghi risultano carenti.

La connessione più forte riguarda l’efficienza energetica e l’uso delle fonti rinnovabili nel campo dell’edilizia pubblica o a uso pubblico (4c): tale priorità, infatti, intercetta direttamente lo sviluppo delle reti di distribuzione (4d). Queste ultime due sono fortemente interconnesse da un punto di

vista strategico e contribuiscono all'obiettivo dell'Asse in modo sinergico, configurandosi come un'azione sistematica di miglioramento dell'efficienza energetica, in ottica *micro-grid* e *smart-grid*, a vantaggio sia delle aree produttive che degli insediamenti abitativi.

L'esperienza attuativa del periodo 2007-13, come dimostrato dai relativi approfondimenti valutativi²⁹, ha trovato nel Covenant of Mayors un efficace strumento di applicazione in Abruzzo delle politiche per la sostenibilità energetica. Si raccomanda pertanto di dare continuità a tale strategia anche grazie al sostegno del FESR, prevedendo in fase attuativa il finanziamento di interventi in tutti i 305 Comuni abruzzesi, per non disinnescare, con eventuali criteri di selezione restrittivi, il potenziale di diffusione capillare sul territorio della cultura innovativa in questo settore.

Così costruito l'Asse interviene sul tema energetico sotto una molteplicità di aspetti quali le infrastrutture pubbliche, la dimensione abitativa, quella produttiva e la mobilità. Si presenta, altresì, trasversale alle strategie per lo sviluppo territoriale, nell'ambito delle quali assume una valenza significativa, potendo intervenire con tutte le sue priorità d'investimento attraverso strumenti di programmazione di natura integrata, in grado di massimizzare le sinergie e i benefici ambientali in ambiti quali le aree urbane, le aree interne e le aree di crisi.

L'impostazione dell'Asse fa riscontrare interconnessioni sinergiche con priorità d'investimento e risultati attesi di tutti gli altri Assi del POR, in alcuni casi tramite connessioni particolarmente forti. Gli investimenti in tecnologie innovative in ambito energetico, infatti, contribuiscono a incrementare il mercato locale in questo settore e di conseguenza la domanda di innovazione, potendo in questo modo favorire gli interventi previsti con l'Asse I, diretti a promuovere la ricerca e l'innovazione, così come quelli previsti con l'Asse III, rivolti alla competitività del sistema delle imprese locali, con particolare riferimento agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali delle attività produttive. In generale l'Asse IV sostiene implicitamente lo sviluppo della *green economy* promuovendo tipologie di investimenti proprie di questo mercato, che possono stimolare le imprese locali sia in termini di specializzazione in un settore altamente innovativo che di potenziamento delle relazioni nel sistema ricerca-impresa.

La connessione con le politiche per la sostenibilità ambientale (Asse V) è forte attraverso gli interventi per la mobilità sostenibile ma si riscontra soprattutto nell'ambito dell'efficientamento energetico del patrimonio infrastrutturale pubblico, anche abitativo, nell'ottica di realizzare una maggiore qualità della fruibilità del patrimonio naturale e culturale del territorio abruzzese. Infrastrutture e mobilità visibilmente all'avanguardia da un punto di vista energetico, infatti, non comportano soltanto un vantaggio in termini ambientali ma rappresentano un fattore di qualità ormai insostituibile nell'appetibilità delle mete turistiche, tale da aumentare significativamente la percezione della qualità ricettiva di un determinato luogo.

Le priorità d'investimento in campo energetico, inoltre, favoriscono gli interventi previsti nell'ambito delle politiche per l'inclusione sociale presenti nel POR FESR, con particolare riferimento all'integrazione con le azioni rivolte al potenziamento e alla riqualificazione delle infrastrutture ad uso sociale. Si sottolinea infine come l'Asse abbia un legame forte con l'Asse VII, dedicato allo sviluppo urbano, che declina nell'ottica di un focus territoriale gli Obiettivi specifici 4.1 e 4.6.

²⁹ *Approfondimento tematico sul Covenant of Mayors*, dicembre 2012; *La strategia comunicativa del Patto dei Sindaci nell'orizzonte Europa 2020*, dicembre 2013.

Le priorità d'investimento dell'Asse possono comportare azioni sistemiche con il coinvolgimento di più soggetti e livelli di governo. L'ottenimento dei risultati attesi, dunque, presuppone un'efficace azione di *governance* multilivello, a sostegno della quale è auspicabile anche un rafforzamento dell'azione amministrativa.

La successiva tavola 1.13, sintetizza l'intensità della coerenza interna dell'Asse IV e le connessioni sinergiche che tale Asse possiede con gli altri obiettivi del POR.

Tavola 1.13 *Coerenza interna dell'Asse IV - Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio*

Obiettivi Specifici dell'Asse IV Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse				Coerenza con altro OS dell'Asse				Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale		
	4c	4d	4e	4g	4.1	4.3	4.6	4.4	Asse I	Asse II	Asse III	Asse V	Asse VI	Asse VII	Aree interne	Aree urbane	Are e di crisi
4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP)	☺☺☺	☺☺			-	☺☺ ☺		☺☺	1.1 ☺☺ ☺		3.1 ☺	6.6 ☺	9.3 ☺☺ ☺	4.1 ☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺
4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (RA 4.3 AdP)	☺☺☺	☺☺ ☺	☺		☺☺☺	-	☺	☺☺	1.1 ☺		3.1 ☺☺ 3.5 ☺☺ ☺		9.3 ☺☺ 9.4 ☺☺		☺☺☺	☺☺☺	☺

Obiettivi Specifici dell'Asse IV Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse				Coerenza con altro OS dell'Asse				Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale		
	4c	4d	4e	4g	4.1	4.3	4.6	4.4	Asse I	Asse II	Asse III	Asse V	Asse VI	Asse VII	Aree interne	Aree urbane	Are e di crisi
4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)			☺☺ ☺			☺	-		1.1 ☺☺ 1.2 ☺			6.6 ☺☺ ☺ 6.7 ☺☺ ☺	9.4 ☺☺ ☺	4.6 ☺☺☺	☺☺	☺☺☺	☺
4.4 Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e rigenerazione (RA 4.4 AdP)	☺☺☺			☺☺☺	☺☺			-	1.1 ☺ 1.2 ☺		3.1 ☺☺ 3.5 ☺☺ ☺		9.3 ☺☺ 9.4 ☺☺		☺	☺☺☺	☺☺

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

Asse V- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali

L'Asse V persegue l'Obiettivo Tematico 6 del QSC, ovvero "Proteggere l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse". A partire da una coerente selezione dei fabbisogni del territorio e quindi dalla concettualizzazione delle sfide (precedente paragrafo 1.1.4) che si intendono raccogliere con il POR, l'Asse presenta un quadro logico corretto e declina la propria strategia individuando le priorità d'investimento, gli Obiettivi specifici (OS) e le Azioni da intraprendere con consequenzialità, sia dal punto di vista funzionale (priorità d'investimento - OS) che da quello operativo (OS - Azioni).

Le priorità di investimento individuate sono 2 (Reg FESR), alle quali corrispondono 4 risultati attesi (AdP), secondo uno schema "1 a 1" e "1 a 3", nel seguente modo:

- **Priorità d'investimento 6.d** *proteggere la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso NATURA 2000 e le infrastrutture verdi – Obiettivo specifico 6.5 contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici* (RA 6.5 AP);
- **Priorità d'investimento 6.c** *conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale – Obiettivo specifico 6.6 miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale* (RA 6.6 AP) – **Obiettivo specifico 6.7** *miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione* (RA 6.7 AP) – **Obiettivo specifico 6.8** *riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche* (RA 6.8 AP).

Da questo impianto si desume un coerente sistema di interventi che mira a valorizzare il notevole patrimonio ambientale e culturale della regione, a partire dalla protezione della biodiversità e dalla riduzione della frammentazione degli habitat, in linea con i principi della rete Natura 2000, in un'ottica di potenziamento delle reti ecologiche, anche tramite la realizzazione delle infrastrutture verdi. Tali priorità vengono intese nel POR non come fini a sé stesse ma con una logica ecosistemica, in base alla quale le attività socio-economiche dell'uomo sono parte integrante dell'ambiente naturale (OS 6.5) e quindi elementi degli habitat. Lo sviluppo di queste ultime, quindi, è inteso secondo un principio di sostenibilità che consente all'ecosistema di mantenere un corretto equilibrio. E' proprio alla luce di tale principio che gli ulteriori risultati attesi (e la relativa priorità d'investimento) dell'Asse trovano la propria ragione. Con il FESR, infatti, il programmatore ha inteso realizzare nelle aree di rilievo naturalistico e culturale (in molti casi coincidenti), interventi volti a promuovere la fruizione innanzitutto turistica dei territori, potenziandone i servizi e incentivando le attività imprenditoriali volte a sostenere forme di economia basate sull'ecoturismo in senso lato ma anche sulle filiere produttive locali. In questo senso vanno intesi gli interventi che mirano alla valorizzazione dei beni naturali e culturali tramite la realizzazione di servizi innovativi per la messa in rete delle destinazioni e la loro promozione, quali fattori di contesto essenziali per la proliferazione delle iniziative imprenditoriali. Gli Obiettivi specifici 6.6, 6.7 e 6.8, dunque, presentano una forte reciproca interconnessione e si basano sulla qualità dello stato di conservazione degli habitat, il cui miglioramento è perseguito tramite l'OS 6.5.

La tipologia di priorità d'investimento dell'Asse necessita, in fase attuativa, di un raccordo sostanziale con i Piani dei SIC presenti sul territorio regionale, in coerenza con le analisi e le prescrizioni in essi contenuti.

Tale impianto assicura una forte coerenza interna all'Asse e si presta alla realizzazione degli interventi anche tramite gli strumenti di sviluppo locale, presentando priorità d'investimento adatte nell'ambito delle strategie di tipo territoriale, in particolare per quanto concerne quelle rivolte alle aree interne montane e pedemontane, ma anche in ambito urbano di tipo metropolitano, dato che in Abruzzo si riscontra la presenza di zone SIC e aree protette all'interno o nelle immediate prossimità di grandi sistemi insediativi (come nel caso della città di Pescara e in generale lungo la fascia costiera).

Alla luce della forte caratterizzazione dell'Asse, le connessioni sinergiche con i risultati attesi e le priorità d'investimento di altri Assi del POR non presentano una densità trasversale all'intero Programma. E' tuttavia riscontrabile una buona correlazione con gli Assi I e IV e in parte con l'Asse VI.

Gli investimenti nella protezione della biodiversità e nella realizzazione di servizi ecologici e infrastrutture verdi implica attività di ricerca e sviluppo di soluzioni innovative che necessitano di un'azione congiunta di ricercatori, amministratori pubblici e imprese, secondo una logica che intercetta direttamente l'OS 1.1 dell'Asse I che persegue il rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca.

Una buona correlazione si riscontra con i RA dell'Asse III volti al consolidamento del sistema impresa e alla riconversione delle attività produttive nelle aree di crisi (RA 3.5 e 3.2). Gli interventi per creare le condizioni migliori per la fruizione del patrimonio naturalistico e culturale e la promozione delle destinazioni, infatti, rappresentano un volano proprio per la nascita e il consolidamento delle attività produttive innovative e quindi per la creazione di possibilità occupazionali. Nelle aree attrattive, in cui si riscontra un'intersezione con le aree di crisi, lo sviluppo di condizioni migliori per la proliferazione di attività economiche sostenibili può rappresentare, in un processo di deindustrializzazione del territorio difficilmente contrastabile, un'importante occasione di riconversione in attività di qualità, fondate sulla salute delle risorse naturali e sulla qualità di quelle culturali, secondo un modello proprio del concetto della *green economy*.

Un'ulteriore correlazione si riscontra con l'Asse VI e in particolare con l'OS 9.4 *riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo*. La promozione della qualità ambientale e la presenza di attività economiche sostenibili può rendere alcuni habitat particolarmente adatti a tipologie di interventi sul modello del *social housing*, soprattutto in contesti urbani quali i borghi delle aree montane, dove lo svantaggio sociale e l'isolamento spesso risultano intensi, in termini di carenza di opportunità occupazionali e abitative. La sinergia dei due Assi, in questo senso può contribuire a una rivitalizzazione delle zone montane e al rilancio dell'interesse della popolazione a vivere nei borghi.

Inoltre l'Asse trova in parte una declinazione territoriale specifica nell'ambito dell'Asse VII, dedicato allo sviluppo urbano in cui si attua la medesima Azione connessa all'Obiettivo specifico 6.7, relativamente alla creazione dei distretti culturali.

La strategia dell'Asse incrocia finalità proprie del programma relativo al FEASR e al FEAMP, così come esplicitato nell'AP, in cui questi tre Fondi intervengono congiuntamente per il raggiungimento dell'OT 6. Si ritiene necessario, dunque, prevedere sinergie esplicite, sia in fase di programmazione che durante l'attuazione degli interventi, tramite una forte *governance* della programmazione regionale unitaria che metta a regia e sincronizzi il POR FESR con il PSR e con

il PO FEAMP (per quanto concerne le misure che saranno gestite direttamente dalla Regione Abruzzo).

La successiva tavola 1.14, sintetizza l'intensità della coerenza interna dell'Asse V e le connessioni sinergiche che tale Asse possiede con gli altri obiettivi del POR.

Tavola 1.14 Coerenza interna dell'Asse V - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali

Obiettivi Specifici dell'Asse V Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse		Coerenza con altro OS dell'Asse				Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale		
	6d	6c	6.5	6.6	6.7	6.8	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse VI	Asse VII	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi
6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici (RA 6.5 AP)	☺☺☺	☺☺☺	-	☺☺☺			1.2 ☺☺						☺☺☺	☺☺☺	
6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (RA 6.6 AP)		☺☺☺		-	☺☺	☺☺ ☺			3.5 ☺ 3.2 ☺				☺☺☺	☺☺☺	
6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione (RA 6.7 AP)		☺☺☺		☺☺	-	☺☺ ☺			3.5 ☺☺ 3.2 ☺☺			6.c.7 ☺☺ ☺	☺☺☺	☺☺☺	
6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (RA 6.8 AP)		☺☺☺		☺☺☺	☺☺ ☺	-			3.5 ☺☺ 3.2 ☺☺		9.4 ☺☺		☺☺☺	☺☺☺	

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

Asse VI- Inclusione sociale

L'Asse VI "inclusione sociale" fa riferimento all'Obiettivo Tematico 9 **Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà**, finanziando investimenti fisici a favore dei servizi educativi, socio assistenziali e per la riduzione delle condizioni di disagio abitativo in aree urbane segnate da marginalità socio-economica. All'asse viene assegnata una disponibilità di risorse del 6% per assicurare il sostegno necessario all'azione del POR FSE, che nella strategia regionale unitaria è il fondo capofila in tema di inclusione sociale. Il FESR, tuttavia, pur avendo un ruolo ancillare dovrà garantire quel supporto necessario affinché il miglioramento e l'innovazione dei servizi si accompagnino con la riqualificazione delle strutture. Il nuovo SSR richiede, infatti, di approntare un sistema di servizi erogabili secondo modalità innovative (ad esempio quelle della casa della salute) che prevedono adeguamenti strutturali e/o acquisizione attrezzature e dotazioni tecnologiche

L'Asse risponde quindi alla priorità di investimento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Reg. (CE) 1301/2013) di sostenere gli investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità:

La priorità viene conseguita assumendo come risultato atteso **l'aumento, il consolidamento e la qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia**, articolato a sua volta in tre azioni:

- piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative) conformi alle normative regionali di riferimento;
- piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia [residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi"];
- Investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura;

L'analisi della **coerenza interna** evidenzia una sinergia fra i risultati attesi dell'asse, che seppur afferenti ognuno una diversa priorità di investimento, congiuntamente affrontano la sfida di sostenere l'inclusione sociale, valorizzando il patrimonio infrastrutturale e incrementando i servizi sociali favorendo la collaborazione pubblico/privato, nell'ottica di una riduzione delle disparità territoriali e di uno sviluppo adeguato delle dimensioni insediative urbane e rurali. Una minore connessione, la meno marcata di tutto il Programma, si rileva invece quando l'analisi della coerenza prende in considerazione **le connessioni con gli altri obiettivi specifici**. L'Asse inclusione sociale, infatti, non presenta, a livello di strategia generale, complementarità e potenziali sinergie con gli altri assi, avendo il compito tuttavia, come già sottolineato di fare da sponda al Fondo Sociale Europea all'interno della più ampia strategia unitaria regionale per rispondere ai fabbisogni emergenti di inclusione sociale e contrasto alla povertà. Fatta eccezione

dell'asse VII del POR nel quale si definisce la scelta della Regione di concentrare parte delle risorse degli OT nelle aree urbane. In particolare la sinergia si esplica si a nell' OS 9.3 presente in entrambi gli assi per l'azione congiunta in aree urbane e non urbane e sia fra questo e l'OS 9.4 valorizzato solo nell'Asse VII e rivolto ad investimenti per la riduzione delle famiglia con disagio abitativo.

L'Asse, inoltre, contribuisce alla **valorizzazione delle risorse delle aree interne** affinché si riducano gli squilibri territoriali, al fine di incentivare percorsi di sviluppo nelle aree rurali che coniughino competitività, sostenibilità ambientale e qualità della vita. E' indubbio, infatti, che il potenziamento e la riqualificazione di asilo nido, residenze socio sanitarie per disabili e presidi sanitari non ospedalieri, contribuiscano a ridurre la marginalità che caratterizza le cosiddette "aree interne". Più nello specifico il POR attiva per la realizzazione delle aree interne, all'interno della strategia per le aree interne, azioni specifiche per l'adeguamento della qualità e della quantità dei servizi essenziali. Fra gli ambiti di azione specifici, il POR individua la realizzazione e l'adeguamento di infrastrutture socio-sanitari nonché dei servizi dedicati alla prima infanzia e agli anziani, facendo ricorso a soluzioni di gestione innovativa e all'associazione tra comuni.

Tavola 1.15 *Coerenza interna dell'asse VI – Inclusione sociale*

Obiettivi specifici Asse VI INCLUSIONE SOCIALE	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse	Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Correlazione con le strategie di sviluppo territoriale		
	9a	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VII	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi
9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia (RA 9.3 AdP)	☺☺☺						9.3 ☺☺☺ 9.4 ☺	☺☺☺	☺☺	

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

Asse VII – Sviluppo urbano sostenibile

L'introduzione di un Asse specificamente rivolto alle aree urbane è in linea con quanto previsto dal Regolamento UE 1301/13, il quale prevede che lo sviluppo urbano sostenibile sia perseguito attraverso strategie che includano azioni integrate che facciano fronte alle esigenze economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali (articolo 7 comma 1) e individua quali strumenti operativi gli Investimenti Territoriali Integrati, di cui all'articolo 36 del regolamento UE n. 1303/2013, un programma operativo specifico o – come definito per il POR FESR Abruzzo - un asse ad hoc (articolo 7 comma 2). Inoltre al comma 5 del medesimo articolo 7 si stabilisce che Almeno il 5 % delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. L'inserimento di tale Asse si pone inoltre in continuità con l'esperienza della Programmazione 2014-20, la quale ha introdotto i Piani Integrati di Sviluppo Urbano per le città di Chieti, Teramo e Pescara e previsto interventi ad hoc per il Comune dell'Aquila nell'ambito dell'Asse VI destinato alla rivitalizzazione economica e sociale delle aree colpite dal sisma dell'aprile 2009. Le criticità attuative che hanno caratterizzato l'implementazione degli interventi per lo sviluppo urbano nel Ciclo 2007-13, rendono ancora più urgente la necessità che il nuovo PO incida significativamente sui nuclei urbani, costruendo, sulla base delle lezioni dell'esperienza, modalità di governance che garantiscano interventi efficaci ed in linea con le tempistiche del FESR.

L'Asse VII è stato costruito attraverso la selezione di priorità di investimento – e relativi obiettivi specifici – in linea con le considerazioni emerse in ambito di Accordo di Partenariato relativamente alla sfida territoriale connessa allo sviluppo urbano. In particolare sono stati individuati tre principali ambiti di intervento: a) sviluppo economico sostenibile e qualità ambientale; b) servizi urbani; c) sfide e squilibri sociali che interessano categorie di cittadini e specifici quartieri e aree urbane disagiate. Ne consegue che l'Asse è stato strutturato prevedendo una declinazione in ambito urbano di priorità d'investimento già rientranti nelle strategie degli Assi IV, V e VI, secondo il seguente schema:

- **Priorità di investimento VII.4.c:** sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
 - ✓ **Obiettivo specifico 4.1:** riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili;
- **Priorità di investimento VII.4.e:** promuovere strategie per basse emissioni di carbonio in tutti i tipi di territorio, in particolare in aree urbane inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
 - ✓ **Obiettivo specifico 4.6:** aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane;
- **Priorità di investimento VII.6.c:** conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
 - ✓ **Obiettivo specifico 6.7:** miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali;
- **Priorità di investimento VII.9.a:** investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle

condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità;

✓ **Obiettivo specifico 9.3:** aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

▪ **Priorità di investimento VII.9.b:** Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali;

✓ **Obiettivo specifico 9.4:** riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo;

La scelta di inserire tali OS anche nell'Asse dedicato allo sviluppo urbano appare fondata in quanto ciascuno è espressivo di fenomeni che trovano proprio nei nuclei urbani le principali manifestazioni. E' infatti nelle città che sono più alti i costi ambientali legati a modelli di consumo energetico non sostenibili, così come è nei principali centri urbani che aumentano i rischi di degrado ed emarginazione sociale. E' infine a partire dai capoluoghi che può essere rilanciata la domanda culturale in Abruzzo, in virtù sia del patrimonio storico che del ruolo di catalizzatore che queste aree rappresentano in tema di attività socio-culturali.

La concentrazione di tali azioni in singole aree urbane determina che via sia una **complementarità tra le priorità di investimento e tra gli obiettivi specifici**, determinata dal comune agire verso il target di un miglioramento delle qualità della vita nel suo complesso. Un uso efficiente e meno inquinante delle fonti energetiche, un sistema mobilità sostenibile, una valorizzazione del proprio patrimonio culturale ed un'azione di contrasto all'esclusione sociale – attraverso l'assistenza a categorie deboli e la riduzione del degrado abitativo - rappresentano fattori che accrescono gli standard di vivibilità per i cittadini e rendono gli stessi nuclei urbani più attraenti per i potenziali. Oltre al comune obiettivo di sviluppo urbano, **le priorità di investimento selezionate all'interno dell'Asse presentano tra loro un buon grado di correlazione.** Oltre alla **complementarità tra le due Pdl (VII.4.c e VII.4.e)** relative al quarto obiettivo tematico "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori", **si registra una evidente correlazione tra queste e la Pdl VII.6.c** "conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale", in quanto la diffusione di modalità di sfruttamento energetico più efficiente e meno impattante rappresenta un fattore di valorizzazione - e quindi di maggiore attrattività - del patrimonio urbano. In quest'ottica **la Pdl VII.4.c si rivela funzionale**, specie in aree caratterizzate da degrado, **al processo di rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali (VII.9.b)** in quanto emblema di un modello di sviluppo virtuoso in grado di avere ricadute positive su diversi aspetti del vivere quotidiano. analogamente **l'efficientamento energetico può rivelarsi un fattore di miglioramento delle strutture sanitarie e per tanto contribuire alla Pdl VI.9.a.** Quest'ultima trova la sua massima connessione con la Pdl VII.9.B, in quanto entrambe contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione".

Le influenze descritte per le Pdl permangono analoghe anche in relazione ai cinque obiettivi specifici dell'Asse. L'OS 4.1 può parzialmente influenzare miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio urbano (6.7), mentre può rappresentare un fattore centrale nell'intervento di riduzione del disagio abitativo (9.4) e non

trascurabile in relazione agli investimenti in infrastrutture legate a servizi sanitari o socio assistenziali (9.3). L'aumento della mobilità sostenibile (4.6) rappresenta invece un elemento di grande rilevanza per permettere migliori condizioni di fruizione delle risorse culturali e naturali dei nuclei urbani (6.7). Infine la presenza di maggiori e migliori strutture socio-sanitarie (9.3) in sinergia con un miglioramento delle condizioni abitative (9.4), rappresenta un'efficace azione di sistema per migliorare la qualità della vita alle persone in difficoltà, riducendo in questo modo alcuni fattori di esclusione sociale.

In merito alle sinergie e/o complementarità con gli altri Assi esse si riveleranno massime in relazione ai medesimi obiettivi specifici individuati negli Assi IV, V e VI. Se dunque il POR riconosce un'attenzione specifica ai nuclei urbani, va al tempo stesso evidenziato che gli obiettivi perseguiti per le città sono estesi anche al resto del territorio, promuovendo – in relazione alle quattro tematiche individuate dall'Asse – uno sviluppo armonico che dai nuclei principali si estende anche alle realtà minori e ai territori dall'alto valore culturale, paesaggistico e naturalistico. Va inoltre sottolineato come per ciascun OS dell'Asse VII resti valido il giudizio di coerenza descritto per gli OS 4.1, 4.6, 6.7, 9.3 e 9.4 nei paragrafi dedicati agli Assi IV, V e VI. Si può inoltre ritenere che l'azione congiunta di più Assi su un medesimo OS ne amplifichi e la portata e ne rafforzi gli effetti virtuosi sul resto degli obiettivi specifici del PO ad essi correlati.

Tavola 1.16 *Coerenza interna dell'Asse VII – Sviluppo urbano sostenibile*

Obiettivi specifici dell'Asse VII Sviluppo urbano sostenibile	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse					Coerenza con altro OS dell'Asse					Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Coerenza con le strategie di sviluppo territoriale		
	VII.4.c	VII.4.e	VII.6.c	VI.9.a	VI.9.b	4.1	4.6	6.7	9.3	9.4	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi
4. 1: riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili;	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺	☺☺	/		☺	☺	☺☺☺	1. 1 ☺☺☺		3.2 ☺	4.1 ☺☺☺	6.6 ☺ 6.7 ☺	9.4 ☺☺☺		☺☺☺	
4. 6: aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺		☺☺		/	☺☺☺			1.1 ☺☺☺		3.2 ☺	4.6 ☺☺☺	6.6 ☺☺☺ 6.7 ☺☺☺		☺☺☺		
6. 7: miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione	☺☺	☺☺☺	☺☺☺		☺☺	☺	☺☺☺	/					3.1 ☺ 3.1 ☺	6.7 ☺☺☺			☺☺☺		

Obiettivi specifici dell'Asse VII Sviluppo urbano sostenibile	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse					Coerenza con altro OS dell'Asse					Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Coerenza con le strategie di sviluppo territoriale		
	VII.4.c	VII.4.e	VII.6.c	VI.9.a	VI.9.b	4.1	4.6	6.7	9.3	9.4	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi
integrata di risorse e competenze territoriali																			
9.3 Aumento/consolidamento / qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali				☺☺☺	☺☺☺				/						9.3 ☺☺☺			☺☺☺	
9.4: riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di	☺☺			☺☺	☺☺☺	☺☺☺			☺☺	/						9.4 ☺☺☺		☺☺☺	

Obiettivi specifici dell'Asse VII Sviluppo urbano sostenibile	Coerenza con le Priorità d'investimento dell'Asse					Coerenza con altro OS dell'Asse					Sinergie e/o Complementarietà con OS di altro Asse						Coerenza con le strategie di sviluppo territoriale		
	VII.4.c	VII.4.e	VII.6.c	VI.9.a	VI.9.b	4.1	4.6	6.7	9.3	9.4	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Aree interne	Aree urbane	Aree di crisi
disagio abitativo																			

Legenda:

Grado di Coerenza/Correlazione/Sinergia/Complementarietà: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

1.2.2 Considerazioni conclusive sulla coerenza interna del Programma

L'analisi dei singoli Assi del POR ha messo in luce una **molteplicità di correlazioni** tra le diverse priorità d'investimento e risultati attesi che, nel complesso, contribuiscono a rendere il **programma fortemente interconnesso e caratterizzato da una sostanziale coerenza interna** dal punto di vista sia strategico che funzionale e operativo.

Ogni Asse, infatti, presenta **relazioni di sostegno** con gli altri Assi, unidirezionali o di reciprocità, con **intensità variabili**, a seconda dell'ambito di *policy*, convergendo in modo integrato al perseguimento di quegli Obiettivi tematici del QSC selezionati per sviluppare una crescita del territorio abruzzese intelligente, sostenibile e inclusiva.

Ricapitolando in modo sintetico tale sistema di relazioni si dimostra come L'Asse I, finalizzato alla ricerca e all'innovazione, offra un sostegno forte alle politiche per la competitività delle imprese (Asse III) e si integra, se pur con relazioni più deboli, agli altri Assi IV e V, rivolti rispettivamente alla riduzione delle emissioni nocive e alla valorizzazione delle risorse ambientali. Viceversa, al conseguimento dei suoi risultati attesi possono contribuire gli Assi II e III. con buona intensità.

L'Asse II, finalizzato alla diffusione dell'agenda digitale nella PA, al fine di migliorare i flussi informativi tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, di fatto offre un sostegno importante all'attuazione di tutti gli Assi del programma. Tale Asse, dunque svolge una funzione imprescindibile, da un lato per superare le difficoltà incontrate nei precedenti periodi di programmazione nei processi attuativi, dall'altro per innovare sostanzialmente la prassi amministrativa, anche alla luce del Piano di rafforzamento amministrativo, nell'ambito del quale un elemento importante è dato proprio dall'efficace utilizzo delle tecnologie digitali.

L'Asse III, che persegue la competitività del sistema produttivo, può favorire le politiche per la ricerca e innovazione (Asse I) con una buona intensità. Viceversa può contare nel sostegno forte degli Assi I e II e buono degli Assi IV (energia) e V (ambiente). Gli investimenti nel campo dell'efficientamento energetico, delle rinnovabili e di tecnologie di rete rappresentano uno stimolo all'ampiamiento del mercato della *green economy*, a vantaggio del sistema delle imprese che sapranno collocarsi in tale settore. Gli investimenti dell'Asse V contribuiranno a creare le condizioni per lo sviluppo di imprese connesse ai servizi per il turismo (e la fruizione dei luoghi in generale), nonché nei settori della produzione tipica (artigianale, enogastronomica, etc).

L'Asse IV, il cui obiettivo è quello di promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio, offre un contributo importante al perseguimento dei risultati attesi agli Assi I (ricerca e innovazione), III (competitività del sistema produttivo), V (valorizzazione delle risorse ambientali e culturali), VI (inclusione sociale) e VII (sviluppo urbano). Gli investimenti in questo settore, infatti, possono da un lato incrementare la domanda di ricerca e innovazione e dall'altro sostenere la nascita di nuove imprese. Analogamente gli interventi di efficientamento contribuiscono alle azioni dell'Asse VI rivolte al miglioramento delle opportunità abitative che trovano un focus specifico nell'Asse VII per lo sviluppo urbano.

Le politiche per la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, a cui è dedicato l'Asse V del POR, si configurano come piuttosto specifiche ma inserite in quadro strategico che mira allo sviluppo socio-economico di determinate aree della regione, secondo un approccio che mette al centro la qualità dell'ambiente naturale. L'Asse, tuttavia, può favorire le attività di ricerca (Asse I) e innovazione applicabili alle tematiche della salvaguardia della biodiversità (servizi eco sistemici o

infrastrutture verdi) e rappresenta un volano per la nascita di nuova impresa o lo sviluppo innovativo delle attività esistenti (Asse III), nell'ambito dei servizi, dell'ecoturismo e del prodotto di qualità. In concezione eco sistemica, dunque, del territorio, lo sviluppo di località target specifiche dell'Asse (per esempio i borghi delle aree montane) può favorire anche un ambiente ideale per realizzare progetti innovativi nel campo del social housing (Asse VI), perseguendo al contempo molteplici finalità, quali l'inclusione sociale, la competitività delle attività produttive, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e la rivitalizzazione socio-economica delle aree montane del territorio abruzzese. Viceversa, le finalità dell'Asse trovano sostegno mediamente buono dalle azioni previste dagli Assi, I, II, III, IV, in parte tramite una reciprocità spiegata da quanto appena descritto, in parte tramite azioni specifiche che, come nel caso delle politiche per la riduzione delle emissioni nocive (Asse IV), contribuiscono indirettamente all'obiettivo della qualità ambientale.

L'Asse VI, inclusione sociale, si integra esclusivamente con l'Asse VII, che per le città investe negli OS 9.3, lo stesso dell'Asse VI, e nell'OS 9.4 per interventi rivolti al patrimonio edilizio pubblico o a uso pubblico. La messa in campo dei due assi risponde alla necessità di rispondere ai bisogni di assistenza di tutto il territorio e di concentrare invece, gli investimenti del FESR per rispondere all'emergenza abitativa solo nelle città.

L'Asse VII, infine rappresenta un focus territoriale in cui sviluppare con una logica integrata e più aderente alle esigenze delle città capoluogo, alcuni degli Obiettivi specifici afferenti agli Assi IV, V e VI, con i quali si individuano ovvi legami di continuità. Gli interventi mirano in particolare a **migliorare la qualità della vita della popolazione residente e a sostenere la diffusione di tecnologie a basso impatto ambientale nell'erogazione dei servizi di utilità collettiva** (mobilità, efficienza energetica).

Riguardo alle sfide territoriali, dunque, il programma predispone un Asse apposito per lo sviluppo urbano e seleziona priorità d'investimento e obiettivi specifici che prevedono azioni in linea con i contenuti di *policy* alla base della *strategia nazionale per le aree interne* che, come definito nell'Accordo di partenariato, punta alla valorizzazione delle risorse esistenti nelle aree considerate, in un'ottica di sviluppo economico per l'incremento e la diversificazione delle fonti di reddito funzionale, concorrendo allo stesso tempo anche ad un obiettivo di sostenibilità demografica e di tutela del territorio. Infine il programma pone attenzione alle aree colpite da grave crisi delle attività economiche e produttive, in particolare tramite l'Asse III, completando il complesso degli interventi volti alla competitività del sistema produttivo agendo su aree del territorio in cui a fronte di un precedente sviluppo economico (e conseguentemente sociale e urbano) si riscontrano gravi fenomeni involutivi.

Il programma risulta caratterizzato da una evidente concentrazione tematica delle risorse, nei temi della ricerca, dell'innovazione, della competitività e della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e da un'attenzione importante per lo sviluppo urbano e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Si sottolinea che in virtù della strutturazione di precise politiche rivolte alle sfide territoriali, con riferimento particolare allo sviluppo urbano, il programmatore ha deciso di non attivare strumenti per sviluppo locale di tipo partecipativo quali gli ITI, potendo altresì contare su un Asse del POR apposito nel caso delle città capoluogo e su una strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne nell'ambito della quale saranno individuati i più adeguati sistemi di *governance*.

La Tavola che segue, sintetizza le relazioni intercorrenti tra i 7 Assi del POR, dando evidenza delle differenti intensità in base alla direzione di tali relazioni (freccia verso il basso “a sostegno di” – verso l’alto “sostenuto da”).

Tavola 1.17 Sinergie e complementarità tra gli Assi – direzione delle relazione (la tavola si legge da sinistra verso destra)

ASSI	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Asse VII
Asse I <i>Ricerca e Innovazione</i>	-	↑ ↓	↑ ↓	↑	↑		
Asse II <i>Sviluppo servizi digitali</i>	↑ ↓	-	↑	↑	↑	↑	↑
Asse III <i>Competitività del sistema produttivo</i>	↑ ↓	↓	-	↓	↑ ↓		
Asse IV <i>Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio</i>	↓	↓	↑	-	↑	↑	↑
Asse V <i>Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali</i>	↓	↓	↑ ↓	↓	-	↑	↑
Asse VI <i>Inclusione sociale</i>		↓		↓	↓	-	↑ ↓
Asse VII <i>Sviluppo urbano</i>		↓		↑ ↓	↑ ↓	↑	-

Legenda: relazione Forte: → Buona → Debole →
Verso l'alto = “a sostegno di” Verso il basso = “sostenuto da”

Tavola 1.18 Assi del POR e relazioni con gli interventi per le Aree urbane, le Aree interne e le Aree di crisi

ASSI	Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
Asse I <i>Ricerca e Innovazione</i>			☺☺☺
Asse II <i>Sviluppo servizi digitali</i>		☺☺☺	
Asse III <i>Competitività del sistema produttivo</i>		☺☺☺	

Asse IV <i>Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio</i>	☺☺	☺☺☺	☺☺☺
Asse V <i>Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali</i>	☺☺	☺☺☺	
Asse VI <i>Inclusione sociale</i>	☺☺☺	☺☺☺	
Asse VII <i>Aree Urbane</i>	☺☺☺		

Relazione: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

1.2.2 Coerenza esterna

Per indagare la coerenza tra il programma ed il contesto più generale a livello di *policy* regionale, è stata condotta specifica analisi sul sistema di **relazioni rilevabili tra il PO e il “Contesto Programmatorio”**, sia con attenzione a quanto il programma è stato tarato rispetto alle risorse, sia, a seconda dei casi, rispetto ad altri programmi e politiche che operano nello stesso territorio e/o settore, anche in collegamento alla questione della specificità del programma e al tema dell'integrazione fra fondi delineata nel Accordo di Partenariato.

Il valutatore ha tenuto conto della concomitanza di più strumenti di *policy* che operano su uno stesso territorio di riferimento, definendo un “contesto di programmazione” più ampio, e formulando considerazioni alla luce degli obiettivi che il programma intende perseguire.

L'analisi si è in prima istanza basata sul il Documento Strategico “Obiettivi e linee guida per la programmazione” dei fondi comunitari 2014-2020, confrontando gli indirizzi di quest'ultimo con le opzioni e le priorità strategiche adottate dal programmatore per il POR FESR.

Il Documento Strategico descrive il quadro programmatico quale risultato di vari strumenti settoriali e trasversali, implementati nel quadro del sistema complessivo di *policy* regionale, ponendosi come una logica premessa alle opzioni del programmatore per il 2014-2020, in quanto evidenziava alcuni elementi su cui orientare le scelte programmatiche successive, che si sono poi confermati quali indicatori su cui poggiare l'opzione strategica.

Il Documento aveva infatti già rilevato specifiche linee di azione relativamente ai temi prioritari della politica di coesione, cui corrispondevano tipologie di intervento prioritarie, rispettivamente le cui declinazioni si pongono in lineare premessa per gli sviluppi successivamente elaborati dal programmatore ed attualmente proposti nel programma.

La Regione Abruzzo ha reputato efficace, al fine di impostare il quadro logico della programmazione regionale 2014-2020, ricondurre **le scelte strategiche in materia di politica di coesione alle tre macro-priorità della Strategia di Europa 2020 definite come crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva** verso cui convergono gli obiettivi tematici del Regolamento Generale dalla Commissione Europea.

La matrice sotto riportata evidenzia le principali relazioni di coerenza tra i gli 11 obiettivi tematici, le priorità di intervento espresse dal Documento strategico e gli Assi del POR con riferimento ai settori di riferimento ivi individuati.

Tavola 1.19 *Principali relazioni di coerenza tra i gli 11 obiettivi tematici, le priorità di intervento espresse dal Documento strategico e gli Assi del POR con riferimento ai settori di riferimento ivi individuati*

Dimensione strategica	Obiettivo Tematico	Priorità "Obiettivi e Linee Guida"	Asse POR	Obiettivo Specifico o POR
Crescita intelligente	OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione	Rafforzare il sistema innovativo regionale consolidando le relazioni e la cooperazione tra le università e i centri di ricerca regionali e il sistema delle imprese, proseguendo nella spinta offerta al mondo imprenditoriale e della ricerca verso l'aggregazione in Poli di Innovazione e Reti di impresa	Asse I	<p>1..2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento</p> <p>1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese.1.1.1₂</p>
	OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	Potenziare e migliorare l'uso delle TIC nella pubblica amministrazione, a beneficio delle imprese e dei cittadini.	Asse II	2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)
	OT 3 - Promuovere la competitività delle	Stimolare lo sviluppo produttivo e occupazionale, specialmentenelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive; promuovere la nascita di nuove realtà produttive verso settori emergenti, ad alta potenzialità di mercato;promuovere misure per l'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi; agevolare il rapporto delle imprese con il sistema bancario attivando strumenti dedicati, in continuità con la strategia già avviata con la programmazione 2007-2013	Asse III	<p>3.5Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese</p> <p>3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive</p> <p>3.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p>
Crescita sostenibile	OT 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di	Ridurre il consumo finale lordo di energia nel patrimonio pubblico o ad uso pubblico	Asse IV e VII	4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso

Dimensione strategica	Obiettivo Tematico	Priorità "Obiettivi e Linee Guida"	Asse POR	Obiettivo Specifico o POR
	carbonio in tutti i settori	(ammodernando ed efficientando), nei cicli e nelle strutture produttive e nel campo della mobilità urbana; incrementare la produzione regionale di energia da fonti rinnovabili e promuovere le filiere per il riutilizzo a fini energetici o di produzione di calore di biomasse di origine vegetale, sostenendo la logica della filiera corta e un uso sostenibile delle risorse naturali.		<p>pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (Anche Asse VII)</p> <p>4.3. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti</p> <p>4.6. Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (Anche Asse VII)</p> <p>4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia</p>
	OT 6 -Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Sostenere laconservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini, attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, affinché si sviluppino attività economiche che abbiano nella valorizzazione degli asset naturali il loro fondamento e conseguentemente rafforzare l'offerta turistica territoriale.	Asse V e VII	<p>6.6 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale</p> <p>6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione (Anche Asse VII)</p> <p>6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche</p> <p>6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici</p>

Dimensione strategica	Obiettivo Tematico	Priorità "Obiettivi e Linee Guida"	Asse POR	Obiettivo Specifico o POR
Crescita inclusiva	OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	Sostenere l'inclusione sociale valorizzando il patrimonio infrastrutturale e incrementando i servizi sociali favorendo la collaborazione pubblico/privato, nell'ottica di una riduzione delle disparità territoriali e di uno sviluppo adeguato delle dimensioni insediative urbane e rurali.	Asse VI e VII	<p>9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali</p> <p>9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (solo Asse VII)</p>

Il confronto permette in primo luogo di evidenziare, ad ulteriore esplicitazione di quanto illustrato dal programmatore stesso, che **la logica e la gerarchia della strategia del programma deriva in modo diretto e lineare da un impianto strategico e programmatico più generale**. Come si osserva dalla tabella, infatti, **il livello di coerenza riscontrato con gli obiettivi operativi tradottisi nel POR è stringente ed elevato**, a testimoniare il percorso intrapreso dal programmatore che già nel 2013, in concomitanza con l'istituzione dei tavoli telematici istituiti a livello nazionale, ha iniziato a tracciare la strategia complessiva per il territorio abruzzese, costruendo una vision complessiva regionale, all'interno della quale poter specificare poi le strategie specifiche dei singoli fondi.

L'indagine condotta dal valutatore ha posto attenzione alla coerenza e sinergia tra i sistemi di implementazione previsti nei determinati settori e territori interessati dal Programma, ed il quadro più complessivo di policy regionale settoriale, per cui sarebbe auspicabile complementarietà o integrazione, **in modo da assicurare externalità positive e situazioni di reciproco vantaggio**.

Sia le indicazioni presenti nel Programma che le verifiche operate dal valutatore confermano che la politica di sviluppo regionale nazionale attuata con le risorse programmate prioritariamente per il tramite del **Fondo di Sviluppo e coesione integreranno il POR FESR**, in funzione delle necessità di tutela e di sviluppo del territorio, e concorre alla crescita e alla competitività del sistema Abruzzo sulla base delle medesime priorità strategiche, sia perseguendo gli stessi obiettivi specifici per il tramite di interventi a carattere addizionale, sia individuando obiettivi differenti e ambiti di intervento dove opera in via esclusiva, cioè secondo una modalità di integrazione delle politiche. **E' importante, in particolare, che il gettito finanziario del FSC, compensi la diminuzione di budget del FESR per la Regione Abruzzo per il 2014-2020, consentendo in particolare di rafforzare l'investimento per la ricerca, la competitività, la difesa del territorio e l'inclusione sociale e di intervenire sugli OT 5 e 7 per interventi rivolti rispettivamente a promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi e alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete**.

Inoltre, come ben chiarito anche nel Programma, le politiche settoriali regionali implementate per il tramite di specifici strumenti giuridici, normativi, programmatici (piani, documenti di pianificazione settoriale, ecc.) che intervengono nei principali ambiti di policy interessati dal POR, concorrono, anche **in maniera addizionale o integrativa, a definire un sistema coerente di sinergie rivolte al conseguimento del complesso unitario delle priorità strategiche regionali**.

Rispetto, inoltre, a possibili sinergie con i **Programmi Operativi Nazionali**, l'Accordo di Partenariato individua, nella tavola Risultati Attesi Azioni, gli ambito specifici di integrazione che saranno per il territorio ulteriori ed importanti opportunità. Ci si riferisce in particolare ai PON Ricerca e Innovazione e Imprese e Competitività per gli Obiettivi Specifici 1.1, 1.2, 3.1, 3.2, 3.5 e 3., al PON Governance per l'obiettivo specifico 2.2 e al PON Cultura per l'OT 4.1.

Il POR FESR Abruzzo partecipa inoltre alla **Strategia Europea per la regione Adriatico-Ionica**, tenendo in particolare considerazione integrazioni e sinergie con le iniziative da selezionare ed

assumere nel PO EUSAIR, favorendo il raggiungimento dei seguenti Obiettivi Specifici del Programma:

- ✓ Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (OT 1, OS 1.1);
- ✓ Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (OT1, OS 1.2);
- ✓ Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia) (OT 2, OS 2.2);
- ✓ Rilancio alla propensione agli investimenti del sistema produttivo (OT 3, OS 3.1);
- ✓ Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti (OT 4, OS 4.3);
- ✓ Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale (OT 6, OS 6.6);
- ✓ Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (OT 6, OS 6.8).

In relazione, inoltre, alla **coerenza significativa con i programmi a gestione diretta da parte dell'Unione Europea**, si evidenziano aspetti significativi nei seguenti casi:

- ✓ **Life 2014 – 2020:** finanzia progetti che contribuiscono allo sviluppo e all'attuazione della politica e del diritto in materia ambientale. Questo programma facilita in particolare l'integrazione delle questioni ambientali nelle altre politiche e, in linea più generale, contribuisce allo sviluppo sostenibile. **(Assi IV e V del POR);**
- ✓ **Horizon 2020:** si tratta del Programma Quadro dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione relativo al periodo 2014-2020. **(Asse I del POR);**
- ✓ **COSME 2014 – 2020:** il programma COSME intende facilitare l'accesso alla finanza da parte delle PMI per contribuire all'aumento della competitività sostenibile delle imprese europee. **(Asse III del POR);**
- ✓ **Connecting Europe Facility, - CEF:** è un nuovo strumento integrato per gli investimenti destinati alle infrastrutture prioritarie dell'Unione nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni **(Asse IV e VII del POR);**
- ✓ **Programma Comunitario per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI):** ha l'obiettivo di supportare le politiche sociali innovative, promuovere la mobilità del lavoro, facilitare l'accesso al microcredito e incoraggiare l'imprenditorialità sociale **(Asse III, VI e VII del POR).**

La verifica operata nel quadro della valutazione ex ante di cui al presente rapporto, ha altresì tenuto conto della potenziale dimensione territoriale interessata dagli ambiti su cui si concentra prioritariamente la strategia operativa del POR, in quanto contesti di riferimento coerenti e rilevanti con il complesso delle politiche e dei dispositivi settoriali regionali. Il programmatore

nello specifico nella definizione degli Assi prioritari del Programma ha correttamente individuato priorità d'investimento e obiettivi specifici (propri del FESR) tali da articolare interventi a favore dello **sviluppo sostenibile delle aree urbane** (al quale è dedicato un Asse apposito), di una **strategia per le aree interne** (che in sinergia con il PSR agisce al contempo sulle aree rurali in esse ricomprese) e inoltre adeguati a mitigare le criticità riscontrabili in quelle **aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive** (Obiettivi specifici ricadenti negli Assi I e III (OT 1 e 3), dedicati rispettivamente alla ricerca e innovazione e alla competitività dei sistemi produttivi).

Il PO si configura inoltre come principale strumento nell'attuazione della **Smart Specialization Strategy**, la strategia definita a livello europeo che mira ad indirizzare gli investimenti innovativi delle Regioni in ambiti produttivi particolarmente espressivi delle vocazioni territoriali. In quest'ottica risulta centrale l'impegno per il rafforzamento del sistema della ricerca attraverso l'Asse I - che mira a creare un humus territoriale orientato all'innovazione e caratterizzato da un'intensa attività di collaborazione tra gli attori del territorio - e dell'Asse III, il quale orienta prevalentemente il sostegno alle imprese agli interventi finalizzati alla riconversione produttiva verso parametri innovativi. In tale contesto, uno strumento chiave individuato dal Programma nell'attuazione dei principi della **Smart Specialization Strategy** è rappresentato dai **poli di innovazione**, i quali costituiscono la piattaforma a partire dalla quale elaborare progetti innovativi tali da valorizzare le peculiarità produttive locali, a tal punto da determinare la nascita – su specifici ambiti – di marchi territoriali che ne esaltino la specificità. Il Programma si pone inoltre in coerenza con le linee di intervento individuate dall'**Agenda Digitale** a livello europeo e nazionale e recentemente adottata in Abruzzo. In particolare attraverso gli interventi dell'Asse II, si è individuato un percorso per lo sviluppo delle nuove tecnologie principalmente in ambito di "**cittadinanza digitale**", teso a sostenere lo sviluppo di servizi di **eGovernment** per cittadini e imprese e a completare il percorso di digitalizzazione dei processi amministrativi.

Rispetto alle **connessioni con gli altri fondi** si evidenzia la sinergia dell'Obiettivo Specifico 3.2 "Sviluppo Occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive", con gli Obiettivi Tematici del FSE 8 e 9, rispondendo alla necessità di creare competitività e rilancio occupazionale, ed in particolare dell'Azione 3.2.1 :

- ✓ favorendo la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende);
- ✓ attivando azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi (incentivi, autoimprenditorialità, *placement*, riqualificazione delle competenze, *tutorship*).

Inoltre, nell'ambito dell'OS 9.3 Azione 9.3.1 e 9.3.8, si rendono necessari interventi di consolidamento e riqualificazione sia delle strutture scolastiche esistenti, sia delle strutture deputate all'erogazione di servizi socio sanitari non ospedalieri territoriali, che siano di supporto agli interventi programmati con il FSE finalizzati al sostegno alla domanda di servizi scolastici, sanitari e sociosanitari, nella logica della maggiore concentrazione ed integrazione delle risorse disponibili. In tale ottica, pertanto, il POR FESR può incidere attraverso interventi che prevede:

- la realizzazione di nuove infrastrutture di natura scolastica, ludica e ricreativa, o di recupero di quelle esistenti, mediante lavori di consolidamento per garantire i servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini;

- la riqualificazione di infrastrutture socio sanitarie non ospedaliere esistenti per migliorare, in particolare, l'erogazione di servizi a persone con limitazioni dell'autonomia,
- il sostegno alle imprese operanti nel sociale per il recupero e/o consolidamento di strutture finalizzate al sostegno per gli anziani e per le persone con limitazioni nell'autonomia.

In relazione alle sinergie con il FEASR evidenti sono quelle:

- ✓ dell' O.S 6.6 **Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali**, nel quale gli interventi programmati presentano molte sinergie con l'azione sostenuta dal FEASR nelle aree rurali e con questa concorrono al miglioramento della qualità della vita e alla diversificazione delle attività, in particolare verso il settore del turismo incidendo su occupazione e reddito delle popolazioni locali;
- ✓ dell' OS 6.5 **Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici** per sostenere, in coordinamento con l'azione del FEASR, l'attuazione dei Piani di gestione delle aree Natura 2000 (SIC e ZPS) recentemente definiti, che non sono compresi all'interno delle aree protette regionali.

1.3 Collegamenti tra le azioni sostenute, le realizzazioni e i risultati attesi

Nel presente paragrafo l'analisi valutativa esplora i nessi esistenti tra gli Obiettivi specifici del Programma e le Azioni individuate per la realizzazione di quanto ritenuto necessario all'ottenimento dei risultati attesi. In questo modo si intende completare il percorso analitico dell'intero quadro logico di ogni Asse: attraverso la valutazione della coerenza tra gli Obiettivi specifici e le Azioni e la pertinenza del quadro logico proposto con i fabbisogni di specifici ambiti territoriali.

Domande valutative:

- *quali i collegamenti causali esistono tra le Azioni e gli Obiettivi specifici dell'Asse?*
- *vi sono fattori esterni che potrebbero influenzare il raggiungimento dei risultati attesi?*
- *le Azioni sono pertinenti con i fabbisogni di specifici ambiti territoriali?*
- *quali le motivazioni alla base delle forme di sostegno proposte (art. 66 del 1303)?*

Alla base dell'analisi si pone la ricostruzione del nesso causale che lega le Azioni agli Obiettivi Specifici (OS), al fine di comprendere se gli interventi che si prevede di porre in essere nell'ambito di una determinata Azione siano effettivamente adeguati al raggiungimento del risultato atteso e ad esso logicamente collegati, ciò sulla base di esperienze pregresse, studi e valutazioni.

Stabilita la natura e l'intensità dei nessi causali, l'indagine valuta l'esistenza di eventuali ulteriori fattori, esterni all'Azione stessa, che potrebbero influenzare il risultato atteso, sia positivamente che negativamente. In questo senso sono state prese in considerazione conoscenze specifiche relative al contesto abruzzese, analisi degli scenari macroeconomici (nazionali e globali) o di determinati elementi intrinseci alle tipologie di *policies* oggetto del PO.

L'attenzione, poi, si concentra sulla pertinenza delle Azioni proposte con i fabbisogni di specifici ambiti territoriali, in particolare in relazione alle aree urbane, alle aree interne e alle aree di crisi. Anche in questo caso un ruolo fondamentale è stato assegnato alla conoscenza di specifici elementi di contesto.

Si anticipa che per quanto concerne le forme di sostegno, il programma presenta una dicotomia tra sovvenzioni e strumenti d'ingegneria finanziaria (riconducibili all'art. 67 del Reg. (UE) 1303/2013). Questi ultimi sono associati unicamente all'Azione 3.5.1 "interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti sia attraverso l'offerta di servizi sia attraverso interventi di micro finanza" dell'Asse III. Tale scelta viene valutata complessivamente adeguata agli interventi che il PO intende realizzare, anche in relazione alle tipologie di beneficiari degli stessi.

Per ogni Asse del Programma, a conclusione dell'analisi, si propone una matrice riassuntiva che, a partire dai fabbisogni regionali che motivano l'individuazione degli OS, schematizza la forza dei nessi causali tra Azioni e OS, l'esistenza di fattori di influenza esterna e la pertinenza con fabbisogni di specifiche aree territoriali.

Si sottolinea, infine, che il PO non prevede contributi alla raggiungimento dei propri obiettivi tramite la realizzazione di Grandi Progetti.

Asse I – Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione

Il Programma prevede per l'Asse I una serie di azioni, le quali nel complesso rispondono ai principali fabbisogni in termini di crescita intelligente e forniscono un contributo non trascurabile rispetto alla crescita inclusiva. In particolare l'Asse è strutturato secondo il seguente schema:

- **Obiettivo Specifico 1.2** - rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento:
 - ✓ **Azione 1.2.3:** supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3;
- **Obiettivo Specifico 1.1** - Incremento delle attività di innovazione delle imprese:
 - ✓ **Azione 1.1.1:** incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici);
 - ✓ **Azione 1.1.3:** sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca;
 - ✓ **Azione 1.1.4:** sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi;

L'OS 1.2 trova concretizzazione nella valorizzazione e nella messa in rete delle competenze qualificate presenti sul territorio. Attraverso questo OS il PO esprime la consapevolezza rispetto alla necessità di promuovere un modello di sviluppo diffusivo delle conoscenze, da realizzarsi attraverso la promozione di collaborazioni tra attori pubblici e privati che permetta di estendere le innovazioni ad ampio raggio nel sistema produttivo e miri a fare dell'Abruzzo un distretto competitivo ad alta intensità tecnologica. **Tale approccio si rivela funzionale a rispondere principalmente ad una serie di fabbisogni individuati per il territorio.** In primo luogo si coglie la **nessità di superare uno schema basato sulla competizione tra singole imprese, a favore di uno incentrato sulla concorrenza tra territori**, nel quale le aziende di una determinata area geografica e settore cooperano per sviluppare delle peculiarità territoriali che valorizzino la produzione locale. In secondo luogo **il rafforzamento del sistema innovativo regionale trova piena forma nell'incontro tra mondo dell'impresa e mondo della ricerca**, nel quale quest'ultimo non svolge attività fini a se stesse, ma che al contrario indirizza l'imprenditoria ad individuare la più coerente risposta alle necessità del sistema produttivo. Un tale schema fornisce quindi risposte adeguate ad ulteriori due fabbisogni individuati dal territorio, quali la necessità di una maggiore integrazione tra imprese e centri ricerca, ma anche l'individuazione di modalità che garantiscano un più rapido trasferimento delle conoscenze.

Procedendo ad analizzare il nesso tra OS e Azioni, si evince come **l'Azione 1.2.3 si collochi in coerenza con il quadro perseguito attraverso l'OS 1.2.** L'intento dell'intervento è quello di favorire la realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo, partendo dalla valorizzazione delle risorse già presenti sul territorio e proseguendo nel percorso già avviato con la precedente Programmazione. **E' importante evidenziare come l'Azione riconosca centralità ai tredici Poli di Innovazione regionali**, evidenziando come tale esperienza – finanziata attraverso l'Attività I.1.2 del POR FESR 2007-13 – vada razionalizzata e potenziata. Tale impostazione denota la volontà di un'ulteriore salto qualità rispetto a quanto realizzato nel precedente Ciclo, attraverso un sostegno meno trasversale ma più incentrato su quei settori che hanno manifestato

maggiori potenzialità di sviluppo innovativo. A testimonianza di ciò va sottolineato il chiaro riferimento alla **Smart Specialization Strategy**, che punta a favorire la collocazione delle imprese regionali su traiettorie tecnologiche di frontiera che possono trasformarsi in fattori peculiari e altamente competitivi della Regione. Va inoltre messo in evidenza come – per quanto sia riconosciuta una centralità ai Poli di Innovazione – l’Azione I.2.3 non limiti il perseguimento dell’O.S. 1.2 ad un solo strumento, ma estenda il concetto ad altri paradigmi di aggregazione come le reti di impresa o più in generale i distretti industriali e tecnologici abruzzesi. Infine l’Azione individua correttamente quali interventi di rafforzamento del sistema innovativo regionale, non solo strumenti diretti a sostegno delle aggregazioni, ma anche la possibilità di erogare alle PMI servizi reali qualificati. Ciò è coerente con lo schema complessivo dell’OS in quanto finalizzato a mettere le singole imprese nelle condizioni di fornire un apporto più incisivo nell’ambito delle attività di cooperazione.

La pregressa esperienza rappresenta quindi il principale fattore positivo che può influenzare l’implementazione dell’Azione I.2.3. Non si tratta dunque – come avvenuto nel Ciclo 2007-13 – di un’attività ex novo e quindi sperimentale, ma al contrario la strategia potrà essere calibrata in base ai risultati ottenuti, a partire da una riflessione sui domini più adattabili alla forma dei Poli di Innovazione. Inoltre **il percorso già avviato ha permesso di determinare una prima rottura rispetto al muro di naturale diffidenza che ciascuna impresa, specie quelle di grandi dimensioni, ha nel mettere in rete le proprie conoscenze.** Si è cioè avviata una rivoluzione culturale - i cui frutti dovranno essere maggiormente evidenti nella Programmazione 2014-20 – orientata ad evidenziare i vantaggi derivanti da modalità di ricerca di tipo cooperativo. La **presenza di un capillare sistema universitario** è in quest’ottica un ulteriore punto di forza dell’Azione I.2.3, in quanto facendo leva sulle competenze può condurre ad output di migliore qualità rispetto a modalità di ricerca intra muros, e quindi conseguentemente incentivare anche i soggetti più riluttanti ad accedere alle aggregazioni.

Anche l’OS 1.1 si configura come coerente rispetto ai fabbisogni individuati per il contesto abruzzese. In particolare l’incremento delle attività innovative delle imprese, risponde alla **duplice sfida di stimolare domanda di innovazione** – favorendo parallelamente il sorgere di imprese di servizi legate a comparti ad alto contenuto innovativo – **e di garantire l’assorbimento nel mondo del lavoro dei profili high-skill** formati nelle università abruzzesi. Le relative tre Azioni connesse all’OS si rivelano funzionali ai fabbisogni individuati e conseguentemente pienamente coerenti con l’OS di riferimento. **In particolare è possibile individuare una forte complementarità tra le Azioni, le quali forniscono nell’insieme strumenti che intervengono su più fattori legati a R&S&I**, quali le competenze interne, le innovazioni di processo e di prodotto (intra muros), i progetti di ricerca collaborativi tra imprese e tra imprese e mondo della ricerca. Attraverso gli incentivi alle assunzioni di ricercatori (**Azione 1.1.1**) il POR si preme di dotare il sistema produttivo di personale qualificato, e al tempo stesso ne sostiene i progetti di valore, da realizzarsi intra muros o nell’ambito di reti cooperative (**Azione 1.1.3 e 1.1.4**). E’ interessante notare come l’Azione 1.1.4 rafforzi la centralità dei Poli di Innovazione (o delle reti di impresa) prevedendo un supporto ad hoc per queste strutture nella realizzazione di progetti che dimostrino la propensione allo sviluppo di nuove tecnologie, e/o di nuovi prodotti e/o di nuovi processi organizzativi e la cui ricaduta positiva si rifletta sulle imprese ad essi aggregate ed anche a quelle dell’indotto.

Permane valida la considerazione espressa per l’OS secondo cui l’esperienza dell’Asse I del POR FESR 2007-13 rappresenta un punto di forza in quanto permette al soggetto attuatore di calibrare i

propri interventi sulla base dei risultati ottenuti. In quest'ottica, **specialmente per l'intervento 1.1.3, si rivelerà centrale una revisione del processo di istruttoria** finalizzata a semplificare le procedure, evitando la creazione di meccanismi di selezione avversa basati non sulla qualità progettuale ma sulla correttezza formale delle domande. **La specifica esperienza dei Poli di Innovazione potrebbe inoltre rivelarsi un fattore di successo sia per l'Attività 1.1.4, cui è direttamente connessa, che per la 1.1.1.** In quest'ultimo caso è chiaro il nesso per cui i rapporti avanzati tra Università ed imprese favoriscano l'inserimento di giovani ricercatori.

I punti di debolezza comuni alle Azioni dell'Asse I possono essere rappresentati principalmente da effetti contestuali e congiunturali. In primo luogo recenti rilevazioni ISTAT hanno messo in luce come a partire dalla seconda metà degli anni 2000 **la propensione alla ricerca in Abruzzo si è arenata, allontanando la Regione dagli standard medi nazionali** sia in termini di spesa complessiva in R&S sul PIL che intra muros. In secondo luogo **la grave crisi recessiva, accompagnata dalla stretta sul credito, rende sempre più costosi gli investimenti e conseguentemente frena i progetti di ricollocazione delle attività produttive** verso settori a più alto contenuto tecnologico. Inoltre, principalmente in riferimento all'Azione 1.1.1, va tenuto in conto che la critica condizione occupazionale è determinata non solo dalla crisi recessiva in atto ma anche da un'**elevata tassazione sul lavoro che disincentiva le imprese alle assunzioni** e che quindi può rendere più difficoltoso l'inserimento dei ricercatori. Infine, relativamente alle Azioni incentrate sulle aggregazioni (1.2.3 e 1.1.4), va considerato che **non sempre i domini settoriali presentano le condizioni funzionali a sistemi aggregativi efficienti** e per tanto una dispersione delle risorse in tale direzione potrebbe compromettere il successo dell'Azione. In tal senso, occorre tenere presente sia le aree individuate in sede di partenariato in relazione alla smart specialization strategy (agrifood; scienze della vita; ambienti di vita; mobilità; smart communities) sia le considerazioni emerse dalla valutazione dell'Attività 1.1.2 del POR FESR, attraverso la quale si sono individuati i seguenti fattori di successo di un Polo di Innovazione: a) una consolidata esperienza di collaborazione tra imprese dovuta alla preesistenza di un distretto industriale incentrato su logiche di filiera; b) un significativo equilibrio tra grandi, medie e piccole imprese, che permette al polo di moltiplicare le risorse strumentali, economiche e conoscitive; c) una forte connessione con il sistema della ricerca.

Va infine evidenziato come il complesso delle azioni dell'Asse delineino una strategia di sviluppo particolarmente idonea alle aree di crisi. L'impianto dell'Asse I appare infatti funzionale al percorso di trasformazione dei distretti industriali in declino in distretti tecnologici. In quest'ottica, i Poli di Innovazione, e più in generale le reti di impresa, possono rappresentare la piattaforma ideale per delineare un nuovo tracciato di sviluppo industriale, orientato a nuove produzioni innovative che possano contribuire a ridefinire l'identità delle aree in declino e diventare un nuovo fattore di competitività.

Tavola 1.20 Asse I - Intensità dei collegamenti tra le Azioni e gli Obiettivi specifici: nesso causale, influenze esterne, sfide territoriali

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse I Ricerca e innovazione	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
<p>Rafforzare il sistema di reti di imprese</p> <p>Favorire una maggiore integrazione tra imprese e mondo della ricerca</p> <p>Individuare strumenti che facilitino e accelerino il trasferimento della conoscenza nel territorio</p> <p>Rafforzare le sinergie tra sistema dell'istruzione/formazione e mondo del lavoro</p>	<p>1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (RA 1.2 AdP)</p>	<p>1.2.3 – Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3</p>	<p>☺ ☺ ☺</p>	<p>☺ ☺ ☺ ☹ ☹</p>			<p>☺ ☺ ☺</p>
<p>Stimolare la domanda di innovazione</p> <p>Incentivare l'assunzione di ricercatori nel mondo della PA</p> <p>Incrementare le opportunità di ingresso e reinserimento nel mondo del lavoro per giovani, donne ed immigrati, i quali per ragioni strutturali e legate alla crisi si trovano condizioni di svantaggio</p>	<p>1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese</p>	<p>1.1.1. – Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano impiego di ricercatori presso le imprese stesse</p>	<p>☺ ☺ ☺</p>	<p>☺ ☺ ☺ ☹ ☹</p>			<p>☺ ☺</p>
		<p>1.1.3 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca</p>	<p>☺ ☺ ☺</p>	<p>☺ ☺ ☺ ☹ ☹</p>			<p>☺ ☺ ☺</p>
		<p>1.1.4 – Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi.</p>	<p>☺ ☺ ☺</p>	<p>☺ ☺ ☺ ☹ ☹</p>			<p>☺ ☺ ☺</p>

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse I Ricerca e innovazione	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
Sviluppare comparti del terziario innovativi							

Legenda:

- Nesso causale: 😊 = debole 😊😊 = buono 😊😊😊 = forte
- Influenza esterna positiva: 😊 = bassa 😊😊 = media 😊😊😊 = alta
- Influenza esterna negativa: ☹️ = debole ☹️☹️ = media ☹️☹️☹️ = alta
- Pertinenza con le sfide territoriali: 😊 = debole 😊😊 = buona 😊😊😊 = forte

Asse II - Diffusione dei servizi digitali

L'asse II "diffusione dei servizi digitali" si compone di un unico obiettivo specifico cui corrisponde un'azione di riferimento – ad esso pienamente coerente - secondo lo schema indicato:

- **Obiettivo Specifico 2.2** - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti ai cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia):
 - ✓ **Azione 2.2.2:** Soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di *egovernment* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di *eprocurement* e soluzioni integrate per le *smart cities and communities* (non incluse nell'OT4).

L'Asse – e nello specifico l'Azione 2.2.2 - risponde al duplice fabbisogno di completare la digitalizzazione dei processi amministrativi al fine di rendere più efficace l'azione della Pubblica Amministrazione, e al tempo stesso di estenderne i benefici a cittadini e imprese realizzando servizi interattivi, interamente operabili in rete.

Le potenzialità dell'intervento sono molteplici, alla luce dell'ampio target individuato che comprende la Pubblica Amministrazione, le imprese, i cittadini. In primo luogo attraverso i progetti di *egovernment*, che si realizzeranno con la presente linea di azione, ci si attende una migliore efficienza amministrativa della PA (semplificazione), l'interoperabilità tra le amministrazioni e una maggiore trasparenza dei procedimenti. In quest'ottica tale intervento può favorire – in linea con l'obiettivo tematico numero 11 del QSC (Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'Amministrazione Pubblica efficiente – un'implementazione più efficace del Programmi Operativi, superando alcune criticità, emerse nella passata Programmazione, dovute alla mancata piena valorizzazione degli strumenti digitali nelle fasi di comunicazione interna ed esterna, nonché di controllo e monitoraggio delle Attività.

In secondo luogo l'intervento è funzionale a rispondere ad una serie di elementi contestuali che rendono per l'Abruzzo necessario un salto di qualità nel percorso di digitalizzazione. Il numero di Amministrazioni che ha implementato servizi on line pienamente interattivi è ancora molto limitato (10,9%) e per giunta in ritardo rispetto alla media nazionale (18,9%). Ad accrescere il gap vi è senz'altro la struttura orografica della Regione, la quale rende complesso il trasferimento dei servizi di banda larga dalle aree costiere alle aree interne. In aggiunta l'azione di spopolamento dalle aree interne verso le aree costiere, rende meno vantaggioso per i comuni più piccoli investire in tale direzione, sia per via di un'utenza sempre minore, sia a causa del maggior tasso di invecchiamento della popolazione.

L'Azione è dunque orientata a garantire quegli effetti sistemici che determinano la riduzione del *digital divide* non solo dal punto di vista infrastrutturale – ossia dell'estensione della banda larga all'intero territorio – ma anche in termini di garantire a tutti i cittadini e alle imprese abruzzesi servizi digitali di qualità indipendentemente dalla collocazione territoriale. In quest'ottica l'attenzione che l'intervento rivolge alle imprese si configura come strumento di politica industriale teso a garantire anche in aree svantaggiate elementi contestuali tali da favorire il permanere o la nascita di insediamenti. In quest'ottica è possibile identificare l'Azione 2.2.2 come una misura connessa alle sfide territoriali delle aree interne, volte a disincentivarne lo spopolamento e a promuoverne la crescita economica.

Parallelamente tra le possibili aree di intervento rientrano i contesti urbani, nei quali servizi interattivi pienamente accessibili ai cittadini rappresentano un fattore centrale nel percorso evolutivo verso le cosiddette *smart city*. In tal senso l'azione 2.2.2 può divenire un ulteriore elemento dell'azione integrata intrapresa attraverso l'Asse VII, individuando nei servizi digitali non solo un fattore di miglioramento della qualità della vita dei cittadini, ma anche uno strumento in grado di promuovere e accrescere l'attrattività dei centri urbani, specie se a servizio degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale previsti dall'Asse V del Programma.

Si ritiene che gli elementi contestuali favorevoli ad un'efficace implementazione dell'intervento 2.2.2 siano tali da permettere la realizzazione nella prossima Programmazione degli obiettivi dell'Asse. L'adozione da parte della Regione dell'Agenda Digitale 2014-20 rappresenta un valido quadro di riferimento entro cui possono essere massimizzati gli impatti dell'intervento. Inoltre la rapida diffusione delle tecnologie digitali – che raggiungono ora anche fasce di popolazione di età più avanzata – lasciano intendere che nei prossimi anni si assisterà ad una decrescita delle possibili resistenze nell'adozione sistematica di strumenti digitali, sia all'interno della PA che tra i privati. I fattori di contrasto sembrano meno rilevanti, in quanto le attuali tecnologie permettono ormai un più agevole superamento degli ostacoli naturali che determinano il *digital divide*. L'unico aspetto ostativo potrebbe invece risiedere in una resistenza di carattere culturale, determinata dalla difficoltà ad abbandonare modalità operative consolidate. Tuttavia si ritiene che i vantaggi in termini di efficienza (tempi, costi, trasparenza ecc) siano tali da incentivare l'uso delle tecnologie digitali anche tra amministratori, cittadini e imprese più restie.

Tavola 1.21 *Asse II - Intensità dei collegamenti tra le Azioni e gli Obiettivi specifici: nesso causale, influenze esterne, sfide territoriali*

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell'Asse I Ricerca e innovazione	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
Completare la digitalizzazione dei processi amministrativi Sviluppare servizi eGovernment pienamente interoperabili per i cittadini e le imprese	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti ai cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di egovernment interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di eprocurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4)	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☹	☺ ☺	☺ ☺	☺ ☺

Asse III – Competitività del sistema produttivo

L'Asse III è strutturato attraverso quattro Obiettivi Specifici cui si associano complessivamente sei Azioni. Gli interventi individuati sono orientati alla promozione della competitività delle PMI (Obiettivo tematico 3 del QSC), sebbene incidono indirettamente anche sugli altri target dell'Asse, prevalentemente in riferimento ai temi dell'innovazione e dell'inclusione sociale. Lo schema seguente riassume la declinazione dell'Asse in base agli obiettivi specifici e alle azioni:

- **Obiettivo Specifico 3.5** - nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese:
 - ✓ **Azione 3.5.1:** interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza;
 - ✓ **Azione 3.5.2:** supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica;
- **Obiettivo Specifico 3.2** - sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive:
 - ✓ **Azione 3.2.1:** interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese;
- **Obiettivo specifico 3.1** - rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo:
 - ✓ **Azione 3.1.1:** aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
 - ✓ **Azione 3.1.2:** aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi;

- **Obiettivo specifico 3.6** - miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura:
 - ✓ **Azione 3.6.1**: potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.

Complessivamente **le Azioni dell'Asse delineano una strategia di intervento volta a coprire l'intera gamma di fabbisogni connessi al sistema produttivo abruzzese**. Esse sono complementari nel sostenere un mutamento di contesto, tale da determinare una ricollocazione competitiva delle imprese sia in termini di prodotto e processo che di capacità di presidiare nuovi mercati, anche al di fuori del contesto regionale. Inoltre l'Asse risponde anche all'esigenza di creare condizioni propedeutiche alla realizzazione di investimenti, affrontando direttamente il tema delle condizioni di credito imposte dalle banche alle imprese. Gli interventi individuati si rivelano perfettamente calati nell'attuale contesto di prolungata crisi recessiva, in quanto garantiscono nel loro insieme un equilibrio tra interventi prettamente anticiclici, ad altri finalizzati ad una ridefinizione del sistema produttivo nel suo complesso. Vi è cioè la consapevolezza di dover rispondere ai problemi immediati delle aziende – la cui stessa sopravvivenza è minacciata dalla mancata crescita – ma al tempo stesso si percepisce l'insufficienza di una strategia che si limiti a perseguire il ripristino delle condizioni pre crisi, senza sostenere una ricollocazione dell'intera struttura produttiva verso settori ad alta intensità tecnologica attorno ai quali sviluppare nuove e più competitive vocazioni regionali. In tal senso gli interventi si rivelano funzionali sia a fabbisogni tipici dell'Asse I, quale in primo luogo lo stimolo alla domanda di innovazione, che dell'Asse IV, in relazione alla centralità della *green economy* rispetto alle possibili traiettorie di riconversione delle PMI. Infine, la complessa azione dell'Asse III può tradursi in un incremento dell'occupazione – tema che rappresenta la principale emergenza della Regione – contribuendo ad incrementare le opportunità di ingresso e reinserimento nel mondo del lavoro anche per le categorie a più alto rischio di esclusione sociale, interessate dall'Asse VI.

L'Obiettivo 3.5 denota la volontà del Programma di sostenere il settore produttivo perseguendo una strategia di ricollocazione verso paradigmi – in termini di settore, processo e prodotto – innovativi. Le Azioni individuate risultano pienamente inquadrare rispetto al quadro descritto e si pongono in piena continuità con quanto già avviato nella Programmazione 2007-13 e per tanto possono trarre vantaggio dall'esperienza pregressa. In tal senso **assume grande rilievo l'Azione 3.5.1 che mira alla nascita di nuove imprese innovative, attraverso la partecipazione della Regione al capitale sociale di impresa (*private equity*)**. Tale modalità era stata già sperimentata con l'Attività I.2.2 del FESR 2007-13, e aveva messo in evidenza una serie di aspetti virtuosi che possono rappresentare un fattore di successo nel percorso di rinnovamento del tessuto produttivo abruzzese. La misura intrapresa si era infatti rivelata antitetica alla modalità – spesso infruttuosa – dei contributi in conto capitale. L'intervento diretto della Regione nel capitale sociale ha il duplice vantaggio di responsabilizzare il soggetto attuatore – il quale deve valutare con massima attenzione e un approccio pluridisciplinare i progetti sui quali è opportuno investire – e al tempo stesso di garantirgli un maggior margine di controllo e di influenza rispetto alla strategia di impresa. Inoltre tale forma di sostegno presenta un enorme vantaggio in termini finanziari, in quanto prevede il ritorno delle quote impegnate – e quindi la possibilità di reinvestimento – al termine del periodo di partecipazione. **Parallelamente l'Azione 3.5.1 persegue – in linea con l'OS 3.5 – il consolidamento delle imprese esistenti attraverso la prestazione di servizi altamente qualificati ed innovativi finalizzati al miglioramento dei processi aziendali, della organizzazione manageriale e del marketing**. L'opportunità di tale

Azione rispetto al contesto critico attuale risiede nella possibilità di fornire un supporto al cambiamento di specifici aspetti interni all'azienda che possono essere all'origine di debolezza nella competitività. Particolarmente rilevante è la volontà di agire anche sulla leva del marketing per favorire la crescita sui mercati internazionali. Ciò si rivela funzionale sia alla luce del sempre minore livello di internazionalizzazione delle imprese abruzzesi, sia in quanto si evidenzia la consapevolezza del PO rispetto alla necessità di cogliere le opportunità legate alla ripresa della domanda interna in importanti mercati esteri (Asia, Nord America, Germania), alla quale si contrappone la contrazione dei consumi nel nostro Paese. **L'Azione 3.5.2 si rivela complementare alla 3.51 e pienamente in linea con logica dell'OS di consolidamento delle PMI.** La fornitura di strumenti ICT (ad esempio cloud computing o sistemi di commercio elettronico) per la gestione dei processi e delle relazioni interne e/o esterne dell'azienda si configura come una soluzione in grado di supportare l'impresa nell'elaborazione di quei meccanismi correttivi e migliorativi - già descritti per la 3.51 - che possono accrescere la competitività. La portata di tali strumenti non va sottovalutata in quanto può rappresentare per le PMI l'occasione per cogliere le opportunità di un mercato sempre più digitalizzato e sempre meno vincolato alla prossimità territoriale tra produttore e acquirente e quindi meno dipendente dai possibili shock interni a singole aree o Paesi.

L'OS 3.2 manifesta la volontà di intervenire su definite aree che presentano una situazione di crisi diffusa, i cui effetti si ripercuotono sulle imprese e sugli individui. L'opportunità di tale OS è data dalla presenza in regione di quattro distretti industriali - Valle Peligna - Alto Sangro; Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno; Val Sinello; Val Pescara - per i quali è necessario individuare una strategia di riconversione e rilancio. **L'Azione 3.2.1 prevede per la quattro aree oggetto dell'OS 3.2 la definizione di Programmi di rilancio** attraverso cui sviluppare, laddove possibile, tutte le sinergie con altri ambiti di programmazione locale/territoriale, garantendo in tal modo uno stretto coordinamento tra gli interventi. Si tratta di strumenti coerenti con i fabbisogni di tali contesti e conseguentemente con l'approccio previsto dall'OS 3.2, **in quanto è prevista un'azione a 360 gradi che prevede la ristrutturazione delle imprese esistenti**, la creazione di nuove imprese oltre che l'individuazione e l'erogazione di servizi di supporto specialistico. Si dimostra anche in questo caso la volontà del Programma di perseguire un'azione sistemica che non si limiti alla sommatoria di singoli contributi alle PMI, ma che promuova un processo di ricollocazione dell'intera area verso settori che presentino maggiori potenzialità produttive.

L'OS 3.1 - che mira a favorire un rilancio degli investimenti nel suo complesso - **incarna la parte della strategia dell'Asse più anticiclica e maggiormente legata a forme di intervento più tradizionali.** **L'Azione 3.1.1 si pone in piena coerenza con l'OS, prevedendo contributi per l'acquisto di macchinari ed impianti ad uso produttivo e beni intangibili, nonché per l'acquisto di servizi funzionali alla realizzazione di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.** L'intervento si rivela dunque funzionale alle esigenze più immediate del contesto produttivo locale, il quale ha fatto registrare negli ultimi anni una costante contrazione degli investimenti - a seguito della crisi ma anche del peggioramento delle condizioni di credito - nonostante la necessità di potenziare la capacità produttiva per incrementare la qualità e quindi la competitività del proprio output. **L'azione 3.1.2 è pienamente coerente con tale contesto, ma si distingue per la promozione di investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e che quindi garantiscono oltre ad un vantaggio economico per gli investitori, effetti sistemici positivi per l'ambiente.** Ciò è pienamente collegato alla visione strategica complessiva della CE (strategia Europa 2020) che riconosce nella sostenibilità uno degli elementi che devono caratterizzare la crescita economica. In quest'ottica l'esempio virtuoso determinato dall'esperienza

del *Covenant of Mayors* in ambito pubblico, può rappresentare un fattore decisivo nell'estendere comportamenti responsabili in materia energetica anche tra i privati, stimolando la partecipazione delle PMI all'Azione 3.1.2.

Le azioni dell'Asse si pongono quindi in coerenza con la sfida territoriale connessa alle aree di crisi, che per l'Abruzzo include sia i distretti industriali in declino che l'area colpita dal sisma dell'aprile 2009. Indipendentemente dall'intervento specifico dell'azione 3.2.1, che affronta le più immediate emergenze delle aree in declino, è proprio a partire da tali contesti che gli altri interventi previsti possono trovare piena attuazione. Ciò è motivato dal fatto, che i vecchi distretti industriali presentano alcuni vantaggi competitivi in termini di localizzazione, alla luce della preesistenza di strutture industriali – eventualmente da modernizzare -, infrastrutture logistiche e una cultura d'impresa consolidata.

Si può ritenere che **le azioni connesse agli OS 3.5, 3.2 e 3.1 si rivelano dipendenti da fattori congiunturali e contestuali** che possono decretarne il successo o limitarne l'impatto. **L'evoluzione positiva dell'economia mondiale** che ha ripreso a crescere in molte aree del mondo a partire dalla seconda metà del 2013 può rappresentare un'occasione di successo, purchè le PMI sappiano orientarsi su settori trainati dalla domanda estera, la quale può trascinare la ripresa della produttività. Inoltre occorrerà individuare una serie di settori – che potrebbero coincidere con quelli individuati in ambito di partenariato in riferimento alla *smart specialization strategy* – per i quali è possibile sviluppare una specifica peculiarità regionale, che valorizzi il marchio abruzzese. In tal senso **il successo delle azioni potrà essere favorito dall'impianto costruito per l'Asse I** - in particolar modo dalle attività dei Poli di Innovazione, i quali possono individuare le linee direttrici verso cui orientare il percorso di riconversione produttiva – **e dall'esperienza positiva del *Covenant of Mayors*** che può rappresentare la base per favorire lo sviluppo di imprese in settori connessi all'energia e più in generale alla green economy. **Un'ulteriore opportunità è inoltre da ricercarsi nella possibile sinergia con il Fondo Sociale Europeo**, il quale può contribuire – parallelamente al sistema dell'istruzione – a formare quei profili che saranno necessari per dare concretezza alle Azioni dell'Asse III.

In termini negativi emergono alcuni aspetti tipici del contesto nazionale che possono minare la competitività anche in presenza di investimenti innovativi. Tra questi va citata la **carezza delle infrastrutture**, che in Abruzzo si evidenzia principalmente nel forte deficit del sistema ferroviario e nell'assenza di strutture portuali rilevanti. Ciò oltre a penalizzare la logistica di breve e medio raggio, può rappresentare un fattore di ostacolo alla crescita delle esportazioni. In tal senso un secondo fattore ostativo è rappresentato dalla **politiche monetarie** attuate a livello comunitario, che privilegiando un euro forte rispetto alle principali monete in circolazione indeboliscono l'export italiano.

Sebbene il commercio estero possa rappresentare una chiave decisiva per il rilancio del sistema produttivo abruzzese, non va dimenticato che il principale problema permane la **mancata crescita interna**, confermata dai dati sul PIL che anche ad inizio 2014 hanno fatto riscontrare valori negativi. E' evidente che **il protrarsi della crisi che drena la solidità delle aziende e ne indebolisce la capacità di credito potrebbe non garantire le condizioni minime per la realizzazione degli investimenti necessari ad accrescere la competitività**, pur in presenza del sostegno del POR. In quest'ottica risulta fondamentale la scelta di inserire l'OS 3.6, che agendo sulle condizioni di credito si rileva propedeutico alla concretizzazione degli altri OS dell'Asse. **L'Azione 3.6.1, che prevede di concedere garanzie per le PMI regionali attraverso il sistema**

regionale dei Confidi, è pienamente coerente con l'OS e con le dinamiche riscontrate a livello nazionale, che fotografano una crescita delle forme di sostegno incentrate sul rafforzamento del sistema di garanzia. L'individuazione dei confidi quali soggetti di riferimento si rivela funzionale al ruolo sempre più centrale che tali soggetti hanno assunto negli ultimi dieci anni ed è in continuità con l'esperienza avviata con l'Attività I.2.4 del POR FESR 2007-13. Anche in questo caso l'esistenza di un'attività pregressa può rappresentare un fattore virtuoso in relazione alla capacità di realizzare interventi efficaci in tempi rapidi. Un elemento di debolezza potrebbe tuttavia essere rappresentato dalla struttura del sistema dei confidi regionale, che si presenta ancora molto frammentato e caratterizzato da numerosi micro-soggetti che non offrono solide garanzie patrimoniali. Sebbene il meccanismo dell'Attività I.2.4 abbia previsto trasferimenti ai confidi proporzionali ai volumi di operatività e alle caratteristiche strutturali, l'avvio di una parallela azione di razionalizzazione e irrobustimento del sistema potrebbe massimizzare i risultati dell'Azione 3.6.1.

Va infine evidenziato che le ricadute occupazionali del complesso delle Azioni dell'Asse III scontano, anche in presenza di investimenti importanti, il problema dell'**elevato costo del lavoro che rende le assunzioni assai onerose per le aziende**. Occorre dunque auspicare che l'intervento del POR – specialmente quello rivolto alle aree di crisi – sia accompagnato da strumenti a livello nazionale e regionale che incentivino le assunzioni, a partire dalle categorie a rischio esclusione sociale, e ne mitighino i costi.

Tavola 1.22 Asse III - Intensità dei collegamenti tra le Azioni e gli Obiettivi specifici: nesso causale, influenze esterne, sfide territoriali

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse I Ricerca e innovazione	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
Stimolare la domanda di innovazione	3.5 - Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☹			☺ ☺
Incentivare la nascita, la crescita o l'ammodernamento delle imprese, in particolar modo se connesse a settori innovativi (green economy)							
Favorire la riconversione produttiva e il riposizionamento competitivo delle imprese di settori o aree territoriali particolarmente colpite dalla crisi		3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☹			☺ ☺
Aumentare il livello di internazionalizzazione delle imprese							
Incrementare le opportunità di ingresso e reinserimento nel mondo del lavoro per giovani, donne ed immigrati, i quali per ragioni strutturali e legate alla crisi si trovano condizioni di svantaggio							

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse I	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
<p>Favorire la riconversione produttiva e il riposizionamento competitivo delle imprese di settori o aree territoriali</p> <p>Incrementare le opportunità di ingresso e reinserimento nel mondo del lavoro per giovani, donne ed immigrati, i quali per ragioni strutturali e legate alla crisi si trovano condizioni di svantaggio</p>	3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☹ ☹			☺ ☺ ☺
<p>Stimolare la domanda di innovazione</p> <p>Favorire la riconversione produttiva e il riposizionamento competitivo delle imprese di settori o aree territoriali particolarmente colpite dalla crisi</p> <p>Aumentare il livello di internazionalizzazione delle imprese</p> <p>Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e rigenerazione</p>	3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	<p>3.1.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</p> <p>3.1.2 - Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi</p>	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☹ ☹			☺ ☺ ☺
<p>Incentivare la nascita, la crescita o l'ammodernamento delle</p>	3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle	3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☹ ☹			☺ ☺

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse I	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
<p>imprese, in particolar modo se connesse a settori innovativi (green economy)</p> <p>Favorire la riconversione produttiva e il riposizionamento competitivo delle imprese di settori o aree territoriali particolarmente colpite dalla crisi</p> <p>Aumentare il livello di internazionalizzazione delle imprese</p> <p>Favorire la riconversione produttiva e il riposizionamento competitivo delle imprese di settori o aree territoriali particolarmente colpite dalla crisi</p> <p>Aumentare il livello di internazionalizzazione delle imprese</p>	<p>imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p>	<p>del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci</p>					

Legenda:

- Nesso causale: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte
- Influenza esterna positiva: ☺ = bassa ☺☺ = media ☺☺☺ = alta
- Influenza esterna negativa: ☹ = debole ☹☹ = media ☹☹☹ = alta
- Pertinenza con le sfide territoriali: ☺ = debole ☺☺ = buona ☺☺☺ = forte

Asse IV – Promozione di un’economia a basse emissioni di carbonio

L’Asse IV, in coerenza con il quadro logico precedentemente descritto, presenta quattro Obiettivi specifici perseguiti ognuno da una singola Azione. Il programmatore regionale ha individuato le Azioni e declinato i loro contenuti operativi al fine di interpretare in modo efficace gli OS e conseguentemente rispondere correttamente ai fabbisogni emersi dall’analisi di contesto regionale, che afferiscono all’efficienza energetica degli edifici pubblici, alla realizzazione di reti intelligenti per la distribuzione dell’energia, alla mobilità sostenibile in ambito urbano e all’incremento del fabbisogno coperto da impianti di cogenerazione e rigenerazione. Tutti questi fabbisogni sono connessi alla necessità di aumentare il risparmio energetico e ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera, coerentemente con le necessità del territorio e con gli obiettivi di Europa 2020

Il primo OS dell’Asse è il **4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**, che si intende perseguire tramite l’**Azione 4.1.1 Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l’utilizzo di mix tecnologici**.

Il nesso causale tra l’Azione e l’OS risulta evidente dall’articolazione operativa in base alla quale sono previsti interventi di: efficienza energetica, con prevalente riferimento all’involucro degli edifici esistenti, per migliorarne le caratteristiche termiche; impianti di riscaldamento e di refrigeramento; tecnologie intelligenti, per ottimizzare i consumi. Tali interventi saranno condizionati a una sistematica azione di valutazione delle attuali condizioni di efficienza dei singoli edifici (audit energetico), per definire le più appropriate modalità e tecniche di intervento capaci di innalzarne le prestazioni, ottimizzandone e riducendone i consumi. L’attività di diagnosi, inoltre, genera tipologie d’intervento “su misura” tali da ottimizzare non solo l’efficacia dell’intervento stesso ma anche l’utilizzo delle risorse economiche. L’evoluzione tecnologica nel settore edilizio consente attualmente di ottenere risultati importanti di riduzione dei consumi energetici tramite l’efficientamento che assumono una valenza ancor più significativa, alla luce della conformazione del territorio abruzzese e delle differenti caratteristiche climatiche. L’intervento sul patrimonio edilizio pubblico dà seguito a quanto realizzato nel periodo 2007-13 tramite l’Asse II del POR che ha finanziato, nell’ambito del *Covenant of Mayors*, i SEAP di tutti i Comuni abruzzesi, concentrando gli investimenti, in quella prima, fase sugli edifici scolastici, i municipi e sulla pubblica illuminazione. Le analisi sui risultati ottenuti dimostrano come si sia concretizzato nei siti oggetto di intervento un vantaggio importante nel risparmio energetico (fino al 50% di risparmio sulla bolletta) e conseguentemente nella riduzione di emissioni di CO₂. Inoltre gli utenti degli edifici hanno indicato un’evidente miglioramento della qualità percepita in termini di salubrità di ambienti spesso vetusti e/o ubicati in piccoli centri di montagna con clima rigido per gran parte dell’anno. L’Azione, dunque, si presenta operativamente connessa all’OT e rispondente al fabbisogno regionale di dare continuità all’attività di efficientamento dell’edilizia pubblica, perseguendo il risultato di incidere positivamente nella riduzione dei consumi annuali di energia elettrica degli edifici pubblici. Non si riscontrano particolari fattori esterni che potrebbero condizionare il risultato atteso. **L’Azione riguarda l’intero territorio regionale rispondendo a un fabbisogno diffuso, non ascrivibile soltanto a specificità territoriali, per quanto sia evidente che tale tipologia di intervento apporti un beneficio particolare nelle zone montane e nelle aree interne**

caratterizzate da lunghi periodi di clima freddo, così come nelle grandi aree urbane della costa dove, al contrario, il periodo estivo è tale da comportare un notevole impiego di energia per il raffrescamento.

Il secondo Obiettivo specifico dell'Asse è l'**OS 4.3**. *Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti* ed è perseguito tramite l'**Azione 4.3.1** *Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne"*. In particolare si intende realizzare reti di distribuzione dell'energia provviste di comunicazione digitale, di sistemi di misurazione intelligente, di telecontrollo, di monitoraggio e di regolazione e gestione dei consumi energetici in ambito urbano (*smart grids*), nonché reti dedicate di trasporto di energia, per favorire la progressiva diffusione degli impianti di generazione distribuita, quali impianti di unità elettriche di piccole dimensioni alimentati da fonti rinnovabili (ad esempio fotovoltaico, coclea idraulica, *Peace* turbine, etc.) e da piccola cogenerazione (ad esempio motori Stirling, etc.), finalizzati all'autoproduzione. Le reti "intelligenti" di distribuzione rappresentano un necessario miglioramento del sistema di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (in Abruzzo molto diffusi e spesso di piccole dimensioni) che attualmente sfruttano la rete convenzionale, disinnescando il potenziale di efficacia che ne deriva. Interventi di tal genere, pertanto, hanno una funzione di razionalizzazione che produce diversi vantaggi, che vanno dal risparmio energetico a una migliore diagnostica per l'efficienza della rete e a un coinvolgimento maggiore dell'utente, quale protagonista del mercato dell'energia. Si individua quindi un nesso causale stretto tra l'Azione e l'OS, rafforzato dall'individuazione di beneficiari in ambito sia pubblico che privato e connettendo gli interventi a quanto diagnosticato nell'ambito dei PAES realizzati da tutti i 305 Comuni abruzzesi, in seguito all'adesione al *Covenant of Mayors*. L'Azione tiene conto di specifiche esigenze territoriali: si intende, infatti, far convergere gli interventi in realtà quali le aree urbane, le aree interne (con riferimento ai borghi storici delle zone montane) e alle aree di crisi, dove lo sviluppo di tali reti troverebbe applicazioni fruttuose sia per gli insediamenti abitativi che per le infrastrutture pubbliche e per gli insediamenti produttivi. Per quanto le reti di distribuzione intelligente rappresentino un ulteriore stimolo allo sfruttamento di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risultato atteso di aumentare la quota di consumi coperta da tali fonti potrebbe essere influenzato positivamente anche dal progressivo interesse, sia in ambito domestico che produttivo, per l'istallazione di piccoli impianti privati, pur in assenza di reti di distribuzione dedicate o di particolari forme di incentivi. Il legame tra la *policy* e il cambiamento atteso potrebbe essere condizionato dall'andamento spontaneo del fenomeno, in seno a un crescente sviluppo del mercato della *green economy* nel suo complesso.

Al fabbisogno della riduzione delle emissioni di CO₂ derivanti dai trasporti, il programmatore intende rispondere tramite l'**OS 4.6**. *Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane*, perseguito operativamente dall'**Azione 4.6.2** *Rinnovo del materiale rotabile*. La principale criticità in questo ambito è data dall'elevato ricorso al trasporto individuale tradizionale, per contrastare il quale è necessario rendere più appetibili le forme di trasporto pubblico collettivo. Il nesso causale tra l'Azione e l'Obiettivo si riscontra, quindi, da un lato negli interventi volti alla realizzazione di sistemi di infomobilità che agevolino il ricorso al mezzo pubblico e dall'altro dalla realizzazione di reti capillari per l'approvvigionamento di energia elettrica o di bio metano, al fine di incentivare l'uso di mezzi di trasporto innovativi. In un ottica di incremento del ricorso alla mobilità collettiva, inoltre, si giustificano gli interventi per l'ammodernamento delle flotte, al fine di dotare il sistema

dei trasporti di mezzi più efficienti e meno inquinanti. L'Azione interessa tutto il territorio regionale per quanto riguarda i collegamenti tra diverse aree geografiche dell'Abruzzo e prende in considerazione le specifiche esigenze delle aree urbane, con particolare riferimento a quelle metropolitane dove il problema delle emissioni nocive rappresenta spesso una vera emergenza (si pensi ad esempio alla città adriatica, che inurba intensamente una porzione significativa del litorale abruzzese). Alla luce dei mutamenti nelle scelte individuali in tema di mobilità, determinati dalla crisi economica in corso, l'Azione risponde a un fabbisogno collettivo in crescita, che si auspica possa divenire una prassi legata non solo a necessità contingenti ma a un autentico cambiamento di paradigma, generato da una differente cultura della mobilità in ambito urbano, che privilegi i mezzi collettivi e le tecnologie non collegate all'utilizzo degli idrocarburi.

L'architettura dell'Asse si completa rispondendo al fabbisogno di aumentare il ricorso a tecnologia di cogenerazione tramite la realizzazione distretti energetici e di reti per il teleriscaldamento e il teleraffrescamento. A quest'esigenza è dedicato l'**OS 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia** che viene perseguito operativamente dall'**Azione 4.4.1 Promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e rigenerazione**. Un elemento significativo dei processi di efficientamento energetico è dato dalla capacità di ridurre la dispersione del calore nella produzione di energia, evitandone il rilascio nell'ambiente della quota non utilizzata. Gli impianti di cogenerazione, in modo particolare, assumono un ruolo sempre più importante, sia in ambito abitativo che nelle attività produttive. L'Azione, dunque, interviene per incentivare il ricorso diffuso a tali tecnologie realizzando le infrastrutture di rete necessarie alla circolazione dei fluidi sia per uso civile che industriale, stimolando la nascita di specifici distretti energetici. Si individua un nesso causale forte con l'OS e caratterizzato dalla scelta di puntare sulla realizzazione di sistemi compiuti in termini di Distretto piuttosto che su un incentivo generico, stimolando quindi l'aggregazione di soggetti e usi differenti, in ottica di cooperazione intelligente piuttosto che di interventi spot. I beneficiari saranno imprese e reti d'impresa, nonché gli Enti pubblici. Un fattore che potrebbe influenzare il risultato dell'Azione riguarda il potenziale coinvolgimento delle imprese e delle reti d'impresa. La propensione delle imprese di investire in tali progetti, infatti, alla luce dell'attuale fase congiunturale risulta bassa e condizionata da una limitata capacità di accesso al credito. La *policy* pur riguardando l'intero territorio regionale, punta in modo particolare alle aree urbane, nell'ambito della progettualità dei PISU e alle zone industriali, dove poter incontrare l'interesse condiviso tra sistemi di imprese operanti nella medesima area.

Tavola 1.23 *Asse IV - fabbisogni e intensità dei collegamenti tra le Azioni e gli Obiettivi specifici: nesso causale, influenze esterne, sfide territoriali*

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse IV Promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
Dare continuità agli interventi finalizzati all'efficientamento energetico	4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1 – Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.	☺☺☺	-		☺☺	
Sviluppare infrastrutture di rete che minimizzano il consumo di energia	4.3. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.1 - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne".	☺☺☺	☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell'	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato	Fattori di influenza	Pertinenza con le sfide territoriali		
Ridurre le emissioni di CO ₂ connesse ai trasporti, incentivando il ricorso a forme di mobilità sostenibili, specie nelle aree a più alto indice di urbanizzazione	4.6. Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.2 – Rinnovo del materiale rotabile	☺☺☺	☺	☺☺☺	☺☺	☺☺
Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e rigenerazione	4.4. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	4.4.1 - Promozione dell'efficiamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione		☹	☺☺	☺☺☺	☺☺

Legenda:

- Nesso causale: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte
 Influenza esterna positiva: ☺ = bassa ☺☺ = media ☺☺☺ = alta
 Influenza esterna negativa: ☹ = debole ☹☹ = media ☹☹☹ = alta
 Pertinenza con le sfide territoriali: ☺ = debole ☺☺ = buona ☺☺☺ = forte

Asse V – Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali

L'Asse sviluppa un quadro logico volto a rispondere ai fabbisogni del territorio abruzzese di potenziare le misure di tutela e conservazione della biodiversità, di valorizzare le risorse naturali e culturali, per sostenere la nascita di attività economiche sostenibili - basate su questo patrimonio - e di favorire la crescita di un turismo sostenibile. Il programmatore intende intervenire su questi temi tramite 4 Obiettivi specifici (corrispondenti ognuno a un Risultato Atteso dell'Accordo di Partenariato), articolati in 5 Azioni, selezionate tra quelle corrispondenti indicate nell'AP. La strategia complessiva si configura come fortemente integrata in una logica che pone alla base la conservazione del patrimonio naturale e culturale quale risorsa fondamentale per attribuire funzioni economiche sostenibili al paesaggio naturale da un lato e ai beni culturali dall'altro, in un'ottica di valorizzazione sistemica finalizzata allo sviluppo di forme di turismo connesse alla fruizione dell'ingente patrimonio culturale e naturale che possiede la regione, con particolare riferimento alle aree protette e alla rete Natura 2000 che nel complesso rappresentano oltre il 36% del territorio regionale.

L'OS 6.6 *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale* è perseguito tramite l'**Azione 6.6.1** *Interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo*. Nello specifico l'Azione interviene, con priorità sui siti Natura 2000 (i quali ricomprendono in gran parte la vasta rete di aree protette abruzzesi), con una logica rigorosa e consequenziale prevedendo interventi per: la tutela e riqualificazione ambientale; interventi per il miglioramento delle infrastrutture e servizi per la fruizione turistica; promozione turistica e attività di studio e ricerca ad essa connessi, studi e ricerche di carattere scientifico; potenziando l'uso delle ICT. Si tratta di interventi chiave che dimostrano un nesso causale forte con l'obiettivo specifico. Le aree protette, infatti, possono rappresentare un modello di sviluppo sostenibile, purché si realizzi l'equilibrio tra le esigenze di conservazione degli habitat e lo sviluppo economico delle popolazioni residenti. Ciò diventa ancor più urgente alla luce del fatto che in Abruzzo si riscontra una forte componente antropica in tali aree, secondo una tradizione storica che ha visto assegnare nei secoli al paesaggio montano (e rurale) funzioni economiche di grande valore. Alla forte contrazione delle attività silvo - pastorali e agricole (in parte dovuta all'evoluzione del sistema economico, in parte ai vincoli per la conservazione), la sfida attuale è quella di sviluppare forme di artigianato e di produzione tipica (sui cui interviene più adeguatamente il FEASR) e di ecoturismo che rappresenta ormai da anni una dimensione economica importante e al quale si legano diverse tipologie di servizi. A tal fine il programmatore ha colto adeguatamente la necessità di intervenire con azioni di sistema, piuttosto che con l'incentivo diretto alle imprese, volte a favorire la nascita di attività economiche sostenibili, creando migliori condizioni di contesto, tali da rendere più fruibili e attrattive le aree di grande pregio ambientale (Parchi nazionali, regionali, riserve naturali). In questo modo si ambisce a potenziare anche l'immagine della montagna abruzzese, tramite una necessaria innovazione dei sistemi di accoglienza, delle proposte turistiche e delle modalità di accesso alle informazioni. L'Azione prende in considerazione esigenze specifiche di aree territoriali precise ma diffuse in tutto l'Abruzzo. **Non si individuano fattori esterni che potrebbero influenzare l'Azione, salvo fenomeni di spopolamento in determinate aree e un residuo culturale negativo ancora riscontrabile tra alcuni operatori economici che percepiscono i vincoli derivanti dalle esigenze di conservazione come minacce piuttosto che come opportunità.** E' pur vero che si tratta di un fenomeno contenuto e in diminuzione, grazie anche al netto miglioramento della qualità

dell'interlocuzione tra gli Enti (Parchi e riserve) e i soggetti economici riscontrabile a partire dall'ultimo quinquennio.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla valorizzazione del patrimonio culturale è stato individuato l'**OS 6.7** *Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione*, perseguito tramite l'**Azione 6.7.1** *Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo* e l'**Azione 6.7.2** *Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate*. Analogamente con l'approccio sistemico già articolato per la valorizzazione del patrimonio naturale, il programmatore non ha ipotizzato una serie di interventi spot ma un'innovazione sostanziale al fine di sviluppare una politica industriale per la cultura del territorio, per la nascita di attività economiche legate ai servizi necessari alla fruizione del patrimonio culturale. La prima Azione dunque mira a creare Distretti culturali, fortemente caratterizzati ed emergenti da un punto di vista della visibilità e nel contempo a finanziare gli interventi necessari per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio in essi contenuto. La seconda, con forte consequenzialità, crea una sinergia necessaria con la prima, realizzando interventi mirati al miglioramento della fruibilità e allo sviluppo di sistemi informativi integrati che facilitino da un lato la gestione e dall'altro l'accessibilità, aumentando l'interesse del pubblico. Si tratta anche in questo caso di azioni di sistema oggi necessarie alla competitività dell'attrattiva culturale in un contesto generale in cui l'offerta turistica se non organizzata e strutturata resta invisibile ed è destinata a perdere la sfida con realtà più innovative. Queste Azioni sono rivolte all'intero territorio regionale, tuttavia, acquistano un focus particolare in ambito urbano dove, tramite l'Asse VII del POR si intende agire in tal senso primariamente nelle quattro città capoluogo. Il nesso causale con l'obiettivo è forte e gli interventi previsti sono coerenti con la creazione di condizioni ideali non solo per la conservazione dei beni culturali ma anche per il prosperare di attività economiche nell'ambito dei servizi. Non si riscontrano elementi esterni puntuali che potrebbero influenzare il risultato atteso. Si segnala, tuttavia, come in periodi di recessione economica e di crisi come quello attualmente in corso la domanda culturale tenda in generale a diminuire o ad avere dei trend incostanti.

Le Azioni afferenti ai precedenti due OS, come detto, creano condizioni di sistema per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali della regione e per il miglioramento degli standard di fruizione. A tali obiettivi ne segue un terzo che rappresenta una necessaria innovazione al fine di rendere effettivamente competitive le destinazioni turistiche abruzzesi. Si tratta, appunto, dell'**OS 6.8** *Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche*, perseguito tramite l'**Azione 6.8.3** *Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche*. Operativamente l'Azione vuole finanziare interventi volti alla promozione delle destinazioni, intese come il luoghi di attrattività su cui si è agito tramite i precedenti OT, favorendo forme di aggregazione tra operatori. L'approccio operativo segue una logica secondo cui la promozione diviene autopromozione, gestita direttamente dagli operatori che, coordinandosi, attuano strategie atte a valorizzare insieme di elementi caratterizzanti (integrando prodotti, territori e produttori stessi). Beneficiari ideali di quest'Azione sono, infatti, le *Destination Management Companies* (DMC), le *Products Management Companies* (PMC), già costituite nel periodo 2007-13 e le Camere di commercio. L'approccio del programmatore, dunque, è quello di rafforzare il percorso già avviato in via sperimentale, riconducendo il compito della promozione agli operatori piuttosto che realizzando direttamente le classiche campagne generaliste di promozione del territorio regionale o sub regionale. Questo cambio di approccio si

configura adeguato e necessario, alla luce degli attuali livelli di complessità che si riscontrano nel settore turistico, un settore fortemente innovato dall'utilizzo delle risorse *web*, dei *social network* e delle numerose applicazioni informatiche tarate su singoli territori, prodotti o attrattività, spesso con livello di dettaglio addirittura microscopico. Tali innovazioni richiedono conoscenze ultra specifiche e l'attivazione di competenze immediatamente prossime al territorio o al prodotto in questione. Per quanto concerne eventuali elementi esterni in grado di influenzare l'Azione, si sottolinea come il settore turistico risenta delle condizioni di benessere economico delle persone (o della loro percezione) e di conseguenza è legato a fenomeni di carattere macro economico. Anche se i dati sulle affluenze in Abruzzo restituiscono un miglioramento del *trend* a partire dal 2010, alla luce della situazione di crisi economica globale e dell'incertezza intorno alle possibilità di un suo superamento nel breve periodo, è ragionevole attendersi flussi turisti incostanti nei prossimi anni.

Il quarto obiettivo specifico dell'Asse (**OS 6.5**) interviene, in sinergia con il FEASR, su quei siti della rete Natura 2000 non ricompresi in aree protette quali Parchi nazionali, regionali e Riserve naturali, al fine di contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici. L'**Azione 6.5.2** ne concretizza operativamente le finalità tramite interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale. L'intervento su tali aree, che non beneficiano di politiche ordinarie da parte di Enti di gestione specializzati (Parchi, Riserve), rappresenta un requisito essenziale per la realizzazione di una più connessa rete di aree naturali che possa contrastare le frammentazioni e rafforzare i collegamenti ecologici e funzionali degli habitat. In coerenza con la logica di fondo dell'Asse, che stabilisce un legame strategico tra le esigenze di conservazione della biodiversità e funzioni economiche sostenibili del territorio, l'Azione mette in campo due tipologie di interventi: **interventi di conservazione dei valori del sito** (secondo criteri scientifici, in base alle esigenze di conservazione sono previsti interventi di riqualificazione ambientale finalizzati a recuperare e/o potenziare i caratteri fisici e funzionali dei beni considerati, in linea con il piano di gestione dell'area); **interventi per la fruizione** (interventi relativi ai sistemi dell'accessibilità e della fruizione, quali, percorsi pedonali, ciclabili, equestri, sentieri natura da realizzare su tracciati preesistenti, aree parcheggio, nodi di scambio tra mobilità diverse; segnaletica; servizi per la fruizione, attraverso il recupero di edifici esistenti, quali punti di accoglienza, centri di visita, centri di documentazione, centri permanenti per il monitoraggio della biodiversità e relativi allestimenti). A questa seconda categoria d'intervento si aggiungono anche iniziative per la **diffusione della conoscenza** e per la creazione di **sistemi informativi territoriali** e web interattivi. L'Azione in questo modo completa quanto perseguito dall'OS 6.6, tramite un focus sulle esigenze peculiari di specifiche aree, contribuendo ad innescare un rapporto tra le attività umane e la conservazione dei valori ambientali in equilibrio e tale da rendere la presenza antropica un elemento strategico per le finalità di conservazione, tramite una corretta gestione delle risorse naturali (si pensi alle risorse boschive, ai fiumi, o a elementi del paesaggio rurale) affinché acquistino funzione di servizi eco sistemici, contrastando anche il progressivo abbandono di aree rurali in cui l'avanzamento del rimboschimento spontaneo va progressivamente annichilendo quel carattere a mosaico del paesaggio mediterraneo, fatto di elementi naturali e antropici diversificati e tuttavia in equilibrio e contiguità, che è stato lo scrigno della biodiversità in quest'area territoriale. Per quanto riguarda gli eventuali fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati attesi si segnalano le medesime considerazioni effettuate a proposito dell'Azione 6.6.1.

Complessivamente l'Asse è composto da un set di Obiettivi specifici che rispondono ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, coerentemente con le priorità d'investimento del FESR

e con l'Obiettivo Tematico 6 del QSC. Le Azioni indicate presentano nessi causali forti con gli obiettivi e definiscono un approccio teorico innovativo e caratterizzato da una concezione eco sistemica che sostiene al contempo la conservazione e la funzione economica, quali elementi che si rafforzano reciprocamente, secondo un rapporto di equilibrio.

Tavola 1.24 *Asse V - fabbisogni e intensità dei collegamenti tra le Azioni e gli Obiettivi specifici: nesso causale, influenze esterne, sfide territoriali*

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse V Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
Sostenere forme di economia legate alla fruizione del patrimonio naturale	6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	6.6.1 - Interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	☺☺☺	☹		☺☺☺	
Favorire lo sviluppo di modalità di turismo sostenibile ed eco-turismo.	6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	☺☺☺	☹	☺☺☺	☺☺	
		6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	☺☺☺	☹	☺☺☺	☺☺	
	6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.3 - Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	☺☺☺	☹	☺☺	☺☺☺	
Potenziare azioni di tutela e conservazione del	6.5 - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al	6.5.2 - Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale	☺☺☺	☹		☺☺☺	

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse V Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
patrimonio naturale	paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici						

Legenda:

- Nesso causale: 😊 = debole 😊😊 = buono 😊😊😊 = forte
- Influenza esterna positiva: 😊 = bassa 😊😊 = media 😊😊😊 = alta
- Influenza esterna negativa: ☹️ = debole ☹️☹️ = media ☹️☹️☹️ = alta
- Pertinenza con le sfide territoriali: 😊 = debole 😊😊 = buona 😊😊😊 = forte

Asse VI -Inclusione sociale

L'Asse prioritario VI "Inclusione sociale", è costruito secondo il seguente schema:

Obiettivo specifico 9.3: Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

- ✓ **L'Azione 9.3.1-** Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento;
- ✓ **L'Azione 9.3.5** – Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi")
- ✓ **L'Azione 9.3.8** – Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero), compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

L'Asse sviluppa un quadro logico volto a rispondere ai principali fabbisogni del contesto sociale abruzzese, in termini di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l'accudimento di bambini, anziani e soggetti con limitazione dell'autonomia. e di aiuti alle imprese no profit. Il nuovo SSR richiede di approntare un **sistema di servizi erogabili secondo modalità innovative (ad esempio quelle della casa della salute) che prevedono adeguamenti strutturali e/o acquisizione attrezzature e dotazioni tecnologiche** La strategia proposta ha l'ambizione di investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità

Per rispondere, infatti alle principali sfide determinate in particolare modo dall'aumento dilagante della povertà e del numero di soggetti privi di reddito, **è importante che i soggetti istituzionali ricerchino la massima cooperazione con il settore non profit** e al tempo stesso ne incoraggino la diffusione. E' infatti fondamentale valorizzare il capitale sociale che è emerso nell'arco di un decennio (2001-2011), nel quale i soggetti non profit sono cresciuti di circa un terzo e gli individui dediti al volontariato sono arrivati a rappresentare oltre un decimo della popolazione.

E' inoltre evidente la forte emarginazione della donna sotto il profilo occupazionale che può essere attribuito sia a ragioni di carattere culturale, ancora particolarmente radicate nelle aree del Mezzogiorno, sia alla mancanza di servizi adeguati che permettano alla donna di conciliare il ruolo materno con quello lavorativo. In quest'ottica è essenziale un rilevante investimento nei servizi per l'infanzia, dal momento che, nel 2011, solo poco oltre la metà dei

Comuni ha attivato asili nidi, micronidi o servizi integrativi innovativi, ed appena circa un bambino su dieci ne ha usufruito.

E' infine fondamentale proseguire ed incrementare l'attenzione verso il tema dell'**assistenza ai disabili**, *target* per il quale la Regione investe una quota significativa di risorse (27,7% degli investimenti in interventi e servizi sociali). *E' auspicabile che gli interventi verso i disabili siano inquadrati in una più ampia strategia che includa l'assistenza socio-sanitaria, ma anche l'inserimento nel mondo del lavoro e della scuola.* Un aspetto fondamentale per garantire maggiore autonomia a tali individui consiste nella realizzazione di interventi di adeguamento delle strutture pubbliche. In quest'ottica un'emergenza si registra all'interno delle scuole abruzzesi dove, secondo le rilevazioni del Rapporto Tuttoscuola 2012, promosso da CittadinanzAttiva, permangono barriere architettoniche che limitano l'accesso alle strutture e ai servizi fondamentali in oltre la metà degli edifici.

In relazione ai nessi fra le Azioni e l'obiettivo specifico di riferimento è evidente la coerenza del quadro logico complessivo. Il Programmatore ha, infatti, delegato all'Asse **una strategia complessiva, che attraverso l'agire congiunto delle tre azioni mira al consolidamento e riqualificazione sia delle strutture scolastiche esistenti, sia delle strutture deputate all'erogazione di servizi socio sanitari non ospedalieri territoriali**, che siano di supporto agli interventi programmati con il FSE finalizzati al sostegno alla domanda di servizi scolastici, sanitari e sociosanitari, nella logica della maggiore concentrazione ed integrazione delle risorse disponibili. L'Asse, infatti, oltre, ad attuarsi tramite le opportune sinergie con l'Asse VII che replica le stesse azioni per le aree urbane, deve necessariamente integrarsi con l'agire degli altri Fondi. E' indispensabile inoltre, che il programmatori destini parte delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione alla stessa tipologia di interventi per proporre una budget adeguato alle attese del territorio, che rimarranno insoddisfatte, qualora le uniche risorse messe in campo rimanessero quelle del FESR.

Il principale fattore di **condizionamento nel raggiungimento dell'OS è determinato dalla novità della priorità di investimanento nel quadro programmatico del FESR**. Le strutture di gestione si cimenteranno per la prima volta con questa tipologia di investimenti, per i quali c'è una grande attesa da parte dei territorio e dovranno mostrarsi all'altezza di dare risposte adeguate, rintracciando ogni possibile forma di integrazione con il Fondo Sociale e con ogni altra risorsa che il Programmatore deciderà di mettere in campo.

L'Asse si inserisce nella programmazione degli interventi per le **aree interne** andando quindi a rispondere in particolare ai fabbisogni delle area maggiormente caratterizzate da fenomeni di marginalità e dovrà essere programmato attraverso la **consultazione degli Enti di Ambito Sociale**, in quanto principali soggetti detentori della mappa dei bisogni dei territori ed in grado di intercettare tutte le sinergie possibili.

L'OS, coerentemente alle diverse tipologie di beneficiari, enti pubblici (Azioni 9.3.1-9.3.8) ed imprese sociali (Azione 9.3.5), è attuato con **Accordi di programma**, nel primo caso, e con **avvisi pubblici** nel secondo.

Tavola 1.25 *Asse VI - fabbisogni e intensità dei collegamenti tra le Azioni e gli Obiettivi specifici: nesso causale, influenze esterne, sfide territoriali*

Fabbisogni	Obiettivo Specifico dell' Asse VI Inclusione sociale	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali			
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi	Enti di Ambito Sociale
<p>Aumentare l'incidenza del settore non profit in Abruzzo</p> <p>Incrementare gli investimenti in interventi e servizi sociali a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale</p> <p>Incrementare l'offerta di posti letto ospedalieri e migliorare la qualità delle strutture</p> <p>Incrementare i servizi di assistenza domiciliare integrata</p>	<p>9.3Aumento/consolidamento/qualificazion e dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia</p>	<p>Azione 9.3.1-"Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento"</p>	☺☺☺	☹		☺☺☺		☺☺☺
		<p>Azione 9.3.5-Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi</p>	☺☺☺	☹		☺☺☺		☺☺☺
		<p>Azione 9.3.8 – Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero), compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione</p>	☺☺☺	☹		☺☺☺		☺☺☺

Fabbisogni	Obiettivo Specifico dell' Asse VI Inclusione sociale	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali			
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi	Enti di Ambito Sociale
Rimuovere gli ostacoli che limitano l'autonomia e l'inserimento sociale dei soggetti disabili		della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.						

Legenda:

- Nesso causale: 😊 = debole 😊😊 = buono 😊😊😊 = forte
- Influenza esterna positiva: 😊 = bassa 😊😊 = media 😊😊😊 = alta
- Influenza esterna negativa: 😞 = debole 😞😞 = media 😞😞😞 = alta
- Pertinenza con le sfide territoriali: 😊 = debole 😊😊 = buona 😊😊😊 = forte

Asse VII – Sviluppo urbano sostenibile

L'Asse "Sviluppo Urbano" si concentra su cinque obiettivi specifici (4.1, 4.6, 6.7, 9.3, 9.4) già inseriti in riferimento agli Assi IV, V e VI del PO. Lo schema seguente riporta l'associazione tra azioni e obiettivi specifici, la quale anche in questo caso si rivela identica a quanto individuato per i tre Assi sopra citati:

- **Obiettivo Specifico 4.1** - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione da fonti rinnovabili;
 - ✓ **Azione 4.1.1:** promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici;
- **Obiettivo Specifico 4.6** - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane:
 - ✓ **Azione 4.6.2:** - Rinnovo del materiale rotabile;
- **Obiettivo Specifico 6.7** - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali:
 - ✓ **Azione 6.7.1:** interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
 - ✓ **Azione 6.7.2:** interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
- **Obiettivo Specifico 9.3** - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali:
 - ✓ **Azione 9.3.1:** finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti conformi alle normative regionali di riferimento;
 - ✓ **Azione 9.3.5:** piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia;
 - ✓ **Azione 9.3.8:** finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

- **Obiettivo Specifico 9.4** - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo:
 - ✓ **Azione 9.4.1:** interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi.

La descrizione del nesso tra Azioni e Obiettivi Specifici è stata già descritta e confermata nell'ambito dei paragrafi dedicati agli Assi IV, V e VI. Per tanto in questa sede non si ritornerà su tale aspetto ma si analizzerà come tali Azioni siano ugualmente pertinenti rispetto alle esigenze dei contesti urbani. In primo luogo **l'Azione 4.1.1 si rivela particolarmente idonea ai quattro comuni capoluogo, in quanto è in tali centri che si registra la maggior concentrazione di edifici pubblici** (sedi amministrative, ospedali, scuole, ecc.). Un'azione concentrata su più strutture nei singoli capoluoghi può dunque portare a risultati chiaramente percepibili in termini di risparmio economico e riduzione delle emissioni inquinanti. Si evidenzia inoltre che **la maggior densità abitativa di tali aree, moltiplica il potenziale effetto simbolico degli interventi**, in quanto l'esempio virtuoso si espone ad un maggiore visibilità e conseguentemente aumentano le opportunità che più persone decidano di optare per tale pratiche anche nel privato. Va infine sottolineato come proprio **il maggior tasso di inquinamento delle aree urbane** – particolarmente elevato nel comprensorio Chieti/Pescara – **rende i comuni capoluogo i centri dove è più urgente proporre un modello di consumo energetico meno impattante. In tal senso, l'Azione 4.6.2 – finalizzata a favorire un concetto di mobilità sostenibile nelle aree urbane – si rivela complementare alla 4.1.1** in quanto condivide la necessità di ridurre i fattori inquinanti. L'intenzione di ammodernare la flotta con veicoli a basso impatto ambientale risulta una soluzione particolarmente idonea in aree ad alta intensità di traffico, dove l'impatto sistemico in termini di peggioramento della qualità dell'ambiente è più critico. **Attraverso l'Azione 4.6.2 il Programma non si limita tuttavia a migliorare la sostenibilità dei mezzi, ma mira, in linea con le esigenze di un contesto dove il trasporto pubblico coinvolge una fascia ristretta di persone, ad accrescere la quota di soggetti che all'interno dei nuclei urbani opta per forme di mobilità sostenibile.** E' dunque funzionale al più ampio obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ la scelta di investire - attraverso la medesima Azione - su piattaforme che migliorano la fruibilità del trasporto pubblico, a partire da un'implementazione di sistemi informativi efficienti orientati a garantire ai fruitori la massima trasparenza sul servizio e quindi di poter pianificare gli spostamenti all'interno delle città. Complessivamente il successo delle Azioni 4.1.1 e 4.6.2 nei nuclei urbani è connesso sia ad aspetti congiunturali, che legato ad azioni parallele che possono accompagnare l'intervento del PO. In primo luogo **l'andamento del costo del petrolio potrebbe incidere sulle scelte dei singoli individui**, portando a preferire il trasporto collettivo a quello individuale. In secondo luogo **risulteranno fondamentali gli investimenti in ambito di logistica integrata**, che permettano efficaci connessioni tra la mobilità urbana e quella interurbana, in modo da rendere il trasporto pubblico appetibile anche per i lavoratori pendolari. **Infine i comportamenti virtuosi possono essere stimolati da attività di animazione** che illustrino alla cittadinanza i vantaggi personali e collettivi che ne derivano.

In tal senso è opportuno che le autorità urbane rivolgano ad un più ampio bacino di utenza specifiche campagne di comunicazione e programmino momenti di confronto con i cittadini.

Anche le Azioni 6.7.1 e 6.7.2 trovano un fertile terreno nei nuclei urbani, dato il ruolo dei capoluoghi quali punti di riferimento culturali delle loro rispettive aree provinciali. **La presenza di più aree di interesse all'interno delle quattro maggiori città abruzzesi, rende particolarmente opportuna la messa in rete del patrimonio, puntando alla creazione di circuiti culturali che valorizzano l'esperienza dei visitatori e ne allungano la permanenza.** In quest'ottica l'Azione 6.7.2, ne amplifica le potenzialità, applicando l'innovazione tecnologica al campo della fruizione del patrimonio culturale. Parallelamente gli effetti delle altre azioni dell'Asse – minor impatto ambientale e contrasto alla marginalità nel contesto urbano- potrebbero contribuire a migliorare la qualità complessiva della vita in tali contesti, rendendoli più appetibili per i turisti. La portata di tali interventi sarà tanto maggiore quanto le singole città, nonché l'Abruzzo nel suo complesso, saranno in grado di promuovere le proprie risorse, sia all'interno del territorio nazionale che all'estero. Considerata la difficoltà della ripresa economica a livello nazionale un valore aggiunto sarà rappresentato dalla capacità cogliere le opportunità connesse alla trasformazione del comparto turistico a livello mondiale, che fa registrare un forte aumento in termini di domanda determinata dall'ingresso nel settore di Paesi emergenti, i quali possono rappresentare una fonte di incremento dei flussi turistici.

Infine le azioni connesse agli OS 9.3 e 9.4 trovano nei comuni capoluogo le più pertinenti aree di riferimento. In primo luogo **la maggior densità abitativa richiede la necessità di investire in strutture socio-assistenziali di prossimità** che siano coerenti con il target potenziale. Inoltre la **maggior accessibilità logistica dei quattro nuclei urbani, li rende i luoghi più idonei ad ospitare tali strutture**, in quanto raggiungibili anche da parti più periferiche del territorio. Va infine considerato, che **è all'interno dei nuclei urbani che in genere si creano sacche di degrado e povertà**, le quali richiedono interventi di recupero del patrimonio edilizio e l'erogazione di servizi che riducano le condizioni di disagio. Tra i fattori che possono condizionare l'esito degli interventi vanno considerati alcuni aspetti potenzialmente negativi che tuttavia ne giustificano l'urgenza della realizzazione. In primis la **migrazione dalle aree interne verso i nuclei urbani, nonché quella proveniente dalle aree più povere del mondo, aumenta la pressione abitativa** all'interno della città favorendo la creazione di zone di degrado. Inoltre **l'invecchiamento della popolazione sommato all'aumento della vita media incrementa la rilevanza dei cittadini che necessitano di assistenza**, determinando un contesto in cui l'offerta di assistenza rischia di non essere in grado di coprire la domanda. Infine la necessità di riduzione della spesa pubblica e **la sempre minore disponibilità di risorse ordinarie di cui dispongono i Comuni può portare ad una contrazione degli investimenti in termini di welfare** che possono depotenziare gli effetti delle Azioni connesse agli OS 9.3 e 9.4.

Tavola 1.26 *Asse VII: - fabbisogni e intensità dei collegamenti tra le Azioni e gli Obiettivi specifici: nesso causale, influenze esterne, sfide territoriali*

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse VII Sviluppo urbano sostenibile	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
Dare continuità agli interventi finalizzati all'efficientamento energetico	VII.4.1 -Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione da fonti rinnovabili	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	☺ ☺ ☺	-	☺ ☺ ☺		
Ridurre le emissioni di CO2 connesse ai trasporti, incentivando il ricorso a forme di mobilità sostenibili, specie nelle aree a più alto indice di urbanizzazione	VII.4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.2 – Rinnovo del materiale rotabile	☺ ☺ ☺	☺	☺ ☺ ☺		

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse VII Sviluppo urbano sostenibile	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Are e urban e	Are e intern e	Are e di crisi
Favorire lo sviluppo di modalità di turismo sostenibile ed ecoturismo	VII.6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	😊😊😊	😊😊	😊😊😊		
		6.7.2 - Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	😊😊😊	-	😊😊😊		
Incrementare gli investimenti in interventi e servizi sociali a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale Incrementare l'offerta di posti letto ospedalieri e migliorare la qualità delle	VI.9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete	9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti conformi alle normative regionali di riferimento	😊😊😊	☹	😊😊😊		

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse VII Sviluppo urbano sostenibile	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
Strutture Incrementare i servizi di assistenza domiciliare integrata	infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia	😊😊😊	😞	😊😊😊		
		9.3.8 – Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del <i>welfare</i> d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura	😊😊😊	😞	😊😊😊		
Accogliere la crescente domanda di alloggi sociali, attraverso investimenti in edilizia	VI.9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in	9.4.1. – Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di	😊😊😊	😞	😊😊😊		

Fabbisogni	Obiettivi Specifici dell' Asse VII Sviluppo urbano sostenibile	Azioni	Nesso causale Azione/Risultato atteso	Fattori di influenza esterna	Pertinenza con le sfide territoriali		
					Aree urbane	Aree interne	Aree di crisi
residenziale pubblica e la sperimentazione di strumenti innovativi di housing sociale	condizioni di disagio abitativo	recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi					

1.4 Principi orizzontali

Applicazione del principio del partenariato (con riferimento all'art 5 del Reg. (CE) 1303/2013)

La preparazione del Programma è stata condotta nel rispetto dell'Art. 5 "Partenariato e governance a più livelli" del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e del Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei. Con riferimento al codice di condotta, si è tenuto in debito conto quanto espresso negli Articoli n. 2 "Rappresentatività dei partner", n. 4 "Identificazione dei partner pertinenti per i programmi", n. 5 "Consultazione dei partner pertinenti nella preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi" e n. 8 "Preparazione dei programmi".

In riferimento all'Articolo 9 lettera a) del succitato Regolamento Delegato, l'applicazione del principio del partenariato è stata correttamente garantita durante le fasi di preparazione del Programma tramite due distinti percorsi di consultazione diretta degli stakeholders, il primo dei quali si è sviluppato nel periodo tra giugno 2013 e febbraio 2014 per l'ideazione del documento Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-20 in Abruzzo, il secondo (luglio 2014) finalizzato alla preparazione del POR FESR (e parallelamente per quella degli altri Fondi SIE, al fine di condividere con il partenariato un impianto integrato dell'impiego dei Fondi rispetto alle sfide della Regione). Nell'arco dell'intero periodo (da giugno 2013 a luglio 2014) è stata tenuta aperta l'interlocazione tra l'AdG e i partner, oltre le fasi specifiche di coinvolgimento diretto nelle riunioni.

Con DGR n. 326/2013, infatti, è stata istituita, nell'ambito del Comitato Regionale³⁰ per il coordinamento della politica regionale unitaria, una Cabina di Regia intesa quale strumento flessibile di coordinamento delle differenti fasi di impostazione nell'utilizzo dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e dell'attuazione dei Programmi Operativi per il periodo di programmazione 2014-20. Tale Cabina di Regia è composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2007-13; vi partecipa l'Organismo responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) ed è supportata da una Segreteria tecnica. Si avvale delle Assistenze Tecniche dei singoli fondi comunitari e del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici di cui alla L.144/99 e LL.RR. n. 86/2001 e 8/2010.

Con l'obiettivo di effettuare un percorso partenariale condiviso che assumesse le istanze provenienti dai diversi stakeholders nel processo di definizione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi comunitari per il periodo 2014-20, la Regione ha promosso l'organizzazione di Tavoli di partenariato in base a un criterio di selezione dei partner pertinenti, basato su un ampio grado di apertura e rappresentanza di tutte le componenti della realtà socio-economica abruzzese. Il partenariato attivato afferisce al "Protocollo di Intesa con il partenariato socio-economico regionale per le attività del Quadro Strategico

³⁰ Ex DGR n. 108 del 2008, il Comitato è presieduto dal Segretario Generale della Regione Abruzzo ed è composto da: Direttori competenti in materia di Programmazione, Pari opportunità e Ambiente; responsabile della Struttura Speciale di Supporto Ispettivo-Contabile; Dirigente del Servizio Programmazione e Sviluppo; le AdG dei Fondi FESR, FSE, FEASR e FAS; AdC.

Nazionale 2007-2013 e per la nuova Politica di Coesione 2014-2020”, sottoscritto da tutte le parti, con cui sono stati assunti i principi del “Codice di condotta europeo sul partenariato” e adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 443 del 17 giugno 2013.

Nello specifico, con DGR 388/2013, si è stabilito di articolare il percorso di definizione della programmazione 2014-20 in quattro Aree Tematiche riferite a distinti gruppi di “Obiettivi Tematici” - tra loro affini e sinergici – previsti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi. I quattro ambiti tematici sono stati oggetto di approfondimento da parte di gruppi partenariali che hanno operato all’interno di rispettivi Tavoli:

- Tavolo A: Obiettivi tematici 1. - 2. - 3. (Crescita intelligente);
- Tavolo B: Obiettivi tematici 4. - 5. - 6. - e 7. (Crescita sostenibile);
- Tavolo C: Obiettivi tematici 8. - 9. - 10. (Crescita inclusiva);
- Tavolo D: Obiettivo tematico 11 (Capacità istituzionale e approccio territoriale).

Il dibattito che ha avuto luogo nell’ambito dei Tavoli di partenariato e le indicazioni emerse³¹ sono state prese in considerazione ai fini della definizione delle scelte strategiche per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-20 e hanno rappresentato un importante punto di partenza per l’affinamento del processo di condivisione partenariale nell’ambito della programmazione dei PO dei singoli Fondi.

Successivamente alla notifica da parte dell’Italia dell’Accordo di partenariato (e parallelamente alla fase negoziale con la Commissione) e quindi alla definizione della strategia nazionale nell’ambito della quale poteva essere declinato il POR FESR Abruzzo (ivi comprese le poste finanziarie a disposizione), si è avviata la fase di preparazione del programma che ha visto la ripresa della consultazione diretta con il partenariato. La consultazione è stata finalizzata ad approfondire nell’ambito specifico del POR FESR quanto già ampiamente condiviso nel corso della definizione degli obiettivi e delle linee guida per la programmazione unitaria dei Fondi SIE. I lavori sono stati organizzati nel corso di 2 sedute (1 e 8 luglio 2014), la prima finalizzata alla condivisione dello stato dell’arte della redazione del PO e la seconda alla discussione delle proposte e delle osservazioni prodotte dal partenariato, in specificazione ed evoluzione di quanto già condiviso in progress nei mesi precedenti. In questa fase, inoltre, la bozza del programma operativo è stata pubblicata sul sito della Regione Abruzzo, nella sezione dedicata alla Programmazione e quindi pubblicamente consultabile anche da parte della società civile. Aldilà delle riunioni - presiedute oltre che dai Dirigenti competenti della programmazione, dal Governatore e da una rappresentanza dei componenti la Giunta Regionale - il rapporto tra gli addetti alla programmazione e il partenariato è stato sempre attivo anche a mezzo di scambi email. Al fine di razionalizzare il processo di condivisione, è stata diffusa presso il partenariato

³¹ In questa fase hanno formulato osservazioni e presentato contributi: le Università degli Studi di L’Aquila, di Chieti e di Teramo, la Coldiretti Abruzzo, la Camera di Commercio della Provincia di Chieti, la Confederazione Italiana Agricoltori, l’Unioncamere Abruzzo, la CISAL-Abruzzo, l’Istituto Nazionale di Urbanistica-Abruzzo, la Confindustria Abruzzo, l’INEA; e inoltre da parte regionale, la Struttura Speciale di Supporto del Sistema Informativo Regionale, la Direzione Regionale della Pesca, la Direzione Risorse Umane e Strumentali e Politiche Culturali e l’Autorità di Certificazione dei POR FSE, FAS e FESR.

un'apposita scheda per l'invio dei *feedback* che, unitamente a documenti di più ampio respiro, è stata restituita al programmatore da gran parte dei soggetti coinvolti che hanno partecipato ai lavori attivamente.

Tavola 1.27 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

ORGANIZZAZIONI	SOGGETTI
SINDACALI	UIL Unione Italiana del Lavoro
	UGL Unione Generale del Lavoro
	CGIL Confederazione Generale Italiana del Lavoro
	CISAL REG. Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori
	CONFSAL Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
DATORIALI	AGCI Associazione Generale Cooperative Italiane
	ANCE ABRUZZO Associazione Nazionale Costruttori Edili
	CIA Confederazione Italiana Agricoltori
	CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
	CLDIRETTI ABRUZZO
	CONFAPI
	CONFARTIGIANATO ABRUZZO
	CONFCOMMERCIO ABRUZZO Confederazione Generale Italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi, delle professioni e delle PMI
	CONFCOOPERATIVE Confederazione Cooperative Italiane
	CONFESERCENTI REGIONALE Confederazione Italiana imprese commerciali, turistiche e dei servizi
	CONFINDUSTRIA Confederazione generale dell'industria italiana
	LEGA REGIONALE COOPERATIVE
	CISPEL CONFESERCIZI ABRUZZO Associazione regionale delle imprese dei servizi pubblici
	CONFDIRMIT Confederazione Dirigenti Pubblici e Manager del Terziario
	CONFPROFESSIONI ABRUZZO Confederazione Sindacale Italiana Libere Professioni
CONFAGRICOLTURA Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana	

ORGANIZZAZIONI	SOGGETTI
	– Federazione Regionale Agricoltori UNIONCAMERE ABRUZZO Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura d’Abruzzo
RAPPRESENTANTI DEL TERZO SETTORE (componenti conferenza regionale del volontariato)	APAI Associazione Patologie Autoimmuni MISERICORDIA CELANO Associazione Volontariato Solidarietà VALTRIGNI PROTEZIONE CIVILE Protezione Civile Valtrigni onlus ANFFAS REGIONE ABRUZZO ONLUS Associazione Famiglie di fanciulli e Adulti subnormali
UNIVERSITA’	Università dell’Aquila Università di Chieti-Pescara Università di Teramo

Nella fase di condivisione, si è riscontrato un ottimo livello della interlocuzione tra le parti, sia in termini di competenza dei soggetti coinvolti che di qualità delle relazioni. Da questo punto di vista si è riscontrato il prevalere della visione collettiva dello sviluppo del territorio regionale rispetto alle logiche di settore e/o di categoria. D'altronde, le competenze specifiche dei partner in relazione ai settori di provenienza, si sono spesso tradotte in un concreto e positivo apporto di conoscenza alle analisi necessarie alla programmazione. A tale apporto, poi, si sono aggiunte le proposte specifiche che, nel complesso coerenti all'impianto programmatico europeo, nazionale e regionale – perimetro di riferimento del PO – hanno rappresentato un utile contributo alla selezione degli obiettivi specifici e dei contenuti operativi delle azioni utili a rispondere alle sfide regionali per il settennato a venire. Le proposte e le osservazioni³² hanno riguardato tutte e tre le dimensioni strategiche del PO (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) entrando nel merito delle azioni previste nei 7 Assi del programma³³, in alcuni casi sotto forma di puntualizzazioni, precisazioni o correzioni del testo, in altri finalizzate a evolverne i contenuti operativi, le modalità di integrazione con gli altri Fondi e la ripartizione delle allocazioni finanziarie. Alcuni degli apporti del partenariato hanno riguardato aspetti legati alla governance del PO o elementi riferibili più propriamente alla fase di attuazione operativa, successiva all'approvazione del programma.

³² Soggetti del partenariato che hanno contribuito nella fase finale della condivisione tramite documenti specifici: Alleanza delle Cooperative Italiane Abruzzo - ANCE Abruzzo – CNA – CONFAPI – CONFARTIGIANATO - CONFESERCENTI – CONFINDUSTRIA – CGIL – CISL – UIL – UGL - Struttura speciale di Supporto “Sistema Informativo regionale” – Servizio economia ittica - Confederazione Italiana Agricoltori d’Abruzzo - Coldiretti - Comune di Farindola - Università (L’Aquila, Teramo e Chieti-Pescara) – Legambiente - ANFAS Abruzzo - Consigliera di Parità – WWF -Riserva Gole del Saggittario - Forum del terzo settore – UNIONCAMERE – Unione dei consorzi di bonifica - Coordinamento abruzzese mobilità sostenibile.

³³ Con particolare riferimento ai temi della ricerca e innovazione, dell’agenda digitale (nell’ambito del rapporto cittadini/imprese e PA), della competitività del sistema produttivo, dell’efficientamento energetico, della tutela e conservazione della biodiversità e delle strategie per lo sviluppo territoriale (sviluppo urbano e aree interne).

Parte dei suggerimenti formulati dal partenariato sono stati recepiti in progress nella definizione della proposta conclusiva di POR. Si può affermare che il contributo pervenuto dalla discussione negli incontri e dai documenti elaborati dai partner, abbia rappresentato un importante valore aggiunto, rispetto alla prima bozza di programma presentata ai Tavoli, influenzandone l'evoluzione positivamente.

L'apporto del partenariato non si intende esaurito alla fase di programmazione ma utilmente esteso a quello dell'attuazione del PO. I partner, infatti, saranno coinvolti nella realizzazione, monitoraggio e valutazione del programma, anche migliorando la loro accessibilità alle informazioni e ai risultati e attraverso l'assistenza tecnica. A questo scopo si prevedono consultazioni specifiche, nel del 2017 e nel 2019, sullo stato di attuazione del PO.

Un ulteriore coinvolgimento del Partenariato sarà attivato per sostenere la divulgazione e la sensibilizzazione sulle opportunità offerte dalla politica di coesione ai loro associati, con attività di promozione precedenti e successive alla pubblicazione dei bandi, azioni di accompagnamento per la partecipazione alla procedura e di sensibilizzazione in materia di monitoraggio, controllo, informazione e pubblicità (es. catalogazione ed archiviazione della documentazione, utilizzo corretto della cartellonistica, segnalazione di buone pratiche etc.).

Recependo le indicazioni dettate dal partenariato, inoltre, l'Amministrazione regionale intende avvalersi del "valutatore indipendente" anche al fine di verificare il grado di realizzazione del principio di partenariato e della sua efficacia nel corso dell'intero periodo di programmazione.

Promozione dell'eguaglianza tra uomo e donna, della non discriminazione e dell'accessibilità (con riferimento all'art. 7 del regolamento generale)

A testimonianza dell'aumentata sensibilità delle politiche regionali verso le questioni di genere, si riscontra nel Programma un buon grado di inclusione del tema delle pari opportunità di genere. Il Programma ribadisce altresì il principio di non discriminazione, fondata su razza, origine etnica, religione, orientamento sessuale e disabilità. La strategia regionale mostra, inoltre, ampi gradi di coerenza rispetto alla cornice strategica in tema di parità di genere e non discriminazione delineata della documentazione programmatica e regolamentare della Commissione Europea e nell'Accordo di Partenariato dello Stato Membro.

Rispetto all'analisi ***socio-economica del Programma*** il valutatore ha tenuto conto di come gli interventi possano produrre effetti diversi sia sul grado di partecipazione di uomini e donne all'intervento stesso, sia sulla loro condizione relativa nel contesto di riferimento. Nel Programma viene esaminato lo stato delle pari opportunità dal punto di vista del mercato del lavoro, dell'istruzione, occupazione e conciliazione, disabilità, povertà e disagio sociale. Il valutatore ha quindi verificato che i dati socio-economici necessari all'analisi di contesto siano stati opportunamente disaggregati per genere, che siano stati utilizzati specifici indicatori/indici di genere e utilizzate diverse tipologie di variabili non solo di tipo economico, ma anche relative a diversi contesti tra cui quello legato alle questioni/problematiche di conciliazione e quello legato alla partecipazione al mercato del lavoro.

Il Valutatore rileva che **la strategia del Programma** conferma per la programmazione 2014-20 una prospettiva e un approccio duale al tema dell'eguaglianza (già adottato nelle precedenti programmazioni), fondato sull'attivazione di due linee di intervento:

1. azioni per il mainstreaming, volte a garantire l'integrazione delle pari opportunità, in maniera trasversale, in tutte le politiche e in tutte le azioni attuative messe in campo dall'amministrazione regionale; il che significa integrare il principio di eguaglianza in tutte le fasi della "filiera" di utilizzo delle risorse (a partire dall'inserimento di azioni programmatiche specifici negli atti propedeutici fino ad arrivare alla costruzione di criteri premiali per l'utenza femminile all'interno dei bandi e degli avvisi);

2. azioni specifiche o puntuali (azioni positive), indirizzate a coprire il fabbisogno espresso da target specifici di utenza femminile e/o finalizzato alla rimozione di particolari sperequazioni di carattere strutturale e/o territoriale.

In quest'ultimo caso si fa particolare riferimento alle Azioni 9.3.1 e 9.3.5 dell'Asse VI "Inclusione sociale" che finanziano :

- piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento;
- piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi")

Il rapido invecchiamento della popolazione e il procrastinare nel tempo il momento della maternità spesso determina per la donna la necessità della doppia conciliazione, dovendosi al contempo occupare dei figli e dei propri genitori. E' indubbio, quindi, che l'ampliamento e il miglioramento delle strutture che ospitano minori, anziani e disabili, possa avere una ricaduta positiva sulla vita della donna, rispondendo alle sue esigenze di conciliazione.

Da un **punto di vista operativo** si vuole promuovere la parità di genere e la non discriminazione fondata su razza, origine etnica, religione, orientamento sessuale, disabilità, età attraverso l'inserimento di criteri di premialità e strumenti di selezione all'interno delle procedure di attuazione (ed è previsto un monitoraggio di tali disposizioni da parte delle autorità competenti). Per garantire il conseguimento dei risultati attesi, la Regione intende incidere su ogni fase a valle della programmazione, intervenendo sull'attuazione del PO FESR e sulla valutazione. In particolare, durante la fase attuativa del PO FESR, la Regione adotterà appropriati criteri di selezione in grado di caratterizzare le azioni per il rispetto del principio delle Pari opportunità, nonché, nell'ambito della definizione delle procedure di evidenza pubblica per l'assegnazione delle risorse POR, attribuendo punteggi premiali a favore di quei progetti che maggiormente assicureranno: i) il sostegno, consolidamento e promozione delle imprese femminili; ii) il miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro; iii) il miglioramento della situazione lavorativa delle donne; il miglioramento delle

condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne; iv) la promozione di nuove forme di equilibrio tra lavoro e vita privata; etc.

Per quanto concerne la **non discriminazione**, tale principio viene applicato a tutte le attività cofinanziate. La Regione Abruzzo, con l'obiettivo di prevenire ogni forma di discriminazione basata sul genere, sulla razza o l'origine etnica, sulla religione o le convinzioni personali, sulla disabilità o età, sull'orientamento sessuale, intende garantire il più agevole possibile l'accesso al FESR e le relative informazioni. In tema di non discriminazione si suggerisce di prevedere specifici criteri per la definizione delle operazioni che favoriscano l'accessibilità al cofinanziamento in particolare per i disabili; di ribadire in tutti i bandi ad evidenza pubblica l'impegno dell'Amministrazione per la prevenzione di qualsiasi forma di discriminazione. Fermo restando in principio "meritocratico" nella selezione dei beneficiari ammissibili a finanziamento, l'impegno dall'AdG si rivolge all'integrazione dei soggetti più deboli o che versano in una situazione di discriminazione anche latente.

Per quanto riguarda gli **indicatori** sono stati quantizzati in particolare quelli che si riferiscono alle tematiche della conciliazione (asili nido, assistenza agli anziani), ed in particolare in relazione agli indicatori di risultato si fa riferimento alla copertura territoriale per servizi *sanitari territoriali, numero posti utente rispetto alla popolazione target, numero delle strutture pubbliche riqualificate con l'intervento PO per reinserimento di fasce svantaggiate sul totale delle strutture pubbliche*, mentre per gli indicatori comuni di output, *il numero delle strutture sociosanitarie che operano sul territorio regionale per effetto del contributo del PO e numero di strutture pubbliche riqualificate per servizi sociali*. Nell'ambito del processo di valutazione in itinere, la Regione chiederà la verifica della congruità dei target concernenti gli indicatori assunti ai fini del rispetto del principio e, ove non ritenuti adeguati, l'eventuale quantificazione degli stessi e la redazione di rapporti tematici sull'integrazione del principio delle Pari opportunità e la Non discriminazione nel POR FESR, nonché un'analisi delle best practices europee.

Con riferimento alla parità di genere, è importante che il programma assicuri la persecuzione di tale principio, anche mediante il coinvolgimento delle strutture regionali competenti in materia, come il comitato per le Pari Opportunità e la Consigliera delle Pari Opportunità.

Nell'ambito della fase di attuazione del POR FESR è consigliabile prevedere una adeguata quota di donne nelle strutture previste per il programma, in modo da radicare la cultura dell'integrazione di genere, di stimolare la partecipazione attiva ai lavori del Comitato di Sorveglianza delle rappresentanze del Comitato per le Pari Opportunità.

Sviluppo sostenibile (con riferimento all'art. 8 del regolamento generale)

Il POR FESR 2014-20 testimonia il raggiungimento di un adeguato livello di maturità in Abruzzo nella declinazione effettiva del tema dello sviluppo sostenibile nell'ambito delle politiche regionali. Tale processo di maturazione risulta evidente già dal periodo di

programmazione 2007-13³⁴, trovando conferma nella costruzione dell'attuale programma, in cui si riscontra un livello di inclusione elevato e trasversale delle istanze del principio dello sviluppo sostenibile.

L'analisi di contesto ha preso in considerazione tutte le dimensioni relative alle questioni ambientali, sia negli aspetti connessi alla natura del territorio, alle criticità e rischi (siti inquinati) alla conservazione della biodiversità e alla rilevazione della qualità degli habitat e della loro interconnessione, che negli aspetti della qualità dell'aria, delle acque, delle emissioni nocive e dello stato di salute degli ambienti urbani e delle aree produttive.

Si riscontra un salto di qualità nell'attività di programmazione dovuto alla piena acquisizione di un paradigma secondo il quale gli elementi naturali e quelli antropici sono concepiti in un'ottica ecosistemica e pertanto le politiche regionali, indipendentemente dal settore, devono contemplare l'esigenza di mantenere o raggiungere stati di equilibrio nell'ecosistema, intervenendo sulla capacità dello stesso di possedere un adeguato grado di resilienza.

La strategia del Programma, quindi, è fortemente orientata a una sostanziale innovazione, per conseguire lo sviluppo delle attività economiche e un benessere sociale sostenibili. Due interi Assi del POR sono dedicati in modo specifico a questo obiettivo di fondo:

- **Asse IV** - *Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio;*
- **Asse V** - *Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.*

L'intera gamma dei risultati attesi da questi Assi è orientata a un **cambiamento culturale e fattivo** sia in materia di risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili che nella conservazione della biodiversità (ivi compresi i servizi eco-sistemici) quale volano per la rivitalizzazione dei territori (aree interne, rurali montane e urbane) e lo sviluppo di attività economiche che presuppongano un'elevata qualità delle risorse naturali (produzioni tipiche, agroalimentari, ecoturismo, etc). L'impianto strategico del POR dimostra come l'Abruzzo attualmente concepisca il suo principale punto di forza da valorizzare proprio nella qualità e varietà degli habitat che possiede e del potenziale che tale qualità rappresenta per il miglioramento delle condizioni di benessere dei cittadini, non soltanto negli aspetti della salute pubblica ma per le attività economiche e quindi per l'occupazione e l'appetibilità dei propri prodotti e servizi sui mercati nazionali e internazionali.

Il POR, in modo trasversale, dunque, e oltre gli Assi specificamente dedicati al tema, intende favorire uno sviluppo evolutivo del tessuto produttivo che, sfruttando le sue caratteristiche e peculiarità, trovi un opportuno orientamento alle politiche di sostenibilità puntando, nell'ambito dell'innovazione industriale, alla produzione di efficienza ambientale sia, in termini di *know-how* da esportare che in termini di prodotti da commercializzare, oltre che all'efficienza e alla riduzione degli impatti ambientali dei propri impianti.

A partire dalle difficoltà o dalle buone pratiche riscontrate nell'esperienza attuativa dei precedenti cicli di programmazione, il POR sviluppa i suoi interventi per conseguire una crescita sostenibile tramite:

³⁴ Rapporto di valutazione intermedio del POR FESR Abruzzo 2007-13, paragrafo 7.1

- ✓ la definizione di precisi criteri di selezione delle operazioni, condizioni di realizzazione e premialità da integrare in tutte le azioni che saranno programmate al fine di qualificare il modello di sviluppo;
- ✓ interventi finalizzati all'uso efficiente dell'energia, al risparmio energetico e alla produzione sostenibile di energia da fonte rinnovabile, ai fini della significativa riduzione delle emissioni di carbonio (Asse IV e VII);
- ✓ interventi per la mobilità sostenibile volti al recupero della qualità ambientale nelle aree urbane e comunque maggiormente interessate da fenomeni di congestione e di inquinamento atmosferico (Asse IV e VII);
- ✓ interventi sul territorio volti al miglioramento della qualità ambientale e alla tutela del capitale naturale e dei connessi servizi eco-sistemici e/o alla creazione di valore a partire dal patrimonio naturale e culturale e dalle peculiarità territoriali, ai fini di un equilibrato sviluppo locale (Asse V);
- ✓ lo sviluppo di opzioni strategiche integrate, anche a carattere territoriale, che favoriscano il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi Fondi del QSC e dei relativi programmi operativi, regionali, nazionali e di cooperazione, quali ad esempio lo sviluppo urbano sostenibile e la strategia per le aree interne.

Il Programma assicura, inoltre, l'attuazione degli interventi tramite la collaborazione costante e sinergica con l'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, al fine di sorvegliare l'andamento delle fasi attuative del POR.

Si constata la sostanziale adeguatezza del POR per il rispetto del principio orizzontale dello sviluppo sostenibile, sottolineandone anche il carattere innovativo rispetto alle precedenti programmazioni evidenziato dalla previsione di interventi specifici per il potenziamento della rete Natura 2000 e nell'ambito dei piani di gestione dei Siti d'Interesse Comunitario (SIC).

2 Capacità amministrativa, procedure per la rilevazione dati e valutazione

L'obiettivo del presente capitolo è di verificare l'adeguatezza delle risorse umane, la capacità amministrativa per la gestione del programma, l'idoneità delle procedure per la sorveglianza e per la raccolta dei dati necessari per l'attività valutativa, alla luce delle novità introdotte dal nuovo quadro regolamentare per il periodo 2014-2020

La valutazione prende in considerazione, anche alla luce di un'analisi puntuale dell'esperienza 2007-13 e del processo evolutivo che ha interessato la definizione dell'impianto di *governance* attualmente proposto, i possibili punti di strozzatura che possono impedire la gestione, il monitoraggio e la valutazione del programma e raccomandando misure preventive o migliorative, anche in termini di sensibilizzazione e formazione.

L'analisi dell'esperienza 2007-13 è stata condotta ponendo particolare attenzione al principio di concentrazione tematica delle risorse che caratterizza l'attuale impianto strategico e conseguentemente si è concentrata sugli ambiti di maggior continuità, in termini di contenuti di policy, strutture coinvolte, risorse umane impiegate e sistemi procedurali.

2.1 La capacità amministrativa per la gestione e la sorveglianza del programma

La capacità amministrativa rappresenta un fattore centrale per l'utilizzo dei Fondi SIE nell'ambito di un impianto strategico che necessita di una programmazione operativa fortemente orientata ai risultati e che contempra la semplificazione e un netto miglioramento dei sistemi di *governance*. Nei nuovi regolamenti sono presenti alcuni elementi di novità o di rafforzamento rispetto a quanto già sperimentato nel periodo 2007-13 che, per alcuni versi, innovano quello che sarà il processo di attuazione dal punto di vista dei sistemi di gestione e controllo e della semplificazione amministrativa, in cui un ruolo fondamentale è assegnato alla digitalizzazione completa dei flussi informativi.

Per quanto concerne la gestione finanziaria, il Reg (UE) 1303/2013 stabilisce un nuovo sistema di rendiconto annuale, una dichiarazione annuale di gestione e la liquidazione annuale dei conti da parte della Commissione. L'Autorità di Gestione potrà assumere anche la funzione di Autorità di Certificazione (Art. 123, paragrafo 3). Le relazioni di attuazione annuali del periodo 2014-2020 (Art. 50) saranno significativamente semplificate rispetto a quelle del periodo 2007-2013 e forniranno alla Commissione i dati essenziali sui progressi fatti. La prima relazione annuale sarà sottoposta nel 2016 e consisterà in larga parte di dati disponibili automaticamente dai sistemi informatici, conferendo maggiore importanza alla quantificazione degli indicatori. Da questo punto di vista, il monitoraggio dell'attuazione del programma dovrà essere corretto e puntuale, in vista delle verifiche previste nell'ambito del *performance frame work*.

Si introduce un principio di proporzionalità nei controlli (Art. 148) che implica una riduzione degli audit da parte dell'autorità di audit e della Commissione. Le operazioni per le quali le spese totali ammissibili non eccedono i 200.000 euro non saranno normalmente soggette a più di un audit per la durata del progetto da parte dell'autorità di audit e della Commissione (salvo l'esistenza di specifici rischi). In questo modo i beneficiari dei progetti minori non dovranno più sottostare a molteplici audit che li distolgono dallo svolgimento delle principali

attività del progetto. Riguardo ai programmi operativi per i quali il parere di audit più recente non segnala l'esistenza di carenze significative, la Commissione può concordare con l'autorità di audit (Art. 128, paragrafo 3) che il livello di audit richiesto può essere ridotto, in misura proporzionale al rischio individuato.

In tema di riduzione degli oneri amministrativi, si mantengono ed estendono le disposizioni del periodo 2007-13 riguardanti l'applicazione di metodologie di calcolo semplificato dei costi. L'Autorità di Gestione, inoltre, assicura che un beneficiario riceva l'importo totale della spesa pubblica ammissibile dovuta, entro 90 giorni dalla data di presentazione della domanda di pagamento da parte del beneficiario (Art. 132).

Alle Autorità di Gestione è richiesto di costruire sistemi di *governance* dei PO efficaci e di possedere sistemi organizzativi in grado di adempiere adeguatamente alle responsabilità che gli sono proprie (Art. 125 del Reg. (UE) 1303/2013). La Commissione suggerisce agli Stati membri di verificarne l'adeguatezza tramite i Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che devono elaborare le Amministrazioni responsabili dei programmi. Tali Piani devono prendere in considerazione i seguenti aspetti:

- **la capacità tecnica in termini di quantità e competenze** del personale responsabile della gestione degli interventi, l'Autorità di Gestione e i Dipartimenti dell'amministrazione maggiormente interessati alla realizzazione delle operazioni. A questo proposito dovranno essere esplicitate responsabilità e poteri attribuiti ai funzionari apicali;
- **l'assicurazione di standard di qualità in relazione ai tempi** e alle modalità di realizzazione dei principali interventi (in relazione alle fasi di attuazione, quali selezione beneficiari, pagamenti, controlli, ecc ..);
- **il miglioramento di alcune funzioni trasversali** determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi (p.e. la semplificazione legislativa; il sistema informatico di gestione e trasmissione dati; la gestione dei flussi finanziari; il sistema dei controlli amministrativi; la gestione delle procedure inerenti i regimi di aiuto; il sistema di valutazione interno del personale);
- **la massima trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo**, con precise indicazioni circa le modalità con cui sarà conseguita;
- **l'individuazione dei "responsabili della capacità amministrativa"** in ciascuna amministrazione responsabile di PO.

L'impianto di *governance* del PO individua Autorità e Organismi responsabili della gestione finanziaria, del controllo e dell'Audit, quali Autorità di Gestione, Autorità di certificazione, Autorità di audit e l'Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti. Tali ruoli sono imputati nell'ambito delle organizzazioni amministrative, secondo quanto riportato nella tavola successiva. Si sottolinea come, anche in recepimento delle indicazioni pervenute dal partenariato, sia stata adottata la scelta di far assolvere le funzioni dell'Autorità di certificazione nell'ambito dell'Autorità di gestione (Art. 123, paragrafo 3 del Reg (UE) 1303/2013), a vantaggio sia della semplificazione amministrativa che del contenimento dei

costi. Per quanto concerne la selezione e il coinvolgimento del partenariato nel processo di governance del PO si rimanda alle riflessioni già effettuate nel precedente paragrafo 1.4.

Tavola 2.1 *Autorità e organismi pertinenti*

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Attuale Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013	Attuale Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013
Autorità di certificazione	Le funzioni sono assolte dall'attuale Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013	Attuale Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013
Autorità di audit	Struttura Speciale di Supporto Controllo Di Gestione	Dirigente pro-tempore
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	MEF-RGS-Ispettorato IGRUE	Ispettore generale pro-tempore

L'attuazione operativa del programma avviene nell'ambito delle strutture regionali cui viene imputata la responsabilità dei diversi Assi, Obiettivi specifici e Azioni, nell'ambito dell'organizzazione della Regione in Direzioni, Servizi e Uffici.

Alla luce delle novità introdotte dalla nuova regolamentazione comunitaria, il fattore centrale per garantire un efficace processo attuativo è rappresentato, più che dall'aspetto meramente numerico delle unità impiegate, dal **livello di competenza delle risorse umane**, inteso anche come conoscenza delle norme e delle procedure comunitarie. In quest'ottica si può ritenere che il raggiungimento dell'obiettivo di valorizzazione del personale interno dipenda dalle seguenti tre variabili:

- 1) una distribuzione delle risorse il più possibile coerente con i rispettivi profili professionali;
- 2) una costante attività informativa che renda partecipe il personale rispetto al contesto complessivo in cui opera;
- 3) la messa a disposizione del personale di percorsi di formazione sui temi connessi agli adempimenti richiesti.

La prima delle tre variabili è di fatto effettivamente garantita. Si sono infatti potute constatare la **qualità delle risorse impiegate**, e un'efficace collocazione rispetto alle differenti funzioni, tendendo in linea di massima conto delle competenze di ciascuno. L'esperienza attuativa, al contrario, suggerisce la necessità di promuovere sia attività che favoriscano la conoscenza e l'aggiornamento rispetto all'ambito complessivo in cui ciascun attore opera (contesto normativo del PO, obiettivi, strumenti, attori con cui si condivide l'attuazione del Programma, risultati), sia piani formativi specifici che incrementino le capacità dei dipendenti rispetto alle funzioni loro attribuite.

Se da un punto di vista del numero di strutture e delle risorse umane impiegate nella gestione e sorveglianza del PO si riscontra una sostanziale adeguatezza rispetto all'impianto teorico del Programma, un imprescindibile fattore di analisi che giunge dalla valutazione dell'esperienza 2007-13 riguarda **il sistema delle relazioni**. Dal punto di vista *top-down* si è delineata un'organizzazione lineare, con ruoli, funzioni e gerarchie definite, adeguata alla

teoria alla base della programmazione, organizzazione che si riscontra con eguale definizione e adeguatezza nel presente PO. L'indagine condotta presso il personale e le strutture deputate all'attuazione, incentrata sul punto di vista delle unità operative e secondo un approccio *bottom-up*, descrive uno scenario che non sempre corrisponde alla struttura teorica immaginata dal programmatore, caratterizzato in taluni casi da una percezione di scollamento tra il livello direttivo e quello operativo, percezione questa che quando inserita in una consapevolezza debole dei funzionari dell'organizzazione complessiva in cui operano, dei ruoli e degli obiettivi comuni a cui tutti dovrebbero concorrere, ha generato rallentamenti nel processo attuativo, dovuti a inefficace o parziale condivisione delle informazioni e a inerzie nella risoluzione di eventuali criticità, soprattutto per quanto concerne l'innescò dell'iniziativa potenziale che può apportare un contributo dal basso, che per sua natura non trova una codifica procedurale nei manuali per la gestione e la sorveglianza elaborati dall'AdG. Una *governance* più efficace, quindi, oltre che attraverso una buona organizzazione nella distribuzione delle risorse umane in un'ottica di specializzazione, passa attraverso il perseguimento di un miglioramento della qualità delle relazioni, sia all'interno dell'Amministrazione sia nei rapporti con gli altri Enti e con i beneficiari. L'Articolo 122, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, che stabilisce che entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e AdG, AdC e AdA e organismi intermedi possano essere effettuati esclusivamente mediante sistemi di scambio elettronico di dati, delinea chiaramente l'intenzione da parte della CE di sfruttare a pieno le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per rendere più fluidi ed efficaci i flussi comunicativi e ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Ciò, rispetto all'esperienza del FESR Abruzzo, più che un adeguamento strumentale, che attualmente risulta in larga misura avviato e quasi del tutto compiuto, comporta un **adeguato cambio di mentalità**, dal momento che nei passati cicli di programmazione si è registrata una consolidata abitudine all'utilizzo di mezzi di comunicazione tradizionali, specialmente nei rapporti tra le strutture interne deputate all'attuazione e tra queste e i beneficiari. La nuova tecnologia, indipendentemente dai dettami dei regolamenti, può anche rappresentare un'opportunità per **superare la percezione di isolamento a volte rilevata tra i funzionari rispetto al contesto complessivo del FESR**, per esempio con l'implementazione di una rete *intranet* dedicata ai programmi comunitari, con funzioni informative e di dialogo, per condividere esperienze, problemi, soluzioni e buone pratiche.

Un elemento di positiva innovazione, già riscontrabile nell'evoluzione organizzativa delineatasi nel periodo 2007-13, a vantaggio del miglioramento delle qualità delle relazioni interne riguarda gli aspetti logistico/organizzativi e l'utilizzo di nuovi strumenti: l'esperienza insegna come la prossimità fisica di strutture funzionali al medesimo processo, così come la digitalizzazione dei dati di progetto, agevolino notevolmente la fluidità dell'attuazione. Ciò ha interessato in modo sostanziale la delicata funzione del **controllo di I livello**, passaggio fondamentale per la sorveglianza delle operazioni e per la certificazione delle spesa effettuata, che in una prima fase dell'attuazione del PO ha rappresentato un autentico collo di bottiglia, a dimostrazione di come a una buona codifica delle procedure non corrisponda automaticamente l'ottenimento del risultato operativo. L'attuale PO beneficia di un'organizzazione efficace e collaudata, frutto di uno **sviluppo evolutivo considerevole**, sia in termini di organizzazione che di quantità di strutture e personale coinvolti. Dall'originario unico ufficio centrale deputato ai controlli, l'esperienza ha imposto una

riorganizzazione radicale verso uno schema che ha progressivamente ancorato la struttura di controllo al singolo UCO, garantendone naturalmente l'indipendenza. Tale modalità rappresenta una **buona pratica puntualmente replicata nel presente PO**, che semplifica notevolmente gli aspetti logistici e invita a una **specializzazione tematica del personale** coinvolto. A compimento di tale percorso, si riscontra, tuttavia, l'utilità di **prevedere percorsi formativi continui**, nonché effettive modalità di aggiornamento per il personale, al fine di raggiungere una conoscenza ottimale dell'evoluzione del nuovo impianto normativo dei fondi QSC nel suo complesso. Un possibile collo di bottiglia identificabile nell'ambito della funzione di controllo riguarda **il sistema di produzione, archiviazione e condivisione delle informazioni, che sconta un ritardo in termini di informatizzazione** che nel passato ha reso più complesse e onerose le operazioni di controllo. Da questo punto di vista un fattore di mitigazione è rappresentato dalle potenzialità dell'attuale sistema unico di monitoraggio per la gestione dei dati relativi al FESR, nell'ambito del quale sarà fondamentale **sviluppare un'interfaccia appositamente dedicata ai controlli**.

Un ulteriore fattore funzionale all'analisi dell'organizzazione per la gestione e la sorveglianza del PO verte sulle **procedure di selezione delle operazioni**, la cui codifica puntuale è demandata a documenti attuativi successivi all'adozione del PO ma che tuttavia già dipendono dall'impianto teorico alla base del programma. Le aree di *policy* individuate, infatti, così come la definizione dell'universo dei possibili beneficiari, rimandano a tre tipologie di procedure, che prevedono il coinvolgimento di più livelli di governo o di processi partenariali per la definizione di interventi integrati: **a) selezione diretta mediante avviso pubblico; b) selezione e individuazione attraverso atto programmatico; c) procedure miste, di natura negoziale e con più livelli decisionali**. L'analisi dell'esperienza attuativa del periodo 2007-13 ha evidenziato spazi di miglioramento, alla luce di alcune criticità emerse che in taluni casi si sono dimostrate rappresentare delle strozzature per la fluidità dei processi attuativi, sia nel caso degli Avvisi pubblici che nel caso della selezione tramite procedure negoziali con più livelli di governo. Si riscontrano anche casi in cui la selezione è stata particolarmente efficace, agevolando la rapida realizzazione di un consistente numero di interventi, nell'ambito di una pianificazione ampia e coerente, come nel caso delle politiche in campo di sostenibilità energetica (Asse II del POR FESR 2007-13) con l'esperienza del Patto dei Sindaci. Rispetto alle esigenze e alle sfide che presenta la nuova programmazione, le **soluzioni migliorative** dovranno esser volte a garantire la coerenza degli interventi selezionati con gli obiettivi di *policy* e la fluidità della realizzazione, riducendo al massimo l'eventualità della selezione avversa. Nel caso della selezione tramite Avviso pubblico, rivolta alle PMI, sarà opportuno **prevedere una semplificazione dei bandi**, con **meccanismi procedurali volti a premiare la qualità progettuale** piuttosto che la specializzazione nell'efficace formulazione del *dossier* di candidatura, nonché una **sostanziale riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari**, anche tramite lo sviluppo di tecnologie di *eGovernment* (per esempio facendo ampio ricorso alle procedure di candidatura *on line*). Ciò nell'ottica fondamentale del raggiungimento degli obiettivi di *policy* oltre che del mero avanzamento della spesa, non solo per rispettare le **milestone** per la verifica dei risultati nel 2017 e nel 2019, ma per premiare effettivamente le iniziative innovative e rendere più competitivo il sistema locale delle PMI. Nei casi in cui la selezione avviene tramite atti programmatici o procedure di natura negoziale, **è fondamentale garantire un presidio costante dei processi decisionali**, tramite l'istituzione o il rafforzamento delle cabine di

regia e un incremento del ruolo di facilitazione che può svolgere l'AdG. L'esperienza, infatti, insegna che se da un lato un ampio numero di attori coinvolti rappresenta un valore aggiunto nella corretta e coerente individuazione degli interventi, rispetto agli obiettivi di *policy* (secondo una logica di sussidiarietà e di approccio *bottom up*), tali attori devono essere motivati e realmente connessi al tema. In caso contrario, l'aumento dei livelli di *governance* e l'ampiezza del tavolo partenariale possono generare situazioni di stallo o di forte rallentamento delle fasi attuative (si pensi alla vicenda attuativa dei PIT e dei PISU nel periodo 2007-13).

Un ultimo tema di analisi riguarda gli **approcci per la semplificazione**, tema che risulta centrale nell'impianto strategico della nuova programmazione: nel "*Position Paper*", che definisce il quadro di dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, la Commissione Europea ha riconosciuto come fondante lo sviluppo di **un'amministrazione pubblica innovativa ed efficiente**, per fornire un miglior servizio alle imprese e ai cittadini e per garantire che le priorità d'investimento possano produrre risultati efficienti in termini di occupazione e di crescita a livello nazionale e regionale. L'analisi dell'esperienza attuativa della Regione Abruzzo nel periodo 2007-13, mostra un quadro composto da esperimenti ancora timidi in tema di semplificazione. Fra i più significativi vi sono: **l'ottimizzazione del sito della Regione Abruzzo nella sezione Abruzzo Europa** nel quale è possibile accedere alle procedure di selezione in corso, alle graduatorie pubblicate e a tutta la documentazione relativa al sistema di gestione e controllo del PO e **il tentativo di indirizzare il flusso comunicativo con i beneficiari esclusivamente attraverso il sistema di Posta Elettronica Certificata (PEC)**. L'unica esperienza che appare, almeno nelle intenzioni, già in linea con le richieste della Commissione Europea per il nuovo periodo di programmazione, superando il solo aspetto legato alla comunicazione beneficiario-ente, è **l'implementazione di un sistema di eGovernment** all'interno del sistema di gestione e controllo dell'azione I.2.2 del POR FESR "*Start Up Start Hope*". Si tratta nello specifico della realizzazione di un portale WEB nel quale il beneficiario, tramite un sistema di accesso registrato, può verificare le modalità di partecipazione, caricare la proposta progettuale, contattare il soggetto gestore e rivolgere specifiche FAQ. A questo strumento, inoltre, è stata associata una strategia di comunicazione innovativa, basata anche sull'impiego dei *social network* (nello specifico Facebook e Twitter). Le analisi e i sondaggi svolti presso i beneficiari, sia pubblici (specialmente i Comuni) che privati (in particolare le PMI) dimostrano chiaramente quanto **la complessità dei bandi e delle procedure connesse alla vita degli interventi abbiano rappresentato mediamente un importante fattore di difficoltà e un onere aggiuntivo** alla realizzazione dei progetti, in un contesto economico che offre già di per sé numerosi ostacoli, soprattutto di ordine finanziario. Le sfide della nuova programmazione con riferimento sia agli obiettivi di spesa ma ancora di più alla nuova impostazione *result-oriented*, rende stringente la necessità di procedere alla definizione di un nuovo approccio alla semplificazione, tramite la **definizione di una strategia complessiva volta alla semplificazione delle procedure, che riduca gli oneri amministrativi a carico del beneficiario e avvii l'implementazione di un diffuso sistema di eGovernance e di un sistema di gestione e controllo che contempra le opzioni di semplificazione** dei costi previste (67, 68 e 69 del Regolamento (UE) 1303/2013 e Regolamento di esecuzione n. 480/2014) e non sperimentate nel precedente periodo di programmazione.

In relazione agli aspetti comunicativi, inoltre, bisognerà **tenere in conto l'eterogeneità del livello di informatizzazione tra la popolazione** riscontrato in Abruzzo (si pensi per esempio al caso della PEC, posseduta in quanto onere di legge ma spesso del tutto non utilizzata) e conseguentemente procedere ad un graduale affiancamento degli strumenti più innovativi (come per esempio l'uso dei social network) a quelli tradizionali.

Nella seguente Tavola 2.2, si propone una lettura sintetica della situazione attuale nella logica di una *gap analysis*, mirata a sottolineare il livello di adeguatezza dei vari aspetti attinenti la capacità amministrativa rispetto alle sfide proposte dalla programmazione 2014-20.

Tavola 2.2 *Capacità amministrativa POR 2007-13 e requisiti richiesti per il periodo 2014-20 – gap analysis*

Tema	Criterio	Situazione attuale	Requisiti 2014-20	Livello di adeguatezza	Gap
RISORSE UMANE	Adeguatezza in termini numerici delle Risorse Umane	Distribuzione delle risorse non sempre coerente con il carico di lavoro richiesto	Coerenza tra strategicità dei temi e numero di risorse dedicate		Distribuire le risorse sulla base dei vincoli imposti dalla concentrazione tematica
	Intensità di impiego sul FESR	Numero di risorse a tempo pieno sul FESR insufficiente	Coerenza tra la strategicità del PO e il numero di ore che ciascuna risorsa dedica all'attuazione		Orientare la gestione del personale verso un maggior grado di specializzazione delle risorse
	Adeguatezza dell'assistenza tecnica	Parziale incertezza sulle risorse di AT a disposizione dei differenti uffici / servizi	Coerenza tra le esigenze in termini di competenze e carico di lavoro di ciascun ufficio/servizio, anche in virtù della concentrazione finanziaria		Stabilire in via preliminare le quote di assistenza tecnica richiedibili da ciascun ufficio sulla base della strategicità del tema e delle competenze tecniche del personale interno
	Adeguatezza in termini di competenze tecniche delle risorse umane	Buona coerenza tra capacità individuali e mansioni assegnate	Verificare l'esistenza di risorse in grado di adempiere ai nuovi oneri (verifica delle condizionalità ex post / redazione		

Tema	Criterio	Situazione attuale	Requisiti 2014-20	Livello di adeguatezza	Gap
			bilanci annuali)		
	Attività di formazione delle risorse umane	Assenza di attività formative (inerenti la programmazione comunitaria) periodiche per i dipendenti	Introdurre percorsi formativi / informativi rispetto alle norme e procedure comunitarie		Delineare un piano finalizzato all'aggiornamento professionale del personale
SISTEMA DELLE RELAZIONI	Gerarchia delle risorse	Eccessiva distanza tra i responsabili delle Azioni ed Autorità del PO a causa di mancanza di effettive figure intermedie	Valorizzazione della figura del Responsabile di Asse come collante tra livello direttivo e attuativo		Ridefinire lo schema gerarchico con la finalità di rendere più fluidi i flussi comunicativi
	Consapevolezza rispetto agli obiettivi condivisi	Limitata consapevolezza del livello operativo rispetto agli obiettivi globali del PO	Sensibilizzare le risorse rispetto agli obiettivi del PO alla luce dell'impostazione "resultoriented" della nuova Programmazione		Realizzare, anche attraverso il ricorso agli strumenti informatici, un'attività informativa che aggiorni il personale rispetto all'andamento del Programma
	Relazioni tra Autorità	Relazione di natura cooperativa, con limitate criticità relative ai tempi di trasmissione della documentazione	Valorizzare il rapporto costruttivo tra le Autorità, attraverso una comune azione per superare le residue criticità		
	Relazioni AdG / Responsabili delle Azioni	Prevalenza di comunicazione top-down di natura prescrittiva	Facilitare la cooperazione, e stimolare un atteggiamento propositivo da parte degli UCO e dell'AdGnel formulare proposte o evidenziare problematiche.		Rendere complementari i differenti punti di osservazione rispetto al processo attuativo, superando le reciproche asimmetrie informative

Tema	Criterio	Situazione attuale	Requisiti 2014-20	Livello di adeguatezza	Gap
	Relazioni tra Responsabili delle Azioni	Interazione saltuaria e in larga parte dipendente dai rapporti personali	Ampliare le opportunità di confronto costruttivo tra gli UCO, anche attraverso il ricorso a piattaforme informatiche, rispetto alle relative esperienze operative		Superare un sistema relazionale imperniato sul raggiungimento degli obiettivi di spesa, delineando un nuovo contesto in cui al centro del confronto si collocano le modalità operative
	Relazioni con gli organismi intermedi	Modelli organizzativi che variano dalla devoluzione dell'onere attuativo a strutture complesse di governance multilivello	Riprendere l'esperienza relativa alla governance dell'Asse II per impostare le relazioni con gli organismi intermedi		
	Relazioni beneficiari con	Relazioni eccessivamente improntata sul controllo dei requisiti formali	Rivedere l'approccio verso i beneficiari, a partire dalla definizione di uno schema di bando più flessibile e più attento alla qualità dei progetti		Attivare un processo di semplificazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari
SISTEMA DEI CONTROLLI DI I LIVELLO	Organizzazione del controllo di primo livello	Positiva evoluzione verso un modello con più uffici, connessi alle diverse Direzioni e quindi orientati alla specializzazione tematica.	Proseguire nella direzione di garantire vicinanza fisica tra funzionari di Attività e addetti al controllo di primo livello		
	Competenza delle risorse umane	Mediamente adeguata con situazioni di debolezza individuabili sia tra i beneficiari	Miglioramento delle conoscenze e della consapevolezza della legislazione Comunitaria e		prevedere un percorso formativo condiviso, aggiornato nel corso dell'intera

Tema	Criterio	Situazione attuale	Requisiti 2014-20	Livello di adeguatezza	Gap
		che nel personale pubblico	delle politiche UE, che costituiscono la cornice dei programmi		vita del Programma e dedicato a tutte le persone incaricate dei controlli
	Procedure	Chiaramente definite ed esaustive	Adeguate ai risultati attesi e volte alla maggior semplificazione	●	
	Comunicazione ai beneficiari	Dispositivi normativi e linee guida chiari ed esaustivi	Indicazioni chiare e uniformi ai beneficiari, anche tramite la diffusione di una guida precisa e aggiornata regolarmente	●	Da integrare tramite attività di animazione e formazione continua che superi la mera comunicazione tramite normativa
	Flussi informativi	Su base mista prevalentemente cartacea	Su base elettronica	●	Inserimento nel Sistema Unico di Monitoraggio regionale dei flussi informativi funzionali alle operazioni di controllo. delle informazioni

Leggenda		
Adeguito	Da migliorare	Inadeguato
●	●	●

Sulla base del processo evolutivo tuttora in corso e alla luce dell'impianto teorico che caratterizza il nuovo PO, è possibile individuare alcuni aspetti centrali di quello che sarà il futuro processo di attuazione del programma, per ognuno dei quali nella seguente Tavola 2.3 si suggerisce un'azione preventiva o migliorativa.

Tavola 2.3 *Capacità amministrativa: azioni preventive o migliorative per il PO 2014-20*

Punti di attenzione	Azioni preventive o migliorative
---------------------	----------------------------------

Punti di attenzione	Azioni preventive o migliorative
Livello di competenza del personale	<ul style="list-style-type: none"> ✓ favorire la specializzazione del personale, anche tramite un impiego esclusivo nell'ambito dei programmi comunitari ✓ valorizzare il servizio di assistenza tecnica al fine di favorire il trasferimento della conoscenza presso il personale amministrativo
Consapevolezza complessiva degli obiettivi del programma e sistema delle relazioni	<ul style="list-style-type: none"> ✓ sviluppare piani di formazione e informazione continui, nell'arco del ciclo di programmazione ✓ prevedere lo scambio di esperienze tramite un calendario di incontri che prescindano dalla contingenza dell'insorgere di criticità da superare, ma favorisca la consapevolezza verso gli obiettivi comuni e la condivisione di idee, soluzioni, iniziative etc. ✓ sviluppare una rete intranet (ideata nello stile di un <i>social network</i>) dedicata alla condivisione e alla interazione tra i soggetti deputati all'attuazione dei programmi comunitari
Flussi informativi	<ul style="list-style-type: none"> ✓ integrare il flusso informativo dei controlli di I livello con il sistema unico di monitoraggio, favorendone il massimo grado di apertura e interoperabilità
Selezione delle operazioni	<ul style="list-style-type: none"> ✓ sorvegliare i processi decisionali nelle procedure negoziali, favorendo l'istituzione e la funzionalità del ruolo delle Cabine di Regia ✓ individuare i soggetti protagonisti dei processi negoziali tra quegli attori effettivamente motivati e connessi al tema ✓ rafforzare il ruolo di facilitatore dell'AdG
Semplificazione	<ul style="list-style-type: none"> ✓ realizzare un uso diffuso dell'<i>eGovernment</i>, favorendo procedure di accesso ai bandi completamente digitalizzate ✓ favorire il ricorso alle opzioni di semplificazione (Art. 67, 68 e 69 del Reg.

Punti di attenzione	Azioni preventive o migliorative
	(UE) 1303/2013 – Regolamento di esecuzione 480/2104)

2.2 Il sistema di monitoraggio e le procedure per la raccolta dei dati

Il sistema di monitoraggio dei dati relativi all’attuazione del Programma rappresenta un tassello fondamentale nell’impianto di *governance* del PO, in quanto strumento primario per la produzione, classificazione, elaborazione e condivisione delle informazioni. Questo strumento è funzionale non soltanto alle procedure per la certificazione delle spesa effettuata, ma anche alla rilevazione dell’avanzamento fisico e procedurale degli interventi e di conseguenza all’individuazione di problematiche ed eventuali strategie correttive. Un efficace sistema di monitoraggio, basato sui principi di correttezza e completezza dell’intero flusso informativo, dalla nascita del dato fino alla sua elaborazione analitica, acquista un ruolo centrale nell’ambito di un impianto programmatico *resultoriented*, che mette al centro del processo di attuazione il raggiungimento dei risultati previsti, anziché il mero avanzamento della spesa. Tale funzione, inoltre, presenta una rilevanza strategica per la produzione di informazioni attendibili e immediatamente disponibili ai fini delle attività valutative, rivolte a supportare il decisore pubblico nelle scelte strategiche durante la vita del programma e a verificare l’entità degli interventi realizzati sul territorio di riferimento, tramite la valorizzazione degli indicatori di *output*. La verifica delle tappe fondamentali nell’ambito del *performance frame work*, poi, fa del sistema di monitoraggio un elemento strategico per la *governance* del PO.

L’articolo 122, paragrafo 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, stabilisce che “Gli Stati membri garantiscono che entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e un’autorità di gestione, un’autorità di certificazione, un’autorità di audit e organismi intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati.” Il medesimo articolo indica che i sistemi di gestione e controllo dei PO agevolano l’interoperabilità con i quadri nazionali e dell’Unione e consentono ai beneficiari di presentare tutte le informazioni una sola volta.

Per quanto concerne lo scambio dei dati tra lo Stato membro e la Commissione europea, a norma dell’articolo 74 paragrafo 4 del Reg (UE) 1303/2013, tali scambi avvengono in via esclusivamente elettronica tramite il sistema “SFC 2014” (la cui funzionalità è esplicitata nel Regolamento di esecuzione 184/2014).

La Regione Abruzzo per il periodo 2014-20 rende operativo il nuovo **Sistema Unico di Monitoraggio** regionale, che ha l’obiettivo di raggiungere un livello di implementazione tale da gestire dei dati relativi a tutti i programmi attuati a livello regionale. La base informativa attuale beneficia dell’universo informativo relativo all’attuazione del FESR 2007-13, raccogliendo l’eredità del precedente sistema in uso, ovvero SRTP, uno strumento informatico realizzato dal Ministero dell’Economia e Finanze (MEF/RGS/IGRUE), per la raccolta dei dati di monitoraggio delle operazioni finanziate nell’ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013. Il nuovo sistema è il frutto di una convenzione per il riuso

gratuito di quanto sviluppato dalla Regione Valle d'Aosta, previa un'operazione di evoluzione e adattamento alle esigenze specifiche del contesto abruzzese. Con tale sistema, l'acquisizione e il monitoraggio dei dati avvengono in modo completamente informatizzato, prevede la possibilità di sviluppare più tipologie di accesso e quindi l'implementazione della base informativa anche da parte dei futuri beneficiari finali dei Fondi SIE, realizzando in questo modo la completa apertura del sistema.

La qualità dei dati trasmessi e conservati è garantita da un sistema denominato modulo di validazione e consolidamento, oltre che dai controlli realizzati dall'Amministrazione regionale sui dati raccolti.

Questo strumento è interoperabile e consente il potenziale accesso di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, in modalità differenziate a seconda del ruolo.

Il flusso di informazioni tra le autorità responsabili del Programma (AdG, AdC e AdA) e la Commissione Europea avvengono in modo unicamente elettronico, attraverso il **Sistema informativo per la gestione dei Fondi Comunitari** (SFC 2014). Da un punto di vista formale, dunque, con l'entrata in funzione del Sistema Unico di Monitoraggio regionale, **la Regione Abruzzo risulta adeguata ai requisiti normativi richiesti per il periodo di programmazione 2014-2020** (Articolo 122, paragrafo 3 del Reg. (UE) 1303/2013).

La definizione dei ruoli, delle procedure, nonché la condivisione degli aspetti tecnici, sono demandati alla redazione di un apposito **manuale delle procedure**, redazione successiva all'adozione del PO e orientata a definire aspetti specificatamente operativi. L'analisi dell'esperienza 2007-13, tuttavia, consente di verificare come l'attività di rilevazione e aggiornamento delle informazioni relative all'attuazione del Programma sia già stata organizzata in modo da coinvolgere pressoché tutte le strutture deputate alla gestione delle molteplici Linee di Attività. All'apice della catena del monitoraggio si trovava l'AdG, che gestisce l'inserimento dei dati, provenienti dagli UCO tramite un'apposita scheda di monitoraggio o dossier di progetto, nonché al controllo e all'elaborazione degli stessi sotto forma di reportistica *ad hoc*. Il caricamento dei dati direttamente sul sistema (prima SRTP), interessava anche alcuni UCO, le Province, in quanto Organismi Intermedi del Programma relativamente ai Progetti Integrati Territoriali e la Finanziaria Regionale Abruzzese, in qualità di Soggetto Gestore (Linee di Attività I.2.2 e I.2.4). Il personale impiegato prevedeva anche il ricorso all'assistenza tecnica, in seno all'AdG che affiancava un funzionario responsabile. Per ogni UCO, inoltre, era individuato un funzionario incaricato dell'attività di monitoraggio, che per lo più si traduceva nella trasmissione all'AdG delle schede compilate dai beneficiari (nel caso di enti) o nella predisposizione e nell'invio del *dossier* di progetto (nel caso di aiuti a PMI), tramite una procedura che contemplava ancora l'utilizzo di tecniche tradizionali.

Il sistema di monitoraggio, oltre alla produzione e classificazione dei dati, è deputato, inoltre, anche all'**elaborazione delle informazioni** relative all'attuazione del Programma. Questa fondamentale attività conoscitiva avviene tramite lo sviluppo di reportistica, periodica o *ad hoc*, dedicata all'analisi del normale percorso di vita del POR o per far fronte a esigenze specifiche.

Da un punto di vista tecnologico, con l'entrata in funzione del sistema unico, **il flusso informativo avviene esclusivamente in via elettronica**, tramite il caricamento dei dati direttamente sul sistema, o su fogli di calcolo "excel" che riproducono l'interfaccia di monitoraggio in versione digitale e dove vengono dettagliate le informazioni a livello di progetto, relativamente all'avanzamento procedurale, finanziario e fisico. Analogamente la produzione di reportistica e la sua diffusione è realizzata tramite applicazioni informatiche e invio elettronico. Se non sviluppata la possibilità di accesso al sistema da parte dei beneficiari, rimane, tuttavia, **una parte del processo ancora legata a tecnologie tradizionali**, che prevedono la compilazione di documenti in forma cartacea, in un secondo momento tradotti dall'AdG o dai responsabili di Azione in dati elettronici. Questa condizione è connessa perlopiù alla produzione iniziale del dato da parte del beneficiario, sia esso ente pubblico o soggetto privato.

Se da un punto di vista strumentale e procedurale il percorso evolutivo riscontrabile in Regione Abruzzo per la produzione, raccolta, conservazione ed elaborazione del patrimonio informativo attinente il PO si può considerare maturo ed adeguato alla programmazione 2014-20, l'analisi dell'esperienza attuativa del periodo di 2007-13 consente di individuare alcuni aspetti migliorabili che hanno riguardato il sistema di monitoraggio, rappresentando strozzature effettivamente superabili. Tali aspetti afferiscono essenzialmente alle seguenti due categorie:

- ✓ accesso al sistema informatizzato di tutte le strutture coinvolte nel monitoraggio dei dati;
- ✓ correttezza e completezza delle informazioni.

In merito al primo punto, si è registrato un **intervento soltanto parziale da parte degli UCO nell'accesso diretto al sistema informatizzato**, con la conseguente necessità di accentrare l'attività di inserimento dei dati e il loro controllo presso l'AdG. In taluni casi, infatti, l'UCO ha svolto una funzione semplificata che si è tradotta in una trasmissione di documentazione cartacea all'AdG, nei tempi e nei modi stabiliti dal manuale delle procedure. In questi casi il presidio del dato da parte dell'UCO è risultato debole, verificandosi a volte la necessità di invii reiterati dei documenti, a completamento delle informazioni necessarie e un maggior onere da parte dell'AdG nella verifica dei dati, pur non possedendo la titolarità e il *knowhow* specifici relativi alla specifica area di *policy* oggetto del rilevamento. Tale condizione è connessa da un lato a un ritardo che l'Amministrazione scontava nello sviluppo di una competenza adeguata di tutte le sue strutture interne nell'utilizzo delle tecnologie informatiche, dall'altro in una resistenza, per certi versi culturale e per altri legata alla scarsità di personale, nell'acquisizione da parte di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del Programma della piena paternità e responsabilità dell'informazione prodotta.

La seconda categoria di criticità rilevate attiene alla dimensione dello sforzo messo in campo per garantire correttezza e completezza delle informazioni monitorate. In taluni casi le schede di monitoraggio presentano dati mancanti o tra loro incoerenti, che necessitano, quindi, di essere meglio definiti prima di assumere ufficialità. Tale condizione implica un aggravio di lavoro non trascurabile nel processo di monitoraggio, dovuto a un'attività straordinaria di recupero dell'informazione, tale da riattivare in direzione contraria l'intero algoritmo di rilevazione del dato. La garanzia della **correttezza dell'informazione**, in questi casi implica un innalzamento del livello di **complessità del processo**.

Per quanto concerne la valorizzazione degli indicatori, nelle passate programmazioni si sono riscontrate difficoltà imputabili alla presenza di indicatori nel tempo non più valorizzati a livello statistico. Tale problematica non dovrebbe tuttavia riproporsi in alla luce del lavoro effettuato dal DPS nell'elaborazione dell'Accordo di partenariato, che individua set di indicatori standardizzati, connessi al quadro logico OT/Risultati/Azioni (che rappresenta il perimetro entro cui è possibile elaborare i programmi) e rispettosi delle relative condizionalità ex ante. Il DPS, a fronte di specifici accordi con istituti di statistici, garantisce la valorizzazione degli indicatori, nel tempo e rispetto alle aree geografiche di riferimento.

A fronte delle difficoltà emerse nel periodo 2007-13, è tuttavia necessario sottolineare come l'AdG abbia inteso adeguatamente la centralità della produzione delle informazioni nel processo di governo e controllo del Programma, avviando un **percorso volto al massimo coinvolgimento delle strutture regionali, favorendone la specializzazione del personale, e allo sviluppo del nuovo sistema informatico unico per il monitoraggio**, fattori questi che potranno contribuire fattivamente alla risoluzione delle criticità del passato. Il pieno coinvolgimento nella fase di preparazione del PO del team di monitoraggio, inoltre, rappresenta un fondamentale contributo conoscitivo ed esperienziale volto alla definizione di un set di indicatori realistico, non soltanto in termini di rappresentatività del fenomeno indagato ma anche in termini di effettiva misurabilità, alla luce delle conoscenze disponibili e delle competenze riscontrabili sul territorio regionale.

Nella seguente Tavola 2.4, si propone una lettura sintetica della situazione attuale nella logica di una *gap analysis*, mirata a sottolineare il livello di adeguatezza dei vari aspetti attinenti il sistema di monitoraggio dei dati rispetto alle sfide proposte dalla programmazione 2014-20.

Tavola 2.4 *Sistema di monitoraggio dei dati del POR 2007-13 e requisiti richiesti per il periodo 2014-20 – gap analysis*

Critero	Situazione Attuale	Requisiti 2014-20	Livello di adeguatezza	Gap
Strutture coinvolte e risorse umane	AdG, UCO, Soggetti gestori, con quantità di risorse umane adeguata	Numero di risorse umane adeguato ai risultati attesi dal Programma	●	
Competenza delle risorse umane	Mediamente adeguata con situazioni di debolezza individuabili sia tra i beneficiari che nel personale pubblico	Competenze delle risorse umane adeguato ai risultati attesi dal Programma	●	Diffusione completa di un'adeguata cultura amministrativa competente dell'impianto strategico e normativo proprio dei Fondi SIE
Procedure	Chiaramente definite, non complesse e adeguate alle esigenze del POR	Adeguate ai risultati attesi e volte alla maggior semplificazione	●	

Criterio	Situazione Attuale	Requisiti 2014-20	Livello di adeguatezza	Gap
Interoperabilità e apertura del sistema	Sistema informatico interoperabile con ampio grado di apertura (UCO, OI, AdG, AdC e AdA) e con ulteriore sviluppo in corso per l'accesso da parte dei beneficiari	Sistema informatico interoperabile con ampio grado di apertura, accessibile da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo di attuazione	●	
Strumenti per la rilevazione delle informazioni	Schede di monitoraggio Dossier di progetto Risorse WEB	Adeguati alla certificazione della spesa e alla verifica dei risultati attesi dal Programma	●	
Strumenti per l'elaborazione delle informazioni	Ampia gamma di tipologie di reporting, generate direttamente dal sistema informatico di monitoraggio o realizzate ad hoc per esigenze specifiche Bollettino bimestrale di monitoraggio	Reportistica analitica adatta oltre che all'analisi della spesa, alla rilevazione dei progressi effettuati nel conseguimento degli obiettivi del Programma (<i>milestones</i> , condizionalità ex post)	●	
Capacità di valorizzazione degli indicatori di realizzazione e di risultato	Rilevazione del dato a livello di progetto, tramite compilazione di apposita scheda di monitoraggio comprendente gli indicatori definiti nel SAR	Adeguate alla rilevazione dei progressi effettuati nel conseguimento degli obiettivi del Programma (<i>milestones</i> , condizionalità ex post)	●	
Tecnologia informatica	Sistema Unico di Monitoraggio regionale per lo scambio di dati elettronici tra beneficiari, autorità responsabili del programma Sistema SFC per lo scambio di dati elettronici tra autorità responsabili del programma e CE	Scambio d'informazioni tra beneficiari, autorità responsabili e la CE, effettuati soltanto attraverso lo scambio di dati elettronici	●	

Criterio	Situazione	Requisiti	Livello di adeguatezza	Gap
	Attuale	2014-20		
Coinvolgimento nella fase di programmazione	Costituzione della Cabina di Regia, definizione e avvio del percorso partenariale. Partecipazione ai tavoli di lavoro dei soggetti competenti del sistema del monitoraggio dei dati	coinvolgimento del "sistema di monitoraggio" nella fase di definizione e identificazione degli indicatori comuni e specifici	●	

Leggenda		
Adeguito	Da migliorare	Inadeguato
●	●	●

Sulla base dell'analisi dell'esperienza attuativa del periodo 2007-13, del processo evolutivo tuttora in corso e alla luce dell'impianto teorico che caratterizza il nuovo PO, è possibile individuare alcuni aspetti da tenere nella debita considerazione nella costruzione di quello che sarà il futuro processo di attuazione del programma, per ognuno dei quali nella seguente Tavola 2.5 si suggerisce un'azione preventiva o migliorativa.

Tavola 2.5 *Sistema di monitoraggio dei dati: azioni preventive o migliorative per il PO 2014-20*

Punti di attenzione	Azioni preventive o migliorative
Apertura del sistema di monitoraggio e interoperabilità	<ul style="list-style-type: none"> ✓ favorire la massima apertura del sistema, contemplando l'accesso anche da parte dei beneficiari (flussi informativi di progetto), degli eventuali soggetti gestori, delle diverse Autorità deputate alla sorveglianza e alla gestione, del valutatore, con gradi di operabilità differenti ✓ precedere un'apposita interfaccia per i flussi informativi necessari alle attività di controllo di I e II livello
Qualità del dato	<ul style="list-style-type: none"> ✓ favorire il massimo coinvolgimento nelle attività di monitoraggio di tutte le strutture deputate all'attuazione del programma

Punti di attenzione	Azioni preventive o migliorative
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ dedicare personale specializzato al monitoraggio ✓ favorire la diffusione di conoscenza generale dell'impianto programmatico e competenze specifiche sui temi di intervento, anche tramite attività di animazione presso i beneficiari, sia pubblici che privati, deputati alla generazione dei dati di progetto ✓ definizione adeguata del sistema degli indicatori, prendendo nella dovuta considerazione anche il portato conoscitivo proveniente dal team di monitoraggio

2.3 Esigenze informative e attività da intraprendere per le valutazioni del programma

L'Art. 123 del Regolamento (UE) 1303/27 recita che “Le valutazioni sono effettuate per migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto. L'impatto dei programmi viene valutato, alla luce della missione dei rispettivi fondi SIE, in relazione agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e tenendo conto delle dimensioni del programma in relazione al PIL e al tasso di disoccupazione nella zona del programma interessata, ove appropriato” Al paragrafo 2 del medesimo articolo si precisa che gli Stati membri garantiscono l'esistenza di procedure per la produzione e la raccolta dei dati necessari, compresi i dati relativi agli indicatori comuni e, ove appropriato, agli indicatori specifici per programma. Da questo punto di vista, come già espresso nel corso della presente valutazione, si evidenzia come il DPS abbia individuato nell'Accordo di partenariato il set di indicatori di risultato (e di *output*) cui attingere nella preparazione dei PO, garantendone la valorizzazione periodica e l'adeguato dettaglio territoriale tramite precisi accordi con istituti di rilevazione.

Più volte si è sottolineato come nell'ambito di una programmazione fortemente orientata ai risultati, che prevede due fasi di verifica in itinere (le *milestones* 2017 e 2019), una verifica finale e addirittura meccanismi sanzionatori per i programmi non all'altezza degli obiettivi prestabiliti, l'attività di monitoraggio e la valutazione acquistano un ruolo strategico. Aldilà delle esigenze connesse alle innovazioni dell'attuale impianto teorico programmatico, che stimola le Amministrazioni a conferire maggiore importanza a tale disciplina, **la valutazione del successo di una politica pubblica rappresenta un elemento conoscitivo imprescindibile per indirizzare l'azione di governo**, sulla base di prove scientifiche, a vantaggio del benessere collettivo e di uno sviluppo positivo della società. Con il termine “valutazione”, in effetti, si intende un universo numeroso di attività di ricerca, connesse a

esigenze conoscitive differenti e per le quali esistono metodi e tecniche specifici. Ne è dimostrazione la lunga lista di termini a cui la “valutazione” viene associata: effetto, impatto, efficacia, efficienza, *performance*, risultato, economicità, soltanto per citarne alcuni. Da un punto di vista temporale, inoltre, è possibile distinguere tre diversi momenti in cui effettuare una ricerca valutativa su un’azione pubblica: prima della sua implementazione (*ex ante*), durante (in itinere) e dopo (*ex post*). Sulla base di tali considerazioni non è difficile comprendere come la ricerca valutativa per conseguire le finalità conoscitive che le sono proprie, necessiti della possibilità pratica di disporre o poter reperire un’ampia gamma di informazioni, differenti per qualità e quantità e tali da coprire la vita di un determinato fenomeno durante periodi temporali quanto più estesi.

Per quanto riguarda i contesti generali in cui determinati interventi vengono realizzati, è possibile oggi disporre con discreta facilità di un notevole patrimonio informativo, a livello europeo, nazionale e regionale, tale da dettagliare efficacemente settori dell’economia, ambiti ambientali o sociali. Per il valutatore, infatti, sono di grande utilità i database o le elaborazioni analitiche frutto del lavoro di Eurostat, Istat, Banca d’Italia, Enea, etc, così come rapporti dettagliati su singoli territori regionali derivanti da istituti di ricerca quali il CRESA (nel caso abruzzese), le Camere di Commercio, Associazioni di categoria, etc. Il ricorso a tali conoscenze risulta determinante per il programmatore, al fine di comprendere realtà settoriali e individuare i fabbisogni che giustificano le scelte programmatiche, così come per il valutatore, al fine di **ricostruire le dinamiche entro cui si collocano gli interventi finanziati**, individuare i cambiamenti in corso e **l’effettivo ruolo imputabile all’azione pubblica**. Le tecnologie informatiche attualmente rendono semplicemente fruibile questo patrimonio informativo, tramite la consultazione dei siti web ormai aggiornati con scadenze frequenti e comunque più volte nell’arco di un anno.

Per quanto concerne gli interventi realizzati nell’ambito del PO e il processo deputato alla realizzazione di tali interventi, la necessità del valutatore, fatto salva la valorizzazione degli indicatori di risultato e di *output*, riguarda la disponibilità di micro dati, riferiti a realtà estremamente circoscritte e quasi mai rappresentate a questo livello di dettaglio nei database sopra citati. In quest’ottica le tipologie di dati interessanti, afferiscono principalmente a tre categorie:

- ✓ **dati di progetto**, generalmente quantitativi e misurabili in modo omogeneo (disponibili tramite l’attività di monitoraggio e la valorizzazione degli indicatori previsti dal PO, di realizzazione e di risultato);
- ✓ **dati inerenti l’esperienza attuativa del beneficiario**, sia qualitativi che quantitativi, non sempre omogenei e di più difficile misurabilità (reperibili tramite ricerca sul campo: interviste, questionari, sopralluoghi);
- ✓ **dati inerenti il processo di attuazione degli interventi**, sia qualitativi che quantitativi, non sempre omogenei e di più difficile misurabilità (reperibili tramite ricerca sul campo: interviste, *focus group*, questionari, etc).

Per la fruizione dei dati di progetto risulta fondamentale l’efficacia del sistema di monitoraggio tramite il quale è possibile ottenere informazioni di carattere finanziario e fisico. L’utilità del dato è vincolata a una definizione coerente degli indicatori, in fase di programmazione, perché questi siano effettivamente misurabili e rappresentativi del fenomeno. A ciò si aggiunge un’adeguata competenza, tanto tra i beneficiari privati che tra

quelli pubblici, nella capacità tecnica di valorizzare il dato correttamente. Il patrimonio informativo è necessario che sia unico, superando quanto riscontrato nelle precedenti programmazioni, ovvero il possesso differenziato dei dati nel tempo da parte delle diverse strutture amministrative, non sempre coerente con quanto riportato dal sistema di monitoraggio ufficiale. Da questo punto di vista la completa digitalizzazione del sistema e la sua ampia apertura dovrebbero poter far confluire le informazioni in un unico database, in tempo reale, evitando ripetizioni o scostamenti informativi. Un ulteriore punto di attenzione, a vantaggio delle analisi, è dato dalla possibilità di **geo referenziare il database**, imputando automaticamente i dati di progetto al territorio, tramite le tecnologie GIS.

Al micro dato di progetto si aggiunge un interessante patrimonio conoscitivo derivante dall'esperienza diretta del singolo beneficiario nell'ambito dell'attuazione di un determinato intervento. Tale conoscenza è di grande utilità per il valutatore al fine di **indagare i nessi causali che determinano il successo degli interventi**, individuando criticità o punti di forza intrinseci ai dispositivi attuativi, nonché l'effettiva capacità della *policy* di intercettare il fabbisogno di un determinato settore. Il reperimento delle informazioni in questo caso avviene tramite ricerca sul campo, selezionando campioni rappresentativi di beneficiari e procedendo con tecniche quali la somministrazione di questionari, interviste, sopralluoghi etc. Al fine di rendere maggiormente efficace l'attività valutativa è ipotizzabile inserire già nell'elaborazione dei dispositivi di attuazione (bandi, accordi di programma etc) **specifiche clausole valutative, anche intese secondo una logica controfattuale, elaborate con il coinvolgimento del valutatore e studiate su misura in relazione alle caratteristiche del beneficiario, del settore e del territorio sui cui l'azione pubblica intende intervenire**. Le clausole valutative possono essere tradotte praticamente, per esempio, nella redazione di questionari strutturati, o semi strutturati, allegati al dispositivo di attuazione, la cui compilazione è intesa come vincolante per la chiusura del progetto e inserita nell'ambito del sistema informatico di monitoraggio. Ciò consentirebbe di semplificare il processo di analisi e ampliare la base informativa, a vantaggio dell'affidabilità degli esiti della ricerca.

Per quanto concerne i processi di attuazione degli interventi, l'indagine valutativa si svolge principalmente tramite l'analisi dell'esperienza di attori privilegiati coinvolti, che possono spaziare dai funzionari e dirigenti preposti alla gestione e sorveglianza di singoli interventi o in capo a soggetti gestori, personale amministrativo di altri enti pubblici (principalmente Comuni e Province), soggetti del partenariato, etc. Si tratta di una tipologia di ricerca da svolgere sul campo, utilizzando le tecniche dell'intervista, del *focus group* e della somministrazione di questionari. La tipologia di informazione raccolta è di natura qualitativa e pertanto risulta tanto più interessante e affidabile quanto più è attinente e vasta l'esperienza del singolo. L'utilità di tale indagine è vincolata alla buona predisposizione dei soggetti a condividere il proprio portato esperienziale e conoscitivo, che generalmente corrisponde a una **ottimale consapevolezza dell'argomento, delle eventuali problematiche in atto e di conseguenza a un riconoscimento immediato della rilevanza dell'indagine valutativa**. L'Amministrazione regionale in questo senso svolge un ruolo importante nel facilitare e autorizzare tali incontri, ruolo che svolge puntualmente e in piena collaborazione del valutatore. Per quanto riguarda il personale interno, valgono le stesse considerazioni già effettuate nel paragrafo 2.1, si ritiene pertanto che una specializzazione esclusiva nell'attuazione dei fondi SIE e un piano continuo di formazione,

informazione e condivisione delle esperienze attuative tra le diverse unità operative possa contribuire anche a una più adeguata percezione della rilevanza del ruolo del valutatore, arricchendo i contenuti della ricerca e in alcuni casi contribuendo a raffinare la definizione della domanda valutativa stessa.

3 Il sistema degli indicatori

Il Regolamento UE 1303/13 (Regolamento Generale) stabilisce – attraverso l’Articolo 27 – che per ogni Programma finanziato mediante i Fondi Strutturali Europei siano definiti in riferimento a ciascuna priorità “*indicatori e target corrispondenti espressi in termini qualitativi o quantitativi, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo, al fine di valutare i progressi nell’esecuzione del programma volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati*”. Sono quindi introdotte tre tipologie di indicatori:

- **Indicatori finanziari** relativi alla spesa assegnata;
- **Indicatori di output** (o realizzazione) relativi alle operazioni finanziate;
- **Indicatori di risultato** relativi alla priorità interessata.

Il medesimo Articolo 27 stabilisce che le norme specifiche di ciascun Fondo selezionano gli **indicatori comuni** e possono definire disposizioni relative a indicatori specifici per ciascun programma. Il Regolamento del FESR 1301/13 disciplina tali indicatori mediante l’Articolo 6 - attraverso il quale se ne limita l’uso alla tipologia di output - e se ne fornisce una lista in allegato, ripartita per sette ambiti connessi alle possibili sfide del Programma (investimento produttivo, trasporti, ambiente, ricerca e innovazione, energia e cambiamento climatico, infrastrutture sociali, sviluppo urbano).

A livello nazionale, mediante l’Accordo di Partenariato si è stabilito un **set di indicatori di risultato predefinito connesso a ciascun risultato atteso (RA) individuato**. In particolare la selezione di un particolare RA all’interno di un Programma – nella forma di obiettivo specifico – determina che vi sia direttamente associato un set di indicatori di risultato predefiniti. Premettendo che ciò non impedisce al programmatore selezionare ulteriori indicatori, capaci di descrivere meglio il fenomeno a livello territoriale o a meglio tarare la scala dell’indicatore previsto nell’AP, tale sistema presenta vantaggi in termini di comparabilità tra Programmi e aree territoriali, nonché di misurabilità. Rispetto a quest’ultimo punto, occorre sottolineare che il DPS-UVAL si è impegnato alla redazione di un database completo di tutti gli indicatori individuati dall’Accordo di Partenariato entro in 2015, garantendo la copertura dell’ampia maggioranza già a luglio 2014. **Una volta valorizzati tali indicatori entreranno a far parte della Banca dati DPS-ISTAT e periodicamente aggiornati con dettaglio regionale, garantendo la piena copertura per l’intera durata della Programmazione.**

L’importanza di disporre di un sistema di indicatori definito (sia di output che di risultato) è incrementata dalla necessità di costituire per ciascun Asse un quadro di riferimento per l’efficacia dell’attuazione (**performance framework** (PF)), finalizzato a verificare i risultati del Programma al 2019, al fine di assegnare le riserve di efficacia così come indicato dagli articoli 21 e 22 del Regolamento CE 1303/13. Si tratta di uno degli elementi di maggiore innovazione della Programmazione 2014-20, introdotto attraverso l’articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto v) del suddetto Regolamento, il quale stabilisce che ogni PO deve individuare per ciascun Asse diverso dall’Assistenza tecnica gli indicatori finanziari e di output e - se del caso - di risultato da utilizzare quali target intermedi e target finali. Nel dettaglio il PF di ciascun Asse dovrà contenere: a) un indicatore finanziario riferito totale della spesa ammissibile registrata nel sistema di monitoraggio e valutazione; b) uno o più

indicatori di output (tra quelli già individuati nell'AP) che coprano più del 50% dell'allocazione finanziaria delle singole priorità. Nella fase di verifica dei target intermedi, gli indicatori di risultato non vengono presi in esame e quindi non concorrono all'attribuzione di eventuali sanzioni. La selezione anche di indicatori di risultato per definire i target intermedi, diviene dunque una scelta autonoma del programmatore a livello locale ma non necessaria.

La valutazione degli indicatori del Programma è regolata dall'articolo 55 del Regolamento Generale 1303/13, il quale stabilisce che debba avvenire nell'ambito della Valutazione ex Ante, la quale deve prendere in esame: a) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del Programma proposto; b) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE; c) l'idoneità dei target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione. Le relative Linee Guida per la Valutazione ex Ante, specificano le modalità di attuazione delle tre attività sopracitate, delineando tre chiavi di analisi del sistema degli indicatori, sulla base delle quali è strutturato il presente capitolo:

- **la pertinenza e la chiarezza:** un indicatore è da ritenere pertinente se *“riflette le operazioni e gli obiettivi degli assi prioritari”* e chiaro se *“ha una denominazione chiara e una definizione inequivocabile e facile da comprendere”* e *“si basa su di un'interpretazione normativa consolidata”*;
- **la correttezza dei valori di partenza e la congruità dei valori obiettivo:** oltre a supportare l'Amministrazione nella definizione e valorizzazione dei valori obiettivo è richiesto che si verifichi *“se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori siano realistici, tenendo conto del sostegno previsto dai Fondi del QSC”*;
- **l'idoneità delle tappe fondamentali:** si richiede di verificare che i target intermedi definiti per ciascuna priorità *“rechino informazioni essenziali sui progressi di una priorità”* e che *“possano essere realisticamente raggiunte entro le fasi di verifica del raggiungimento dei risultati”*.

3.1 **Pertinenza e chiarezza degli indicatori**

Il seguente paragrafo è strutturato prevedendo un'analisi suddivisa per Asse della pertinenza e della chiarezza degli indicatori di risultato e di output inseriti nel Programma. La differente tipologia di indicatore presuppone una diversa modalità di analisi. Rispetto agli **indicatori di risultato**, alla luce delle indicazioni contenute nelle Linee Guida, si propone una lettura attraverso quattro variabili:

- **grado di influenza del POR sull'andamento dell'indicatore:** lo stato e l'evoluzione dell'indicatore devono essere *“sensibili”* rispetto al Programma e, quindi, influenzati specificamente dalle azioni poste in essere dal Programma; in altre parole, il loro contenuto informativo/esplicativo rispetto agli effetti prodotti dal Programma deve risultare elevato e non ambiguo;
- **importanza del cambiamento atteso:** per valutare l'adeguatezza di un indicatore a verificare il contributo al raggiungimento degli obiettivi del Programma è necessario che esso rilevi il più importante o i più importanti cambiamenti attesi rispetto ad una priorità;

- **coerenza con il target di riferimento:** va valutata la capacità dell'indicatore di fornire una misurazione degli effetti sistemici degli interventi, ossia di stimare il cambiamento all'interno del target di riferimento dell'Asse (regione, area, settore, segmento di popolazione) e non quindi esclusivamente tra i beneficiari diretti delle azioni. Se ad esempio un intervento è rivolto alle PMI, l'indicatore di risultato dovrà monitorare cambiamenti rispetto all'universo delle PMI in Abruzzo, e non solo tra quelle che effettivamente beneficiarie;
- **chiarezza dell'indicatore:** è necessario verificare la chiarezza dell'indicatore sia rispetto alla denominazione, la quale deve risultare di immediata comprensibilità, sia all'esistenza di un'univoca interpretazione dell'andamento (occorre cioè che non vi siano dubbi se una variazione positiva o negativa costituisca un fattore di miglioramento o peggioramento).

L'impostazione degli indicatori di risultato definita dall'Accordo di Partenariato e descritta nel paragrafo introduttivo al suddetto capitolo, garantisce la piena misurabilità di tutti gli indicatori selezionati, in quanto parte dell'accordo tra il DPS e l'ISTAT. Per tanto in tale sede, rispetto ad un classico schema di valutazione degli indicatori, **non verrà preso in considerazione il concetto di misurabilità.**

Per ciascuna delle quattro variabili oggetto di analisi – sintetizzate in “Influenza”, “Importanza”, “Target”, “Chiarezza” - sarà valutata l'adeguatezza dell'indicatore attraverso la seguente scala: ☺ ☺ ☺ = massima; ☺ ☺ = buona; ☺ = debole. L'opportunità dell'inserimento dell'indicatore nel POR sarà determinata dalla presenza di un giudizio almeno buono per ciascuna delle quattro variabili individuate. Visivamente, la valutazione avverrà secondo le modalità indicate dalla successiva tavola esempio (3.1), nella quale saranno indicate anche la priorità di investimento (P.I) e l'obiettivo specifico di riferimento (O.S), i quali fungeranno da riferimento per consentire la valutazione dell'influenza e dell'importanza di ciascun indicatore di risultato.

Tavola 3.1 *Modalità di valutazione degli indicatori di risultato*

Priorità d'investimento	Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
Num. P.I.	Denominazione e O.S.	Denominazione indicatore di risultato	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺

In riferimento agli **indicatori di output** la valutazione sarà introdotta da una descrizione generale, in cui una **particolare attenzione sarà rivolta all'adeguatezza degli indicatori comuni** - selezionati in base alla lista contenuta nell'Allegato 1 del Regolamento 1301/13 - rispetto alle priorità del Programma. Successivamente ciascun indicatore, “comune” o costruito ad hoc, sarà valutato in base alla **coerenza rispetto alle azioni e agli indicatori di risultato di riferimento**. In particolare si valuterà che ciascun indicatore detenga contemporaneamente le seguenti caratteristiche:

- **essere descrittivo delle azioni che si intendono realizzare:** l'indicatore deve effettivamente individuare un output che derivi dall'azione a cui è riferito;
- **rappresentare un output che incida direttamente sul risultato che si intende perseguire:** l'indicatore di realizzazione deve poter incidere sui cambiamenti attesi dell'indicatore risultato.

Tale procedimento sarà riassunto mediante un'unica tabella che raggrupperà gli indicatori di output scelti per ciascuna priorità di investimento, così come rappresentato dalla tavola esempio 3.2. Tali indicatori saranno quindi confrontati con le azioni e gli indicatori riferiti alla medesima PI, al fine di valutare i seguenti aspetti: a) **la coerenza tra azione ed indicatore di output**; b) **l'incidenza dell'output sull'indicatore di risultato**. Anche in questo caso sarà proposta la scala utilizzata per gli indicatori di risultato (☺ ☺ ☺ = massima; ☺ ☺ = buona; ☺ = debole). La correttezza del pacchetto di indicatori di output scelti sarà verificata al presentarsi delle seguenti condizioni: a) ciascun indicatore si riveli coerente ad un livello buono con almeno una delle azioni e incida in maniera significativa sull'andamento di minimo un indicatore di risultato; b) tutte le azioni previste da una PI devono essere misurate da almeno un indicatore di realizzazione; c) tutti gli indicatori di risultato relativi alla PI devono essere influenzati da almeno un indicatore di output. Riferendoci alla tavola esempio è dunque corretta l'ipotesi rappresentata dagli "smile" neri, in quanto tutti gli output interagiscono con azioni e indicatori risultato, i quali al tempo stesso sono tutti connessi con almeno un output. Al contrario la situazione descritta attraverso gli "smile" rossi richiederebbe l'inserimento di nuovi indicatori di realizzazione: in questo caso quelli prescelti pur connessi all'azione e all'indicatore di risultato numero 1, lascerebbero "scoperti" (ovvero senza connessioni) l'azione e l'indicatore 2 e per tanto sarebbero insufficienti a misurare l'intervento complessivo dell'asse.

Tavola 3.2 Modalità di correlazione tra indicatori di output e azione e indicatori di risultato

Indicatori di output	Num. e Denominazione P.I.			
	Coerenza tra azione ed indicatore di output		Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato	
	Azione 1	Azione 2	Indicatore di risultato I	Indicatore di risultato II
Indicatore di output I	☺ ☺ ☺ ☺ ☺ ☺		☺ ☺ ☺ ☺ ☺ ☺	
Indicatore di output II	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺

3.1.1 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse I

Indicatori di risultato

Per l'Asse I sono stati selezionati tre indicatori di risultato, di cui uno per l'obiettivo specifico (OS). 1.2 "Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento" e due in riferimento al OS.1.1 "Incremento delle attività di innovazione delle imprese". Il set di indicatori inserito nel Programma si presenta complessivamente ben strutturato, pertinente e chiaro. Correttamente si è optato per un numero di indicatori limitato e concentrato su aspetti rilevanti dell'azione dell'Asse e orientato a misurare gli effetti sistemici sull'area regionale dell'azione del POR. Inoltre in tutti e tre i casi le fonti indicate risultano attendibili e la misurazione proposta chiara e la relativa interpretazione univoca. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della validità degli indicatori selezionati.

1) Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL: si tratta di un indicatore mediamente correlato all'azione del POR, seppur condizionato in modo non trascurabile da altri fattori di carattere macroeconomico, a partire dall'andamento del PIL. L'indicatore è comunque sufficientemente pertinente, in quanto dà effettivamente una misura riassuntiva dello stato del sistema innovativo regionale, e in quanto espressione di un tema sul quale il POR realizza un importante investimento, tra l'altro in continuità con la precedente programmazione.

2) Ricercatori occupati nelle imprese (% sul totale degli addetti): la pertinenza di tale indicatore è dato dalla capacità di misurare l'interazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese, verificando nel tempo la propensione degli imprenditori ad investire in innovazione e quindi di cogliere la sfida di una ricollocazione rispetto ai relativi settori produttivi. L'impegno finanziario del POR sul tema della ricerca, e più dettagliatamente della cooperazione tra impresa e sistema della ricerca, rendono l'indicatore particolarmente idoneo a descrivere l'impatto del Programma.

3) Percentuale di imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo intra muros in collaborazione con soggetti esterni: si tratta di un indicatore di assoluta rilevanza in quanto in grado di fornire una dimensione della propensione alla cooperazione in tema di ricerca e innovazione. E' sufficientemente connesso all'azione del POR, in quanto privilegia la diffusione della ricerca attraverso strumenti di cooperazione tra imprese e tra imprese e istituti di ricerca, e mira a produrre l'effetto sistemico di accrescere la cultura dell'innovazione nel suo complesso.

Tavola 3.3 Valutazione degli indicatori di risultato dell'Asse I

P.I.	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
1.a	I.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	Spesa totale (a prezzi correnti) per R&S in percentuale sul PIL.	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺☺
1.b	I.1 - Incremento delle attività di innovazione delle imprese.	Ricercatori occupati nelle imprese (valori percentuali sul totale degli addetti).	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺
		Percentuale di imprese che hanno svolto attività R&S <i>intra muros</i> in collaborazione con soggetti esterni.	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori di output individuati sono complessivamente sette - di cui quattro scelti dal set di indicatori comuni indicati dalla Commissione in riferimento all'ambito "Ricerca ed Innovazione" – tutti chiaramente definiti e univoci nell'interpretazione. Per quel che concerne **la scelta degli indicatori comuni essa si rivela rappresentativa dell'azione dell'Asse**, in

quanto orientata a valorizzare, attraverso differenti punti di vista, due aspetti caratterizzanti della strategia di sviluppo del sistema di R&S quali la cooperazione tra mondo delle imprese e della ricerca (“nuovi ricercatori negli enti sostenuti” e “numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca”) e l’introduzione di innovazione di processo o di prodotto nelle imprese (“imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato” e “imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l’impresa”). **L’aggiunta di ulteriori tre indicatori si rivela funzionale a delineare un quadro ancor più completo dei risultati dell’Asse.** Il numero di imprese beneficiarie di incentivi per l’assunzione di ricercatori e di brevetti generati grazie agli interventi del POR danno una visione ulteriore rispetto agli output prodotti in termini di occupazione di profili *high-skill*, nonché di prodotti innovativi e si rivelano quindi pertinenti rispetto al risultato atteso di accrescere l’attività di innovazione delle imprese. Infine le iniziative realizzate in cooperazione tra imprese e istituti di ricerca mostrano una misura diretta della capacità attuativa delle aggregazioni sostenute e conseguentemente della validità dello strumento dei poli di innovazione

La pertinenza degli indicatori di output rispetto all’azione o alle azioni di riferimento si rivela in larga parte massima ed in ogni caso sempre tale da valutare pertinente il singolo misuratore, per entrambe le priorità di investimento dell’Asse. Inoltre, ciascuna delle azioni si rivela misurata da una pluralità di indicatori, e per tanto il set individuato riesce a cogliere più fattori dell’azione del Programma.

Gli **output individuati si rivelano infine in grado di incidere direttamente od indirettamente sull’indicatore di risultato di riferimento.** Per quel che concerne la PI 1.a tutti gli output possono incidere sull’unico risultato di riferimento. Per le azioni della PI 1.b, il set risulta ben bilanciato rispetto alla necessità di descrivere sia aspetti legati all’assunzione dei ricercatori che alla attività innovativa connessa a cooperazione, e per tanto forniscono nel loro insieme valori idonei ad influenzare i due indicatori di risultato connessi.

Tavole (in serie) 3.4 e 3.5 Valutazione degli indicatori di realizzazione dell’Asse I, per Priorità di investimento

Priorità di Investimento 1.a		
<i>Potenziare l’infrastruttura per la ricerca e l’innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l’eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell’output sull’indicatore di risultato
	<i>Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all’applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3</i>	<i>Spesa totale per R&S in percentuale del PIL</i>
24. Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	☺ ☺	☺ ☺
Numero d’iniziativa sostenute per la cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺
28. Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺

29. Numero di iniziative sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per le imprese	😊😊😊	😊😊😊
--	-----	-----

Priorità di investimento I.b
Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output			Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato	
	Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano o l'impiego di ricercatori presso le imprese stesse	Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	Sostegno alle attività collaborative e di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	Ricercatori occupati nelle imprese	Percentuale di imprese che hanno svolto attività R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni.
26. Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊😊
29. Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	😊	😊😊😊	😊😊😊	😊	😊😊😊
Numero di imprese beneficiarie di incentivi per l'impiego di ricercatori.	😊😊😊	😊	😊😊	😊😊😊	😊
N. brevetti iscritti allo <i>European Patent Office</i>	😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊

3.1.2 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse II

Indicatori di risultato

In riferimento all'Asse II è stato **individuato un unico indicatore di risultato**, orientato a misurare il livello di digitalizzazione della PA, inteso come capacità di fornire servizi che si

espletino in rete dalla fase di avvio alla conclusione. La scelta di utilizzare un solo indicatore appare adeguata, in quanto in grado di fornire una fotografia efficace rispetto agli obiettivi dell'Asse II "Diffusione servizi digitali". Di seguito si riporta una sintetica descrizione dell'indicatore selezionato.

1) Percentuale di comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni con sito web: tale indicatore svolge la funzione di dare una visione d'insieme della diffusione della digitalizzazione tra le Amministrazioni abruzzesi, la quale trova nel POR il principale propulsore. La caratteristica di esprimere l'avanzamento in termini di comuni serviti (e non ad esempio in base alla numerosità dei servizi digitalizzati) è particolarmente funzionale alla strategia da attuare nel contesto abruzzese - caratterizzato da un forte digital divide a svantaggio delle aree interne - nel quale è fondamentale estendere gli effetti della "società dell'informazione" anche ai comuni più piccoli e geograficamente più isolati. Ciò può tuttavia essere anche un elemento di debolezza, in relazione alla genericità della misurazione (non colmata da altri indicatori) che non permette di specificare i settori e la complessità dei servizi attivati.

Tavola 3.6 Valutazione degli indicatori di risultato dell'Asse II

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
II.2.c	2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese	Percentuale di comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni con sito web	☺☺☺	☺☺	☺☺☺	☺☺☺

Indicatori di realizzazione

Per l'Asse II è stato individuato un solo indicatore di risultato, esterno alla lista dei "comuni" presenti in Allegato al Regolamento 1301/13. La scelta è coerente con la funzionalità dell'indicatore, in quanto il "Numero di punti per l'accesso assistito ai pubblici servizi e a internet" restituisce la dimensione dell'impegno delle Amministrazioni a rendere tali servizi accessibili. L'estensione dei punti di accesso è dunque funzionale all'implementazione dei servizi, e quindi incide indirettamente sull'indicatore di risultato relativo ai comuni con servizi web pienamente interattivi.

Tavola 3.7 Valutazione degli indicatori di realizzazione dell'Asse II

Priorità di investimento II.c		
<i>Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-governement, l'e-learning, l'e-culture, l'e-inclusion e l'e-health</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
	<i>Soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di e-government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities</i>	<i>Percentuale di comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni con sito web</i>

Numero di punti per l'accesso assistito ai pubblici servizi e a internet.	☺☺☺	☺☺☺
---	-----	-----

3.1.3 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse III

Indicatori di risultato

Per l'Asse III sono stati individuati sei indicatori di risultato, di cui due ciascuno per le PI 3.a e 3.d.. Il tema dell'Asse – la competitività del sistema produttivo – è influenzato da una serie molto numerosa di variabili, per cui l'azione del POR – per quanto importante – risulterà meno preponderante in termini di influenza rispetto ad altri Assi del Programma. Tuttavia, per quanto si registri un'incidenza massima solo in relazione agli indicatori “Tasso di crescita degli addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro in crisi” e “Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil”, in tutti gli altri i casi la pertinenza degli indicatori è comunque buona, sia in relazione al possibile impatto del POR che all'importanza dei fenomeni misurati. La valutazione permane positiva anche in considerazione alla capacità degli indicatori di essere espressivi del contesto oggetto dell'azione del Programma, così come in termini di chiarezza. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della validità degli indicatori selezionati.

1) Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250: il consolidamento delle imprese può concretizzarsi in un irrobustimento delle unità produttive, che in genere determina un aumento dimensionale (e quindi occupazionale). Tale indicatore può dunque essere espressione di un'efficace azione del POR parallelamente ad altri fattori di carattere congiunturale o strutturale del sistema produttivo locale. La limitazione alla classe dimensionale 10-250 della rilevazione, lo rende in linea con il target delle PMI, sebbene vada considerata l'esclusione delle micro-imprese le quali sono anch'esse oggetto delle azioni connesse alla PI 3.a. L'indicatore è adeguato anche sotto il profilo della chiarezza, massima in termini di fonti e descrizione di ciò che si intende misurare, sebbene possano subentrare alcuni dubbi in termini di interpretazione. Teoricamente, una crescita del livello dimensionale medio delle imprese tra 10 e 250 addetti può anche essere determinata da un'uscita dal campione delle imprese a ridosso di tale margine (per cessazione, o decrescita nel numero di addetti) e per tanto non necessariamente decretare un rafforzamento del sistema. L'indicatore resta comunque valido, ma va anche interpretato alla luce del contesto economico che si determinerà nel corso della futura programmazione.

2) Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil: l'Attività I.2.2 del POR FESR 2007-13 ha rappresentato un'importante sperimentazione del sostegno pubblico alle *start-up* innovative attraverso lo strumento di ingegneria finanziaria del *private equity*. L'azione si è configurata quale elemento fortemente innovativo in Regione, tale per cui il POR si è caratterizzato come quasi esclusivo veicolo di sperimentazione di questa tipologia di sostegno. Per tanto si ritiene che variazioni nell'indicatore siano in massima parte attribuibili al FESR, e rappresentino un fattore di non irrilevante importanza nel percorso di rinnovamento e consolidamento del sistema delle PMI.

3) Tasso di crescita degli addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro in crisi:

il rilancio dell'occupazione rappresenta una condizione fondamentale per la aree di crisi e quindi un obiettivo centrale nella strategia dell'Asse e del Programma nel suo complesso. L'indicatore si rivela per tanto idoneo, sia relativamente all'importanza del fenomeno misurato che rispetto alla limitazione alle sole aree di crisi, territori di riferimento della PI 3.b. Occorre tuttavia tenere presente che sebbene l'influenza del POR sia rilevante, non vanno trascurati gli impatti dovuti ad altri strumenti del QSC, in primis gli interventi dell'Asse I e quelli del Fondo Sociale Europeo, oltre che aspetti congiunturali legati al contesto locale ed internazionale.

4) Tasso di innovazione del sistema produttivo: (Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche - di prodotto e di processo -, nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti):

il rilancio degli investimenti delle PMI – specie se innovativi - rappresenta una conditio sine qua non per accrescere la competitività del sistema produttivo. L'indicatore risulta dunque pertinente, in quanto rappresenta una misura diretta dell'OS "Rilancio della propensione agli investimenti del settore produttivo". La scelta di considerare il tasso di innovazione, sebbene esclude investimenti di carattere tradizionale che possono avere un ruolo importante in questa fase di recessione – introduce inoltre un elemento qualitativo in quanto va a misurare solo quegli interventi che si collocano nel necessario orizzonte di riconversione produttiva. Tale scelta, dato l'impegno del Programma su questi temi anche attraverso l'Asse I, lo rende inoltre più direttamente espressivo dell'azione del Programma.

5) Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferenti alla classe tra 30.000 e 500.000 euro:

l'indicatore offre una valida misurazione della capacità di accesso al credito delle imprese in data categoria nel contesto abruzzese. L'influenza del Programma su questo aspetto è importante, alla luce del percorso già avviato con il POR 2007-13, sebbene non vadano trascurati gli altri fattori, congiunturali ma anche legati alla qualità delle relazioni tra banche e imprese, che possono favorire o frenare la capacità di credito delle aziende. La classe di fidi tra 30.000 e 500.000 euro appare ben calibrata sul target delle PMI, sebbene ovviamente non garantisce la piena rappresentatività dei fidi di cui hanno usufruito le imprese.

6) Impieghi bancari sul PIL: tale indicatore offre una valida fotografia dei finanziamenti in essere, permettendo di valutare il grado di apertura del sistema bancario verso i soggetti che intendono realizzare investimenti. Il ruolo del POR è – analogamente al precedente indicatore – importante ma non esclusivo, mentre un possibile aspetto critico potrebbe essere dettato dal fatto che l'indicatore non è tarato in via esclusiva sul mondo delle imprese, le quali rappresentano la categoria beneficiaria dell'OS 3.6.

Tavola 3.8 Valutazione degli indicatori di risultato dell'Asse III

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
III.3.a	3.5 - Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
		10-250				
		Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil	😊😊😊	😊😊	😊😊😊	😊😊😊
III.3.b	3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Tasso di crescita degli addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro in crisi	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊
III.3.c	3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo	😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊😊
III.3.d	3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro	😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊😊
		Impieghi bancari sul Pil	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊

Indicatori di realizzazione

Per l'Asse II **sono stati selezionati quattro indicatori appartenenti alla lista dei "comuni"** indicati nell'Allegato 1 del Regolamento 1301/2013 relativo al FESR, a cui si aggiunge un indicatore ad hoc relativo alla PI 3b e rivolto a rilevare il numero imprese sostenute nelle aree di crisi. Complessivamente si può ritenere che **il set di indicatori sia nel complesso adeguato**, in quanto permette una efficace e diretta misurazione delle azioni da intraprendere e le singole voci si caratterizzano per un elevato livello di chiarezza e non presentano criticità nella valorizzazione. La scelta del programmatore è stata quella di optare per **indicatori di realizzazione che facciano riferimento alla numerosità delle imprese sostenute** in presenza di azioni rivolte a supportare gli investimenti. In questo modo, l'output individuato – declinato in base alle differenti azioni previste - offre una valida descrizione non solo del panorama delle imprese sovvenzionate o sostenute ma anche delle finalità (nascita, innovazione, investimenti strutturali, impatto ambientale, sostegno finanziario). Per quel che concerne le azioni specifiche delle aree di crisi, si è scelto di aggiungere la dimensione occupazionale – intesa come crescita nel numero di occupati che si dovrebbe generare dagli

interventi di sostegno - quale output espressivo dell'azione del Programma, in coerenza con la grave emergenza in atto.

Il set di indicatori si presenta valido anche in relazione alla capacità degli output misurati di incidere sulla variazione dei risultati. Per quel che concerne la PI 3.a il numero di interventi che saranno erogati attraverso il POR potrà generare un irrobustimento delle imprese beneficiarie, con possibili effetti anche sulla dimensione media di impresa. L'indicatore di output specifico sulle nuove imprese sostenute sarà direttamente connesso al risultato di incrementare gli investimenti in capitale di rischio, in virtù della volontà del Programma, in coerenza con la precedente Programmazione, di sostenere le *start-up* attraverso lo strumento dei *private equity*. Il nesso output-risultati è ancora più evidente in relazione alla PI 3.b e 3.c. Nel primo caso la crescita occupazionale all'interno delle imprese beneficiarie è uno strumento diretto per accrescere gli occupati nel complesso delle PMI locali. Nel secondo caso, il sostegno agli investimenti delle PMI (in termini di macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale o con la finalità di riduzione dell'impatto ambientale) incide direttamente sulla quota di quelli innovativi e quindi sul tasso di innovazione complessivo. Infine, il sostegno finanziario alle imprese influenza gli indicatori selezionati per la PI 3.d, i quali rappresentano un'unità di misura del grado di apertura del sistema bancario verso gli investitori locali.

Tavole (n serie) 3.9, 3.10, 3.11, 3.12 Valutazione degli indicatori di realizzazione dell'Asse III, per Priorità di investimento

Priorità di investimento 3.a				
<i>Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese.</i>				
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output		Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato	
	<i>Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanzia</i>	<i>Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica</i>	<i>Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250</i>	<i>Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil</i>
5. Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	☺☺☺	☺	☺☺	☺☺☺
3. Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalla	☺☺☺	☺	☺☺	☺☺☺

sovvenzioni				
2. Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	😊	😊😊😊	😊😊	😊

Priorità di investimento 3.b		
<i>Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
	<i>Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese</i>	<i>Tasso di crescita degli addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro in crisi</i>
8.Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	😊😊	😊😊😊
Numero di imprese beneficiarie del sostegno create in aree di crisi	😊😊😊	😊😊😊

Priorità di investimento 3.c		
<i>Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
	<i>Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</i>	<i>Tasso di innovazione del sistema produttivo</i>
2.Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (Reg. FESR)	😊😊😊	😊😊

Priorità di investimento 3.d			
<i>Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione</i>			
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato	
	<i>Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci</i>	<i>Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro</i>	<i>Impieghi bancari sul Pil</i>
3 - Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	😊😊😊	😊😊😊	😊😊

3.1.4 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse IV

Indicatori di risultato

Complessivamente sono stati selezionati 4 indicatori, uno per ciascuna delle quattro priorità di investimento. Il set appare ottimamente calibrato rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere, e prevede la misurazione di fattori di grande importanza rispetto al disegno complessivo dell'Asse e fortemente influenzati dall'azione del POR. Il livello massimo di influenza riconosciuto al Programma sui valori indicati è motivato dalla precedente esperienza di programmazione, in cui il POR FESR 2007-13 – attraverso la modalità attuativa prevista dal *Covenant of Mayors* – si è contraddistinto come il principale, e quasi esclusivo, motore di politiche finalizzate alla sostenibilità energetica. Gli indicatori selezionati presentano un elevato margine di chiarezza, un'interpretazione univoca e offrono una misura sistemica dei contesti di riferimento, che sono l'Abruzzo nel suo complesso per le Pl. 4.c, 4.d e 4.g e le aree urbane per il 4.e.1. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della validità degli indicatori selezionati.

1) Consumi di energia elettrica della PA in rapporto alle unità di lavoro: è fondata la scelta di inserire un indicatore tarato sulla PA, in quanto oggetto di riferimento del OS. 4.1 "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili". La scelta di valutare i consumi in rapporto al numero di utenti – per quanto non invalidi la bontà dell'indicatore - può tuttavia presentare alcuni elementi di debolezza in quanto influenzato anche da fattori legati alla dimensione numerica del personale, la cui variazione non è legata proporzionalmente a quella dei consumi.

2) Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: l'incremento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili rappresenta un secondo fattore strategico verso la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio. L'indicatore scelto si rivela quindi pertinente, nonché – sulla base delle considerazioni relative all'esperienza 2007-13 – influenzato dal Programma. Va tuttavia evidenziato che l'indicatore selezionato essendo calibrato sulle sole fonti rinnovabili non tiene conto del complesso dei benefici derivabili dall'OS 4.3, il quale prevede un "incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti", quindi non necessariamente alimentata da fonti rinnovabili.

3) Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante: la scelta di monitorare l'incidenza del trasporto pubblico nei centri urbani si configura come particolarmente adeguata nel valutare l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane (OS IV.4.6). L'indicatore si rivela dunque significativo rispetto al risultato atteso e, data la carenza di risorse ordinarie che caratterizza in genere le autorità comunali, particolarmente sensibile all'intervento del POR, il quale può porsi come strumento quasi esclusivo di rinnovamento e rafforzamento del sistema di trasporto pubblico nelle città.

4) Consumi di energia coperti da cogenerazione: la motivazione alla base dell'opportunità di tale indicatore è analoga a quanto descritto per le fonti rinnovabili. Esso permette la misurazione di un ulteriore fattore chiave verso la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, strategia che trova nell'azione del POR un elemento decisivo. Anche

in questo caso, la limitazione della misurazione alla sola cogenerazione, escludendo la trigenerazione, lo rende solo in parte rappresentativo dell'OS 4.4.

Tavola 3.13 Valutazione degli indicatori di risultato dell'Asse IV

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
4.c	IV.4.1 -Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA in rapporto alle unità di lavoro della PA	☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺
4.d	IV.4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺☺
4.e	IV.4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Passeggeri trasportati dai TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	☺☺	☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺
4.g	IV.4.4 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	Consumi di energia coperti da cogenerazione e	☺☺☺	☺☺☺	☺☺	☺☺☺

Indicatori di realizzazione

Per l'Asse IV **sono stati individuati due indicatori di output "comuni"** relativi alle azioni connesse alle PI IV.c e IV.d. Nel primo caso, data l'intenzione del PO di promuovere interventi di eco-efficienza sugli edifici pubblici, si è correttamente optato per misurare la diminuzione del consumo annuale di energia primaria al loro interno. Per quel che concerne la PI IV.d è adeguata la scelta di misurare la diffusione di sistemi di distribuzione intelligenti, attraverso la rilevazione del numero aggiuntivo di utenti collegati. In tema di mobilità sostenibile (4.e) si è optato per la costruzione un indicatore ad hoc, volto a misurare il numero di mezzi ecologici acquistati. Si può ritenere corretta tale scelta in quanto tale indicatore restituisce informazioni non solo in relazione all'investimento su mezzi di trasporto pubblici ma anche in relazione all'ammodernamento della flotta nel complesso. In quest'ottica è pienamente descrittivo dell'azione "Rinnovamento del materiale rotabile". Per

quanto concerne la priorità di investimento 4.g l'indicatore ad hoc "Riduzione dei consumi annui di CO₂", è chiaramente correlato – almeno in riferimento agli effetti della cogenerazione – all'azione associata.

L'influenza delle realizzazioni sui risultati appare molto evidente per quel che concerne le PI 4.c e 4.e e 4.g. La diminuzione del consumo di energia primaria degli edifici pubblici risulta determinante nel contribuire alla riduzione complessiva nel contesto regionale, non solo in riferimento alla riduzione diretta ma anche in virtù dell'esempio virtuoso che può stimolare comportamenti positivi anche in ambiti privati. Il rafforzamento del sistema di trasporto pubblico dovrebbe coerentemente determinare un aumento nel numero di passeggeri, così come perseguito dall'OS 4.6. Infine l'incremento degli utenti degli impianti di cogenerazione contribuirà direttamente a incrementare la quota di consumi ascrivibile a tale sistema. **Per quanto riguarda la PI 4.d, l'incidenza dell'aumento numero di utenti collegati a reti intelligenti sul consumo di energia derivante da fonti rinnovabili è fondata in quanto in larga parte (ma non esclusiva) tali sistemi sfruttano queste fonti energetiche**

Tavole (n serie) 3.14, 3.15, 3.16 Valutazione degli indicatori di realizzazione dell'Asse IV, per Priorità di Investimento

Priorità di investimento IV.4.c		
<i>Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
		<i>Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.</i>
32 - Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	☺☺☺	☺☺☺

Priorità di investimento IV.4.d		
<i>Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
		<i>Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di</i>

	<i>comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne"</i>	
33 - Numero di utenti di energia addizionale collegati a reti intelligenti.	😊😊😊	😊😊

Priorità di investimento IV.4.e		
<i>Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
		<i>Rinnovo del materiale rotabile</i>
Numero di mezzi ecologici acquistati	😊😊😊	😊😊😊

Priorità di investimento IV.4.g		
<i>Promuovere l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
		<i>Promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e rigenerazione</i>
Riduzione dei consumi annui di CO ₂	😊😊😊	😊😊😊

3.1.5 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse V

Indicatori di risultato

Anche l'Asse V si caratterizza per un numero molto limitato di indicatori di risultato, uno ciascuno per i quattro obiettivi specifici. Complessivamente il set di indicatori evidenzia il duplice livello di azione dell'Asse che oltre a mirare al rilancio del turismo nel suo complesso, prevede un'attenzione specifica alle aree naturali e/o protette. La selezione è risultata coerente con tale approccio, privilegiando misurazioni particolarmente espressive dello sviluppo turistico e ampiamente influenzabili dall'azione del POR. Le fonti individuate sono attendibili e gli indicatori chiari e univoci nell'interpretazione. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della validità degli indicatori selezionati.

1) Tasso di turisticità delle aree protette: si tratta di una misurazione in grado di restituire informazioni importanti sulla capacità di migliorare gli standard di fruizione turistica delle aree

naturali, in linea con quanto prescritto dall'OS 6.6. L'indicatore si rivela appropriato sia in riferimento al target delle aree protette, che rappresentano un valore aggiunto in termini di patrimonio naturale, sia in quanto rende conto dello sviluppo del turismo "green", il quale presenta un elevato potenziale di crescita e sul quale l'intervento del POR – specie quando rivolto alle aree interne – può configurarsi come esclusivo.

2) Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale: il presente indicatore è finalizzato a misurare la capacità di valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, ed è dunque complementare ai precedenti incentrati sulle risorse naturali. La scelta di considerare l'affluenza presso gli istituti culturali (tradotta dall'ISTAT in un indice di domanda culturale) è condivisibile in quanto essi possono rappresentare un importante – sebbene non unico - fattore competitivo nei principali centri urbani. L'azione del POR può anche in questo caso essere decisiva, anche in virtù della tendenza che si riscontra a più livelli a contrarre le risorse destinate alla cultura.

3) Tasso di turisticità (complessivo): l'indice - dato dal rapporto tra presenze turistiche totali e popolazione residente – restituisce una valida informazione riassuntiva sullo sviluppo del territorio nel suo complesso in termini di posizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (OS V.6.8). L'indicatore è dunque appropriato, sebbene il suo mutamento non possa essere attribuito in via esclusiva o preponderante alla sola azione del POR.

4) Superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione: l'indicatore rappresenta la risultante di un'azione congiunta tra FESR e FEASR per un miglioramento complessivo dello stato di conservazione degli habitat. Tale risultato è pienamente in linea non solo con l'OS di riferimento (contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici) ma più in generale con un percorso di valorizzazione del patrimonio naturale della Regione, che rappresenta uno dei principali asset strategici del PO. L'indicatore è per tanto adeguato in quanto misura un fattore di straordinaria importanza e sul quale può essere rilevante il contributo del POR.

Tavola 3.17 Valutazione degli indicatori di risultato dell'Asse V

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
V.6.c	V.6.6 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	Tasso di turisticità in aree protette	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺
	V.6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺	☺ ☺ ☺
	V.6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Tasso di turisticità	☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺
V.6.d	V.6.5 - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	Superfici degli habitat con un migliore stato di conservazione e	☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺

Indicatori di realizzazione

Per l'Asse V **la scelta degli indicatori comuni di realizzazione è limitata ad appena due output, a cui se ne aggiungono due ad hoc in riferimento alla sola PI 6.c.** Per quel che concerne le quattro azioni dell'Asse riferite alla PI 6.c "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" si è scelto sia di misurare la numerosità degli interventi realizzati (in termini di promozione turistica che creazione di servizi innovativi), che di porre attenzione sugli impatti in termini aumento della competitività turistica. Per questa ragione si è optato per la selezione un indicatore incentrato sulla crescita del numero di visite, il quale va interpretato come la conseguenza dei differenti interventi che si intendono avviare. Tale approccio può dunque risultare appropriato, sebbene sia necessario che vada di volta in volta declinato in base ai contesti di riferimento di ciascuna azione (aree protette, centri culturali, destinazioni turistiche). Per la PI 6d "Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici" si è individuato un ulteriore output riferito alla superficie degli habitat oggetto di interventi finalizzati ad una migliore conservazione. Ciò si rivela appropriato, sia perché fornisce una misura concreta delle opere realizzate che supera la pura numerosità degli interventi attuati, sia in virtù della coerenza rispetto all'azione che si intende descrivere, ossia la riduzione della frammentazione degli habitat e il mantenimento del collegamento ecologico e funzionale. L'impostazione appena descritta determina che vi sia una massima corrispondenza tra output ed indicatori di risultato per entrambe le PI. Relativamente alla 6.c gli output gli interventi mirano direttamente ad un miglioramento degli indici turistici. Una piena correlazione tra output e risultato si riscontra anche per la 6.d. In

questo caso la superficie oggetto di intervento alimenta il complesso degli habitat regionali che presentano un migliore stato di conservazione.

Tavole (n serie) 3.18, 3.19 Valutazione degli indicatori di realizzazione dell'Asse V, per Priorità di Investimento

Priorità di investimento V.6.c							
<i>Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</i>							
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output				Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato		
	<i>Interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</i>	<i>Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</i>	<i>Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate</i>	<i>Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche</i>	<i>Tasso di turisticità in aree protette</i>	<i>Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale</i>	<i>Tasso di turisticità</i>
9. Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊
Numero di iniziative finalizzate alla promozione turistica	😊😊😊	😊😊	😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊
Numero di interventi relativi alla creazione di servizi e o sistemi innovativi	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊

Priorità di investimento V.6.d		
<i>Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore	Incidenza dell'output

	di output	sull'indicatore di risultato
	<i>Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale</i>	
23 - Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	😊😊😊	😊😊😊

3.1.6 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse VI

Indicatori di risultato

In riferimento all'Asse VI occorre ricordare che l'azione del FESR si svolge in sinergia con il FSE e per tanto la sua influenza sugli indicatori di risultato è a prescindere meno rilevante rispetto ad altri temi, dove il Programma agisce in maniera esclusiva. Nel complesso gli indicatori si affidano a fonti affidabili e non presentano ambiguità nell'oggetto della rilevazione e nell'interpretazione del dato. **Globalmente sono stati selezionati 2 indicatori di risultato**, riferiti ai due temi di riferimento dell'Asse, ossia i servizi per l'infanzia e l'assistenza socio-sanitaria. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della validità degli indicatori selezionati:

1) Percentuale di bambini tra zero e tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia: l'oggetto della rilevazione sembra appropriato alla luce del OS 9.3, sebbene la concentrazione del target sui soli individui compresi tra zero e tre anni comporta una perdita di informazioni rispetto a soggetti di età più avanzata ma comunque rientranti nella categoria dell'infanzia;

2) Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana: analogamente l'indicatore è da definirsi appropriato in quanto rileva un fattore centrale nella strategia dell'Asse, sebbene l'universo degli anziani – pur rappresentando la categoria più rappresentativa - non è effettivamente onnicomprensivo di coloro che presentano limitazioni nell'autonomia.

Tavola 3.20 Valutazione degli indicatori di risultato dell'Asse VI

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
VI.9.a	VI.9.3 - Aumento/ consolidamento / qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊😊
		Percentuale	😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
	della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)				

Indicatori di realizzazione

Gli indicatori di realizzazione dell'Asse VI mirano ad individuare sia aspetti legati agli interventi strutturali, che relativi ai servizi connessi. Inoltre sono selezionati anche con la finalità sia di offrire informazioni trasversali, che focalizzate su specifici target di interesse dell'Asse, quali anziani e bambini. Gli indicatori infrastrutturali sono due, di cui uno - individuato dalla lista annessa al Regolamento 1301/13 – analizza la capacità infrastrutturale delle strutture per l'infanzia e per l'istruzione, ed un secondo – costruito ad hoc – che riassume il numero di interventi realizzati per il recupero o la creazione ex novo di strutture legate finalizzate alle aree di intervento dell'Asse. Considerando come tali interventi migliorativi trovano la logica nel miglioramento del servizio erogato, l'inserimento dei due ulteriori indicatori risulta funzionale a descrivere in modo più completo gli output dell'Asse. In tal senso è coerente con le azioni previste dell'Asse sia come verifica dell'offerta di servizi sanitari migliorati, che come l'indicazione del numero di anziani trattati in assistenza domiciliare grazie agli interventi analizzati. Nel complesso si rivela quindi una buona coerenza tra azioni ed output, in quanto ciascuna delle tre azioni trova una chiara corrispondenza con almeno un indicatore di realizzazione.

Per quel che concerne la capacità degli output di incidere sugli indicatori di risultato, è evidente come un incremento della capacità infrastrutturale delle strutture per l'infanzia aumenti i posti disponibili e quindi possa determinare l'aumento nella quota di bambini che potranno usufruire dei servizi connessi. Tale risultato è inoltre influenzato – seppur in modo meno diretto - dall'output relativo al numero di interventi di recupero o creazione di nuove strutture. Un'analoga coerenza si osserva anche per il secondo indicatore di risultato, relativo alla percentuale di popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati rispetto alla popolazione iniziale. In questo caso l'incidenza output-risultato è massima per l'indicatore di realizzazione relativo alla popolazione coperta da servizi migliorati, e per lo meno significativa in relazione alla diffusione di assistenza domiciliare socio-assistenziale.

Tavole (n serie) 3.21, Valutazione degli indicatori di realizzazione dell'Asse VI, per Priorità di Investimento

Priorità di investimento V.9.a		
<i>Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato

	Finanziamenti o piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti conformi alle normative regionali di riferimento	Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia	Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)
35. Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta (Reg. FESR)	😊😊😊	😊	😊	😊😊😊	😊
36. Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	😊	😊😊😊	😊😊😊	😊	😊😊😊
Numero di interventi sostenuti relativi a nuove infrastrutture o al recupero di quelle esistenti	😊😊😊	😊😊😊	😊	😊😊	😊😊
Numero di interventi per anziani (65 anni e oltre) trattabili in assistenza domiciliare socio-assistenziale a seguito degli interventi realizzati.	😊	😊	😊😊😊	😊	😊😊😊

3.1.7 Pertinenza e chiarezza degli indicatori dell'Asse VII

Indicatori di risultato

Per quel che concerne l'Asse VII dedicato allo sviluppo urbano il set di indicatori di risultato è composto da rilevatori già utilizzati per i medesimi obiettivi specifici degli Assi IV, V e VI, selezionati sulla base delle loro idoneità rispetto al contesto della città capoluogo. L'unica importante differenza è rappresentata dall'aggiunta dell'OS 9.4 "Riduzione di alcune famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo". Ciò ha determinato l'inserimento di un ulteriore indicatore di risultato, di seguito descritto.

1) Percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo: l'indicatore è diretta espressione dell'azione dell'Asse volta a ridurre il numero di famiglie in condizione di disagio abitativo e si concentra dunque su un aspetto a cui il POR riconosce una significativa importanza. Va tuttavia evidenziato che l'influenza sul risultato è condivisa con altri strumenti, a partire dal Fondo Sociale Europeo.

Non si ripropone quindi l'analisi degli indicatori già descritti, per i quali si rimanda ai paragrafi dedicati ai suddetti Assi e sinteticamente alla tavola 3.22. In tal sede occorre evidenziare che il set individuato pare appropriato per la descrizione di fenomeni rilevanti legati al contesto urbano. In primo luogo i quattro capoluoghi rappresentano il principale terreno di sperimentazione sia in riferimento all'efficientamento energetico che per lo sviluppo di sistemi di mobilità sostenibile. Anche in relazione all'indice di domanda culturale, si può ritenere che tale indicatore sia appropriato all'Asse in virtù del ruolo di principale catalizzatore delle attività culturali svolto dai principali centri urbani. Inoltre è generalmente all'interno delle città che si registrano i maggiori fenomeni di degrado e disagio sociale e per tanto appare coerente la scelta di selezionare indicatori legati all'assistenza ai soggetti deboli, nonché di contrasto al disagio abitativo. E' necessario infine evidenziare la necessità che - differentemente da quanto previsto dagli Assi IV, V e VI - tali indicatori siano declinati anche specificamente per i quattro capoluoghi, e non dunque per l'intera area regionale, al fine di poter adempiere al ruolo di misuratori dello sviluppo urbano.

Tavola 3.22 Valutazione degli indicatori di risultato dell'Asse VII

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato	Influenza	Importanza	Target	Chiarezza
VII.4.c	VII.4.1 -Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione da fonti rinnovabili	Consumi di energia della PA in rapporto alle unità di lavoro della PA	☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺
VII.4.e	VII.4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺
VII.6.c	VII.6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺	☺ ☺ ☺
VII.9.a	VI.9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺	☺ ☺ ☺

	potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).	😊😊	😊😊😊	😊😊	😊😊😊
VII.9.b	VII.9.4 -Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo	😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊

Indicatori di realizzazione

Analogamente a quanto scritto per gli indicatori di risultato, per la valutazione degli indicatori di realizzazione si rimanda ai paragrafi relativi 3.1.4, 3.1.5 e 3.1.6 oltre che alle successive tavole sintetiche. Complessivamente tali indicatori, si rivelano in ogni caso funzionali anche alla sola analisi dello sviluppo urbano, in quanto connessi ad azioni che – come spiegato per gli indicatori di risultato – trovano nei nuclei urbani il loro principale contesto attuativo.

L'inserimento dell'OS 9.4 ha inoltre determinato l'aggiunta di un indicatore relativo alle abitazioni ripristinate in aree urbane, il quale si rivela pienamente descrittivo dell'azione "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili (...)", e incide direttamente sull'output relativo alla percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo.

Tavole (n serie) 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27 Valutazione degli indicatori di realizzazione dell'Asse VII, per Priorità di Investimento

Priorità di investimento VII.4.c		
<i>Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
	<i>Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia</i>	<i>Consumi finali di energia della PA in rapporto alle unità di lavoro</i>

	<i>primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.</i>	
32 - Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	😊😊😊	😊😊😊

Priorità di investimento VII.4.e		
<i>Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
		<i>Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte</i>
Numero di mezzi ecologici acquistati	😊😊😊	😊😊😊

Priorità di investimento VII.6.c			
<i>Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale</i>			
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output		Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
		<i>Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</i>	<i>Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate</i>
9. Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊
Numero di interventi relativi alla creazione di	😊😊😊	😊😊😊	😊😊

servizi e o sistemi innovativi			
--------------------------------	--	--	--

Priorità di investimento VII.9.a					
<i>Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità</i>					
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output			Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato	
	<i>Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti conformi alle normative regionali di riferimento</i>	<i>Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia</i>	<i>Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri</i>	<i>Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.</i>	<i>Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)</i>
35. Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta (Reg. FESR)	☺☺☺	☺	☺	☺☺☺	☺
36. Popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati	☺	☺☺☺	☺☺☺	☺	☺☺☺
Numero di interventi sostenuti relativi a nuove infrastrutture o al recupero di quelle esistenti	☺☺☺	☺☺☺	☺	☺☺	☺☺
Numero di interventi per anziani (65 anni e oltre) trattabili in assistenza domiciliare socio-assistenziale a seguito degli interventi realizzati.	☺	☺	☺☺☺	☺	☺☺☺

Priorità di investimento VII.9.b		
<i>Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali</i>		
Indicatori di output	Coerenza tra azione ed indicatore di output	Incidenza dell'output sull'indicatore di risultato
	<i>Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni</i>	<i>Percentuale di famiglie in condizione di disagio abitativo</i>

	<i>economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi</i>	
40. Abitazioni ripristinate in aree urbane	😊😊😊	😊😊😊

3.2 Valori di partenza e valori obiettivo qualificati

Indicatori di risultato

Come descritto nel paragrafo introduttivo al capitolo 3, in sede di partenariato si è scelto di individuare indicatori di risultato predefiniti, associati a ciascun risultato atteso selezionato da ogni Programma. Ciò ha determinato vantaggi rilevanti in termini di misurabilità, in quanto il DPS-Uval ha assicurato – stipulando un accordo con l’Istat – la valorizzazione di tutte le baseline degli indicatori definiti in sede di AdP entro il 2015. Già a luglio 2014 si può contare per il PO Abruzzo su un ampio numero di valori di partenza quantificati, a cui si assoceranno entro la fine dell’anno quelli relativi ad indicatori non precedentemente valorizzati dall’Istat e che quindi necessitano di un tempo aggiuntivo per essere determinati. Tale approccio, garantisce un’ampia autorevolezza ai dati indicati come punto di partenza del Programma, scongiurando il rischio di una cattiva o mancata verifica dei risultati, determinata da informazioni non corrette, incomplete o mancanti. Un unico aspetto critico potrebbe tuttavia essere determinato dall’anno di riferimento, che nella maggior parte dei casi è il 2011 o il 2012. Si può ritenere che i dati riferiti a tali anni, non abbiano ancora pienamente risentito delle azioni della Programmazione 2007-13 e che per tanto le baseline ora individuate sottostimino il reale punto di partenza ereditato dal PO 2014-20. Maggiore chiarezza arriverà dalle rilevazioni successive che il DPS si impegnerà a fornire sugli anni 2013 e 2014, le quali se fortemente discostanti rispetto ai valori partenza individuati potrebbero portare ad una revisione in termini più ambiziosi dei target al 2023.

Per quel che concerne la definizione degli obiettivi finali, si può ritenere che l’impostazione data in Accordo di Partenariato supporti la realizzazione di stime credibili e coerenti con l’azione del PO non soltanto in virtù dell’impegno alla misurazione dei valori base, ma anche della disponibilità a fornire alle Amministrazioni tavole dettagliate – e aggiornate di anno in anno - con i dati di tutte le Regioni. Ciò significa per le Amministrazioni avere a disposizione una mappatura costante dell’evoluzione della propria Regione rispetto alle altre, potendo quindi verificare il successo non solo su valori assoluti ma anche attraverso azioni di benchmarking, o guardando specificamente ad aree territoriali che possono essere individuate come punto di riferimento. In tal senso, va evidenziato come tali target potrebbero quindi essere oggetto di revisione alla luce del contesto nazionale o macro-regionale, in virtù delle comuni influenze congiunturali.

Prima di procedere ad una sintetica analisi dei target individuati per Asse, occorre premettere che la selezione degli obiettivi appare calibrata su uno schema coerente, che tiene conto di una serie di considerazioni di base comuni a tutti gli indicatori:

- **congiuntura economica positiva:** le stime, in parte suffragate dai primi dati disponibili, relative all’avvio a partire dal 2014 di una fase di ripresa economica dopo la grave crisi recessiva fanno ritenere che la Programmazione 2014-20 sarà attuata in un contesto di crescita. Pur tenendo conto di tutte le cautele dovute alle carenze

strutturali dell'economia nazionale, la valutazione dei target è quindi stimata alla luce di un andamento economico positivo, o comunque privo di quei gravi elementi ostativi anche all'azione PO che hanno caratterizzato il periodo 2007-13;

- **impegno finanziario:** si è considerato un rapporto di proporzionalità tra le allocazioni degli Assi e gli obiettivi da raggiungere. Conseguentemente laddove il PO impegna risorse si sono stimati obiettivi più ambiziosi;
- **azione integrata di più fondi:** analogamente, quando l'azione del Programma è affiancata da altri strumenti, si è tenuto conto di come l'azione congiunta possa determinare risultati più significativi;
- **esperienza progressa:** si è ritenuto che le Azioni che presentano elementi di continuità con le Attività della Programmazione 2007-13 presentino margini di successo maggiori, in quanto si possono immaginare più rapidi tempi di attuazione e una strutturazione dell'intervento tarata in base ai punti di forza e di criticità rilevati nel precedente ciclo di programmazione;
- **serie storiche:** laddove disponibile una rilevazione di lungo periodo, si sono analizzati i tassi crescita in modo da stimare le possibili evoluzioni future. Per quelle aree particolarmente colpite dalla crisi si è ipotizzato un obiettivo in linea con il recupero del terreno perso e con i migliori standard degli anni 2000. Viceversa per quei settori, principalmente legati alle nuove tecnologie e alla green economy, dove si è assistito ad una costante crescita si è ipotizzato un trend di ulteriore consolidamento;
- **collocazione relativa rispetto al contesto nazionale:** nella definizione dei target si è infine tenuto conto della posizione rispetto alle altre Regioni, quale elemento di ulteriore classificazione del contesto abruzzese rispetto ai temi interessati dagli indicatori. In linea di massima laddove l'Abruzzo presentava un situazione piuttosto critica si è usato come riferimento a cui tendere la media nazionale, mentre nei casi in cui apparteneva al gruppo di regioni virtuose si è ipotizzato un percorso di consolidamento e quindi si sono individuati obiettivi più ambiziosi.

Per quel che concerne l'Asse I si sono individuati obiettivi molto ambiziosi, coerenti con lo stanziamento finanziario dedicato e con la necessità di un contesto che ha bisogno di recuperare il terreno perduto in termini di propensione all'innovazione, dato l'arretramento rispetto alle aree più sviluppate del Paese. E' inoltre lecito attendersi che l'esperienza avviata con l'Asse I del POR 2007-13, che ha fatto riscontrare anche elementi critici, potrà fungere da esempio per strutturare in modo più efficiente gli interventi nella nuova Programmazione, garantendo un impatto più efficace.

Tavola 3.28 Valutazione dei target degli indicatori di risultato dall'Asse I

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Spesa totale (a prezzi correnti) per R&S in percentuale sul PIL.	0,88 (2011)	1,10	Il target individuato è correttamente ambizioso alla luce dell'azione congiunta degli Assi I e III in tema di innovazione e sostegno delle competitività, supportata da un valido impianto strategico e da un'elevata allocazione finanziaria. Considerando l'evoluzione storica, si può ritenere realistico un obiettivo che determinerebbe un recupero rispetto all'impatto della crisi, migliorando i livelli registrati all'inizio degli anni 2010.

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Ricercatori occupati nelle imprese (valori percentuali sul totale degli addetti).	0,19 (2011)	0,30	L'Abruzzo si colloca in una posizione di ritardo rispetto a gran parte delle Regioni italiane, e per tanto si richiede un incremento sostanziale orientato all'attuale media nazionale (0,28). La continuità dell'esperienza dei poli di innovazione, rappresenta in quest'ottica un punto di forza, in quanto rodati i meccanismi attuativi ed emersi gli ambiti più fruttuosi c'è da attendersi nella futura programmazione un impatto più positivo.
Percentuale di imprese che hanno svolto attività R&S <i>intra muros</i> in collaborazione con soggetti esterni.	41,7% (2011)	75%	L'obiettivo ambizioso è motivato dalla rilevanza strategica data a modalità di ricerca di tipo cooperativo introdotte nel POR 07-13 e confermate nell'attuale. Considerando il baseline al 2011, c'è da attendersi una crescita già determinata dai primi risultati dell'esperienza dei poli di innovazione (che probabilmente avrà il suo impatto negli anni 2012-13), a cui andrà sommato il contributo dell'Asse I del PO 14-20.

In riferimento l'Asse II, l'unico indicatore individuato presenta un target ben calibrato tra le prospettive di crescita del settore, favorite dall'adozione del Piano per l'Agenda Digitale, e alcuni elementi potenzialmente frenanti connessi alla distribuzione geografica e alla struttura demografica dei comuni abruzzesi.

Tavola 3.29 Valutazione dei target degli indicatori di risultato dall'Asse II

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Percentuale di comuni che hanno attivato sistemi amministrativi digitalizzati	10,3%	40%	La crescita stimata è commisurata sia alla costante diffusione delle tecnologie digitali – che è lecito aspettarsi continuerà anche nei prossimi 10 anni – che agli ambiziosi obiettivi individuati del Piano per l'Agenda digitale adottato dalla Regione. E' prudente mantenere una quota al di sotto del 50%, alla luce del digital divide che caratterizza l'area abruzzese, nonché della presenza di numerosi comuni di minime dimensioni e con un alto tasso di invecchiamento della popolazione, per i quali può essere poco appetibile un investimento in tale direzione.

Relativamente all'Asse III, sono al momento disponibili i baseline relativi a tre dei quattro indicatori di risultato. Tuttavia al di là delle singole valorizzazioni, le prospettive di successo dell'Asse sono legate prevalentemente al miglioramento del contesto economico generale, e alla capacità del sistema produttivo di ricollocarsi su paradigmi più competitivi. In quest'ottica i risultati dell'Asse III sono chiaramente correlati alla validità dell'azione strategica implementata attraverso l'Asse I. I target riflettono quindi un clima di fiducia rispetto al contesto generale e alla capacità del PO di favorire la ristrutturazione del sistema produttivo, ma al tempo stesso denotano una corretta prudenza rispetto ad un percorso che può trovare piena concretizzazione solamente nel medio-lungo periodo.

Tavola 3.30 Valutazione dei target degli indicatori di risultato dall'Asse III

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Dimensione media in	3,2	3,9	L'incremento della dimensione è coerente con il

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250	(2011)		processo di irrobustimento del settore produttivo favorito dalle politiche degli Assi I e III. L'entità stimata appare realistica tenendo conto dell'impegno finanziario, degli standard registrati precedentemente alla crisi (3,7), nonché della media nazionale (3,9), la quale può rappresentare un obiettivo verso cui tendere. Inoltre la struttura produttiva abruzzese presenta un carattere storicamente caratterizzato da molte micro-imprese, e non è dunque pensabile immaginare uno stravolgimento oltre il target individuato. Inoltre non necessariamente una dimensione media più contenuta è un fattore negativo, ma solo se unita ad altri elementi di contesto penalizzanti (freni alla concorrenza, debolezza delle reti infrastrutturali, ecc).
Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil	0,000 (2012)	0,010	Occorre considerare che sia la media nazionale (0,005) che l'analisi delle serie storiche in Abruzzo (il valore più alto è stato un modesto 0,001 nel 2011) mettono in luce l'incidenza trascurabile di questa tipologia di investimenti. Tuttavia gli interventi intrapresi a partire dal 2013 con l'Attività I.2.2 del FESR 2007-13, e le azioni previste dall'Asse III del Programma 2014-20 fanno ritenere probabile un incremento rilevante nel dato abruzzese, a tal punto che è corretto ipotizzare un target pari al doppio dell'attuale media nazionale.
Tasso di crescita degli addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro in crisi	In attesa di valorizzazioni	In attesa di valorizzazioni	Pur in assenza di un baseline, si può stimare che la crescita sarà proporzionale alla capacità di innovare il sistema produttivo. In tali aree non sarà sufficiente attendere una congiuntura economica positiva, ma occorrerà procedere alla trasformazione dei vecchi distretti industriali in distretti tecnologici per rilanciare occupazione e competitività.
Tasso di innovazione del sistema produttivo	32,63%	40%	Tale indicatore sarà connesso al successo delle azioni dell'Asse I, e più specificamente alla capacità dei poli di innovazione di creare quell'humus idoneo ad incrementare non solo l'attività di innovazione, ma anche a generare effetti diffusivi sul territorio. In termini positivi va inoltre considerata la possibile congiuntura positiva, nonché l'azione dell'Asse III finalizzata a migliorare l'accesso al credito delle imprese. All'opposto, l'attuazione critica della Linea di Attività I.2.1 del POR 2007-13, consiglia prudenza rispetto ai target. Di conseguenza, appare coerente stimare un miglioramento standard di 2 punti percentuali per triennio, e quindi individuare un target del 40%.
Quota valore fidi globali utilizzati da imprese afferente alla classe inferiore a 200.000 euro	22,5% (2013)	25%	L'intervento dei fondi strutturali a favore della garanzia PMI può accrescere l'incidenza dei prestiti di tale entità. Si può quindi ritenere – anche alla luce del supporto previsto del POR al sistema dei confidi – che tale quota si collochi ad un quarto del totale.
Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	53,15% (2012)	60%	Considerando gli aspetti congiunturali e l'azione di miglioramento delle condizioni di credito promossa dal POR 2007-13 e continuata dal

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
			2014-20, è lecito ipotizzare una maggiore apertura del sistema bancario, con influenza diretta sull'indicatore. La crescita stimata pare coerente con il contesto abruzzese - che evidenzia un marcato gap rispetto a gran parte delle regioni d'Italia – il cui obiettivo realistico può essere un allineamento verso l'attuale media nazionale (61,92%)

Rispetto all'Asse IV sono attualmente valorizzati tre indicatori dei quattro presenti nel PO. I target individuati prevedono in tutti i casi una crescita ambiziosa, motivata dall'ampio sforzo messo in campo nella precedente Programmazione e che saranno replicati anche nel periodo 2014-20. In particolare il successo in termini di risultati e di governance del *Covenant of Mayors* costituisce un punto di partenza efficace su cui costruire un percorso che possa garantire tassi di crescita ancora maggiori di quanto registrato nel decennio precedente.

Tavola 3.31 Valutazione dei target degli indicatori di risultato dall'Asse IV

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Consumi di energia della PA in rapporto alle unità di lavoro della PA	3 GW (2011)	2 GW	Gli interventi di efficientamento realizzati nella scorsa Programmazione attraverso il Covenant of Mayors hanno evidenziato un impatto in termini di consumo per edificio di almeno il 30%. Per tanto il target è coerente con le esperienze già realizzate.
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.	31,9% (2012)	50%	L'obiettivo ambizioso è giustificato dalle serie storiche che evidenziano come dal 2002 al 2012 si è cresciuti dal 20 al 31,9%. Considerando la crescente diffusione della green economy, nonché la continuità di intervento tra i due cicli di programmazione, si può ritenere che nei prossimi 10 anni la crescita sia ancora più rapida, determinando che almeno la metà dei consumi energetici siano coperti da fonti rinnovabili.
Passeggeri trasportati dai TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	65,7 (2012)	80	L'intervento in tema di mobilità sostenibile previsto sia dall'Asse IV che VII del POR lascia intendere un impegno importante per incrementare la diffusione del trasporto pubblico in una regione che presenta un forte ritardo rispetto al resto del paese. Inoltre l'andamento del prezzo del petrolio, il quale tende a crescere nel lungo periodo può al tempo stesso incidere sulle scelte di mobilità dei cittadini, favorite anche da un incremento dell'informazione sui comportamenti da attuare per ridurre l'impatto ambientale. Se dunque esiste una prospettiva positiva, non va dimenticato l'elemento ostativo rappresentato dalle carenze infrastrutturali che disincentivano la mobilità sostenibile. Per tanto un target di incremento di passeggeri del 20% in un decennio pare ben commisurato al contesto.
Consumi di energia coperti da cogenerazione	In attesa di valorizzazioni	In attesa di valorizzazioni	E' lecito attendersi un incremento importante dell'indicatore in virtù delle considerazioni già espresse in merito alle energie rinnovabili.

I target positivi individuati per l'Asse V – di cui risultano valorizzati tre indicatori su quattro - appaiono coerenti in relazione non soltanto all'impegno del POR ma anche in virtù di considerazioni legate ad aspetti congiunturali e legati patrimonio naturale e culturale regionale. In primo luogo è lecito attendersi un ritorno ai tassi dei primi anni 2000, depotenziati dal duplice effetto della crisi e del sisma del 2009. In secondo luogo il potenziale ambientale e culturale abruzzese appare ancora sottoutilizzato e per tanto nasconde importanti margini di crescita. Un'adeguata azione di comunicazione e valorizzazione, in linea con la strategia del POR, può dunque garantire un salto di qualità nei principali indici turistici della Regione.

Tavola 3.32 Valutazione dei target degli indicatori di risultato dall'Asse V

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Tasso di turisticità in aree protette	In attesa di valorizzazione	In attesa di valorizzazione	La congiuntura positiva che potrebbe far incrementare i flussi turistici, nonché l'azione che il POR intende avviare per valorizzare e promuovere l'ampio patrimonio naturale presente in Abruzzo lasciano intendere ampi margini di sviluppo.
Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (n. visitatori per istituto)	4,2 (2011)	6,3	I valori baseline molto bassi fanno presupporre un ampio margine di crescita, anche in relazione all'ampio patrimonio culturale della Regione. E' lecito attendersi un recupero della domanda turistica, trascinata dai visitatori stranieri, tale da recuperare lo shock dovuto alla crisi e al sisma del 2009. Si può quindi mirare ad una crescita del 50%
Tasso di turisticità (giornate per abitante)	5,5 (2012)	6,37	Alla luce del calo dei flussi determinato dalla crisi e dal sisma, nonché del potenziale culturale e ambientale della regione, è realistico ritenere che – con adeguata azione di comunicazione – la Regione possa accrescere la propria competitività rispetto al contesto nazionale. E' corretto per tanto ritenere una crescita di almeno il 15% dell'indicatore, che tracci un trend di allineamento con le regioni a più alta vocazione turistica d'Italia.
Superfici degli habitat con un migliore stato di conservazione	In attesa di valorizzazione	In attesa di valorizzazione	Le aree naturalistiche possono rappresentare la maggiore leva per una crescita qualitativa e quantitativa del turismo in Abruzzo, e quindi una loro valorizzazione è funzionale anche al raggiungimento degli altri target dell'Asse VI. Per tanto la crescita stimata dovrà essere proporzionale ai margini di sviluppo individuati per il complesso dei flussi turistici.

In riferimento all'Asse VI la portata delle azioni del POR va analizzata sulla base della sinergia con il Fondo Sociale Europeo. Per quanto l'investimento complessivo sia moderato, è possibile stimare target di crescita significativi proprio in virtù degli investimenti che saranno realizzati attraverso il FSE.

Tavola 3.33 Valutazione dei target degli indicatori di risultato dall'Asse VI

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.	9,5% (2011)	13,5%	Alla luce del ritardo che distanzia l'Abruzzo rispetto alle aree più sviluppate del Paese si può ritenere come obiettivo valido la convergenza verso l'attuale media nazionale (13,5%).

Percentuale di popolazione coperta dai servizi sanitari migliorati rispetto alla popolazione iniziale.	1,6% (2011)	3,2%	L'Abruzzo presenta i migliori standard a livello nazionale. Si attende che l'azione congiunta di FSE e FESR accresca tale ruolo, è per tanto è realistico stimare un raddoppio dell'incidenza degli anziani serviti, anche in relazione alle maggiori esigenze dettate dall'alto tasso di invecchiamento della popolazione.
--	----------------	------	---

Per quel che concerne l'Asse VII, si rimanda alle tabelle relative agli Assi IV, V e VI per il commento dei target degli indicatori già analizzati. Ad essi si aggiunge l'indicatore relativo alla percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo, il quale è anche in questo caso soggetto all'azione comune del Fondo Sociale Europeo.

Tavola 3.34 Valutazione dei target degli indicatori di risultato dall'Asse VII (solo OS 9.4)

Indicatore di risultato	Baseline	Target 2023	Valutazione del target
Percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo	12,38%	9%	Alla luce della gravità del caso abruzzese, terzo peggior standard a livello italiano, c'è da attendersi un'azione efficace congiunta dei fondi comunitari, tali da riportare la Regione in linea con il contesto nazionale. E' dunque logica la prospettiva di stimare lo sviluppo nell'ottica di una congruenza verso la media attuale (8,9%)

Indicatori di Realizzazione

L'Attività di valorizzazione degli indicatori di realizzazione – la quale presenta ancora elementi di incompletezza - è stata realizzata sulla base di criteri oggettivi, attraverso l'incrocio di più dimensioni di analisi, riconducibili alla valutazione dei costi unitari, alle lezioni derivanti dalle esperienze precedenti e da fattori legati al contesto locale. L'applicazione di tali criteri si è attuata in modo coerente tra i diversi Assi ed obiettivi specifici, in coerenza con la dotazione finanziaria di ciascuno. Si ritiene per tanto che il quadro di output individuato, per quanto possa essere oggetto di revisione una volta definite più dettagliatamente le modalità attuative delle singole azioni e le relative dotazioni finanziarie – oltre che completato alla luce di ulteriori approfondimenti di contesto - sia coerente rispetto alle potenzialità del Programma. Di seguito si propone una rassegna sintetica e focalizzata sugli elementi peculiari delle modalità operative utilizzate per Asse, attraverso la quale si evidenzia come si sia ricorso prevalentemente alla stima dell'aiuto medio per impresa (ponderato in base a tipologia di impresa e di sovvenzione) e del costo medio per intervento.

Tavola 3.35 Modalità di individuazione dei target di output al 2023

Asse	Descrizione della modalità di valorizzazione degli output
I	I target per definire il numero di imprese finanziabili sono stati individuati ipotizzando un aiuto per impresa in regime de minimis con un'intensità di almeno il 50%. Gli altri indicatori sono invece stati stimati sulla base del costo medio: a) in riferimento ai progetti di ricerca cooperativa, si è considerata una rete di massimo 10 imprese; b) rispetto all'assunzione dei ricercatori, si è stimata una spesa in relazione ad un periodo di lavoro di tre anni (50.000 euro).
II	Il target di nuovi 120 punti di accesso ai pubblici servizi e a internet (Asse II), che attualmente sono presenti in appena un quinto dei comuni abruzzese, è stato individuato stimando – sulla base dell'analisi dei costi unitari – una spesa di 120.000 euro a struttura;

Asse	Descrizione della modalità di valorizzazione degli output
III	Per l'Asse III, in riferimento al finanziamento di nuove imprese il calcolo delle PMI finanziabili è stato correttamente ponderato in base alle tipologie di sovvenzione. Tra le forme di sostegno tradizionali si è considerato un aiuto medio in de minimis di 100.000 euro per i servizi, aumentato a 300.000 euro per gli interventi di micro finanza. Inoltre, per gli interventi diversi dalle sovvenzioni – che di fatto coinvolgono i private equity e le garanzie dei confidi - l'intervento medio considerato è stato di 500.000 euro. Infine per quel che concerne le sovvenzioni alle imprese già esistenti, è stato valutato un intervento medio in de minimis di 200.000 euro.
IV	La quantificazione degli output dell'Asse IV è stata desunta sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'Asse e sui parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13.
V	Per l'Asse V la quantificazione del numero di visitatori aggiuntivi attesi è stata invece definita incrociando le aspettative rispetto alla crescita dell'indice di domanda culturale prevista dall'apposito indicatore di risultato. Una stima dei costi è invece stata proposta in riferimento ai servizi innovativi creati, definiti nel dettaglio in due investimenti in piattaforme e sistemi informativi da 600.000 euro, e circa 20 interventi relativi a servizi culturali da circa 70.000 euro ciascuno.
VI	Un approccio basato sui costi unitari è stato applicato anche in relazione in relazione agli interventi dell'OS 9.3, per i quali si è stimata una spesa media di 200.000 euro.
VII	Da definire il target relativo all'OS 9.4.

3.3 Idoneità delle tappe fondamentali

Il Programma, coerentemente con quanto individuato dall'articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto v) del Regolamento 1303/13, ha individuato per ciascun Asse (ad eccezione dell'Assistenza Tecnica) un *performance framework*, contenente almeno indicatori di output e finanziari da utilizzare quali target intermedi e target finali. Complessivamente, l'individuazione degli indicatori da inserire si è rivelata in linea con le caratteristiche richieste dall'Allegato II al Regolamento 1303/13, il quale stabilisce che gli indicatori selezionati come target devono rispondere alle seguenti caratteristiche: a) essere realistici, raggiungibili, pertinenti, recanti informazioni essenziali sui progressi di una priorità; b) coerenti con la natura e il carattere degli obiettivi specifici della priorità; c) trasparenti, con obiettivi verificabili oggettivamente e fonti di dati identificate e, ove possibile, disponibili al pubblico; d) verificabili, senza imporre oneri amministrativi eccessivi.

Fatta salva la qualità in termini di misurabilità, già evidenziata nell'ambito del paragrafo 3.1, in tale sede si procederà ad una verifica delle prime due caratteristiche richieste dal Regolamento 1303/13, sintetizzabili nei seguenti concetti:

- **la capacità degli indicatori selezionati di fornire una visione di insieme pienamente rappresentativa delle priorità dell'Asse;**
- **la coerenza di target intermedi per il 2018, in relazione ai target definitivi individuati per il 2023.**

La tavola seguente riporta una valutazione del grado di rappresentatività (☺☺☺ = massimo; ☺☺ = buono; ☺ = debole) per ciascun Asse, e della coerenza dei target intermedi rispetto a quelli finali (☺☺☺ = massima; ☺☺ = buona; ☺ = debole), associando accanto un commento qualitativo.

Sotto il primo aspetto **la quasi totalità dei performance framework presentano un grado di rappresentatività massima** - e sono quindi ritenuti dal valutatore pienamente in linea con le indicazioni del Regolamento 1303/13 – in quanto hanno incluso almeno un output per ciascuna priorità di investimento, garantendo una visione effettivamente completa della strategia dell’Asse. Soltanto nel caso dell’Asse IV si è rilevata la mancata copertura di una Pdl, assenza che non ha tuttavia scalfito in modo decisivo la rappresentatività del PF. **Per quanto concerne i target, si è individuato come fattore comune a tutti gli Assi la considerazione secondo cui l’intensità dell’avanzamento aumenta con l’avvicinarsi della chiusura della Programmazione** (dati i tempi lunghi che richiedono azioni preliminari quali la realizzazione dei PO, la definizione la governance, l’organizzazione delle attività, gli adempimenti procedurali, ecc.). **Ciò ha portato a ritenere più coerenti quei target intermedi che individuavano per il 2018 un valore inferiore al 50% dell’obiettivo**, suggerendo nei casi differenti di operare una ricalibrazione dei target intermedi, da realizzarsi anche in base alle esperienze pregresse della passata Programmazione (per le azioni che presentano un elemento di forte continuità con quanto già avviato nella Programmazione 2007-13 – come nel caso dell’Asse I – è considerata sostenibile una scansione del target intermedio al 50% del totale).

Tavola 3.36 Valutazione dei performance framework per Asse

Asse	Rappresentatività	Target intermedi	Motivazione
I	☺☺☺	☺☺	<p>E' inserito almeno un indicatore di risultato per ciascuna delle priorità di investimento dell’Asse. Le informazioni complessive restituite sono pienamente esaustive dell’azione dell’Asse, in quanto forniscono indicazioni sia sull’intensità del fenomeno della cooperazione ai fini di R&S – in termini di iniziative e di imprese – sia sugli impatti in termini di valorizzazione delle risorse umane.</p> <p>L’individuazione di target intermedi pari al 50% del totale può essere supportata dagli evidenti elementi di continuità con la precedente programmazione. Tuttavia è consigliabile una maggiore prudenza alla luce dell’esperienza delle passate programmazioni, calibrando il target (ad esempio al 35%) in base alla considerazione che la seconda parte della programmazione – una volta entrati a pieno regime i meccanismi attuativi e corrette le criticità - si caratterizza per un tasso di avanzamento più accentuato.</p>
II	☺☺☺	☺☺	<p>Il numero di punti per l’accesso assistito ai pubblici servizi e a internet offre indicazioni chiare rispetto allo sviluppo della digitalizzazione, in quanto non tarato sul numero di comuni. Ciò lo rende idoneo a figurare come target intermedio, in quanto meno condizionato da fattori di carattere contestuale (minore rapidità di penetrazione anche nelle aree interne, per motivi orografici e legati alla struttura demografica della popolazione).</p> <p>L’individuazione di target intermedi sempre pari al 50% del totale impone una rapida attivazione del processo attuativo. Alla luce delle pregresse esperienze, si consiglia di calibrare il target considerando che – per motivi di carattere organizzativo e procedurale – la seconda parte della programmazione fa registrare tassi di avanzamento più rapidi.</p>
III	☺☺☺	☺☺☺	<p>Il PF individua correttamente l’inserimento di indicatore procedurale, alla luce dell’importanza di intervenire rapidamente per sostenere le imprese data la delicata fase di crisi. Gli indicatori di output risultano indicativi sia delle</p>

Asse	Rappresentatività	Target intermedi	Motivazione
			<p>modalità di sostegno più tradizionali, che degli interventi diversi dalle classiche sovvenzioni, tra i quali le partecipazioni al capitale.</p> <p>I target individuati per il 2018 tengono conto della necessaria prudenza rispetto all'avanzamento nella prima fase delle programmazione, individuando correttamente valori comprese tra un terzo e il 50% del target finale. in tre casi su quattro superiori al 50% del target finale.</p>
IV	☺☺	☺☺☺	<p>Sono individuati indicatori di output per tre della quattro PI dell'Asse (IV,c, IV,d, IV,e). Il quadro complessivo è espressivo dell'azione dell'Asse in quanto fornisce informazioni su più elementi distintivi, quali il risparmio della PA, la connessione a reti intelligenti e la mobilità sostenibile, pur rinunciando a considerare l'output relativo alla PI IV.g.</p> <p>Il target intermedio di una riduzione dei consumi annui di CO₂ pari a circa il 45% del totale, pare ben ponderato sia alla luce della consueta considerazione sulla maggiore velocità di avanzamento della seconda fase della Programmazione che rispetto al valore aggiunto rappresentato dalla precedente esperienza dell'Asse II del POR FESR 2007-13 che, individuando un modello di governance efficace, dovrebbe garantire risultati significativi fin dall'avvio dell'attuale Ciclo.</p>
V	☺☺☺	☺☺☺	<p>Il PF individua correttamente un indicatore di output per ciascuna delle due aree d'intervento dell'Asse, ossia la fruizione delle risorse culturali e naturali del territorio e gli interventi migliorativi degli habitat, fornendo una visione effettivamente esaustiva dei risultati della strategia.</p> <p>La definizione dei target intermedi risulta coerente con i target finali, e tiene conto dei possibili rallentamenti nella fase iniziale dovuti ai tempi necessari per l'entrata a regime dei meccanismi attuativi.</p>
VI	☺☺☺	☺☺☺	<p>La necessità di individuare sia aspetti legati agli interventi strutturali, che relativi ai servizi connessi ha determinato la scelta – corretta – di inserire tutti gli indicatori di output della PI 9.a all'interno del PF. Inoltre, considerate le possibili criticità connesse all'attuazione di interventi infrastrutturali, si valuta positivamente l'inserimento di un indicatore di avanzamento procedurale.</p> <p>I target intermedi sono coerenti rispetto all'obiettivo finale, delineando, per gli interventi più complessi, una crescita più accentuata nella seconda parte della programmazione, in linea con l'esperienza della passata programmazione.</p>
VII	☺☺☺	☺☺☺	<p>Gli indicatori di output selezionati sono espressivi di tutti gli aspetti della strategia di sviluppo urbano, (mobilità, energia, valorizzazione delle risorse, inclusione sociale) e per tanto il PF risulta conforme alle aspettative.</p> <p>I target intermedi sono coerenti rispetto all'obiettivo finale, delineando una crescita più accentuata nella seconda parte della programmazione, in linea con l'esperienza della passata programmazione.</p>

4 Coerenza degli stanziamenti finanziari

La valutazione dell’allocazione delle poste finanziarie non può prescindere dal prendere in considerazione la forte riduzione delle risorse assegnate all’Abruzzo a seguito del negoziato con la Commissione Europea, che l’ha vista fortemente penalizzata. Il programmatore ha, infatti, dovuto definire una strategia che potesse avere almeno l’ambizione di perseguire gli obiettivi di Europa 2020 disponendo di un budget ridotto di 70 Meuro rispetto alla passata programmazione.

Le risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi specifici ammontano a 261,2 milioni di Euro, con finanziamento comunitario pari al 50%, quota di cofinanziamento mantenuta in ognuno degli assi. Più nello specifico l’asse III “Competitività del sistema produttivo” raccoglie la quota più ampia di finanziamento, pari al 33,0% del totale stanziato. Ciò si traduce in 86,2 mil di euro complessivamente destinati ad interventi per promuovere la competitività delle PMI. Gli assi I “Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione” e IV “Promozione di un’economia a basse emissioni di carbonio”, assorbono quasi il 30 % del programma, rispettivamente il 16% e 13%, per un ammontare complessivo di risorse pari a 80 MEURO. Seguono gli assi V “Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali” e VII “Sviluppo urbano sostenibile” che assorbono rispettivamente l’8% e il 13% del programma e l’Asse II con 18 Meuro di investimenti per migliorare l’accesso alle TIC, l’impiego e la qualità (7%). Il 6 % delle risorse sono infine destinate all’OT 9 per interventi per promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà., finanziati dall’ Asse VI del Programma.

Tavola 4.1 Piano Finanziario del POR

Asse	OT	Risorse	%
I	OT 1	41.798.390,72	16,0%
II	OT 2	18.286.795,94	7,0%
III	OT 3	86.209.180,86	33,0%
IV	OT 4	33.961.192,46	13,0%
V	OT 6	20.899.195,36	8,0%
VI	OT 9	15.674.396,52	6,0%
VII	OT 4	13.061.997,10	13,0%
	OT 6	7.837.198,26	
	OT 9	13.061.997,10	
AT		10.449.597,68	4,0%
POR		261.239.942,00	100%

In linea generale, la ripartizione delle risorse rispetto alle priorità presenta un alto grado di consistenza con gli indirizzi politici definiti a livello europeo

In relazione al principio della **concentrazione tematica ex art 18 del Reg (CE)1303/2013 e ex art 4 del Regolamento di Fondo** si osserva come gli OT 1, 2 ,3 e 4 assorbono il 69% delle risorse, a fronte del 60 richiesto dal Regolamento 1301/2013 e il solo OT 4 il 18%.

Altro elemento centrale è l'investimento nello **sviluppo urbano sostenibile**, per far fronte alle sfide economiche ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane. **Il POR in tale senso fa una vera e propria scelta di campo**, in continuità con il precedente periodo di programmazione caratterizzato dall'esperienza dei PISU, investendo il 13% di risorse del Programma, pari a 33 Meuro nelle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso la costituzione dell'asse VII. La scelta amplifica quanto richiesto dai dettami regolamentare che richiedono l'allocazione di almeno il 5% di risorse nello sviluppo urbano sostenibile.

Tavola 4.2 *concentrazione tematica: le scelte della Regione*

Cocentrazione tematica	Regolamenti	Scelte POR	Differenza%
OT 1,2,3, 4 ex art 4 Reg. (CE)1301/20131	\1	69%	9%
OT 4 ex art 4 Reg. (CE)1301/20131	15%	18%	+3
Sviluppo urbano sostenibile ex art. 7 Reg. (CE)1301/20131	5%	13%	8%

Rispetto alle **scelte fatte in sede di accordo di partenariato** le differenze allocative tengono conto tanto di un'analisi settoriale specifica, quanto delle lezioni derivanti dall'esperienza attuativa 2007-13 nei diversi ambiti d'intervento.

Stimolare lo sviluppo produttivo e occupazionale rappresenta una sfida fondamentale per l'Abruzzo, in risposta a una condizione del sistema impresa regionale in difficoltà e caratterizzato da una frammentazione che ne disinnescava le potenzialità di crescita, d'innovazione e internazionalizzazione. Tale condizione, d'altronde, costituisce una sfida anche di carattere territoriale che investe alcune aree di maggior crisi diffusa delle attività produttive e porzioni di territorio che necessitano di un sostanziale riequilibrio. All'OT 3 –“Promuovere la competitività delle PMI”, dunque, il POR può dedicare la percentuale di risorse più ampia rispetto agli altri OT e superiore a quella individuata nell'ambito dell'AP (33% a fronte del 22,8). Questa scelta fortemente caratterizzante del programma investe anche l'OT 1 - Ricerca e innovazione, per il quale, alla luce della risposta lenta del territorio a politiche analoghe nel periodo 2007-13 (Asse I del POR FESR Abruzzo 2007-13), dovuta principalmente a fattori dimensionali delle PMI e strutturali del sistema impresa, si ritiene opportuno circoscrivere gli interventi, razionalizzando le iniziative e puntando alla continuità con quanto già avviato nel precedente periodo di programmazione, evitando sovrapposizioni o la dispersione delle risorse finanziarie in campo. La percentuale di risorse da destinare all'Asse II del POR, dunque, risulta inferiore a quella prevista nell'AP (7% a fronte del 22,8). Tale ridimensionamento, dunque, consente di incrementare le dotazioni per gli Assi IV e V (OT 4 e 6, con dotazioni rispettivamente del 18% e 11%) consentendo in questo modo di incidere maggiormente su due tematiche fondamentali, ovvero quelle dell'energia e della valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Riguardo alla prima, l'Abruzzo ha sperimentato nel periodo 2007-

13 un'esperienza meritevole, ascrivibile tra le buone prassi da replicare, finanziando con le risorse del FESR l'**attuazione dei PAES, nell'ambito del Patto dei Sindaci**: uno strumento di *policy*, questo, che ha raccolto l'adesione di tutti i 305 Comuni abruzzesi e che tramite l'attuazione di un buon sistema di *governance* multilivello ha innescato un processo cui si ritiene fondamentale dare continuità, accordando nuovamente il sostegno del FESR. In merito all'OT 6, si sottolinea come le risorse naturali e culturali rappresentino per la regione un patrimonio di grande rilievo, non solo in termini di **varietà di habitat e di biodiversità** ma anche dal punto di vista delle molte **funzioni economiche** che un ambiente naturale ricco e in buona salute può esprimere, secondo un modello di sviluppo sostenibile da promuovere in una regione che già presenta più del 35% del territorio sottoposto a tutela³⁵.

Rispetto all'impostazione nazionale, infine, si allocano risorse maggiori sull'Asse VI dedicato all'inclusione sociale (OT9 – con dotazione del 11%), al fine di valorizzare il patrimonio infrastrutturale e incrementando i servizi sociali nell'ottica di una riduzione delle disparità territoriali e di uno sviluppo adeguato delle dimensioni insediative urbane e rurali, in considerazione delle specifiche sfide territoriali abruzzesi, declinate in termini di aree di crisi, aree interne ed aree urbane.

Le tre dimensioni strategiche della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva vengono correttamente interpretate dal POR tramite una declinazione operativa che risponde alle peculiarità dell'Abruzzo. Pertanto, **le sfide che intende perseguire il POR rispondono a un sottoinsieme rilevante dei fabbisogni emersi dall'analisi del contesto** (e potenzialmente ricadenti nel campo di intervento del FESR).

Tavola 4.3 *concentrazione tematica: differenze POR/ AP*

OBIETTIVI TEMATICI	ASSI	CONCENTRAZIONE TEMATICA POR (%)	CONCENTRAZIONE RISORSE AP (%) ³⁶	DIFFERENZA POR/AP (%)
1	I. RICERCA E INNOVAZIONE	16	23,8	-7,8
2	II DIFFUSIONE SERVIZI DIGITALI	7	8,9	-1,9
3	III COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	33	23,7	+9,3
4	IV. SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	18	17,5	+0,5

³⁵ Considerando nel complesso le aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nella rete Natura 2000, vediamo come nel 2011 secondo i dati ufficiali ISTAT l'estensione delle aree protette sia giunto a costituire in Abruzzo un ampio sistema di tutela che copre più del 36% del territorio regionale. Questo dato appare ancor più significativo nel confronto con l'intero scenario nazionale: la rete Natura 2000 interessa il 36,2% del territorio abruzzese, a fronte del 21% di quello nazionale, il 18,8% del Centro e il 24% del Mezzogiorno.

³⁶Regioni in Transizione

OBIETTIVI TEMATICI	ASSI	CONCENTRAZIONE TEMATICA POR (%)	CONCENTRAZIONE RISORSE AP (%) ³⁶	DIFFERENZA POR/AP (%)
	VII. SVILUPPO URBANO			
6	V. TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E NATURALI	11	11,3	-0,3
	VII. SVILUPPO URBANO			
9	VI. INCLUSIONE SOCIALE	11	3,0	+8,0
	VII. SVILUPPO URBANO			

5 Il contributo alla strategia di Europa 2020

L'obiettivo di quest'ultimo capitolo della valutazione ex ante del POR FESR Abruzzo 2014-20 è quello di analizzare il contributo che il Programma può apportare alla strategia di Europa 2020, per una **crescita**:

- ✓ **intelligente**, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- ✓ **sostenibile**, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- ✓ **inclusiva**, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

L'Unione europea sta vivendo una fase di trasformazione, soprattutto a causa della globalizzazione, del cambiamento climatico e dell'invecchiamento della popolazione. La crisi finanziaria del 2008, inoltre, ha rimesso in discussione i progressi sociali ed economici compiuti dai paesi dell'UE. La ripresa economica avviata nel 2010 deve quindi accompagnarsi a una serie di riforme per assicurare lo sviluppo sostenibile nel prossimo decennio. La Commissione europea, dunque, ha proposto una nuova strategia politica «*Europa 2020*³⁷» a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale in Europa. Come ampiamente trattato nel primo capitolo del presente lavoro di valutazione, il complesso strategico per il periodo 2014-20 vede in campo **sette iniziative faro** e **10 orientamenti integrati**³⁸ per l'attuazione, adottati dal Consiglio.

Per un'efficace attuazione della Programmazione 2014-20 è stato definito un **Quadro Strategico Comune (QSC)**, il quale rappresenta l'impalcatura strategica cui sono riconducibili tutti gli strumenti finanziari comunitari, finalizzati a perseguire in modo coordinato gli **11 Obiettivi tematici** in cui si concretizzano le priorità *Europa 2020*.

Una parte importante della strategia deve essere attuata dalle autorità nazionali, regionali e locali dei paesi dell'UE, coinvolgendo i parlamenti nazionali, le parti sociali e la società civile. Il Consiglio ha quindi proposto **raccomandazioni specifiche** agli Stati membri e la Commissione si è espressa tramite un **Position paper** volto a individuare gli aspetti fondamentali da affrontare per lo sviluppo di ogni singolo Stato membro, nel settennato appena avviato.

A partire dal 2011, l'Italia ha iniziato a recepire il percorso individuato a livello comunitario tramite il proprio Piano Nazionale di Riforma (PNR) che, nella formulazione del 2014³⁹, ha previsto riforme riferite a 10 aree di *policy*: 1) contenimento ed efficientamento della spesa pubblica; 2) federalismo; 3) efficienza amministrativa; 4) mercato dei prodotti e concorrenza; 5) lavoro e pensioni; 6) innovazione e capitale umano; 7) infrastrutture e sviluppo; 8) sostegno alle imprese; 9) energia e ambiente; 10) sistema finanziario.

La fase della programmazione operativa delle politiche, infine, ha trovato il proprio quadro di riferimento nell'**Accordo di partenariato** tra l'Italia e l'UE, che traccia il perimetro entro cui

³⁷ COM(2010)2020, *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, del 03/03/2010.

³⁸ Raccomandazione del Consiglio del 13 luglio 2010 sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010/410/UE) - Decisione del Consiglio del 21 ottobre 2010 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (2010/707/UE).

³⁹ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Economia e Finanza 2014, Sezione III: Programma Nazionale di Riforma.

sviluppare il quadro logico di ogni PO, affinché la programmazione operativa, sia al livello nazionale (PON) che regionale (PO e PSR), risulti coerentemente rivolta a sostenere gli obiettivi dell'Unione, in modo da integrare le diverse tipologie di Fondi messi in campo e alla luce delle specificità nazionali e regionali.

Gli obiettivi generali dell'Unione sono stati valorizzati in modo puntuale e prevedono il raggiungimento di specifici *targets* per ogni Stato membro. Come evidenziato nella successiva Tavola 5.1, l'Italia è chiamata ad apportare il proprio contributo alla crescita dell'Unione, in tema di occupazione, ricerca e innovazione, energia, istruzione ed inclusione sociale.

Tavola 5.1 Obiettivi Europa 2020 per l'Italia

Indicatore	Ultimo dato disponibile	Obiettivo Europa 2020
<i>Tasso di occupazione (20-64 anni)</i>	59,8% (2013)	67-69%
<i>R&S in % del PIL</i>	1,27% (2012)	1,53%
<i>Riduzione del tasso di CO₂ (Valore base 1990 =100)</i>	89,72 (2012)	-13%
<i>Consumi coperti da energie provenienti da fonti rinnovabili</i>	13,5%	17%
<i>Riduzione del consumo di energia in Mtep (Valore base 2005 =134,5 Mtep)</i>	-15,5 Mtep (2012)	-27,9 Mtep
<i>Tasso di Abbandono scolastico (18-24 anni)</i>	17% (2013)	15-16%
<i>Tasso di istruzione terziaria (30-34 anni)</i>	22,4% (2013)	26-27%
<i>Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in numero di persone (Valore base 2005 = 14.621.000)</i>	+3.573.000	-2.200.000

Rispetto a tali obiettivi il POR abruzzese si configura come uno strumento adeguato a corroborare lo sforzo nazionale per il 2020, per quanto riguarda gli ambiti d'intervento propri del FESR.

Per quanto riguarda l'occupazione il POR agisce direttamente tramite gli Assi I e III, dedicati rispettivamente alla ricerca/innovazione e alla competitività dei sistemi produttivi. Entrambi gli Assi, infatti, nel perseguire i propri Obiettivi specifici contemplano l'incremento dell'occupazione, seppur in ambiti determinati, favorendo la crescita del sistema impresa e le sinergie con il mondo della ricerca. In particolare l'Asse I annovera tra i risultati attesi l'aumento del numero di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (dallo 0,19% del 2011 allo 0,30% nel 2023) e l'Asse III sostiene l'incremento del tasso di crescita degli addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro in crisi (valorizzare). Aldilà di questi due risultati attesi misurabili da indicatori connessi all'occupazione, entrambi gli Assi sono rivolti a rafforzare la capacità produttiva regionale, migliorandone la competitività sia in termini di propensione all'innovazione che di rinnovamento sistemico (in termini dimensionali, di *network* e di sostenibilità). Gli obiettivi specifici, dunque, hanno tutti ricadute sull'incremento occupazionale, sia dal punto di vista quantitativo che della qualità e specializzazione delle risorse umane. Da questo punto di vista, il sostegno a un'innovazione sostanziale del sistema produttivo rappresenta indirettamente un fattore di potenziamento della domanda di personale con competenze maggiori e conseguentemente uno stimolo all'incremento della diffusione dell'istruzione terziaria. Seppur in via non diretta, si

sottolinea come anche gli Assi IV (energia) e V (valorizzazione delle risorse naturali e culturali), nel perseguire i propri obiettivi specifici possano produrre effetti positivi per l'occupazione. Il primo in termini di sostegno allo sviluppo della *green economy* e quindi al crescere e prosperare di realtà imprenditoriali ad essa connesse, il secondo creando condizioni per lo sviluppo di imprese di servizi necessari alla fruizione, anche in chiave turistica, del vasto patrimonio naturale e culturale in possesso dell'Abruzzo, al fine di rafforzare tale settore strategico dell'economia regionale.

Gli investimenti in R&S sono direttamente sostenuti dall'Asse I del POR, tra i cui risultati attesi si annovera l'incremento della spesa in R&S sul PIL. Considerando che l'Abruzzo si muove in tal senso da una base di partenza inferiore alla media nazionale e che soltanto nell'ultimo quinquennio si sono avviate politiche concrete in questa direzione (si pensi all'avvio della costituzione dei Poli d'Innovazione, per esempio), l'obiettivo di un incremento del 25% rappresenta un contributo importante allo sforzo nazionale (dallo 0,88% del 2011 al 1,10% nel 2013).

Un ulteriore importante contributo al raggiungimento dei *target* europei giunge dall'Asse IV (energia) e in parte dall'Asse VII (sviluppo urbano sostenibile) in tema di energia. L'intera gamma delle azioni previste, infatti, intende agire sulla riduzione dei consumi energetici, tramite efficientamento (sia degli edifici che per mezzo della realizzazione di *smart green*), produzione di energia da fonti rinnovabili e incremento di forme di mobilità sostenibile. Anche se i risultati attesi non vengono misurati in termini di riduzione di emissioni di CO₂, le conseguenze dirette delle trasformazioni che si vogliono innescare con le politiche dell'Asse hanno tutte ricadute positive sul contenimento dell'emissione di gas serra in atmosfera, conseguenti dalla riduzione del consumo di energia elettrica nella PA per unità lavorativa (da 3 a 2 GWh), aumentando i consumi coperti da cogenerazione (da valorizzare) e aumentando il numero di passeggeri per abitante trasportati dal TPL nei comuni capoluogo (da 65 a 80). Un contributo di grande valore giunge dal POR abruzzese in materia di consumi di energia coperti da fonti rinnovabili. Se si considera che l'obiettivo italiano è del 17%, appare evidente che l'Abruzzo (31,9% nel 2012), pur non avendo un peso considerevole nel consumo di energia a livello nazionale, mirando al 50% nel 2023 attribuisca un valore strategico considerevole allo sviluppo delle "rinnovabili", interpretando pienamente il mandato europeo. Si consideri inoltre come l'Asse VI del POR puntando fortemente al miglioramento della qualità ambientale e al pieno sviluppo delle numerose aree protette presenti nel territorio regionale (OS 6.6 e 5.5), nonché della vasta rete di siti afferenti alla rete Natura 2000 (nel complesso più del 36% del territorio) agisce come rafforzamento delle politiche più propriamente dirette alla riduzione delle emissioni nocive. La conservazione della vasta superficie boschiva regionale, nonché dei numerosi habitat ad alto valore naturale, rappresenta, infatti, una modalità di mantenimento e sviluppo di autentiche infrastrutture verdi (e più in generale di servizi eco sistemici) volte alla mitigazione della presenza di CO₂ in atmosfera, a beneficio non solo locale.

Per quanto riguarda la riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, infine, il POR interviene principalmente tramite l'Asse VI, rivolto proprio all'inclusione sociale e in parte tramite l'Asse VII che mira a uno sviluppo urbano sostenibile. Tra le gli obiettivi specifici di questi Assi, infatti, si annoverano investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, la promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, la mitigazione del disagio abitativo, il sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali. Tutte le Azioni previste, dunque, agiscono positivamente sulla riduzione della popolazione a rischio povertà o di esclusione sociale, pur perseguendo risultati specifici a seconda della tipologia di intervento previsto. Le Azioni, inoltre, sono declinate

prendendo in considerazione anche specifiche esigenze territoriali, contrastando in questo modo i disequilibri riscontrabili non solo tra le fasce di popolazione ma anche tra i diversi sistemi insediativi.

Tavola 5.2 Contributo del POR FESR Abruzzo ai target di Europa 2020

Assi	Target Europa 2020							
	Occupazione	Emissioni Co ₂	R&S sul PIL	Fonti rinnovabili	Efficienza energetica	Abbandono scolastico	Istruzione terziaria	Lotta alla povertà
I	☺☺☺		☺☺☺					
II								
III	☺☺☺		☺☺				☺	
IV			☺☺☺	☺☺☺	☺☺☺			
V	☺	☺☺						
VI								☺☺☺
VII		☺☺☺			☺☺☺			☺☺☺

Legenda

Contributo: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte

Alla luce del quadro generale della Strategia Europa 2020, dunque, **si può sostenere che l'impostazione del PO FESR Abruzzo si inquadri pienamente nella prospettiva di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.**

Il contributo del PO risulta evidente anche in relazione agli orientamenti integrati rivolti alle politiche economiche e per l'occupazione degli Stati membri, con particolare riferimento ai seguenti:

- sfruttare al meglio il sostegno all'R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e liberare il potenziale dell'economia digitale;
- migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra;
- migliorare il clima per le imprese e i consumatori e ammodernare e sviluppare la base industriale per garantire il pieno funzionamento del mercato interno;
- promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà.

Per l'attuazione delle politiche necessarie a perseguire tali orientamenti, infatti, il PO ha previsto obiettivi specifici ricadenti negli Assi I, II, III, IV, V, VI e VII, ovvero nella totalità del programma. L'impianto complessivo del programma, d'altronde, sostiene in maniera integrata: il sistema della ricerca regionale, promuovendone l'interconnessione con il mondo produttivo (Asse I); la

competitività del sistema produttivo, migliorandone le condizioni di sviluppo e favorendone l'innovazione (Asse II); l'agenda digitale regionale per agevolare i rapporti tra imprese, cittadini e PA (Asse II). Gli interventi previsti con gli Assi IV, V e VII sostengono l'efficienza sotto il profilo delle risorse e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, generando, nel contempo, investimenti che tendono ad alimentare lo sviluppo della *green economy*, a stimolo di una crescente specializzazione dei ricercatori, dei tecnici, delle imprese e di una cultura diffusa tra i consumatori in generale, tale da incrementare la porzione di mercato connessa ai prodotti e ai servizi necessari per una crescita sostenibile della regione. Gli Assi VI e VII rafforzano la strategia di crescita intelligente e sostenibile tramite interventi per l'inclusione sociale, per migliorare la qualità di vita della popolazione, anche in riferimento a specifiche zone territoriali e diminuire il rischio di esclusione.

Tali considerazioni risultano valide anche in relazione alle iniziative faro con cui l'UE intende declinare in modo ancor più operativo la propria strategia. Delle 7 iniziative faro, ciascuna dedicata a uno specifico ambito di *policy* rilevante a livello comunitario, il PO abruzzese contribuisce direttamente alla realizzazione dei temi caratteristici di 6 di esse:

- **Unione dell'innovazione**-è specificamente dedicata al miglioramento delle condizioni generali e dell'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione;
- **Un'agenda digitale per l'Europa**-mira alla realizzazione di un mercato digitale unico basato su reti digitali veloci ed efficienti e su applicazioni interoperabili, con il fine ultimo di ottenere vantaggi economici sostenibili;
- **Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse**-persegue il fine ultimo di scindere la crescita economica europea dal consumo delle risorse, mitigando in questo modo il relativo impatto ambientale;
- **Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione**-traccia un quadro strategico di riferimento per una politica industriale che sia di stimolo alla ripresa economica e dei mercati del lavoro, che garantisca una base industriale solida, dinamica e competitiva, agendo, in particolare, per l'incremento della produttività dell'industria manifatturiera e dei servizi correlati;
- **Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione**-sottolinea la necessità di dare priorità alle politiche per il mercato del lavoro e per il trasferimento delle competenze necessarie a realizzare un'economia verde, intelligente e innovativa;
- **Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale**-prevede un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni comunitarie e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Nella successiva Tavola 5.3 si sintetizza l'intensità del contributo che i diversi Assi del PO FESR intendono apportare alla strategia europea, in relazione agli orientamenti integrati e alle iniziative faro nell'ambito dei quali si collocano in modo decisivo le politiche del Programma abruzzese.

Risulta evidente, in conclusione, che il programmatore ha inteso perseguire in maniera compiuta gli indirizzi strategici dell'Unione, costruendo un PO in grado di apportare contributi concreti per il raggiungimento degli obiettivi comunitari, tramite interventi volti a innescare trasformazioni puntuali nella realtà regionale, per soddisfare fabbisogni locali che afferiscono agli Obiettivi tematici 1, 2, 3, 4, 6 e 9 del Quadro Strategico Comune

Tavola 5.3 Contributo del POR FESR Abruzzo in relazione a: orientamenti integrati – iniziative faro

As si	Orientamenti integrati				Iniziative faro					
	sfruttare al meglio il sostegno all'R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e liberare il potenziale dell'economia digitale	migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra	migliorare il clima per le imprese e i consumatori e ammodernare e sviluppare la base industriale per garantire il pieno funzionamento del mercato interno	promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà	Unione dell'innovazione	Un'agenda digitale per l'Europa	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione	Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione	Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale
I	☺☺☺				☺☺☺			☺☺	☺☺	
II			☺☺			☺☺☺				
III	☺☺		☺☺☺					☺☺☺	☺☺	
IV		☺☺☺					☺☺☺			
V		☺☺☺					☺☺☺			
VI				☺☺☺						☺☺ ☺
VII		☺☺☺		☺☺☺			☺☺☺			☺☺ ☺

Legenda

Contributo: ☺ = debole ☺☺ = buono ☺☺☺ = forte